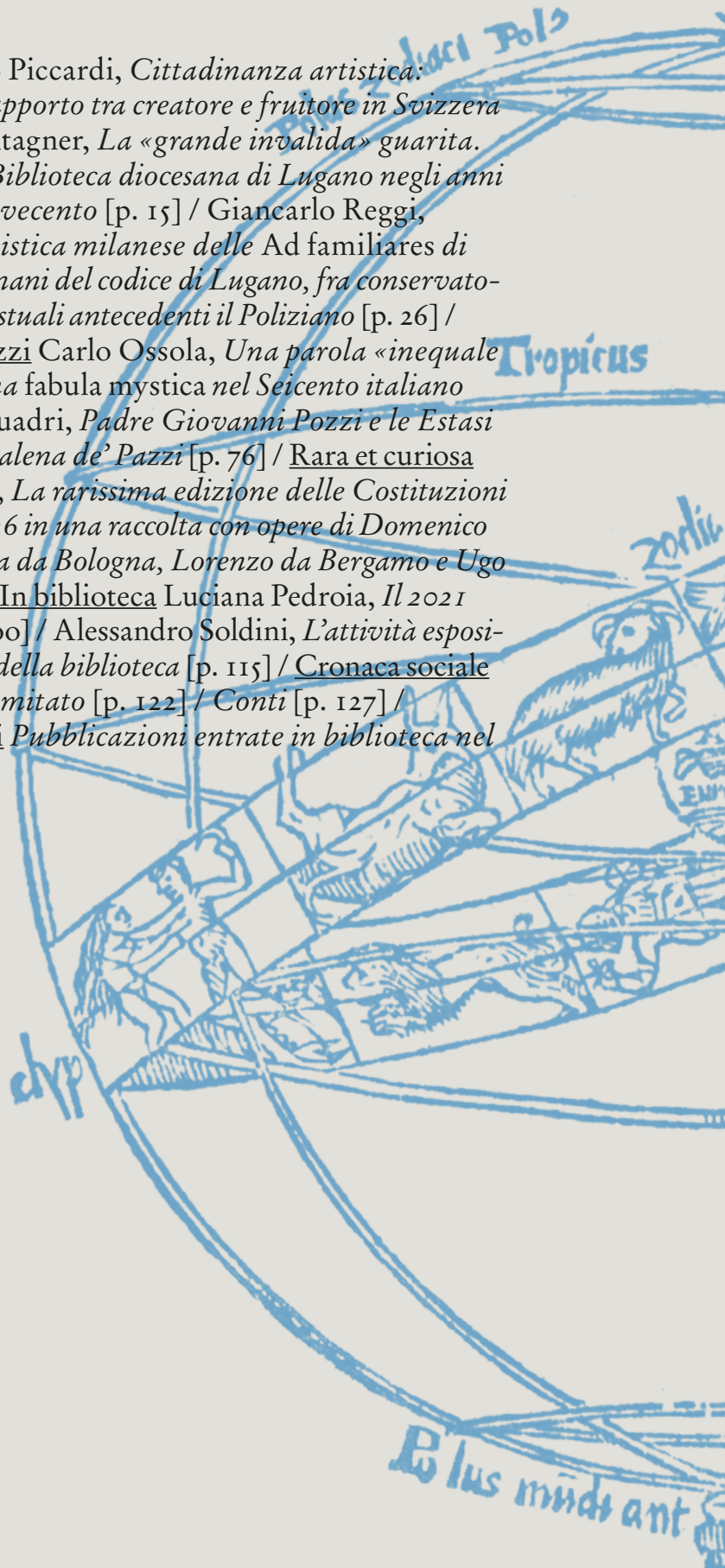
Fogli 43/2022
Rivista dell'Associazione
Biblioteca Salita dei Frati di Lugano

Contributi Carlo Piccardi, *Cittadinanza artistica: fondamenti del rapporto tra creatore e fruitore in Svizzera* [p. 1] / Luca Montagner, *La «grande invalida» guarita. Il riordino della Biblioteca diocesana di Lugano negli anni Quaranta del Novecento* [p. 15] / Giancarlo Reggi, *Tradizione umanistica milanese delle* Ad familiares *di Cicerone: le due mani del codice di Lugano, fra conservatorismo e restauri testuali antecedenti il Poliziano* [p. 26] / Per Giovanni Pozzi Carlo Ossola, *Una parola «inequale e incoequale». Una* fabula mystica *nel Seicento italiano* [p. 67] / Laura Quadri, *Padre Giovanni Pozzi e le Estasi di S. Maria Maddalena de' Pazzi* [p. 76] / Rara et curiosa Fernando Lepori, *La rarissima edizione delle Costituzioni cappuccine del 1536 in una raccolta con opere di Domenico Cavalca, Caterina da Bologna, Lorenzo da Bergamo e Ugo di Digne* [p. 88] / In biblioteca Luciana Pedroia, *Il 2021 in biblioteca* [p. 100] / Alessandro Soldini, *L'attività espositiva nel porticato della biblioteca* [p. 115] / Cronaca sociale *Relazione del Comitato* [p. 122] / *Conti* [p. 127] / Nuove accessioni *Pubblicazioni entrate in biblioteca nel 2021* [p. 130]



Fogli
Rivista dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati di Lugano. Esce di regola una volta all'anno; ogni fascicolo costa 7 franchi; ai membri dell'Associazione è inviato gratuitamente. È consultabile sul sito della biblioteca

ISSN
Edizione stampata:
2235-4697
Edizione online:
2235-5189

Redazione
Chiara Cauzzi
Mila Contestabile
Claudio Giambonini
Fernando Lepori
Laura Quadri
Giancarlo Reggi
(caporedattore)
Fabio Soldini

Amministrazione
Associazione
Biblioteca Salita dei Frati
Salita dei Frati 4A
CH-6900 Lugano
telefono
+41(0)91 923 91 88
telefax
+41(0)91 923 89 87
e-mail
bsf-segr.sbt@ti.ch
sito web
www.bibliotecafratilugano.ch
conto corrente postale
69-68-1

Progetto grafico
Marco Zürcher
studio CCRZ, Balerna
www.ccrz.ch
Impaginazione
Marco Cassino

Stampa e confezione
La Buona Stampa, Lugano
Carte
Puna, 140 g/m²
Munken Lynx, 80 g/m²
Tiratura
800 copie

In copertina
Proclo, *Sphaera*, elaborazione grafica dell'immagine riprodotta a p. 104, fig. 19.

L'articolo che apre la sezione *Contributi* volge lo sguardo altrove rispetto alla storia del libro e delle biblioteche, o ai problemi di biblioteconomia, tipici di questa rubrica. Carlo Piccardi ci offre, dal suo punto di vista di musicologo, un disegno storico della cultura svizzera della musica corale coltivata dal basso fra tradizione identitaria, legata alla temperie liberale e repubblicana in cui nacque a metà Ottocento lo Stato federativo moderno, e fermenti di cultura d'avanguardia, introdotti nel primo quarto del Novecento da artisti stranieri riparati nelle città svizzere per sfuggire alla guerra. L'autore sottolinea che la reazione dei *Musikvereine*, al pari di quella delle contemporanee società degli scrittori, mostrò forme di chiusura ideologica e corporativa di fronte a innovazioni talvolta radicali (come fu la dodecafonia), volendo rinsaldare il corpo sociale intorno ai valori della cultura nazionale. L'articolo si conclude con esempi di rivisitazione moderna del repertorio tradizionale o dell'uso di strumenti delle tradizioni popolari.

Luca Montagner, dando notizia di alcuni ritrovamenti, aggiorna sui lavori di riordino in corso alla Biblioteca diocesana, ora parte del Sistema bibliotecario ticinese; parla di cataloghi parziali degli anni Quaranta, del *Rapporto finale* redatto nel 1946 dall'allora seminarista Franco Poretti e del catalogo per materie allestito in quei tampi. Non si tratta di un semplice *addendum* all'articolo pubblicato l'anno scorso dallo stesso autore, ma di un nuovo capitolo di una storia in via di ricostruzione, per una biblioteca il cui fondo più antico risale al XVII secolo.

Giancarlo Reggi torna sul codice delle *Ad familiares* di Cicerone posseduto dalla Biblioteca cantonale di Lugano, con una rassegna vasta, anche se forse non ancora veramente completa, dei manoscritti apparentati con la prima e con la seconda mano; la prima famiglia appare sorprendentemente numerosa, dal primo codice (forse anteriore al 1440) agli incunaboli milanesi stampati fra il 1472 e fine secolo; la seconda famiglia appare ristretta a tre codici. La prima mano risulta consenziente al restauro del testo, in particolare del libro VIII; la seconda è tendenzialmente più conservatrice, ma aperta al restauro dei *graeca*.

La sezione *Per Giovanni Pozzi* è occupata da due articoli nati da una manifestazione culturale organizzata dall'Associazione Biblioteca Salita dei Frati: la presentazione del libro di Laura Quadri *Una* fabula mystica *nel Seicento italiano. Maria*

Maddalena de' Pazzi e le Estasi (1609-1611) (Firenze 2020). Carlo Ossola, oratore della serata, parte dagli studi sulla mistica di Giovanni Pozzi fra il 1984 (*Le parole dell'estasi*) e il 2001 (*Tacet*), li pone in parallelo con quelli di Michel de Certeau (fra *La possession de Loudon* del 1970 e *La fable mystique* del 1982) e ne presenta gli sviluppi più recenti con Giacomo Jori e, appunto, con Laura Quadri. L'autrice del libro pubblica il suo intervento nella serata di presentazione, rispondendo in particolare alle domande di Ossola; titolo significativo del suo articolo è *Padre Giovanni Pozzi e le Estasi di S. Maria Maddalena de' Pazzi*.

In *Rara et curiosa* Fernando Lepori torna sul libro fattizio in cui sono rilegati, insieme con le Costituzioni cappuccine del 1536, stampate a Napoli da Sultzbach l'anno successivo (un'edizione rarissima), un incunabolo con uno scritto di Domenico Cavalca (Milano, 1489), due cinquecentine (l'una di Caterina da Bologna, Bologna, 1511, l'altra di Gherardo da Bergamo, Bologna, 1534) e un manoscritto in scrittura corsiva del XVI secolo, contenente un'opera di Ugo di Digne e tre scritti minori del *corpus* di Francesco d'Assisi.

La sezione *In biblioteca* è aperta dalla consueta relazione annuale della bibliotecaria Luciana Pedroia, l'ultima della sua lunga, operosa e meritoria attività al servizio della Biblioteca Salita dei Frati. Di ciò tutta la redazione di «Fogli» la ringrazia. Le conferenze e le attività espositive sono state pesantemente condizionate dalla pandemia. Alessandro Soldini dà conto delle poche mostre che è stato possibile organizzare.

Come sempre, completano il fascicolo la *Cronaca sociale* e l'elenco delle nuove accessioni, quest'anno particolarmente numerose, curato da Claudio Giambonini e da Laura Quadri.

Contributi

Carlo Piccardi*

Cittadinanza artistica: fondamenti del rapporto tra creatore e fruitore in Svizzera

Non si è mai riflettuto abbastanza sul fatto che la nostra Confederazione, nel suo assetto moderno, sia nata nel 1848, unico paese in cui l'idea di democrazia rappresentativa si sia imposta, a fronte delle sistematiche repressioni reazionarie in tutta Europa in quel periodo turbolento. In tale contesto il riconoscimento dei distinti profili e interessi (città e campagna, ecc.) fu sancito costituzionalmente, facendo riferimento ai particolarismi. Ciò ebbe effetti non solo a livello dell'azione politica ma anche a quello culturale e artistico, sganciato dalla logica monarchica altrove dominante, mirante all'affermazione di prestigio fondata sul riconoscimento di gerarchie di merito, certamente, ma anche di rappresentatività sociale. Nel nostro paese, con alle spalle una storia 'repubblicana' di lunga data, i portati della Rivoluzione francese poterono attecchire facilmente e consolidare l'idea di uguaglianza su un terreno in un certo senso già arato. In tal senso il fenomeno più vistoso è rappresentato dalla sollecitazione dei raduni coinvolgenti le società di canto, di ginnastica e di tiro, attività cioè in grado di mobilitare le capacità dei comuni cittadini, che risposero effettivamente come un corpo sociale unico dando vita alle relative feste, a quelle adunate che ancora oggi tali società organizzano a intervalli regolari, detentrici di inalterata valenza in termini di coesione nazionale, sia come strutture intercantonali sia come ponti gettati fra le quattro culture del paese.

A proposito di questo grado di coinvolgimento sociale allargato, stante la riflessione di Tocqueville circa l'uniformità delle idee e il livellamento verso il basso dei regimi democratici, dove il consenso sarebbe conseguibile come media tra posizioni estreme («L'eguaglianza è meno elevata, ma è più giusta», «il genio diviene più raro e l'istruzione più comune»)[1], la Svizzera sconterebbe

* Musicologo, laureato all'Università di Friburgo CH sotto la guida di Luigi Ferdinando Tagliavini nel 1967. Dal 1968 al 2004 ha svolto la sua attività presso la Radiotelevisione della Svizzera italiana, dapprima come produttore musicale alla televisione, dal 1989 come capo del dipartimento musicale alla radio e dal 1994 come direttore della rete culturale radiofonica (Rete Due). Quale ricercatore ha pubblicato numerosi saggi in volume e in articoli di rivista.

1 Alexis de Tocqueville, *La democrazia in America*, a cura di Giorgio Candeloro, Milano, BUR, 1999, pp. 673, 746.

il vantaggio di consolidare una valida *mediocritas* attraverso l'emarginazione delle eccellenze, a cui non è negata la voce, ma che difficilmente vi arrivano a dettare legge. Tale *mediocritas*, nel suo valore (poiché non si tratta necessariamente di un limite), è visibile nel fenomeno dell'associazionismo, già rilevato da Tocqueville, relativamente alla democrazia degli Stati Uniti, come gestione dal basso delle differenze[2], che dalle forme corporative fondate nei tempi antichi a scopo protettivo si trasformò nell'Ottocento in fattore di partecipazione attiva alla vita civile.

Proprio a questo livello è significativo che uno dei più importanti tratti che suggellano la tendenza all'unione sia di tipo musicale. La coralità, il canto e la musica d'assieme, che si manifestano nei cori e nelle bande, è un modo d'essere imprescindibile nella misura in cui cementa visibilmente la coscienza collettiva della nazione, non solo per la forma simbolica del fondamento identificato nell'azione di gruppo, ma anche per l'implicito assetto organizzativo di un'attività artistica strettamente determinata dall'operosa configurazione della comunità. Lo testimoniò Ernst Ludwig Gerber nel suo *Neues historisches-biographisches Lexikon der Tonkünstler* dove si afferma che l'Allgemeine schweizerische Musikgesellschaft, fondata per iniziativa dello zurighese Hans Georg Nägeli nel 1808, era «l'unica associazione di dilettanti di musica in Europa»[3]. Il fenomeno del *Festspiel*, dello spettacolo di massa prodotto su larga scala tra Ottocento e Novecento, lo dimostra a più livelli. Tale forma rappresentativa, tipicamente svizzera, è significativamente sorta in margine alle sorprendenti risorse del collettivo dimostrate nelle periodiche *Musikfeste* che, accanto alle feste di ginnastica e a quelle di tiro, costituirono il luogo di riconoscimento della realtà confederale per gli aspetti partecipativi in cui non a caso dominò l'idea liberale. Il cantare insieme era la dimostrazione tangibile dell'abbattimento delle differenze di origine e di classe, come rilevava lo stupito cronista della «Gazzetta musicale di Milano» alla festa musicale di Lucerna nel 1850: «Gli illustri e potenti signori di Berna, Basilea e di Zurigo cantano e fraternizzano coi montanari e gli artigiani di Glaris, di Baden, di Zug, d'Olten, di Lanzburgo, di Zofingen»[4]. Ciò accadeva soprattutto nei *Festspiele*, regolarmente organizzati in occasione delle commemorazioni dei momenti fondativi, dove il popolo cantante diventava attore esso stesso nella celebrazione dei fatti di storia nazionale. Qui la partecipazione collettiva assumeva una portata tale da impressionare ancora di più gli osservatori esterni, come testimoniò Ernst Curtius il quale, assistendo nel 1892 al *Festspiel für Kleinbasler Gedenkfeier* di Rudolf Wackernagel, con la musica di Hans Huber, rilevava nell'assieme una dimensione sacrale e una ritualità che rimandavano addirittura all'idea di cittadinanza maturata nella *polis* ellenica[5]. Se n'era reso conto anche Wagner nello scritto *Ein Theater in Zürich* (1851), quando, indicando la prospettiva di un teatro emancipato dall'edonismo della

2 Ivi, pp. 633-634.

3 Antoine Cherbuliez, *Die Schweiz in der deutschen Musikgeschichte*, Frauenfeld-Leipzig, Von Huber, 1932, p. 319.

4 Carlo Piccardi, *Il Festspiel ticinese tra storia, leggenda, mito e edonismo*, in Carlo Piccardi - Massimo Zicari, *Un'immagine musicale del Ticino. Al canvetto di Arnaldo Filipello e la stagione del Festspiel*, Lugano-Milano, Giampiero Casagrande, 2005, pp. 19-152, a p. 2

5 Ivi, pp. 143-444.

tradizione italiana e dalla pura spettacolarità parigina, ipotizzava uno sviluppo a partire dalla vasta diffusione in Svizzera dei *Gesangvereine*: «Pressoché ogni comune ha raccolto le proprie forze per il canto in funzione di un'intensa attività formativa, che, allo scopo di elevare il suo senso a beneficio della formazione collettiva, attende solo di essere indirizzata al fine drammatico»[6].

Orbene è riconosciuto che l'attività corale nella realtà svizzera abbia costituito lo zoccolo duro di una vita artistica che, in virtù di tale radicamento, è stata in grado di garantire un alto livello di tradizione anche nelle località più periferiche. Grazie a tale pratica diffusa e solidamente organizzata, fu possibile fare leva sulle risorse amatoriali per affrontare opere di vasto impegno compositivo. Se lo spettacolo operistico a quello stadio rimaneva inaccessibile, non così l'oratorio, che per l'articolazione in ruoli individuali, di gruppo e di massa, e senza bisogno dell'apporto scenografico, si dimostrò alla portata delle risorse dilettantesche e semiprofessionali, che riuscirono in questo modo a stabilire un solido ponte organico con la pratica artistica borghese delle città[7]. Ora, se gran parte di questa produzione non superò l'ambito locale, costituendo un repertorio relegato ai margini della vita culturale e testimoniante l'attivismo di minori ma volonterosi compositori, in non pochi casi vi troviamo impegnati artisti di prestigio e di indiscussa formazione accademica, rappresentativi dell'ufficialità culturale, e persino esponenti dell'avanguardia. È in questo senso sintomatico il caso di René Morax, fondatore nel 1908 del Théâtre du Jorat a Mézières, ricavato da un grande fienile ligneo, un teatro di campagna a cui fu tradizionalmente attirata la popolazione di tutto il Canton Vaud, diventato tempio dello spettacolo popolare per l'epicità dei drammi rappresentati. Morax potè passare da un compositore quale Gustave Doret, di palesi radici popolaresche, impegnato a musicare i suoi testi di fondamento leggendario e patriottico, a un giovane Arthur Honegger (con *Le Roi David* e *Judith*), già affermato sulla scena parigina grazie a una scrittura avanzata, ma in questo caso capace di venire a patti con i termini di un sentire collettivo che lo segnò fortemente nell'assetto comunicativo fondato sull'economicità dei mezzi.

È da quell'esperienza democratica che deriva il modello della coralità così diffuso tra i compositori svizzeri e la didascalicità dell'impianto oratoriale riconoscibile da *Le Laudi* di Hermann Suter agli oratori di Frank Martin (*In terra pax*, 1944, *Golgotha*, 1945-1948), dall'*Oratorium nach Sprüchen des Angelus Silesius* (1933-1934) di Conrad Beck a *Die Flut* (1964) di Rudolf Kelterborn fino agli sfigurati affreschi corali di Klaus Huber (*Erniedrigt geknechtet - verlassen - verachtet*, 1975-1982 ecc.) che, nelle lacerate tensioni intervallari del corpo sonoro, riflettono le sofferenze inflitte all'umanità dall'ingiustizia diffusa nel mondo moderno. Non sorprende quindi la presenza di compositori di primo rango nelle occasioni celebrative, motivati dal dovere civile e soprattutto in dialogo con il pubbli-

6 Richard Wagner, *Gesammelte Schriften und Dichtungen*, a cura di Wolfgang Golther, v, Berlin-Leipzig-Wien-Stuttgart, Deutsches Verlagshaus Bong & Co, 1911, p. 47.

7 Hermann Danuser, *Dimensioni dell'immaginario nella musica oratoriale svizzera*, in "*Entre Denges et Denezy…" Documenti sulla storia della musica svizzera 1900-2000*, a cura di Ulrich Mosch, Basel, Paul Sacher Stiftung - Lucca, LIM, 2000, pp. 173-184, alle pp. 173-174.

co generico, senza cioè rinunciare, in nome del rigorismo linguistico, alla funzione di interpretare, attraverso il potere affratellante della musica, il compito pubblico che le compete.

Nella lista delle opere composte per occasioni celebrative troviamo quindi *Nicolas de Flue* di Arthur Honegger (1939), *Laupen* di Willy Burckhard (1939), *Tag unseres Volkes* di Albert Moeschinger (1939), *St. Jakob an der Birs* di Conrad Beck (1944), *Das gerettete Land* di Erich Schmid (1947), *Inclyta Basilea* di Walther Geiser (1951), la *Cantata per il settimo centenario della Confederazione svizzera* di Rolf Liebermann (1991), fino ai *Festspiele* modernizzati attraverso il linguaggio del jazz: il *Mythenspiel* di Herbert Meier e Daniel Schnyder, composto nel 1991 per il settecentesimo della Confederazione, che agli autori valse il rimprovero da parte dei gruppi artistici che avevano decretato il boicottaggio delle manifestazioni ufficiali della ricorrenza, *Napoleon + Basel* (1988) di George Gruntz e, sempre di Gruntz, benché rimasto allo stadio di progetto, *Basel 1798 - ein Festspiel 1998*[8].

È evidente che, nella necessità di rispondere alle attese del vasto pubblico, a partire dalla massa di coristi regolarmente mobilitati per questo tipo di operazioni, la loro estetica doveva venire a patti con modalità comunicative semplificate. Ma, a differenza della situazione degli stati totalitari in cui tale orientamento era imposto dall'alto, nella situazione svizzera esso derivava dalla tradizione di una musica colta evoluta nella consapevolezza del valore sociale dell'arte dei suoni, tanto più assecondato quanto più la realtà svizzera richiedeva forme simboliche di carica unitaria per sopravvivere. La cultura corale, dagli inizi dell'Ottocento discesa dall'azione di un Hans Georg Nägeli, segnata in senso pedagogico dalla militanza pestalozziana e concepita come strumento di partecipazione alla vita della nazione, divenne la spina dorsale della vita musicale del paese, condizionandone lo sviluppo. Se la forza delle culture continentali, fortemente determinata dalle tradizioni etnico-nazionali, aveva fatto sì che anche per i musicisti svizzeri i poli formativi rimanessero fuori del paese con conseguenti influenze sul loro profilo stilistico (nei conservatori di Lipsia, Monaco, Berlino e Parigi), la loro riconoscibilità in quanto elvetici era legata alla propensione per la produzione corale e al moderatismo che caratterizzava il loro grado di adesione al modello estetico assunto.

Da tali pratiche è derivata una *forma mentis* con effetti sulle attività della cultura e dell'arte che indussero gli artisti a riconoscersi in associazioni rappresentative delle loro categorie, quindi non necessariamente rispecchianti interessi e vocazioni dell'intera cittadinanza, ma che, in quanto 'nazionali', si presentavano come riflesso della realtà svizzera, acquisendo lo statuto di interlocutori nei confronti dei poteri politici, economici, ecc. Tale meccanismo ha avuto il vantaggio di assicurare agli artisti e agli agenti culturali un riconoscimento 'istituzionale' più marcato che altrove, garantendo loro, senza trasformare le rispettive associazioni in sindacati veri e propri, un grado d'integrazione più che soddisfacente nella nostra società.

8 Sigfried Schibli, *Basler Festspiele*, in *Musikstadt Basel*, a cura di Id., Basel, Buchverlag der Basler Zeitung, 1999, pp. 86-89.

Ciò non è avvenuto senza conseguenze sugli orientamenti estetici: per quanto dagli scopi di queste associazioni sia escluso il principio di guidare le scelte stilistiche dei singoli associati, è indubbio che il loro radicamento nel paese (e in un certo senso nel pubblico) ha fatto prevalere quei comportamenti artistici maggiormente identificati con il senso comune, contribuendo a consolidare i valori tradizionali in una via rispettosa del consenso generale, agendo quindi oggettivamente in funzione conservatrice. Tale situazione è misurabile soprattutto nella fase in cui si sono affacciate le avanguardie, che all'inizio del Novecento ebbero addirittura delle città svizzere come loro centro, ma che in realtà riguardarono soprattutto (se non solo) artisti stranieri giunti in Svizzera per sfuggire alla guerra che nel resto d'Europa aveva messo una nazione contro l'altra.

Con Ferruccio Busoni a Zurigo, Stravinsky a Clarens, Maria Verefkina ad Ascona ci troviamo di fronte a situazioni potenzialmente straordinarie, di messaggeri capaci di vivere l'arte come realtà *super partes*, i quali, in una Svizzera neutrale e al riparo dalla deriva nazionalistica (esemplare quindi per lo scenario liberato dopo il conflitto) si trovarono invece isolati e guardati con diffidenza a causa della differenza tra il loro grado avanzato di elaborazione estetica e la condizione generale del paese, che per molti decenni ancora avrebbe dettato regole ottocentesche al fare artistico.

Poté quindi accadere che il sorgere a Zurigo del Cabaret Voltaire, palestra del dadaismo, rimanesse un episodio senza eco diretta nel contesto locale e che l'esecuzione dei *Cinque pezzi per orchestra op. 10* di Webern e del *Quintetto op. 26* di Schönberg al Festival della Società internazionale di musica contemporanea (SIMC) di Zurigo nel 1926, oltre a lasciare scettico il pubblico, incidesse solo sulla determinazione di due giovani musicisti, Alfred Keller ed Erich Schmid, ambedue diventati allievi di Schönberg a Berlino negli anni successivi, a cercare fuori della Svizzera l'aggancio con l'evoluzione internazionale della musica. La risonanza e il prestigio di quella manifestazione non bastarono infatti a convincere l'Associazione dei Musicisti Svizzeri (AMS) a costituirsi come sezione nazionale della SIMC: anzi, proprio l'apertura di quella organizzazione alle espressioni radicali determinò il rifiuto di aderirvi. Negli anni Trenta l'AMS preferiva collaborare con il Consiglio permanente per la collaborazione internazionale dei compositori presieduto da Richard Strauss (Ständiger Rat für die internationale Zusammenarbeit der Komponisten), l'organismo alternativo creato dal governo nazista a Wiesbaden nel 1934 con obiettivi più rassicuranti, rimandando al 1945, grazie all'arrivo di Paul Sacher alla presidenza, la decisione di stabilire un rapporto organico con la SIMC[9]. Non aveva forse Hugo Ball affermato che «gli svizzeri propendono per lo *jodel* piuttosto che per il cubismo»[10]?

A più riprese la Svizzera fu piattaforma di operazioni radicali da cui

9 Roman Brotbeck, *Il paese dell'Esposizione nazionale: una gestazione difficile e i figli ribelli. L'avanguardia musicale nella Svizzera degli anni sessanta e primi settanta*, in Mosch, *Entre Denges et Denezy*, cit., pp. 274-287, a p. 277.

10 Chris Walton, *Heil Dir, Helvetia! Anmerkungen zur Musikpublizistik eines 'neutralen' Landes*, in *Musikwissenschaft - eine verspätete Disziplin?*, a cura di Anselm Gerhard, Stuttgart-Weimar, Metzler, 2000, pp. 307-319, a p. 317.

irradiarono messaggi di sovvertimento dell'ordine costituito. Per quanto riguarda la politica, fu crocevia dell'anarchismo alla fine dell'Ottocento; nel 1915, a Zimmerwald, vi si riunì l'Internazionale socialista in quanto luogo neutro non toccato dalla guerra, mentre Lenin soggiornò a Berna e a Zurigo prima del suo rientro in Russia nel cruciale anno 1917. In campo artistico, negli stessi anni, ospitò la cerchia dadaista zurighese – Hugo Ball, Tristan Tzara, Emmy Hennings, Marcel Janco, Richard Huelsenbeck, Hans Arp, Max Oppenheimer – e le iniziative della Maison des Artistes al Castello di La Sarraz presso Losanna, con il Congresso internazionale di architettura moderna che nel 1928 riunì Le Corbusier, Pierre Jeanneret, Alberto Sartoris e varie altre personalità della disciplina, sodali nell'impegno a controbattere l'accademismo imperante, mentre l'anno successivo seguì il primo congresso dei cineasti indipendenti, in cui Sergej Eisenstein, Hans Richter e Ivor Montagu realizzarono un film polemico verso gli altri partecipanti al convegno (Ruttmann, Tisse, Buñuel ecc.).

Tali esperienze, rispecchianti il grado avanzato ed elitario dello sviluppo artistico, rimasero tuttavia ai margini della realtà locale, incidendovi minimamente.

Per di più il conservatorismo si consolidò negli anni Trenta e Quaranta; con la 'difesa spirituale del paese', concepita per fronteggiare la pressione imperialistica delle dittature reazionarie che si erano affermate nelle nazioni confinanti, fu messo a prova di fedeltà patriottica proprio l'assetto dei consorzi artistici. Come baluardo verso le insidie del totalitarismo alle porte e per rinsaldare i valori democratici ereditati, arte e cultura furono mobilitate al limite della retorica celebrativa, a indicare l'esemplarità delle nostre istituzioni e la solidità del modello di vita fondato sulla solidarietà della comunità identificata nei comportamenti della tradizione.

Ora, proprio nel momento in cui le drammatiche vicende del nazismo e del fascismo portarono alla persecuzione e all'espulsione dai loro paesi di molti artisti rappresentanti le forze più vive dell'area tedesca (non solo per motivi razziali ma anche perché accusati di essere artisti cosmopoliti e 'degenerati'), anziché essere pronta ad accoglierli la Svizzera operò una paradossale chiusura. In quella circostanza essa mancò all'appuntamento con la storia; ciò che non avvenne negli Stati Uniti, la nazione che, meta tradizionale di ogni tipo di emigrazione, più di ogni altra fu in grado di garantire rifugio a queste forze, ricavandone uno slancio evolutivo essenziale ai primati in seguito raggiunti a quella latitudine. Da noi avvenne il contrario: il clima di diffidenza, fomentato verso gli artisti stranieri proprio dalle associazioni che rappresentavano gli artisti, non solo scoraggiava la possibilità di una loro integrazione, ma la ostacolava.

Si diede quindi il caso che, sfuggiti a misure poliziesche nel loro paese come esponenti di un'arte sprezzata in quanto dominata dall'eccesso, gli artisti tedeschi costretti all'esilio trovarono spesso in Svizzera condizionamenti altrettanto pesanti, come permessi di lavoro negati o condizionati o spesso arbitrariamente non concessi.

Nel caso degli attori e dei drammaturghi approdati numerosi allo Stadttheater di Zurigo, si ricordano addirittura casi di rappresentazioni contestate

e disturbate da una parte del pubblico, che richiesero l'intervento protettivo della polizia. Solo dopo lo scoppio della guerra, quando la minaccia hitleriana richiese una scelta di campo senza compromessi, la linea antifascista delle loro scelte programmatiche si saldò con la mobilitazione del paese in difesa dell'indipendenza[11]. Il problema si pose in modo particolarmente acuto agli artisti della penna, a causa del ruolo fiancheggiatore della Polizia federale degli stranieri espressamente assunto dalla Società svizzera degli scrittori a partire dall'assemblea generale di Baden del 1933, come messo in luce da Charles Linsmayer[12]. In quell'occasione furono deliberate raccomandazioni alla Polizia, rimaste in vigore fino al 1943, che limitavano il riconoscimento dell'asilo in Svizzera agli «scrittori eminenti sul piano letterario e morale perseguitati in Germania per ragioni politiche», ma che prevedevano il rifiuto del diritto di soggiorno «a tutti gli altri scrittori e giornalisti stranieri, in particolare agli scribacchini [*kleinen Zeilenschreibern*] e agli autori occasionali non significativi». Ciò si tradusse praticamente in una funzione poliziesca surrogata, assunta dal presidente della società Felix Möschlin, ammiratore dichiarato di Mussolini, e dallo zelante segretario Karl Naef, i cui giudizi furono determinanti nelle decisioni delle autorità. Se personalità quali Thomas Mann furono accolte per ragioni di prestigio – il consigliere federale Giuseppe Motta si attivò subito per un autore insignito del Premio Nobel –, per altri scattò il rifiuto in base a considerazioni estetiche discutibili, che servivano da paravento alla meschina difesa degli interessi di categoria che, nella presenza degli artisti stranieri, vedevano una pericolosa concorrenza.

Spesso, quando non si arrivava al rifiuto, era raccomandata la limitazione dell'esercizio della professione, col risultato di condannare i richiedenti alla miseria e all'isolamento. Fu il caso di Robert Musil, per il quale la Società svizzera degli scrittori raccomandò alla Polizia federale di esigere il suo impegno a non collaborare con nessun giornale o periodico svizzero, a non dare conferenze né alla radio né in pubblico e a non accettare impieghi quali lettore o redattore.

Ciò avveniva sullo sfondo di trattative che, già alla fine del 1933, grazie all'azione di Möschlin presso Wissmann, braccio destro di Goebbels, portarono all'ottenimento, per i membri della Società svizzera degli scrittori, del beneficio degli stessi diritti e privilegi dei membri della Reichsschrifttumskammer tedesca. È evidente che esisteva un rapporto tra tale accordo e il trattamento degli artisti fuoriusciti dalla Germania invisi al regime nazista, che spiegherebbe anche come nel 1935 l'Associazione degli editori svizzeri si vide respinta la richiesta di installare a Zurigo il Fischer-Verlag, una casa editrice di grande reputazione. Qui ebbe ragione anche un certo antisemitismo, che l'anno successivo impedì a Daniel Brody di trasferirsi in Svizzera

11 Klaus Völker, *Welttheater in der Enge oder 'Grosses Theater' in einer bequemen Stadt?*, in *Ausgangspunkt Schweiz - Nachwirkungen des Exiltheaters*, a cura di Christian Jauslin - Louis Naef, Willisau, Theaterkultur-Verlag, 1989, pp. 66-81, alle pp. 66-69.

12 Charles Linsmayer, "*Sie hatten den geistigen Verrat bereits vollzogen*", «Der Kleine Bund», 154 (5 luglio 1997), pp. 1-3; pubblicato in traduzione francese e in due parti in «Le Nouveau Quotidien», *Quand la Société suisse des écrivains dénigrait les auteurs juifs allemands* (21 luglio 1997, p. 12) e *En 1933, la Société suisse des écrivains demande à la police de refouler les 'pisse-copies' allemands* (22 luglio 1997, p. 12).

con il Rhein-Verlag. In questo caso nel preavviso dell'Associazione degli editori svizzeri alla Polizia federale figuravano condizioni palesemente impossibili, cioè l'impegno di garantire la pubblicazione almeno al 50% di autori svizzeri, di assicurare una linea editoriale «di grande valore culturale e principalmente basata sulla Svizzera», di fornire la prova di poter vendere i propri libri in Germania, pretesto poi testualmente smascherato dall'affermazione: «Non abbiamo interesse alla creazione di una nuova casa editrice per gli emigranti». Stessa sorte fu riservata alle edizioni Die Runde[13].

Tale situazione diffusa non impedì alla Svizzera di illuminare la scena internazionale come faro capace di orientare la navigazione in determinati momenti topici, attraverso eventi eccezionali. In ambito musicale, due di essi ebbero come centro l'Opernhaus di Zurigo: il 2 giugno 1937 la prima rappresentazione di *Lulu* di Alban Berg e il 28 maggio 1938 quella di *Mathis der Maler* di Paul Hindemith, vale a dire opere bandite dal Terzo Reich, che ormai potevano trovare udienza solo in Svizzera in quanto terra di lingua tedesca. La prima, attesissima, era una sorta di testamento del compositore viennese da poco scomparso e punto di riferimento dello schieramento avanguardistico approdato al metodo dodecafonico; la seconda una specie di opera manifesto, di un compositore ormai indotto all'esilio, che aveva per tema il tormento dell'artista sullo spazio ancora concesso all'arte in un'epoca di guerre e persecuzioni. Benché la risonanza di tali eventi fosse più internazionale che nazionale – non ebbero un riscontro coinvolgente ma suscitarono piuttosto un cauto interesse – essi gettarono un seme che avrebbe fruttificato solo nel dopoguerra. Lo stesso dicasi di alcune prime teatrali, che da sole bastano a indicare l'importanza della scena svizzera di quel periodo, dove domina la prima rappresentazione dei lavori cruciali di Bertolt Brecht allo Schauspielhaus di Zurigo: *Mutter Courage und ihre Kinder* il 19 aprile 1941 (con la musica di Paul Burkhard), *Der gute Mensch von Sezuan* (con la musica di Huldreich Georg Früh) il 4 febbraio 1943, *Lebens des Galilei* il 9 settembre 1943, senza dimenticare l'occasione che la Volksbühne offrì ai lavoratori riuniti nel Volkshaus di Zurigo di assistere nel 1938 alla rappresentazione di *Die Gewehre der Frau Carrar* e, il 1° maggio 1941, a quella di *Die Mutter* che il grande drammaturgo aveva ricavato da *La madre* di Gor'kij. Probabilmente l'accoglienza dei messaggi artistici avanzati che venivano dall'esterno, in un certo senso, è riscontrabile più facilmente nell'ambiente sindacale, come dimostra il grande sforzo profuso dallo Zürcher Arbeiter-Sängerkartell nell'allestimento di *Jemand*, 'cantata profana' di Hans Sahl con la musica di Tibor Kasics, altro emigrante di origine ungherese, cresciuto a Zurigo e tornato, per collaborare con il Cabaret Cornichon a partire dal 1934, dopo un'esperienza maturata a Berlino nell'ambiente cabarettistico come pianista jazz[14]. Come autore della musica di questa 'cantata profana', per non compromettere la richiesta della cittadinanza svizzera, allora si manifestò con lo pseudonimo di Victor Halder. Anche Sahl, fuggito da Berlino via Praga, nel 1934 arrivò a Zurigo, dove fu attivo per qualche tempo nei Cabaret *Pfeffermühle* e *Corni-*

13 Ibid.
14 Elsie Attenhofer, *Cornichon-Erinnerungen an ein Cabaret*, Bern, Benteli, 1975, pp. 80-81.

chon, ma dovette lasciare subito la Svizzera non avendo potuto ottenere il permesso di soggiorno. Amici zurighesi gli procurarono l'incarico di *Jemand*, che il 1° maggio 1938 mobilitò ottocento esecutori per la rappresentazione al Limmathaus, un successo che motivò una serie di repliche nella grande tenda eretta nella Bellevueplatz. Il lavoro inscenava la parabola del proletario dalla nascita fino alla morte violenta, attraverso una lunga lotta contro l'ingiustizia e l'oppressione, per terminare con la condanna alla pena capitale comminatagli dall'esercito di uno stato fascista-capitalista. In questo caso la critica fu generosa. Il «Tages-Anzeiger» osservò che «il socialismo ha ottenuto un Festspiel rappresentativo, che può essere contestato politicamente, ma non artisticamente», dove significativamente l'accento era posto sulla contestabilità del messaggio politico, che in Svizzera difficilmente poteva attecchire data la situazione di pace sociale che i sindacati e i datori di lavoro avevano pattuito nel 1937 in funzione della 'difesa spirituale del paese'[15].

In modo quasi ossessivo tale principio fu interpretato in una forma accesamente protezionistica, al punto che perfino un maestro cui la musica elvetica doveva più che a qualsiasi altro, Hermann Scherchen, nel 1940 si vide rifiutare la domanda di adesione all'AMS in ragione dello statuto, che per gli stranieri richiedeva la residenza nel Paese da almeno dieci anni. Che dietro a un atteggiamento tanto fiscale si celasse l'opposizione a ciò che il maestro rappresentava come proposta culturale è dimostrato dall'intervento dell'associazione presso la Polizia degli stranieri, affinché non fosse concesso a Scherchen il permesso di tenere un corso di composizione al conservatorio di Berna. La proposta proveniva da Paul Sacher, una volta ancora particolarmente attivo nella difesa dei diritti degli indigeni, il quale, in virtù delle regole più severe applicate agli stranieri, nel 1942 richiese 'un'epurazione' nelle liste degli affiliati («eine sofortige Säuberung des Mitgliederbestandes»). Tale zelo vigilante si estendeva poi ad altre associazioni, quale l'Unione dei direttori d'orchestra professionali, che nel 1944 intervenne ad esempio contro l'ingaggio di Paul Klecki, il maestro ebreo che aveva dovuto lasciare la Polonia all'arrivo dei nazisti, per un concerto dell'Orchestra di Radio Beromünster[16].

Sul contributo, dato allora da Sacher, alla posizione chiusa e diffidente verso gli apporti che venivano dall'estero, parla un suo intervento di alcuni anni prima: «La Svizzera è fiera di essere stata in ogni tempo il luogo degli stranieri emigrati. La nostra ospitalità deve, così lo pretendono la predisposizione e la legge, preservare i senza patria da un destino miserevole di profughi. A noi si impone solo il problema irrisolto di come gli artisti indigeni (già diventati più numerosi a causa dei colleghi già attivi all'estero e costretti a rientrare) possano essere protetti dalla crescente concorrenza che ne deriva. Anche l'integrazione (*Einbürgerung*) spesso non è purtroppo raggiunta dagli

15 Martin Stern, *Schweizertheater und Exildramatik*, in *Schweizertheater. Drama und Bühne der Deutschweiz bis Frisch und Dürrenmatt*, a cura di Hans Amstutz, Ursula Käser-Leisibach, Martin Stern, Zürich, Chronos, 2000, pp. 493-496.

16 Thomas Gartmann, *Das Schweizerische Tonkünstlerverein 1933 bis 1945*, in *Musik im Exil. Die Schweiz und das Ausland 1918-1945*, a cura di Chris Walton - Antonio Baldassarre, Bern, Lang, 2005, pp. 39-58, alle pp. 55-56.

stranieri per ragioni ideali, e non è senz'altro un bene per lo sviluppo della nostra tutela artistica se cadesse sotto l'influsso dello straniero». Questo egli scriveva già nel 1935 nella «Schweizerische Musikzeitung», rivista che, tra l'altro, non mancò di ospitare vari interventi di fuoriusciti dalla Germania nazista, quali Leo Kestenberg, Hans Mersmann, Hans Gál, Otto Erich Deutsch, Rudolf Klein, Ernst Krenek, Hans Heinz Stuckenschmidt, Willi Reich[17], ma solo dopo il 1938, mentre negli anni precedenti vi troviamo recensioni dell'attività musicale in Germania, affidate a critici tedeschi che non nascondevano il loro allineamento alla politica nazionale[18].

Poco importa che tali impedimenti fossero eminentemente dettati dall'interesse di difendere dalla concorrenza lo spazio professionale degli artisti svizzeri. Già di per sé le conseguenze di queste censure andavano oltre la semplice dimensione amministrativa, ostacolando il nascere di occasioni di arricchimento della vita culturale del paese. Il clima di chiusura che si era determinato come risposta all'avvento dei totalitarismi ai confini della nazione si accompagnava spesso alla coscienza del pericolo di infiltrazioni che destabilizzavano l'ordine estetico allora percepito come valore civile. Lo attesta Paul Sacher fin dal 1935 quando, in un articolo sulla «Schweizerische Musikzeitung», con tutto l'orgoglio per la funzione storica di terra d'asilo del nostro paese, osava porsi il problema dell'opportunità di concedere la cittadinanza agli artisti stranieri, di fronte al fatto che «l'evoluzione della nostra vita musicale non trae necessariamente un beneficio quando cade sotto l'influsso dello straniero»[19]. È evidente allora che, in tale contesto, la diffidenza verso le espressioni radicali fosse massima e che in particolare la posizione verso la dodecafonia fosse di aperta ostilità. La ragione del rifiuto di concedere spazio d'attività agli immigrati era appunto il timore che l'influsso di idee estranee alla tradizione svizzera corrompesse gli spiriti in un momento in cui era ritenuto necessario rinsaldare il corpo sociale intorno ai valori della cultura nazionale.

Pure a fronte di timide aperture tale situazione lasciò un'ipoteca conservatrice fino agli anni Cinquanta. Solo verso la fine di quel decennio ad esempio la dodecafonia come metodo di composizione riuscì a far breccia in campo musicale, recuperando un ritardo evidente sulla situazione nei paesi circostanti. Un momento di svolta si lascia invece cogliere nella situazione posteriore agli eventi del '68, che nel nostro paese ebbero un effetto liberatorio più pronunciato rispetto a ciò che successe altrove. Ciò non fu tanto visibile negli avvenimenti esteriori, nei raduni di piazza rimasti molto circoscritti alla nostra latitudine (si pensi ai moti zurighesi, dal cosiddetto Globus-Krawall e alle manifestazioni in favore di centri autonomi giovanili), ma proprio nelle conseguenze che portarono allo scoperto l'ala radicale nei vari settori artistici.

17 Thomas Gartmann, '*Weitergehen, den Weg, den man vorgezeigt bekommt …'. Erich Schmid und die kulturpolitische Situation in der Schweiz 1933-1960*, in *Arnold Schönbergs "Berliner Schule"*, a cura di Heinz-Klaus Metzger - Rainer Riehn, München, Boorberg, 2002 [Musik-Konzepte ET+K, 117-118], pp. 20-37, alle pp. 33-34.

18 Walton, *Heil Dir, Helvetia!*, cit., pp. 313-317.

19 Gartmann, *Das Schweizerische Tonkünstlerverein*, cit., p. 50.

La dice lunga l'episodio del *Libretto rosso* diffuso nel 1969 in tutti i fuochi dal Dipartimento militare federale, presentato come frutto fuori stagione della 'difesa spirituale' (addirittura a guerra fredda che aveva ormai lasciato il campo alla distensione), non a caso redatto sotto la responsabilità di scrittori della vecchia guardia, fra cui primeggiava Maurice Zermatten. La scissione dell'Associazione svizzera degli scrittori che ne conseguì e che portò alla nascita del Gruppo di Olten nel 1971, con la forte visibilità della parte viva della creatività letteraria, segnò il definitivo trapasso della scena culturale svizzera verso il fronte degli innovatori.

Su quest'onda improntata alla dissidenza si manifestò la solidarietà con gli stranieri immigrati di fronte al crescere degli attacchi xenofobi e si sviluppò la coscienza della problematica nord-sud con la Dichiarazione di Berna del 1968; Jean Ziegler lanciò le sue offensive missionarie denunciando le perversioni del dominio dell'alta finanza. Allo stesso modo si diffuse nel 1989 l'indignazione per lo scandalo delle schedature delle informazioni raccolte illegalmente su migliaia di cittadini dalla Polizia federale, che indusse Max Frisch a restituire il passaporto svizzero, mentre l'anno dopo Friedrich Dürrenmatt lanciò la provocazione della Svizzera come prigione nel discorso tenuto a Zurigo in occasione della consegna del Premio Duttweiler a Václav Havel. In seguito emersero i sensi di colpa per la questione dei beni delle vittime dell'Olocausto, occultati nei forzieri delle banche. Nell'ultimo mezzo secolo o poco più abbiamo quindi assistito a una sorta di riscossa dell'avanguardia artistica, con manifestazioni di forte carica contestataria della nostra mentalità politica e sociale da una parte (nel cinema in particolare), e con scelte esasperatamente radicali a livello di linguaggio dall'altra (pittura e musica soprattutto). Ciò è corrisposto al trasferimento di molti artisti svizzeri all'estero, a contatto con i luoghi della ricerca avanzata, e alla sindrome identitaria (del rifiuto di ancorare l'identità alle radici storiche del paese), anche con effetti plateali e paradossali (il motto provocatorio «Suiza no existe» dell'artista Ben Vautier collocato all'entrata del padiglione svizzero dell'*Esposizione universale* di Siviglia nel 1992) e con una capacità di spinta e di diramazione che hanno consentito la realizzazione di *Expo 02*, nella ben nota (benché vaga) configurazione proiettata verso il globale.

In tal senso sono ancora da registrare nel 2004 *Bienvenue en Suisse*, film di un'impertinente regista romanda, peraltro finanziato dall'Ufficio federale della cultura, con il gioco di parole con sottinteso erotico nello stravolgimento del cognome del capo del dipartimento dell'interno Couchepin; nel 2005 l'installazione *Swiss-Swiss Democracy* di Thomas Hirschhorn al Centro culturale svizzero di Parigi, comprendente un'azione scenica in cui un attore orinava sull'immagine del Consigliere federale di destra Christoph Blocher, mentre sul manifesto le bandiere dei cantoni fondatori erano imbrattate di sangue in una combinazione che rifletteva le torture del carcere iracheno di Abu Ghraib. Negli ultimi due episodi la corda troppo tirata causò una reazione politica scomposta, nel primo caso conclusasi con le dimissioni del responsabile dell'Ufficio federale della cultura, con l'intervento del ministro offeso a denunciare la parzialità nel sostegno ai film sinistrorsi da parte dei propri funzionari, nel secondo con la decisione punitiva del parlamento,

sfociata nella riduzione di un milione di franchi del sussidio federale alla fondazione nazionale per la cultura Pro Helvetia, curatrice della manifestazione.

In verità questi non sono stati altro che incidenti di percorso (giocati da ambo le parti a loro favore) in uno stretto rapporto di necessità tra i due campi, in Svizzera più che mai interdipendenti.

Già qui constatiamo come tali ideali di avanguardia non si siano accontentati di concretizzarsi nelle cittadelle deputate alla loro realizzazione. Più che altrove in Europa, da noi si è verificata invece una coniugazione tra tali interessi creativi e le istituzioni, che non ha nulla a che fare con la loro 'cattiva coscienza' rispetto alla condizione degli artisti, ma piuttosto con la capacità di questi ultimi di porsi come interlocutori privilegiati. Come è stato possibile quindi costituire tale dialogo per principio problematico tra potere costituito e operatori artistici agenti sostanzialmente (nel loro individualismo destabilizzante) come negatori dei valori tradizionali? Semplicemente a causa di una questione organizzativa. Se è vero che i creatori delle scelte radicali agiscono sempre più individualisticamente (al punto che non esistono più tendenze programmatiche), è anche vero che essi continuano a beneficiare della loro affiliazione alle storiche associazioni di categoria, le quali non hanno mai smesso di operare nello spirito di sodalizi profilati come espressione di una cittadinanza 'artistica'. Il fatto che, nel caso dei musicisti, ogni anno la loro assemblea sia abbinata a quella che è ancora chiamata 'Festa dei musicisti svizzeri', indica il senso del retaggio confederale: anche se il richiamo al *Festspiel* è ormai puramente nominale, rimane il rispetto di un principio di rappresentanza radicato nella società. Da questo punto di vista non sfuggirà come, attraverso le passate edizioni della 'Festa delle arti' (nel 1997 a Lucerna e nel 2000 in Engadina), si sia addirittura giunti a un consolidamento, coinvolgendo nello stesso progetto, simbolicamente orientato all'idea di una dimensione 'nazionale' dell'esperienza artistica, le varie associazioni di categoria (musica, teatro, pittura e scultura, cinema, letteratura, ecc.), il tutto al servizio di scelte estetiche non più 'nazional popolari' (condivise dal senso comune), bensì esasperatamente innovatrici (alla misura di pubblici mirati). La 'Festa delle arti' è di per sé significativa come emanazione del 'club dei cinque' – Società dei pittori, scultori e architetti svizzeri, Associazione dei musicisti svizzeri, Associazione svizzera dei realizzatori di film, Società svizzera degli scrittori, Gruppo di Olten – che, senza nulla sacrificare della loro visionarietà radicale, anzi per certi versi esasperandola come gestione collettiva della provocazione, hanno mantenuto il modello tradizionale della festa come priorità del momento comunitario in quanto luogo creativo, in contrapposizione all'avanguardia intesa, ad altra latitudine, come laboratorio individuale. Non esistono infatti, in altri paesi, momenti di incontro permanente di categorie artistiche nella forma di stati generali della cultura come avviene ogni anno a Soletta nelle Giornate letterarie e nelle Giornate del cinema. Persino il movimento techno, che della *Street Parade* zurighese ha fatto un punto di riferimento internazionale, nella dimensione svizzera ha trovato il modo di distinguersi, trasferendo i propri assordanti *raves* anche

fuori dai confini urbani, nelle radure e nei pascoli alpini[20]. Significativo è il festival *Alpentöne*, appuntamento biennale dal 1999, sorto ad Altdorf sull'onda dell'interesse per la prospettiva sonora degli orizzonti montani, rinato con l'adozione del corno delle Alpi da parte del trombettista Hans Kennel – fin dall'*Alpine Jazz Herd* nel 1983, con Jürg Solothurnmann, poi con la Contemporary Alphorn Orchestra, con *Mytha* e con *Habarigani* – e poi nel 1994 da *Roots of Communication* del trombonista Robert Morgenthaler, entrambi iniziatori di un filone originale del jazz svizzero[21]. Altri musicisti che si sono rifatti alla musica popolare svizzera sono Roland e Gabriel Schiltknecht, George Gruntz, Mathias Rüegg, Christoph Baumann, Christy Doran, Werner Lüdi, Heiri Känzig, Mani Planzer, Daniel Schnyder, oltre alle cantanti Erika Stucky, Betty Legler, Corin Curschellas, Christine Lauterburg, Eliana Burki. Anche se non tutti hanno raggiunto il risultato delle geniali meditazioni sonore del violinista Paul Giger (*Alpstein*, 1991), è significativo il numero degli artisti che, pur avendo scelto di manifestarsi in un linguaggio internazionale, hanno subìto il richiamo dell'identità territoriale nella forma del recupero dell'arcaica espressione popolare. Rivitalizzata, quest'ultima, proprio in virtù della contaminazione con la componente allogena, come nel caso di Roots of Communication, con il passaggio dal corno alpino al *didjeridoo* australiano, o a volte considerata come base per esplorazioni sonore al di là della consuetudine, come fa Kennel nel convertire il corno delle Alpi in strumento idiofonico, sfregandolo con il bocchino, come accade con la pratica di Balthasar Streiff di 'ruggire' mentre suona lo strumento alpino, oppure con il suonatore di corno dell'ensemble *Gelato misto musicale*, che lo impugna a rovescio cantando attraverso la campana. Non mi risulta che in altri Paesi le forme 'neotradizionali' siano attraversate da una simile tensione tra modello d'origine e prospettiva sperimentale, come si manifesta ad esempio nella pratica del gruppo alto-vallesano degli Oberwalliser-Spillit, messosi al servizio di un artista avanzato quale Heinz Holliger per interpretare il suo *Alb-Cher*, oppure con il duo Stimmhorn, composto dai polistrumentisti Balthasar Streiff e Christian Zehnder, che attraversa idealmente le Alpi congiungendosi avventurosamente all'universo degli armonici della pratica sonora meditativa tibetana[22].

È significativo il fatto che nel nostro paese non abbia sostanzialmente attecchito la tendenza minimalistica, e in generale la scelta postmoderna interessata a ricostituire il patto con il pubblico alla portata della sua capacità di recezione. L'ambiguità è palese: l'interesse creativo di parte, adottando il comportamento a esso meno congruente (cioè la forza della 'associazione' in cui si è installato rovesciando l'originaria moderazione delle scelte), con ciò riesce a proporsi come il tutto e ad acquisire una significativa forza contrat-

20 Christian Hubschmid, *Der Club und die Strasse: Der Performative Lebensraum*, in *Performativ! Performance-Künste in der Schweiz / Le "performatif" - Les arts de la performance en Suisse*, a cura di Sybille Omlin, Zürich, Pro Helvetia, 2004, pp. 67-76, alle pp. 73-74.

21 Peter Rüedi, *Patrie imaginaire*, «Passages», 22 (primavera 1997), pp. 16-18, a p. 18; Id., *Der Gang um die Welt oder die lange Heimkehr - kleiner Versuch über Jazz und Volksmusik, in Jazz in der Schweiz - Geschichte und Geschichten*, a cura di Bruno Spoerri, Zürich, Chronos, 2005, pp. 394-401.

22 Richard Butz, *cd-Coda*, «Passages», 22 (primavera 1997), pp. 65-66.

tuale. La coalizione delle varie categorie artistiche collaudata con la 'Festa delle arti' ha infatti dato luogo a 'Swissculture', ad esempio nella rivendicazione di maggiori spazi per la cultura alla Società Svizzera di Radiotelevisione (SSR). Se, facendo la tara alla loro aggressività, tale pressione è stata utile al chiarimento del ruolo della cultura nei media, l'iniziativa del Consiglio svizzero della musica (portavoce di tutte le associazioni musicali del paese) di inserire una quota fissa di 'musica svizzera' nella nuova Legge sulla radio e la televisione mostra invece i limiti e le contraddizioni tra la libertà creativa perseguita essenzialmente dall'ala radicale e il vincolo regolatore della vita artistica automaticamente propugnato nel momento in cui gli artisti relegano le loro aspirazioni a un'associazione. Altra conseguenza negativa dell'associazionismo artistico basato sulla rappresentanza è il divario che si crea tra l'inclusione di distinte tendenze e la selezione di qualità, dove il rispetto della prima tende ad andare sempre a scapito della seconda e a produrre quella 'mediocrità' che è caratteristica del nostro paese. La *mediocritas*, nel senso della valorizzazione delle qualità sostanziali che caratterizzano gli Svizzeri a livello di comunità a scapito della genialità individuale, è il principio stesso (inderogabile) su cui si basa il federalismo nel rispetto delle particolarità del paese, ma è evidente che essa non garantisce poi quei risultati straordinari che ammiriamo nelle realtà vicine.

A fronte di tutto questo, e per concludere, ferma restando la funzione interlocutoria delle associazioni artistiche rispetto alla società, il dialogo è produttivo fino a quando esso non si irrigidisce in posizioni ubbidienti a logica corporativa (di difesa e non di promozione), poiché ciò va in primo luogo a sfavore degli stessi artisti nel loro sostanziale mirare all'eccellenza.

Contributi

Luca Montagner*

La «grande invalida» guarita. Il riordino della Biblioteca diocesana di Lugano negli anni Quaranta del Novecento

Un anno fa veniva pubblicato sulle pagine di questa rivista l'articolo dal titolo *La Biblioteca diocesana di Lugano. Primi passi di una storia tutta da scoprire*. Il testo presentava, attraverso l'analisi ragionata di alcuni documenti inediti conservati nell'Archivio storico diocesano, un primo resoconto organico sulla storia della Biblioteca diocesana di Lugano[1]. Questo approfondimento permette di chiarire i punti salienti sulle vicende che, a partire dalla fine del XIX secolo, hanno portato alla costituzione della storica istituzione culturale ticinese. Nel corso di quest'ultimo anno il riordino di altre carte d'archivio e la sistemazione di un magazzino interno alla biblioteca adibito a deposito di materiale hanno portato all'identificazione di ulteriori fonti documentarie, la cui importanza ha giustificato la necessità di un aggiornamento a quanto precedentemente scritto. Questi nuovi tasselli attorno alla storia di una delle più antiche biblioteche del Canton Ticino riguardano, in particolare, il fondamentale periodo degli anni Quaranta del secolo scorso, quando fu portata a termine la tanto agognata prima – e ad oggi unica – catalogazione del fondo librario del Seminario san Carlo.

La prima considerevole fonte ritrovata è il *Rapporto finale* dei lavori, documento dattiloscritto composto da otto carte e datato 15 maggio 1946, redatto dall'allora seminarista Franco Poretti[2]. A questo *Rapporto* si era accennato già nel precedente articolo, indicando, però, che se ne erano perse le tracce[3]. Ecco, di seguito, la trascrizione completa del testo[4]:

* Luca Montagner è dottorando di ricerca in Studi umanistici presso l'Università Cattolica di Milano, dove ha conseguito la laurea magistrale in lettere moderne sotto la guida del prof. Edoardo Barbieri. Nel 2019 è stato incaricato da mons. Valerio Lazzeri, Vescovo di Lugano, di sviluppare un progetto di riordino e valorizzazione del patrimonio librario della Biblioteca diocesana di Lugano. Dal 2020 ricopre il ruolo di bibliotecario diocesano *ad interim* ed è membro del Comitato scientifico della Biblioteca diocesana, con funzione di segretario.

1 Luca Montagner, *La Biblioteca diocesana di Lugano. Primi passi di una storia tutta da scoprire,* «Fogli», 42 (2021), pp. 3-17.

2 Il documento (figura 1) è stato ritrovato tra le carte di don Luigi Augustoni. Il dattiloscritto non ha ancora una sua precisa segnatura archivistica, ma sarà inventariato all'interno del fondo del Seminario, nell'Archivio storico della Diocesi di Lugano. Si ringrazia don Carlo Cattaneo per il ritrovamento e la segnalazione.

3 Montagner, *La Biblioteca diocesana di Lugano*, cit., p. 11.

4 Nota di metodo sulla trascrizione del documento: si è provveduto allo scioglimento delle

Biblioteca Seminario Lugano

RAPPORTO FINALE

15 maggio 1946

BEATAE MARIAE VIRGINI

TACITAE MUNDUM VERBO DONATI

UT QUOD OPUS SILENTIO INCOEPTUM ATQUE PERACTUM

ILLA IN LIBRIS SOLUM INDICET VERBA

QUAE AB UNICO VERBO

SINT COLLUSTRATA

GLI AMICI DI FATICA

Agli amici di fatica rendo testimonianza d'onore. Chiamati ad ogni ora, hanno risposto con entusiasmo, rendendo possibile con la loro volontà, tenuta 'in prontezza di Marcia' ogni giorno, la soddisfazione di questo giorno, che realizza un sogno che mi ha preoccupato a lungo.

La loro presenza mi ha infuso coraggio, specialmente in quei giorni in cui si faceva sentire di più tutto il peso del difficile compito, che aggravava le mie spalle.

Masciorini e Marchesi, entrati con l'anno 1944-45, portarono un forte contributo, distinguendosi nella prestezza, nell'ordine e nella assiduità al lavoro.

Mentre Masciorini rimane vicino a me quale braccio destro, Marchesi deve abbandonare i lavori all'inizio del nuovo anno scolastico 1945-46: ma la biblioteca non l'ha dimenticata, anzi ha pur trovato ancora dei ritagli di tempo per portare ancora il suo aiuto.

A Marchesi subentra Realini, meticoloso e preciso nei suoi compiti.

All'inizio dell'anno 1946, quando già si delinea la possibilità di terminare i lavori, qualora una nuova forza venga ad aggiungersi a quelle che già da tempo sudano sul cantiere, vien mobilitato con soddisfazione un altro uomo di buona volontà: Pianca cui fu riservato il noiosissimo e non facile compito del riordino delle riviste (il disordine che vi regnava era addirittura *incredibile dictu et visu*!)

Egli ha assolto in modo eccellente il suo lavoro. Non devo passare sotto silenzio Torti, cui avendo rivolto l'*ite et vos in vineam meam*, scoccata l'undicesima ora, mi ha visibilmente sollevato nel lavoro di ordinare alfabeticamente migliaia di schede.

Chiudendo il programma di riordino, credo che nonostante le preoccupazioni e la noia quotidiana, esso abbia loro giovato: perché se l'uomo riceve una perfezione, accostandosi con intelligenza al bello, una simile perfezione deve pur acquistare, qualora contempli o generi lui stesso l'ordine, che ha le sue radici nel Buono e nel vero.

L'Ordine e la precisione sono stati la divisa nostra: questo esercizio quotidiano, esigito [*sic*] fino allo scrupolo, deve aver irrobustito in essi la tendenza a quell'ammiranda precisione che dice controllo del nostro contegno, delle nostre idee e che permea tutto, perfino le minime cose.

Un altro pregio di questo avvicinamento è senza dubbio una maggior conoscenza delle buone qualità di mente e di cuore, della fraterna camerateria, della reciproca comprensione, in una parola, delle ottime relazioni che tra noi regnano senza contrasto e che continueranno anche, lo spero, nella vita di domani, in cui non più libri, ma anime ed anime avrem da riordinare e da

poche abbreviazioni presenti nel testo, alla omologazione della punteggiatura e a sporadiche correzioni ortografiche ove riscontrato un manifesto errore dello scrivente. Inoltre, circa le correzioni manoscritte aggiunte, queste sono state direttamente integrate nella trascrizione. Le sottolineature presenti nel testo sono state rese in corsivo.

catalogare, con pari zelo e precisione, nel Libro dei Viventi.
Rapporto finale di Biblioteca

1. Statistica dei lavori
La biblioteca del seminario conta 13'221 volumi. Essi sono stati catalogati durante un triennio di lavoro. Nell'anno scolastico 1943-44 sono stati catalogati volumi 2'144.
Nell'anno scolastico 1944-45 volumi 2'637.
In questo anno 1945-46 volumi 8'440.

2. Riordino del patrimonio librario
Nel novembre 1943 iniziarono i primi contatti con la biblioteca. Per la ricerca dei volumi esistevano due cataloghi: *uno per materia*, l'altro invece tentava di conciliare il catalogo per materia con quello per autore.

Il primo aveva due difetti: *non era finito*, e non riportava sul volume la collocazione segnata sulla scheda.

Il secondo catalogo, redatto sul tipo a scheda, era troppo incompleto. Da analisi fatte risultarono, in alcune sezioni, solo trenta schede su cento.

Se a questi difetti di catalogo si aggiunge la cattiva usanza in vigore di consultare personalmente sul posto i libri e di asportarli indifferentemente, si comprende facilmente il grave disordine in cui versava la biblioteca, così che la ricerca dei libri era praticamente diventata una cosa assai incerta per non dire impossibile.

La biblioteca, come una grande invalida, domandava un coraggioso intervento, una cura radicale.

Nacque così il piano di riordino totale della biblioteca. Lavoro lungo e faticoso, ma portato a termine da una forte volontà, desiderosi di non meritare il rimprovero dell'Angelico, che assistendoci dall'immagine, situata sulla porta centrale della Biblioteca, pareva ammonirci che «Plures sunt qui assequuntur principium rei, quam qui ad consummationem perveniunt» (S. Theol. I, IIae, q. 71 a. 2 ad 3)

3. La biblioteca dopo il riordino
La ricerca dei libri è attualmente resa possibile da un doppio catalogo: uno per autore (scritto completamente su schede) l'altro per materia (che verrà dattilografato nelle prossime vacanze).

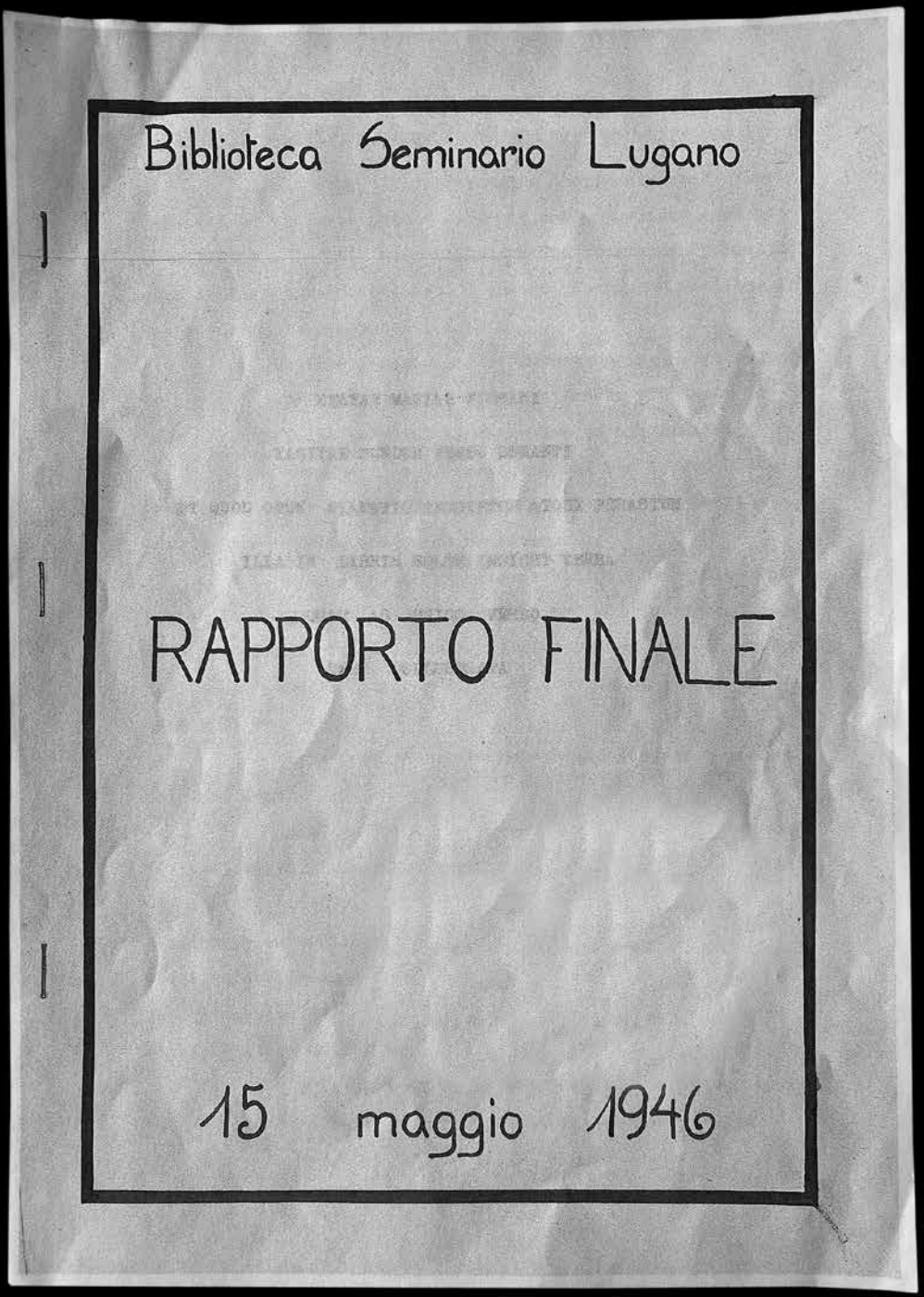
Questo catalogo risolve ogni difficoltà di ricerca.

Le moltissime soluzioni che si sono man mano presentate per la compilazione del catalogo sono state ridotte a due domande che un lettore intelligente si pone al suo ingresso in biblioteca.

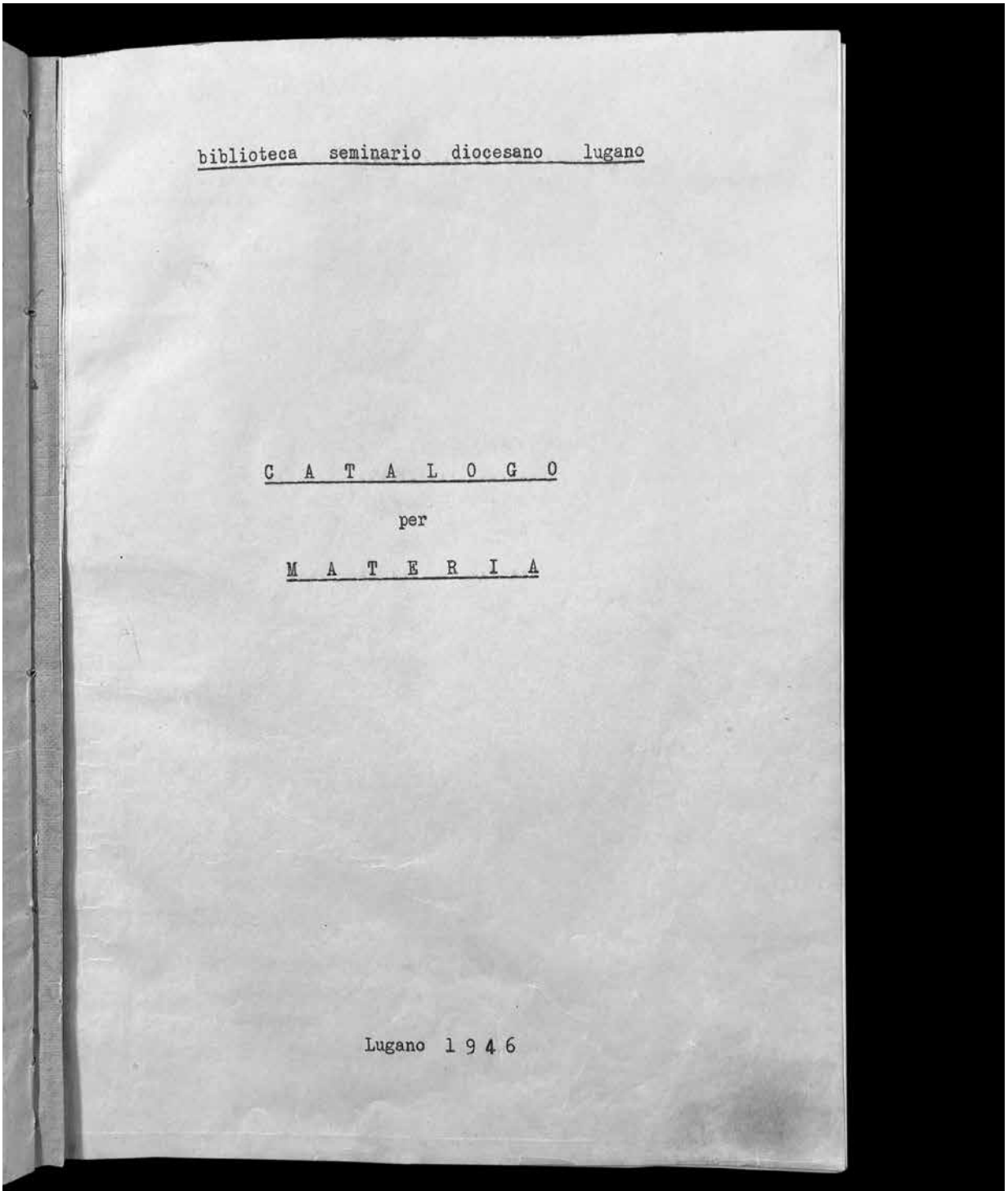
Le due domande sono logiche. La prima considera l'oggetto materiale della biblioteca, cioè il patrimonio librario ordinato e vien formulata in questi termini: *Quali opere possiede la biblioteca del tale autore?*

La risposta vien data disponendo tutti i volumi secondo il nome alfabetico degli autori = (catalogo permanente per autore). La seconda domanda tiene invece calcolo dell'oggetto formale, cioè il punto di vista da cui si può considerare l'oggetto materiale: la domanda si formula in questi termini: Q*uali opere sono state scritte su tale materia?*.

E la domanda vien risolta con il catalogo per materia.



1.
Frontespizio del *Rapporto finale*, dattiloscritto da don Franco Poretti e datato 15 maggio 1946.


biblioteca seminario diocesano lugano

C A T A L O G O

per

M A T E R I A

Lugano 1 9 4 6

2.
Frontespizio del *Catalogo per materia*, dattiloscritto da don Franco Poretti nell'estate del 1946.

4. La classificazione o catalogo per materia
Questo catalogo merita una speciale attenzione. Esso è il risultato di molte analisi che suppongono la conoscenza totale del patrimonio librario.

Il principio del *distingue frequenter* è stato posto alla base dei lavori: e fu cosa utilissima, perché la distinzione per materia che esisteva prima era troppo rudimentale nonostante che «Species non notificantur convenienter per id quod est commune toti genere» (S. T. 3. p. q. 73. a. 4).

Un solo esempio: sotto il termine Eloquenza erano state radunate in una massa amorfa tutte le opere predicabili. Chi voleva un panegirico doveva rassegnarsi a far passare più di 3'000 schede con il rischio di trovarvi ben poco.

Ora invece la Eloquenza conta 9 sezioni. Tutto il catalogo per materia conta ora 85 sottosezioni contro 18 del vecchio sistema. Tale classificazione ha il merito di non essere una invenzione personale, ma bensì una convenzione diventata internazionale fra tutte le biblioteche.

Essa è basata sul sistema decimale Dewey che divide tutto lo scibile umano in 10 classi, queste in dieci divisioni e queste in dieci sottosezioni. Il metodo è stato seguito fin dove è stato possibile; ad esempio la classe Religione-Teologia è personale, non essendo affatto buona quella prescritta dal metodo Dewey.

Il valore del patrimonio librario
Chi considera la biblioteca *ad modum unius*, vede come essa presenti tutti gli aspetti di una costruzione cresciuta senza un piano regolatore: masse di libri accumulatesi per cause svariate (donativi, lasciti, compere) e che ci fanno ricordare un po' la teoria dell'antiquo Democrito…

Se invece si considera nei suoi vari aspetti particolari, si possono prendere tre diversi atteggiamenti: uno di lode, l'altro di critica e il terzo medio.

Sono senz'altro degne di lode: le sezioni di Patrologia (solo la nostra biblioteca nel Ticino possiede tutta la collezione del Migne); quella di Storia ecclesiastica e politica (basta citare il Mansi, il Pastor, la Storia universale dell'Oncken); quella di Eloquenza che ha il pregio di averci conservato gli aspetti vari della predicazione.

Sono buone le sezioni di Diritto, Latino, Agiografia.

Meriterebbero invece un aggiornamento: a) La Sacra Scrittura, b) La Letteratura italiana assai difettosa e scarsa delle migliori opere, c) La classe Scienze che presenta un vero aspetto di decadenza.

Sezioni che dovrebbero essere nutrite, data la loro importanza, sono quelle di Letteratura francese a cui mancano completamente le opere dei classici (Molière, Racine, Corneille…) e quella di Arte.

Da ultimo non deve essere dimentica la rilegatura dei libri.

Queste idee sono espresse sotto riserva, perché non si deve dimenticare che se la biblioteca è stata fino a ieri una grande inferma (il disordine non è forse una debolezza mentale?), oggi, rinnovata, è rimasta tuttavia una 'nullatenente' come il suo custode.

Si può notare come la prima parte del documento è dedicata ai ricordi personali. Essa è importante perché riferisce in merito alle persone che contribuirono all'opera di riordino. Infatti, si apprende che Franco Poretti fu affiancato da altri cinque seminaristi: Mario Masciorini[5], un certo Marchesi[6], Cesare

5 Una breve biografia di don Mario Masciorini (1927-1973) è presente in «Il monitore ecclesiastico della Diocesi di Lugano», 79 (1973), p. 596.

6 Sul Marchesi non sono state trovate informazioni. Verosimilmente, egli fu studente al

Realini[7], Aurelio Pianca[8] e Giuseppe Torti, futuro Vescovo di Lugano[9]. Terminata questa sezione inizia la seconda parte del *Rapporto*, che conserva il vero e proprio resoconto dei lavori. La prima fondamentale indicazione riguarda il numero di volumi catalogati, pari a un totale di 13'221. Questi furono riordinati nel corso di tre anni scolastici, dal 1943 al 1946, e in particolare durante l'ultimo anno (1945-1946), che vide il maggior numero di libri catalogati, pari a 8'440 libri. La divergenza numerica può essere giustificata con il fatto che in una prima fase del lavoro, accanto al lavoro meccanico di inserimento a catalogo dei dati d'esemplare, furono eseguite anche altre attività come, probabilmente, l'individuazione, la scelta e la suddivisione delle edizioni.

Il testo, quindi, prosegue con la relazione sullo stato della biblioteca prima dei lavori. Viene specificato che la stessa versava in condizioni di grande disordine e cattiva gestione, tanto da essere descritta come «una grande invalida» che «domandava un coraggioso intervento, una cura radicale». Il motivo di questa situazione si può ricercare nei diversi spostamenti che videro protagonista il patrimonio libraio diocesano a cavaliere tra il XIX e il XX secolo[10]. In effetti una prima stabilità si raggiunse unicamente a partire dal 1920 con l'apertura del nuovo Seminario nella sede dello stabile San Carlo, nel quartiere di Besso.

Segue la descrizione dei risultati dell'opera di riordino, ossia la stesura dei due importanti strumenti bibliografici messi a servizio degli utenti della biblioteca: il catalogo per autore e il catalogo per materie. Se del secondo possiamo attestare con certezza la sua conservazione[11], la stessa cosa non si può dire per il primo[12].

Partendo dal dato certo, il catalogo per materie è costituito da un volume dattiloscritto di dimensioni 210x287 e composto da 376 carte, delle quali 358 numerate. Presenta una legatura in cartone rigido ricoperta da carta marmorizzata verde-marrone, con gli angoli e il dorso in tela verde. Al *colophon* si legge: «Finito di dattiloscrivere il 10 agosto 1946». Don Poretti confermò nel *Rapporto finale* che la stesura del catalogo sarebbe avvenuta nel corso dell'estate del 1946. Il catalogo, subito dopo il frontespizio, presenta l'interessante *Indice generale*[13] così suddiviso:

Seminario negli anni Quaranta, senza tuttavia ricevere l'Ordinazione presbiterale, poiché il suo nome non risulta tra i documenti relativi al Clero diocesano.

7 Una breve biografia di don Cesare Realini (1924-2013) è presente nella «Rivista della Diocesi di Lugano», 117 (2013), p. 95.

8 Una breve biografia di don Aurelio Piana (1923-2009) è presente nella «Rivista della Diocesi di Lugano», 113 (2009), p. 203.

9 Per una biografia mons. Giuseppe Torti, Vescovo di Lugano, (1928-2005) si vedano *Giuseppe Torti, parroco del Ticino*, a cura di Giuseppe Zois, Lugano, Giornale del Popolo, 1995, e «Rivista della Diocesi di Lugano», 109 (2005), pp. 50-58.

10 Montagner, *La Biblioteca diocesana di Lugano*, cit.

11 Figura 2.

12 Questi oggetti sono stati ritrovati durante la sistemazione di un ripostiglio della Biblioteca diocesana, adibito a deposito di materiale.

13 *Biblioteca seminario diocesano Lugano, Catalogo per materia*, Lugano, 1946, pp. [3-9].

Tabella riassuntiva

Classe	Sezione	Sottosezione
1. Opere generali	1.1 Bibliografia	
	1.2 Enciclopedie generali	
	1.3 Riviste	
	1.4 Annuari/Numeri unici/Almanacchi	
	1.5 Resoconti/Rapporti/Atti di società	
	1.6 Giornali	
	1.7 Libri di lettura	
2. Filosofia	2.1 Opere generali	
	2.2 Storia della filosofia	
	2.3 Metafisica	
	2.4 Cosmologia	
	2.5 Logica	
	2.6 Psicologia	
	2.7 Etica	
	2.8 Teodicea	
3. Teologia	3.1 Opere generali	
	3.2 Storia delle Religioni	
	3.3 Dogmatica	
	3.4 Apologetica	
	3.5 Morale	
	3.6 Pastorale	
	3.7 Sacra Scrittura	
	3.8 Patrologia	
	3.9 Letteratura cristiana	
	3.10 Eloquenza	3.10.1 Trattati d'eloquenza
		3.10.2 Raccolte generali
		3.10.3 Omelie evangeliche
		3.10.4 Catechismi
		3.10.5 Quaresimali
		3.10.6 Panegirici
		3.10.7 Mariana
		3.10.8 Orazioni funebri
		3.10.9 Sermoni/Discorsi vari
	3.11 Ascetica/Mistica	
	3.12 Liturgia	
	3.13 Diritto canonico	
	3.14 Agiografia	3.14.1 Agiografie collettive
		3.14.2 Agiografie per biografati
	3.15 Storia ecclesiastica	
	3.16 Storia ecclesiastica svizzera	
4. Scienze sociali/ Diritto	4.1 Sociologia	
	4.2 Statistica	
	4.3 Economia politica	
	4.4 Diritto civile	
	4.5 Diritto civile svizzero	
	4.6 Diritto ticinese	
	4.7 Società segrete	
	4.8 Pedagogia	

5. Linguistica	5.1 Latina	5.1.1 Dizionari 5.1.2 Grammatiche 5.1.3 Prosodia/Stilistica 5.1.4 Testi scolastici
	5.2 Greca	5.2.1 Dizionari 5.2.2 Grammatiche 5.2.3 Antologie
	5.3 Italiana	5.3.1 Dizionari/Vocabolari 5.3.2 Grammatiche 5.3.3 Stilistica/Prosodia
	5.4 Francese	5.4.1 Vocabolari/Dizionari 5.4.2 Grammatiche 5.4.3 Testi scolastici
	5.5 Tedesca 5.6 Inglese 5.7 Varia	
6. Scienze matematiche fisiche naturali	6.1 Matematica 6.2 Fisica 6.3 Chimica/Geologia 6.4 Biologia/Zoologia 6.5 Botanica	
7. Scienze applicate	7.1 Medicina 7.2 Ingegneria 7.3 Agricoltura 7.4 Commercio 7.5 Tecnologia	
8. Belle arti	8.1 Belle arti (varie opere) 8.2 Belle arti, Ticino	
9. Letteratura	9.1 Letteratura latina 9.2 Letteratura greca 9.3 Letteratura francese 9.4 Letteratura tedesca 9.5 Letteratura inglese 9.6 Letteratura varia	
10. Storia e geografia	10.1 Geografia	
	10.2 Biografia	10.2.1 Biografie collettive 10.2.2 Biografie per biografi 10.3 Storia politica mondiale 10.4 Storia politica svizzera 10.5 Storia ticinese

La tabella mette in risalto l'importante lavoro di classificazione bibliografica per argomenti che fu attuato durante i tre anni di riordino. Come affermato da don Poretti stesso, furono applicate le regole della classificazione decimale Dewey, sistema ideato durante la seconda metà del XIX secolo dal bibliotecario americano Melvil Dewey, ancora oggi in uso in tutto il mondo[14]. Si arrivò così all'individuazione di 10 diverse classi, 87 sezioni e 26 sottosezioni.
Le edizioni sono elencate nel gruppo d'appartenenza seguendo l'ordinamento

14 Questo sistema di classificazione godette grande fortuna fin dalla prima redazione del manuale esplicativo, in inglese, pubblicato nel 1876. In Europa arrivò sul finire del XIX secolo. Per un approfondimento sulla figura del bibliotecario Melvil Dewey, una delle biografie più complete è il volume di Wayne A. Wiegand, *Irrepressible Reformer. A Biography of Melvil Dewey*, Chicago, American Library Association, 1996. Per un approfondimento tecnico sulla Classificazione Decimale Dewey (CDD) si rimanda ai volumi Elisa Grignani – Annarita Zanobi, *Classificare con la CDD*, Milano, Editrice Bibliografica, 1984 e al manuale di Melvil *Dewey, Dewey decimal classification and relative index*, Dublin-Ohio, OCLC Online Computer Library Center, 2011[23]. Il manuale ha anche una versione italiana: Melvil Dewey, *Classificazione Decimale Dewey*, a cura del Gruppo di lavoro della Bibliografia nazionale italiana con la consulenza di Luigi Crocetti, 4 vol., Roma, Associazione italiana biblioteche, 2000[21].

alfabetico per autore. La stringa bibliografica è ridotta all'osso: è indicato unicamente l'autore – nella forma cognome/nome – e il titolo dell'opera in questione. In rari casi, invece, viene anche segnalata l'indicazione del luogo di stampa, dell'editore o dell'anno di pubblicazione, per lo più limitatamente al caso di edizioni antiche o di pregio.

Il catalogo alfabetico, invece, presenta alcune difficoltà d'identificazione. Stando al citato *Rapporto finale*, si doveva trattare di un catalogo a schede. Nella Biblioteca diocesana sono stati ritrovati due raccoglitori, sul cui dorso è incisa, in oro, la dicitura *Catalogo alfabetico* seguita da alcuni fregi tipografici. Subito sotto, poi, sono applicate etichette manoscritte a matita, inserite all'interno di una gabbia metallica. Sul primo raccoglitore l'etichetta indica «A-F», sul secondo si trova «G-Z». I due oggetti hanno una dimensione di 250x125x55 e presentano una legatura in cartone rigido ricoperto di pelle marrone, su cui è applicata una lamina in metallo a protezione del taglio inferiore. Al loro interno sono conservate diverse schede manoscritte[15]. Tra queste, alcune sono ricche di informazioni bibliografiche, mentre altre presentano solo il cognome dell'autore e il titolo dell'opera. A una prima valutazione, questi due oggetti potrebbero corrispondere al citato catalogo per autore, ma un'analisi attenta permette di scartare questa ipotesi. Infatti, le schede ivi conservate sono in numero nettamente inferiore rispetto alla cifra totale di volumi dichiarata da don Poretti e, soprattutto, le indicazioni bibliografiche delle schede non sono in correlazione con quelle presenti nel catalogo per materia appena descritto. Pertanto, la tesi più plausibile è che si tratti di uno strumento di ricerca precedente al riordino degli anni Quaranta, forse quel primo catalogo per autore che don Poretti definì nel suo *Rapporto* «redatto sul tipo a schede» e «troppo incompleto».

Circa l'identificazione del catalogo a schede per autore è bene dare notizia di un secondo oggetto: si tratta di uno schedario ligneo composto da 40 diversi cassettini[16]. Di questi, 38 sono occupati da schede dattiloscritte, suddivise nelle rispettive classi e sezioni d'appartenenza e ordinate alfabeticamente per autore. Anche questo strumento, però, non è coevo alla prima catalogazione. Ciò è desumibile da due fattori. Il primo è che i nomi delle classi e delle sezioni non coincidono con quelle indicate nel catalogo per materia; il secondo è che sono lì conservate anche schede relative a volumi pubblicati posteriormente al 1946. Pertanto, si può asserire che si tratta di un lavoro forse avviato negli anni Quaranta, ma che è stato con certezza accresciuto a più riprese nel corso della seconda metà del secolo scorso.

Chiusa la parentesi sui due cataloghi, è opportuno ritornare brevemente al commento del *Rapporto finale*, prendendo in analisi il paragrafo conclusivo dedicato al valore del patrimonio librario. Qui si evince che don Poretti non si limitò a presentare unicamente un rapporto numerico su quanto compiuto

15 Questo Catalogo alfabetico è stato costituito sul famoso modello di schedario che porta il nome 'Biblioteca Vittorio Emanuele', a forma di album e ideato dall'inventore italiano Aristide Staderini (1845-1921). A questo riguardo, si veda il saggio di Alberto Rizzo, *Aristide Staderini e il catalogo a schede mobili*, «Biblioteche oggi», 19 (2001), pp. 30-32, dove è anche presenta un'illustrazione dell'oggetto in questione.

16 Anche questo schedario è stato ritrovato durante il riordino del ripostiglio adibito a deposito di materiale.

nell'arco di tre anni, ma propose, in chiusura, alcune brevi ma puntuali considerazioni personali sulla collezione libraria. Si ricava così quali fossero le classi di studio maggiormente fornite – per esempio la Patrologia e la Storia ecclesiastica – e quali, invece, quelle meritevoli di essere ampliate, per esempio la Sacra scrittura e le materie scientifiche. Un ultimo fugace accenno, poi, alla problematica questione della rilegatura dei libri, aspetto che ancora oggi comporta scelte di priorità non facili e importanti voci di costo nei bilanci delle biblioteche di tutto il mondo.

Volendo tirare le fila di quanto esposto, si può affermare con convinzione che quanto eseguito da don Poretti e compagni fu un'opera di indubbio valore. Il patrimonio della biblioteca era notevole per quegli anni e il grande lavoro di riordino e catalogazione permise una fruizione più agevolata e ragionata dei libri da parte degli studenti del Seminario. Sarebbe stato utile aver avuto a disposizione anche qualche dato sull'effettivo utilizzo della biblioteca, magari tramite un registro di prestito. Ma ci si accontenti del fatto che, se la biblioteca non fosse stata ritenuta parte importante della vita del Seminario, non sarebbe stato autorizzato un lavoro di tre anni per la sua sistemazione.

Il fondo librario, in seguito, venne ampliato; l'odierno patrimonio, infatti, non è quello di allora. Questo trova conferma nel numero di edizioni oggi conservate in biblioteca, quasi di tre volte maggiori rispetto alle 13'221 dichiarate nel *Rapporto finale*. Purtroppo, le successive vicende interne al Seminario a partire dalla fine degli anni Sessanta, con il suo spostamento a Friburgo, incisero negativamente anche sulla collazione libraria, la quale a un certo punto smise di essere aggiornata. Fu l'inizio di una lenta decadenza, accentuata da un totale abbandono e dai diversi spostamenti di sede che si susseguirono a cavaliere tra il XX e il XXI secolo. Ciò portò all'inesorabile perdita del lavoro di catalogazione eseguito negli anni Quaranta, dato che non fu più possibile attribuire ai volumi la loro rispettiva scheda catalografica, poiché venne modificato tutto l'ordine di collocazione.

Nonostante tutto, il ritrovamento di questi precedenti strumenti di ricerca è molto importante, perché renderà possibile implementare l'attuale progetto di riordino con l'avvio di nuovi studi, come per esempio quello sull'approfondimento della collezione libraria originaria del Seminario San Carlo. Con l'inizio del corrente anno è cominciata per la Biblioteca diocesana una nuova fase, che ha visto l'inserimento di una nuova figura nell'organico del personale e che ha come obiettivo, da qui a due anni, il raggiungimento della completa inventariazione del fondo antico e la separazione del fondo moderno secondo i principi «per materia» già attuati da don Franco Poretti. Per allora, la speranza è quella di poter aprire ufficialmente le porte agli studiosi.

Contributi

Giancarlo Reggi*

Tradizione umanistica milanese delle Ad familiares *di Cicerone: le due mani del codice di Lugano, fra conservatorismo e restauri testuali antecedenti il Poliziano***

1. Introduzione
Storia del testo nella Milano del Quattrocento

Allentate le restrizioni dovute alla pandemia, ho finalmente potuto accedere a due codici della British Library, il Harley MS 2749 e il King's MS 23, l'uno apparentato con la prima mano del codice di Lugano, l'altro strettamente apparentato con la seconda. La prima mano, come è ben noto, discende dal manoscritto che Guiniforte Barzizza fece allestire per Alfonso d'Aragona detto il Magnanimo[1], approssimativamente negli anni fra il 1435 e il 1440, negli anni in cui questi fu dapprima prigioniero poi alleato del Duca di Milano Filippo Maria Visconti[2]. La seconda, invece, discende da un codice forse un po' anteriore[3]. Inoltre ho trovato due altri codici discendenti da

* Giancarlo Reggi, studioso di filologia classica, già docente di latino e greco al Liceo cantonale di Lugano 1, è membro scientifico della Société Internationale des Amis de Cicéron. Da alcuni anni si occupa dei codici della Biblioteca cantonale di Lugano.

** Ringrazio dell'attenta lettura e delle preziose osservazioni i professori Mirella Ferrari ed Edoardo Fumagalli. Per non dilatare troppo le note la bibliografia è selettiva: mi limito a indicare, di quanto ho effettivamente letto, ciò che mi è risultato utile o ho ritenuto di dover discutere.

1 Abitualmente individuato nel Parigino, BnF, Latin 8528, ma non ne parlo subito per ragioni che dirò tra breve. Riferimento d'obbligo è Remigio Sabbadini, *Manoscritti di Cicerone, San Zenone e Paolo Veneto nella Biblioteca Cantonale di Lugano*, «Bollettino Storico della Svizzera Italiana, 30 (1908), pp. 79-83.

2 Ritengo probabile il *terminus ante quem* proposto con tutta la cautela necessaria da Massimo Zaggia, *Copisti e committenti di codici a Milano nella prima metà del Quattrocento*, «Libri e documenti», 21, 3 (1995), pp. 1-45, a p. 36, anche se si può nutrire qualche dubbio sulla pertinenza del riferimento alla lettera di Guiniforte datata «ex Mediolano VII Kal. Sext [26 luglio] 1440» e pubblicata da Remigio Sabbadini, *Notizie sulla vita e sugli scritti di alcuni dotti umanisti del secolo XV raccolte da codici italiani*, «Giornale storico della letteratura italiana», 6 (1885), pp. 263-176, a p. 175, N. 25, in cui l'umanista comunica di aver consegnato a Iñigo di Avalos codici da portare al Magnanimo. Nella missiva, infatti, sono citati alcuni manoscritti, ma non quello ciceroniano, che sarebbe molto importante. Vedi ora Paolo Ponzù Donato, *Una corrispondenza tra Guiniforte Barzizza, Alfonso d'Aragona e Iñigo d'Avalos*, «Interpres», 37 (2019), pp. 195-217, con edizione critica del carteggio.

3 Giancarlo Reggi, *Le "Ad familiares" di Cicerone in un codice umanistico milanese della Biblioteca cantonale di Lugano*, «Fogli», 38 (2017), pp. 19-49, alle pp. 37-39 e 46-49; Id., *Due mani, due antigrafi. Nuove osservazioni sul manoscritto di Cicerone,* Ad familiares*, della Biblioteca cantonale di Lugano e sui codici apparentati*, «Fogli», 42 (2021), pp. 24-53.

quello di Guiniforte: gli Ambrosiani D 67 inf. e H 100 sup.[4]

Ricordo rapidamente di che si tratta. Tutti i *codices descripti* contenenti l'*intero corpus* della *Ad familiares* derivano dal manoscritto risalente all'età di Ludovico il Pio (814-840)[5] scoperto casualmente nell'anno 1392 nella Biblioteca Capitolare di Vercelli dal cancelliere visconteo Pasquino Cappelli[6], che vi cercava, su commissione del cancelliere fiorentino e umanista Coluccio Salutati, un codice delle lettere *Ad Atticum*. Questo venerando manoscritto, nelle mani del Vescovo di Vercelli Leone intorno all'anno 1000[7], fu subito fatto copiare da Pasquino affinché Coluccio ne avesse contezza. La copia, in scrittura cancelleresca, in seguito passò dalle mani del Salutati a quelle di altri umanisti della sua cerchia, ultimo Niccolò Niccoli[8]; infine passò dalle mani del Niccoli[9] alla libreria privata dei Medici, nucleo dell'attuale Biblioteca Medicea Laurenziana (BML), ove è conservata e reca la segnatura di collocazione Plut. 49.7 (*P* per i filologi). Invece l'originale d'età carolingia, portato a Milano, passò per varie mani, ultime quelle di Francesco Filelfo, prima di approdare, come vedremo, alla Medicea privata nella primavera-estate del 1482: è l'attuale BML Plut. 49.9 (*M* per i filologi).

Nella storia della trasmissione del testo è importante l'errore prodottosi durante la prima legatura di *P*: a causa di richiami fuorvianti (ai ff. 114*v* e 122*v*) l'attuale quaternione XV fu dislocato dopo il XVII; ne conseguì lo spostamento di una porzione cospicua delle lettere di Celio a Cicerone (VIII, 2, 1b-9, 3) fra le lettere IX, 15 (di Planco a Cicerone) e IX, 16 (di Cicerone a Planco). L'errore si ripercosse in un modo o nell'altro su quasi tutti gli apografi umanistici e fu risolto definitivamente solo dal Poliziano, dopo che ebbe consultato *M*, ormai in possesso della Medicea privata[10]. Primo a tentare un restauro parziale fu appunto Guiniforte Barzizza, a Milano, sul codice che allestì per Alfonso d'Aragona. In mancanza di meglio Guiniforte tolse le lettere interpolate nel libro IX e le collocò in calce al libro VIII, lasciando fra i due blocchi una cesura di alcune linee. Non solo: a margine nei punti chiave appose o fece apporre postille esplicative a proprio nome. Queste si leggono integralmente, ma non autografe, sull'attuale codice della BnF Latin 8528, non datato.

4 L'indagine è ancora aperta, non escludo che se ne trovino ancora altri.

5 Secondo Bernhard Bischoff, *Die Hofbibliothek unter Ludwig dem Frommen*, in *Medieval Learning and Literature. Essays presented to Richard William Hunt*, Oxford, Clarendon Press, 1976, pp. 3-22 (a p. 21), delle numerose mani che lo composero, una è francese (dal f. 1*r*), una tedesca della scuola di Fulda (dal f. 64*v*), una forse dallo stile di Magonza (ff. 171*r-v*, 182*r-v*, dal f. 241*r*).

6 Sull'ortografia del cognome, vedi Filippo Elli, *«Non sine lacrimis reminiscor». Un accorato ricordo di Pasquino Cappelli a dieci anni dalla scomparsa*, «Italia medioevale e umanistica», 60 (2019), pp. 61-97, a p. 61 nota 2. Tutto l'articolo è ben documentato.

7 Note di possesso del Vescovo Leone ai ff. 133*v*, 145*r*. Vedi Bischoff, *Die Hofbibliothek*, cit., p. 21; Alberto Cavarzere, *Introduzione* a Marco Celio Rufo, *Lettere* (Cic. *fam. l. VIII*), a cura di Id., Brescia, Paideia, 1983, p. 80.

8 Questi lo postillarono, annotandovi anche varianti desunte da codici d'altra famiglia perduti per noi; in più Manuele Crisolora inserì a margine *graeca* di restauro, cui Leonardo Bruni aggiunse traduzioni latine interlineari. Bibliografia qui, p. 33 nota 41).

9 La data è imprecisata. Il Niccoli, ad ogni buon conto, morì il 13 febbraio 1437, ma il complesso della sua biblioteca passò per volere di Cosimo de' Medici al Convento domenicano di S. Marco (Concetta Bianca, *Niccoli, Nicolò*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* [articolo del 2013 leggibile solo in linea: *treccani.it*]).

10 Angeli Politiani *Miscellaneorum centuria prima*, Firenze, Antonio Miscomini, 1489, c. 5*r-v*, ma il restauro è antecedente (vedi *infra*, p. 30 e nota 29).

A questo punto si pone un problema. Considerato probabile che il codice di Guiniforte sia databile approssimativamente fra il 1435 e il 1440, bisogna valutare se questo effettivamente sia da identificare nel Parigino, BnF Latin 8528, come generalmente si ritiene. Depongono a favore dell'identificazione: 1) lo stemma aragonese sul f. 1*r*; 2) la decorazione del codice, generalmente attribuita alla bottega del *Maestro delle Vite degl'imperatori romani*, miniatore che lavorò principalmente per i Visconti[11]; 3) il testo delle postille con la 'firma' di Guiniforte. Inducono al dubbio: 1) il fatto che né le postille né la 'firma' siano autografe[12]; 2) la struttura a *technopaegnion* delle postille ai ff. 79*v* (cesura fra il primo e il secondo blocco di lettere del libro VIII) e 85*r* (cesura fra i libri VIII e IX); questa struttura presuppone che il copista o il correttore[13] conoscesse esattamente la lunghezza del testo da inserire[14]; 3) il fatto che lo stemma del f. 1*r* potrebbe essere posticcio[15].

Questi sono gli elementi di giudizio. Da parte mia, senza enfasi e con tutte le cautele del caso, continuo a ritenere che il manoscritto di Guiniforte sia il Parigino appena citato. Questo perché, comunque sia – se si considera la bottega che lo decorò, la cura per la decorazione complessiva, la struttura stessa a *technopaegnion*[16] delle postille principali – il manoscritto fu confezionato per un destinatario di riguardo e in un modo o nell'altro entrò nella biblioteca dei Re di Napoli, perché lo stemma, posticcio o no, è lì da vedere[17].

Il primo a identificare il codice di Guiniforte Barzizza nell'attuale Parigino fu Giuseppe Mazzatinti nel 1897[18]. Pochi anni dopo, nel 1901, Giuseppe Kirner si rese conto che l'umanista lombardo fu il primo a cercare di porre rimedio alla dislocazione di cui ho detto[19]. Infine nel 1908 Remigio Sabbadini osservò che il codice di Lugano, da lui ritenuto di un'unica mano, discendeva dal codice Barzizza[20]. Un secondo discendente fu individuato nel 1975 da Élisabeth Pellegrin nel Vaticano Ott. lat. 1851[21]. A questi ho aggiunto cinque codici fra il 2017 e il 2021[22], quest'anno ne aggiungo altri tre.

11 Gennaro Toscano, *In margine al maestro delle "Vitae imperatorum" e al maestro di Ippolita Sforza: codici lombardi nelle collezioni aragonesi*, «Rivista di Storia della Miniatura», 1-2 (1996-1997), pp. 169-178, alle pp. 171-172.

12 Me lo ha fatto notare Mirella Ferrari, allegandomi l'*explicit* della terza deca di Livio nel codice della Biblioteca Nazionale di Napoli ex Vind. lat. 32, f. 148*r*, dove si vede che la scrittura di Guiniforte è molto più arrotondata.

13 La scrittura della postilla è identica a quella dell'intero codice, firmato nel *colophon* da Thomas Guarimbertus; è invece un po' più chiaro e sbiadito l'inchiostro. Il cognome del copista, il cui esito moderno è Galimberti, è inequivocabilmente lombardo.

14 Osservazione che devo a Edoardo Fumagalli.

15 Anche questo è un dubbio insinuatomi da Mirella Ferrari.

16 Il *technopaegnion* è del tipo in cui il disegno non ha rapporto con le parole, ma è puramente ornamentale (vedi Giovanni Pozzi, *La parola dipinta*, Milano, Adelphi, 1996², p. 101).

17 Per la sua ricostruzione rimane fondamentale Tammaro De Marinis, *La biblioteca napoletana dei re d'Aragona*, Milano, Hoepli, 1947-1956 (4 vol.).

18 Giuseppe Mazzatinti, *La biblioteca dei re d'Aragona in Napoli*, Rocca San Casciano, Cappelli, 1897, p. 46.

19 Giuseppe Kirner, *Contributo alla critica del testo delle Epistole "Ad familiares" di Cicerone (l. IX-XVI)*, «Studi italiani di filologia classica», 9 (1901), pp. 369-433, cap. IV: *Uno spostamento nei codici derivati da P*, alle pp. 396-415.

20 Sabbadini, *Manoscritti di Cicerone*, cit., pp. 79-83.

21 Élisabeth Pellegrin (et al.), *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, I. *Fonds Archivio San Pietro à Ottoboni*, Paris, CNRF, 1975, pp. 689-690. Codice digitalizzato in *digi.vatilib.it*

22 Reggi, *Le "Ad familiares" di Cicerone*, cit., p. 37; Id., *Due mani, due antigrafi*, cit., p. 28.

Ecco dunque l'elenco riveduto e aggiornato, comprendente anche un buon numero di incunaboli, suddivisibile in quattro ordini:

1. Successione dei testi: VIII, 1, 1-2, 1a («[...] uide modo inquis»); VIII, 9, 3b-17, 2 («mihi litteris ostenderas me isto missurum alios [...] consueruntt»); VIII, 2, 1b-9, 3a («Non mehercules [...] nullam spem»)[23]. Comprende i seguenti codici:
   - Parigi, BnF Latin 8528, f. 79*v* (cesura di 5 linee e postilla marginale tra VIII, 17, 2 e VIII, 2, 1b), databile approssimativamente fra il 1435 e forse il 1440 se è l'originale curato da Guiniforte Barzizza, altrimenti appena posteriore;
   - Milano, Veneranda Biblioteca Ambrosiana (VBA) A 235 inf., f. 97*r* (cesura di 8 linee ma senza postilla), databile poco dopo il codice curato da Guiniforte;
   - Lugano, Biblioteca cantonale D.2.E.18, f. 48*v* (cesura di 5 linee senza postilla)[24], databile poco dopo il codice curato da Guiniforte.
   - Parigi, BnF Latin 8523, f. 108*r* (cesura di 1 linea senza postilla), datato «Mediolani 5 Kalendas Iunias 1457»;
   - Milano, VBA D 67 inf., f. 74*v* (cesura di 1 linea senza postilla), stimabile come coevo del precedente o poco posteriore
   - Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. lat. 1851, f. 48*r* (senza cesure, perché gli intervalli di una linea sono spazi riservati per i titoli)[25].
2. Successione dei testi: VIII, 1,1-2,1a; VIII, 9, 3b - 17, 2; VIII, 3 - 9, 3a (omessa la seconda parte della lettera VIII, 2):
   - New York, Columbia University, Rare Books and Manuscript Library, X87.C48, f. 85*r* (non datato ma con nota d'acquisto milanese del 1444)[26];
   - Cambridge (Massachussets), Harvard University, Houghton Library, MS Typ 174, f. 86*r* (non datato ma firmato dal copista Giovanni da Crema);
   - Londra, British Library, Harley MS 2749, f. 54*v*.
3. Successione dei testi: VIII, 1; VIII, 9, 4 - 17, 2 («Marcum Feridium [...] esurire consuerunt»); VIII, 2, 1 - 9, 3 («Certe inquam absolutus est [...] etiam si ullam spem»); comprende un codice e numerosi incunaboli[27]:
   - Milano, VBA, H 100 sup., f. 118*r* (cesura di 3 linee senza postilla tra VIII, 17, 2 e VIII, 2), databile nella seconda metà del secolo, forse nell'ultimo terzo;
   - Milano, [Panfilo Castaldi e Antonio Zarotto], [1472, prima di aprile]

23 Nella risistemazione i due tronchi VIII, 2, 1a («Certe inquam [...] uide modo inquis» e 9, 1-3b («Sic tu inquis [...] mihi litteris ostenderas me isto missurum alios») costituiscono apparentemente la lettera 2, come in *P.*

24 Immagini in Reggi, *Due mani, due antigrafi*, cit., alle pp. 44-47.

25 Pellegrin, *Les manuscrits classiques latins*, cit., I, pp. 689-690.

26 Bibliografia e precisazioni in Reggi, *Due mani, due antigrafi,* cit., p. 28 note 19-20.

27 Degli incunaboli ho indicato solo le prime edizioni. Non ho inserito nell'elenco l'edizione di Milano, Guillaume le Signerre (a cura di Alessandro Minuziano), [1498 o 1499] (GW 06708; omette ISTC), perché attardata, come dirò subito. GW è la sigla convenzionale per *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* (*gesamtkatalogderwiegendrucke.de*), ISTC per *Incunabula Short Title Catalogue* (*data.cerl.org*).

(*GW* 06810; *ISTC* ic00511000);
- ivi, Filippo da Lavagna, 25 marzo 1472 (*GW* 06811; *ISTC* ic00511500);
- ivi, Leonhard Pachel - Ulrich Scinzenzeler, 19 marzo 1479 (*GW* 06826; *ISTC* ic00519000);
- ivi, Giovanni Antonio e Benigno da Onate, 8 febbraio 1480 (*GW* 06828; *ISTC* ic00519400);
- ivi, Antonio Zarotto per Giovanni da Legnano (a cura di Pietro Giustino Filelfo), 11 febbraio 1482 (*GW* 06831; *ISTC* ic00520000).

4. Successione di testi VIII, 1; VIII, 2 (ma con l'interpolazione «mihi litteris ostenderas me isto missurum alios» [*explicit* di VIII, 9, 3] tra fra VIII, 2, 1a «[...] uide modo inquis» e VIII, 2, 1b «non mehercules [...]»:
   - Milano, Leonhard Pachel - Ulrich Scinzenzeler, 22 aprile 1480 (*GW* 06829; *ISTC* ic00519600).

La sopra indicata interpolazione «mihi litteris ostenderas me isto missurum alios» (*explicit* di VIII, 9, 3) tra «uide modo inquis» (VIII, 2, 1a) e «non me hercules» (VIII, 2, 1b) trae origine dalla dislocazione di un fascicolo avvenuta durante la legatura di *P*, e si perpetua non solo nell'edizione di Pachel e Scinzenzeler del 1480 ma anche in tutte quelle che ne derivano, che qui non cito[28]. I due tipografi tedeschi operanti a Milano, tuttavia, giunsero a un restauro completo, anche se non perfetto. Chi lo fece – loro stessi o un anonimo curatore – operò per congettura, portando a compimento ciò che già era stato preparato nel codice Ambrosiano H 100 sup. e negli incunaboli milanesi stampati dal 1472 in poi: là l'*incipit* della lettera VIII, 2 era stato spostato in testa al secondo blocco, che iniziava con la frase interpolata; qui l'intero secondo blocco, imperfettamente restaurato, era stato rimesso al suo posto.

Sarebbe stato perfetto, invece, il restauro del Poliziano, condotto sul codice *M*. Non sfuggano, tuttavia, le date: l'edizione di Pachel e Scinzenzeler è del 1480, quando Francesco Filelfo, possessore di *M*, era ancora vivo e stava a Milano. Morto Filelfo (Firenze, 31 luglio 1481), il 12 maggio 1482 la sua biblioteca era ancora nella capitale lombarda, ma *M* fu preso in prestito dal Poliziano dalla Medicea privata il 1° agosto dello stesso anno[29].

C'è di più. Non solo il Poliziano ma anche Pachel e Scinzenzeler hanno almeno un precedente manoscritto: il codice di Cremona, Biblioteca Statale, Governativo, Manoscritti 179, firmato dal copista Masellus Beneventanus e datato 1466 (che però replica *Fam.* VII, 31, 2 - 33, 1 fra VIII, 1, 3a e VIII, 1, 3b)[30]. Per contro, mi sembra più difficile esprimere un giudizio sicuro sul codice della BnF Latin 8533 (vol. I, ff. *76v*

28 Va però ricordato che la sistemazione di Pachel e Scinzenzeler fu subito adottata da Ubertino da Crescentino nelle sue edizioni con commento stampate dapprima a Venezia, [stampatore del Marziale 1480], 1° luglio 1480 (*GW* 06834; *ISTC* ic00521000), poi anche a Milano, Leonhard Pachel - Ulrich Scinzenzeler, 1° febbraio 1483 (*GW* 06837; *ISTC* ic00523500). L'opera ebbe più riedizioni veneziane e milanesi.

29 Le date, rimaste a lungo incerte, sono state recentemente chiarite da David Speranzi, *Poliziano, i codici di Filelfo, la Medicea privata. Tre schede,* in *Cultura e filologia di Angelo Poliziano. Traduzioni e commenti. Atti del Convegno (Firenze, 27-29 novembre 2014)*, a cura di Paolo Viti, Firenze, Olschki, 2016, pp. 51-68, alle pp. 52 e 67.

30 Digitalizzato in *internetculturale.it*. Descrizione: Marco D'Agostino, *I manoscritti datati della provincia di Cremona*, Firenze, SISMEL. Edizioni del Galluzzo, 2015 (Manoscritti datati d'Italia, 26), p. 48 (bella e utile, anche se lo studioso non s'avvede della caratteristica su cui qui attiro l'attenzione).

l. 32 - 77*r* l. 1), scritto a Firenze per il Duca di Calabria Alfonso d'Aragona (tale dal 1458 al gennaio 1494, quando divenne Re di Napoli e lo rimase per un anno). La data del 1471 – suggerita in forma dubitativa da De Marinis[31], che cita una nota di pagamento 24 ducati per il copista Mario Tomacello – va esclusa, perché la scrittura è quella di Piero di Benedetto Strozzi (n. 1416 - m. 1492), come osservò a ragione Albinia de la Mare, che inoltre individuò in Giorgio Antonio Vespucci (m. nel 1514) l'insertore dei *graeca*[32]. Una stima sicura della datazione del codice, per un copista che operò dal 1435 fin verso il 1490, non è possibile[33]. Peraltro la scrittura di Piero Strozzi, per quanto molto coerente nel corso degli anni, a me sembra più vicina a quella dei codici datati tardivi (Vaticano Reg. lat. 128, del 1483; Laurenziano Plut. 65.23, del 1486): meno agile e mobile rispetto a quella, per esempio, degli anni Cinquanta. Non aiuta un altro manoscritto per il Duca di Calabria, firmato da Piero Strozzi (il Seneca ora alla Biblioteca dell'Università di Valencia, ms. 894), di datazione incerta[34]. Dunque, non si può escludere – anzi, a me pare probabile – che il codice ora alla BnF Latin 8533, che qui ci interessa, sia stato scritto dopo il restauro del Poliziano, anche se nella sutura fra i due blocchi individuati da Guiniforte Barzizza manca una parola dopo «uide modo»: «inquis» (l. VIII, 2, 1).

In sostanza, tra Guiniforte Barzizza e le edizioni di Pachel e Scinzenzeler ci troviamo di fronte a un'onda lunga, che ha in Milano il centro propulsore. La prima mano del codice di Lugano la cavalca fin dai primi tempi, la seconda no. Infatti i due manoscritti apparentati con quest'ultima, il Londinese King's MS 23 e il Vaticano Vat. lat. 3248, conservano la dislocazione nel IX libro di parte delle lettere di Celio. Tale parentela si può osservare nell'*explicit* dei tre manoscritti: tutti fanno precedere al *colophon* delle *Ad familiares* la lettera dei consoli Fabrizio ed Emilio al re Pirro tramandata da Aulo Gellio (III, 8, 8)[35]; vero è che ci sono altri manoscritti con questa appendice, ma tutte la collocano dopo la *subscriptio*, da sola o con altre lettere del *corpus* ciceroniano[36]. La collazione dei titoli rubricati e quella testuale confermano, come vedremo, l'appartenenza dei tre codici a un'unica famiglia.

31 De Marinis, *La biblioteca*, cit., II, pp. 46 e 256 (doc. 393). Questa datazione non deve essere traslata con tono di assolutezza, come càpita di leggere.

32 Albinia C. de la Mare, *The Florentine Scribes of Cardinal Giovanni of Aragon*, in *Il libro e il testo. Atti del Convegno internazionale, Urbino, 20-23 settembre 1982*, a cura di Cesare Questa e Renato Raffaelli, Urbino, Università degli Studi, 1984, pp. 243-293 alla n. 62; Ead., *New Research on Humanistic Scribes in Florence*, in *Miniatura fiorentina del Rinascimento. 1440-1425*, a cura di Annarosa Garzelli, I, Firenze, Giunta regionale toscana - Scandicci, La Nuova Italia, 1985, pp. 395-574, alle pp. 430-431e 530-532 (specificamente su questo codice: ms. num. 43-44 a p. 531).

33 Certo è soltanto che il codice fu venduto dal Re Federico III d'Aragona a Georges d'Amboise, Cardinale Arcivescovo di Rouen dal 1498: Charles Samaran - Robert Marichal, *Catalogue des manuscrits en écriture latine portant des indications de date, de lieu ou de copiste,* III. *Bibliothèque nationale, Fonds latin (Nos 8001 à 18613)*, Paris, CNRF, 1974, p. 63.

34 De Marinis, *La biblioteca*, cit., II, p. 150 attira l'attenzione su un pagamento di «tre ducati, tre tarì e sette grani» pagati il 19 aprile 1487 al mercante fiorentino Giuliano Gondi come prezzo d'un libro dell'opera di Seneca; giustamente, tuttavia, lo studioso napoletano non credeva che un prezzo tanto basso fosse per il codice oggi a Valencia. Perciò è erroneo attribuirgli la datazione 1487, come càpita di leggere.

35 Che a sua volta attingeva all'annalista Claudio Quadrigario (fr. 41 in *Historicorum Romanorum reliquiae*, a cura di Hermann Peter, I, Leipzig, Teubner, 1914, pp. 218-220).

36 L'unico manoscritto accostabile per questo aspetto è il Napoletano della Biblioteca Nazionale IV B 33, di provenienza parmense, che tuttavia, insieme ad altri codici originari dell'Italia settentrionale elimina totalmente le lettere di Celio a Cicerone (*Fam*. l. VIII) e presenta una scansione diversa dei libri.

2. L'appendice con la lettera dei consoli Fabrizio ed Emilio al re Pirro (Gell. III, 8, 8) e la famiglia della seconda mano del codice di Lugano

Alcuni dei codici apparentati con la prima mano del Luganese presentano una o più appendici alle *Ad familiares*. I due codici verosimilmente più antichi, quello della BnF Latin 8528 e l'Ambrosiano A 235 inf., presentano, dopo la *subscriptio* del libro XVI, il testo della lettera dei consoli C. Fabrizio e Q. Emilio al re Pirro, seguito dalla lettera di Cesare a Oppio conservata in Cic. *Att.* IX, 7c; avviene lo stesso nel codice della Columbia University X87.C48, nel Vaticano Ott. lat. 1851 e nell'Ambrosiano D 67 inf.; per contro il codice Harvardiano Typ 174 e il Harleiano MS 2749 aggiungono la sola lettera al re Pirro, ma dopo la *subscriptio*; il Parigino BnF Lat. 8523 e l'Ambrosiano H 100 sup. non aggiungono nulla.

Anche il Parigino, BnF, Latin 8524 aggiunge la lettera al re Pirro dopo la *subscriptio* con il nome del copista, ma non è ascrivibile a questa sottofamiglia, né, come vedremo, a quella della seconda mano del manoscritto luganese. Né è ascrivibile all'una o all'altra sottofamiglia il Mediceo Laurenziano Plut. 49.1 (scritto in una bella *littera antiqua*, con iniziali a bianchi girari alla fiorentina), che non presenta né la *subscriptio* delle *Ad familiares* né la *inscriptio* della lettera a Pirro, e che, soprattutto, suddivide l'epistolario in 17 libri. *Questo Laurenziano*, infatti, divide in due il libro XIII, numerando XIII, 1-52 come l. XIII e XIII, 53-79 come l. XIV. Conseguentemente, i libri XIV-XVI sono numerati come XV-XVII.

È ancora più complesso ciò che avviene in un gruppo particolare di codici, tutti del XV secolo ma stimati di datazione differente: quello di Basilea Universitätsbibliothek F III 35 (scritto in Italia settentrionale nel secondo quarto del secolo)[37], il Bresciano Queriniano Ms. A.IV.2 (ultimo quarto), il Modenese Estense Alfa.O.6.14 (già Lat. 178, della prima metà del secolo), il Modenese Estense Alfa.P.6.18 (già Lat. 226, *ante* 1448), il Napoletano della Biblioteca Nazionale IV B 33 (stimato del primo quarto del secolo, proveniente dalla biblioteca dei Farnese a Parma). Questi omettono totalmente le lettere di Celio a Cicerone (libro VIII nella sequenza normale)[38]. Tutti presentano in calce la lettera a Pirro: il Basileese e il Napoletano da sola, i due Modenesi e il Queriniano preceduta da una o due lettere a Bruto e dalla pseudo-ciceroniana *Lettera ad Ottaviano*. Anche in questi casi una parentela diretta con la seconda mano del Luganese va esclusa.

37 Fa parte di un codice fattizio di ff. 1,270, costituito in massima parte da scritti ciceroniani. Proviene dalla biblioteca della Barfüsserkirche (OFM) di Basilea. La «Abteilung *Epistolae ad Familiares*», membranacea, consiste di ff. 163 (numerati 1*r*-136*v*, 136a, 137*r*-160*r*; bianchi i ff. 160*v*-162*r*; f. 162*v* ornato con uno scudo araldico di difficile identificazione fiancheggiato dalle iniziali F e S). È in scrittura umanistica, anche se corsiveggiante: (presenta 's' finale diritta, 'et' con legatura e sporadicamente il gruppo 'ct' con legatura; fu scritto in Italia settentrionale, come si capisce, fra l'altro, dall'uso di consonanti scempie per geminate e, all'opposto, di geminate per scempie dovute a ipercorrettismo. Da qui la mia stima di datazione al secondo quarto Quattrocento. Non è probabile che sia di inizio secolo, come si legge nella scheda manoscritta di Carl Roth (1910) in *swisscollections.ch*. Ancor meno plausibile il pur imponente repertorio di Martin Steinmann, *Die Handschriften der Universitätsbibliothek Basel. Register zu den Abteilungen C I - C VI, D-F sowie zu weiteren mittelalterlichen Handschriften und Fragmenten*, Basel, Universitätsbibliothek, 1998, p. 37, che indica un intervallo fra XIII secolo 2ª metà (impossibile) e XV secolo 1º q.

38 Sul catalogo di *Manus Online. Manoscritti delle biblioteche italiane* osservo che avviene lo stesso nell'Ambrosiano C 220 inf. (stimato del XV secolo, 1ª metà), che però si ferma alla lettera XVI, 1 (XVI, 5 per noi).

Infine occorre citare tre incunaboli: Venezia, Filippo di Pietro, 1475 (*GW* 06816; *ISTC* ic00514000); ivi, Tommaso De Blavi, 1476 (*GW* 06819; *ISTC* ic00516000); Paris, Louis Simonel, 1477 (*GW* 06822; *ISTC* ic00517500). Le prime due edizioni sono quasi identiche: generalmente la seconda veneziana riproduce la prima con qualche errore in più; di quella parigina, rarissima, ho visto solo l'ultima pagina[39], ma anch'essa potrebbe riprodurre la prima veneziana. Tutti e tre presentano la sola appendice gelliana seguita dal *colophon* con nome dello stampatore e data.

Quattro codici, invece, presentano l'appendice gelliana prima della *subscriptio* del XVI libro: i già citati Londinese King's MS 23, Luganese e Vaticano Vat. lat. 3248, più il Napoletano; quest'ultimo però fa parte dei codici che omettono il l. VIII, perciò va escluso senz'altro dalla collazione.

3. I codici e incunaboli oggetto di collazione
Sigle ed elementi di descrizione

Per non dilatare troppo il rendiconto, limito la collazione – oltre che ai codici poziori, indispensabili per fornire un testo critico – al gruppo di manoscritti derivati da quello di Guiniforte Barzizza, a quello cui è legata la seconda mano del codice di Lugano e, a titolo contrastivo, agli altri due codici integri che comprendono l'appendice gelliana.

Elenco delle abbreviazioni usate

BAV: Biblioteca Apostolica Vaticana; BL: British Library; BML: Biblioteca Medicea Laurenziana; BnF: Bibliothèque nationale de France; RBML: Rare Book and Manuscript Library; SB PK: Staatsbibliothek, Preussischer Kulturbesitz; VBA: Veneranda Biblioteca Ambrosiana.

Codici poziori

Codici integri

M Firenze, BML Plut. 49.9, membr., IX s. 1ª metà[40], mm. 200x240, ff. 270, rettrici 22 / linee di scrittura 22 a piena pagina, scrittura carolina semicontinua di più mani, costellata di separazioni erronee fra le parole.

- M^1 Correzioni dei copisti stessi.
- M^2 Correzioni anteriori al 1392.
- M^3 Correzioni posteriori al 1392.
- Mc Correzioni di datazione incerta.

P Firenze, BML Plut. 49.7, cart., [Italia settentrionale, 1392], mm 210x270, ff. 266, rr. 22 / ll. 22 a p.p., scrittura cancelleresca di più mani. È copia di *M*, ma va tenuto in considerazione per alcune varianti frutto di contaminazione con le tradizioni indipendenti da *M*, in particolare nelle postille umanistiche[41].

39 Il *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* ne registra 4 esemplari.

40 La datazione è stata stabilita da Bischoff, *Die Hofbibliothek*, cit., p. 21, dove ho trovato la descrizione più precisa.

41 Sulle postille umanistiche ho tratto particolare profitto da Dante Nardo, *Le correzioni nei due codici medicei 49.7 e 49.9 delle 'Familiares' di Cicerone (Una terza tradizione diretta?)*, «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Classe di scienze morali, lettere ed arti», 124 (1965-1966), pp. 337-397; Giovanni Fiesoli, *Salutati e i classici latini: tra forme esemplari e sperimentali di emendatio*, in *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo. Atti del Convegno internazionale di studi. Firenze, 28-31 ottobre 2008*, a cura di Concetta Bianca, Roma, Edizioni di Storia e letteratura, 2010, pp. 49-72, alle pp. 65-66. Sui *graeca* di Crisolora e sulle traduzioni interlineari di Leonardo Bruni: Concetta Bianca, *Traduzioni interlineari dal greco nel circolo del*

P^2	postille umanistiche, fra cui:
Bruni	traduzione latina interlineare dei *graeca* crisolorini a opera di Leonardo Bruni.
Crisolora	*graeca* di restauro apposti da Manuele Crisolora.
Niccoli	postille di Niccolò Niccoli.

Codici che contengono, con qualche lacuna, i libri I-VIII

G London, BL Harley MS 2773, ff. 32*r*-60*r*, membr., XII s. 1ª metà, rr. 49 / ll. 49 su due colonne, scrittura carolina tarda. Termina a VIII, 9, 3 ([...] *puto etiam si ullam spem*). Fa parte di un codice composito membr. di mm 195x280, ff. 63, dal titolo complessivo *Grammatical Miscellany*, posseduto fra gli altri da Nicola Cusano (n. 1401- m. 1464), poi da Johann Georg Graevius (n. 1632- m. 1703), che lo acquistò in una 'bottega molto a buon mercato' (*taberna uilissima*) di Colonia probabilmente prima del 1669[42], poi da Edward Harley (n. 1689- m. 1741)[43]. Le altre parti del codice non sono ciceroniane[44].

R Paris, BnF Latin 17812, ff. 51*r*a-91*v*a (fino a VIII, 8, 6a), membr., rr. 38 / ll. 38 su due colonne, scrittura carolina tarda, XII secolo 3° quarto. Fa parte di un codice fattizio ma costituito di materiali coevi, membr., di mm 240x350, ff. 97, che contiene dello stesso Cicerone (ma di provenienza diversa) gli *Academici priores* (ff. 1*r*a-13*r*b), il *De natura deorum* (ff. 13*r*b-46*v*a) e il *De fato* (ff. 46*v*a-50*v*b); dopo le *Ad familiares*, l'*Excidium urbis Troiae* di Darete Frigio (ff. 92*r*a-97*v*b)[45].

Ω Consenso dei codici *G M P R*.

Codici che contengono in tutto o in parte i libri IX-XVI

C Paris, BnF Latin 7783, membr., ff. 99*r*-188*v* (libri IX-XVI), rr. 42 / ll. 42, in

Salutati: Jacopo Angeli, Niccolò Niccoli, Leonardo Bruni?, in *Manuele Crisolora e il ritorno del greco in Occidente. Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 26-29 giugno 1997)*, a cura di Riccardo Maisano e Antonio Rollo, Napoli, Istituto Universitario Orientale, 2000, pp. 133-150, alle pp. 139; 143-144; Alessandro Daneloni, scheda num. 68, in *Coluccio* Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo. *Catalogo della mostra (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 2 novembre 2008 - 30 gennaio 2009)*, a cura di Teresa De Robertis, Giuliano Tanturli, Stefano Zamponi, Firenze, Mandragora, 2008, p. 254; Sebastiano Gentile - David Speranzi, *Coluccio Salutati e Manuele Crisolora*, in *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo. Atti*, cit., pp. 3-48, a p. 27.

42 Anthony C. Clark, *The Library of J.G. Graevius*, «Classical Review, 5 (1891), pp. 365-372, a p. 370. L'origine dalla Cattedrale di Colonia è incerta (Cyril E. Wright, *Fontes Harleiani*, London, British Museum, 1972, p. 109).

43 La ricostruzione dei passaggi della biblioteca del Grevio a quella del Conte Elettore di Düsseldorf, poi a lord Edward Harley, indi alla British Library è stata fatta da Clark, *The Library*, cit., pp. 365-372 (specificamente su questo codice, p. 370), ripreso da Wright, *Fontes Harleiani*, cit., pp. 109, 168-169, 367-368; sull'intermediazione di Giovanni Giacomo Zamboni «the Resident for the Landgraf of Hesse-Darmstadt at the British Court» e il bibliotecario dell'Elettore dell'Assia, vedi Clark, *The Library*, cit., p. 366.

44 Per la descrizione mi sono basato sulla scheda di catalogo in linea della British Library (*searcharchives.bl.uk*). Sull'importanza di questo codice e del parallelo *R* (Parisinus BnF Latin 17812), ambedue discendenti da un subarchetipo (*X*) indipendente da *M*, valutazioni giudiziose di Cavarzere, *Introduzione*, cit., pp. 82-89.

45 Digitalizzato in *gallica.bnf.fr*, descrizione in *archivesetmanuscrits.bnf.fr*; proviene dalla Biblioteca Capitolare di Nôtre Dame de Paris, cui fu donato da Claude Joly, nipote del primo possessore sicuro, l'avvocato Antoine Loisel (1536-1444). Charlotte Denoël, *Le fonds des manuscrits latins de Notre-Dame de Paris à la Bibliothèque nationale de France*, «Scriptorium», 58, 2 (2004), pp. 131-173, a p. 162 dà l'intero codice per originario di Mont-Saint-Michel, ma l'origine delle *Ad familiares* potrebbe differire da quella degli altri scritti ciceroniani, poiché anche la numerazione dei quaternioni è diversa, anche se la composizione del codice attuale avvenne già in tempi molto remoti. Su questi aspetti rimane fondamentale Ludwig Mendelssohn, *Praefatio* a M. Tulli Ciceronis *Epistularum libri sedecim*, a cura di Id., Leipzig, Teubner, 1893, p. XVIII n. 2.

littera currens, [Parigi, metà del XV secolo], gemello di *V*, appartenuto a Julien Houdayer, rettore della Sorbona nel 1595 e deceduto da canonico di Le Mans nel 1619. In seguito il codice passò alla proprietà di Jean-Baptiste Colbert. La sua origine tuttavia è legata all'Abbazia di San Vittore, anzi, per la parte delle *Ad familiares* e delle lettere annesse, appare opera del medesimo copista di *V*[46].

D Città del Vaticano, BAV Pal. lat. 598, ff. 49*r*-114*r* (ff. 49*r*-59*v*: ll. XI, 1 - XII, 17; 60*r*-67*v*: l. IX; 68*r*-*v*: bianco; 69*r*-78*v*: l. X; 79*r*-82*r*: l. XII, 18-30; ff. 82*v*-83*r*: l. XI, 28; ff. 83*v*-84*v*: bianchi; ff. 85*r*-114*r*: ll. XIII-XVI)[47], cart., rr. 48 / ll. 48 a piena pagina, in *scrittura semicorsiva* [Germania, verso il 1465]. Seguono, nella stessa scrittura: ps.Cicerone, *Ad Octavianum proscriptione facta* (ff. 114*v*-115*v*), Q. Cicerone, *Commentarium consulatus petitionis* (ff. 115*v*-119*v*)[48]. Fa parte di un codice composito di testi classici e umanistici, cart., di mm 213x290, ff. 233. La parte ciceroniana fu copiata dopo il 1466 da un codice dell'Abbazia di Lorsch, oggi perduto, per il medico Ehrard Knab di Zwiefalten, cinque volte rettore dell'Università di Heidelberg[49].

F Berlin, SB PK Ms. lat. fol. 252, ff. 176*r*b-186*r*a, Germania centrale, XII-XIII secolo, rr. 48 / ll. 48 su due colonne, scrittura carolina tarda. Contiene i libri XIII*expl.*-XVI. Assai prossimo, dal punto di vista testuale, ad *H,* Watt e Shackleton Bailey lo considerano «gemellus paulo deterior»[50], cosa possibile, anche se origine geografica e *scriptorium* non sono i medesimi. Fa parte di un codice membranaceo (330x490 mm, ff. 205) che contiene anche altri scritti di Cicerone. La provenienza più recente è da Erfurt, in Turingia, ma quella più antica è dal monastero benedettino di Corvey, in Assia (e le miniature sono di Helmarshausen); è invece discusso se il manoscritto sia anche originario dello *scriptorium* corveiense[51].

46 Su questo manoscritto e su *V* relativamente alle *Ad familiares* vedi Léopold-Albert Constans, *Sur deux manuscrits des lettres de Cicéron*, «Revue des Études Latines», 8 (1930), pp. 341-350.

47 Ometto irregolarità minori, come l'interpolazione di II, 14 fra XIII, 49 e XIII, 50 (f. 94*r*). L'attuale fondo Palatino della Biblioteca Vaticana fu donato dal Duca di Baviera a papa Gregorio XV dopo la presa di Heidelberg nel 1622 (Pellegrin et al., *Les manuscrits*, cit., II, 2. *Fonds Palatin, Rossi, Ste-Marie Majeure et Urbinate*, Paris, CNRS, 1982, in particolare Colette Jeudy, *Fonds Palatin*, pp. 1-17, a p. 1; le schede sui codici, della medesima e di Jeannine Fohlen, stanno alle pp. 19-416).

48 La filigrana della parte ciceroniana (Briquet 15'067, testa di bue sormontata da un segmento stellato) porta su Pont-à-Mousson, in Lorena, 1459. Descrizione scientifica del codice nella scheda di Jeannine Fohlen, *Pal. lat. 598*, in Pellegrin et al., *Les manuscrits*, cit., II, 2. *Fonds Palatin*, cit., CNRS, 1982, pp. 45-46. Ho visto il manoscritto digitalizzato (*digi.vatilib.it* oppure *digi.ub.uni-heidelberg.de*).

49 È determinante la nota manoscritta sul f. II*r*, forse un ex-libris: «Liber magistri Erhardi Knab de Zwivalt arcium et medicinae doctoris eximii continens quamplures epistolas Ciceronis cum certis orationibus». Titolo di Ehrard Knab fino al suo secondo rettorato (1465-1466) era quello di «medicinae doctor», fu invece quello di «arcium et medicinae doctor» negli anni del terzo e del quarto rettorato (nel 1470 e nel 1476), perciò il codice è posteriore al 1466; fondamentale per questa datazione Ludwig Gurlitt, *Zur Geschichte des cod. Pal. 598 der Briefe Ad familiares*, «Berliner Philologische Wochenschrift», 17 (1897), col. 1003-1006. Sull'origine Laurissiense dell'antigrafo, Id., *Zur Überlieferungs-Geschichte von Ciceros epistularum libri XVI*, «Jahrbücher für classische Philologie», 23. *Supplementband*, Leipzig Teubner, 1896, pp. 509-554; Gurlitt supponeva che il Cratander quando stampò la sua edizione (Basel 1528) avesse sotto mano il codice di Lorsch, la collazione però fa emergere più divergenze che convergenze fra *D* e l'editore strasburghese operante a Basilea.

50 Così M. Tullii Ciceronis *Epistulae*, I. *Epistulae ad familiares*, a cura di W.S. Watt, Oxford, Clarendon Press, 1982, p. 4 nota 3. Un po' più prudente David Roy Shackleton Bailey nella *praefatio* alla sua edizione critica teubneriana (Marci Tullii Ciceronis *Epistulae ad familiares*, Stuttgart, Teubner, 1988, p. V), che dice «codicem *F*, codicis *H* paene gemellum», salvo trattarlo, come anche Watt, alla stregua di un *descriptus*.

51 Dati in Andreas Fingernagel, *Die illuminierten lateinischen Handschriften deutscher*

H London, BL Harley MS 2682, ff. 1*v*-51*v* (ll. IX-XVI), membr., [Germania (Colonia?) XI secolo 2ª metà], rr. 36 / ll. 36 a piena pagina, scrittura carolina. Fa parte di un codice composito membr. (ma con fogli di guardia moderni cartacei), di mm 250x345, ff. 192. Contiene numerosi altri scritti ciceroniani, la *Lettera a Ottaviano* e il *Commentariolum petitionis*[52]. Proviene dalla biblioteca del Duomo di Colonia, indi prestato, probabilmente nel 1688, a Johann Georg Graevius (n. 1632, m. 1703) e non mai restituito; poi passò attraverso varie mani, fin che il 20 ottobre 1725 fu acquistato da Edward Harley, indi, dopo la sua morte, fu venduto insieme a tutta la collezione harleiana alla neocostituita British Library (1753)[53].

V Paris, BnF Latin 14761, membr., ff. 142*r*-234*v* (ll. IX-XVI), rr. 43 / ll. 43 a piena pagina, [Parigi, metà del XV secolo], in *littera currens*[54]. Fa parte di un codice fattizio, costituito da due manoscritti compositi originariamente separati[55], proveniente dalla parigina Abbazia di San Vittore, cenobio di Canonici regolari agostiniani[56]. Esso contiene: Cicerone, *Ad familiares* I-VIII (ff. 2*r*-84*r*, due mani: la prima dal f. 2*r* al f. 29*v* l. 36, la seconda dal f. 29*v* l. 36 al f. 84*r*), *De oratore* (ff. 85*r*-141*v*, di più mani, diverse dalle precedenti), *Ad familiares* IX-XVI (ff. 142*r*-234*v*, della stessa mano dei ff. 29*v exp.* - 84*r*); ps.Cicerone, *Epistula ad Octavianum* (ff. 234*r*-235*v*, della stessa mano); Q. Cicerone, *Commentariolum petitionis* (ff. 235*v*-241*r*, della stessa mano); ps.Filippo, *Lettera ad Aristotele* (f. 241*r*); segue, ivi e della stessa mano, la *subscriptio* «Hic expliciunt epistole familiares Tullii | Deo gratias» (bianco il *verso*); indi l'indice delle *Ad familiares* (ff. 142*r*-247*r*, della stessa mano) chiuso dalla nota «Sancti Victoris est», sempre della stessa mano[57]. Nella parte di nostro interesse, la maggiore vicinanza di *C V* a *D F H* rispetto a *M* è certificata dal fatto che tutti e tre comprendono il *Commentariolum petitionis*; C *V* però sono spesso indipendenti; quanto alle *Ad familiares*, per i primi otto libri *V* dipende chiaramente da *P*, per i libri IX-XVI è indipendente sia da *D F H* sia da *M*[58].

Provenienz der Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz Berlin; 8.-12. Jahrhundert, I. *Text*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1991, pp. 7-8. Il codice è in via di digitalizzazione.

52 Questi ultimi, rispettivamente, ai ff. 52*r*-53*r* e 53*r*-56*v*. Per l'elenco completo rinvio alla scheda in linea della British Library all'indirizzo *searcharchives.bl.uk*

53 Anche qui mi sono limitato a indicare i possessori più rilevanti. Sulle vicende del prestito al Graevius vedi Clark, *The Library of J.G. Graevius*, cit., p. 372, ripreso da Wright, *Fontes Harleiani*, pp. 109, 121, 169, 367.

54 Constans, *Sur deux manuscrits*, cit.

55 Mary A. Rouse - Richard H. Rouse, *Authentic Witnesses. Approaches to Medieval Texts and Manuscripts*, Notre Dame, University of Notre Dame Press, 1991, p. 67.

56 L'abbazia fu distrutta al tempo della Rivoluzione francese, ma la sua biblioteca è interamente conservata alla Bibliothèque nationale de France (ms. Lat. 14232-15175), alla Bibliothèque de l'Arsenal e alla Bibliothèque Mazarine (Dominique Poirel, *L'école de Saint-Victor au moyen âge: bilan d'un demi-siècle historiographique*, «Bibliothèque de l'École des chartes», 158, 1998, pp. 187-207, a p. 189).

57 Per l'elenco mi baso su Constans, *Sur deux manuscrits*, cit., p. 346, con poche correzioni, minime e mai sostanziali, suggeritemi dal controllo sul codice (copia digitalizzata da microfilm: *gallica.bnf.fr*). Il codice ha una seconda parte cartacea, contenente, di Cicerone, il *De finibus bonorum et malorum* (ff. 248*r*-292*v*) e gli *Academici priores* (ff. 292*v*-296*v*), che in origine costituiva un manoscritto autonomo e che perciò non ci interessa qui (vedi soprattutto de la Mare, *New Research*, cit., p. 498 sch. 6 num. 11).

58 Constans, *Sur deux manuscrits*, cit. pp. 346-349. A mio giudizio, i codici *C* e *V* vanno comunque collazionati ambedue, perché, anche se il copista è il medesimo, qualche piccola variante si trova e perché il primo codice spesso chiarisce difficoltà di lettura dell'altro. Altro problema è quello dei sospetti di contaminazione con *M*, di cui offre un saggio Dante Nardo, recensione a Marci Tulli Ciceronis *Epistulae ad familiares*, I. *62-47 b.c.*, a cura di David Roy Shackleton Bailey, «Giornale Italiano di Filologia», 30 (1978), pp. 325-331, a p. 29; da parte mia

χ consenso dei codici *C D F H V*
Ω consenso dei codici *C D F H M P V*

Codici e incunaboli discendenti da *P* (selezione)

α Con l'VIII libro parzialmente restaurato secondo la lezione di Guiniforte Barzizza

Am Milano, VBA A 235 inf., cart., [Milano ca. 1435-1440], mm 231x330, ff. 193, rr. 34 / ll. 33 a piena pagina, scrittura ibrida: *littera textualis* con elementi umanistici[59].

Ba Paris, BnF Latin 8528, membr. [Milano, *post* 1432 e probabilmente *ante* 1440][60], mm 238x320, ff. 178, rr. 37 / ll. 36 a piena pagina, scrittura umanistica lombarda (copista Thomas Guarimbertus, che si firma nel *colophon*)[61].

Ci Milano, VBA H 100 sup., membr., [Milano?, XV secolo (non prima del 1465 ca.)], mm 195x270, ff. 258, rr. 28 / ll. 27 a piena pagina, scrittura umanistica ben eseguita, già con 's' rotonda in interno di parola, che si afferma nella seconda metà inoltrata del secolo. Codice di lusso con capilettera in oro già appartenuto a un membro della famiglia Gentile di Genova, di cui il f. 1*r* reca lo stemma e le iniziali «GE» «AR», fu acquisito da Francesco Ciceri, che lo trovò verosimilmente sul mercato antiquario milanese, il 4 giugno 1575[62].

Co New York, Columbia University, RBML X87.C48, membr., Lombardia, *ante* 1444, mm 180x260, ff. 190, rr. 34 / ll. 33 a piena pagina, scrittura umanistica lombarda[63]. Decorazione del f. 1*r* lombarda. Reca una nota d'acquisto da parte del milanese Antonius de Coradis datata 1444[64].

osservo che la parigina Abbazia di San Vittore, luogo di scrittura dei due codici, è molto lontana da Milano o da Firenze, dove all'epoca poteva trovarsi *M*, perciò, se di contaminazione si può parlare, bisogna pensare al tramite di un apografo. Il problema riguarda la stemmatica, non tanto la costituzione del testo.

59 Descrizione in Giliola Barbero, *Manoscritti e scrittura in Lombardia nel secondo quarto del secolo XV*, in *Palaeography, Manuscript Illumination and Humanism in Renaissance Italy: Studies in Memory of A. C. de la Mare*, a cura di Robert Blake, Jill Kraye e Laura Nuvoloni, London, Warburg - Torino, Aragno, 2016, pp. 149-168, alle pp. 154 e 163. La datazione corrente (fra il 1420 e il 1440) è quella stimata da Mirella Ferrari, *La "Littera antiqua" à Milan, 1417-1419,* in *Renaissance- und Humanisten Handschriften*, a cura di Johanne Autenrieth e Ulrich Eigler, München, Oldenburg, 1988, pp. 13-29 e 165-169, a p. 18; essa, tuttavia, deve essere abbassata almeno fino a ridosso del 1440 perché il codice è certamente posteriore a quello curato da Guiniforte Barzizza.

60 Il cognome del copista, il cui esito moderno è Galimberti, è inequivocabilmente lombardo. Ritengo probabile il *terminus ante quem* proposto con tutta la cautela necessaria da Massimo Zaggia, *Copisti e committenti di codici a Milano nella prima metà del Quattrocento*, «Libri e documenti», 21, 3 (1995), pp. 1-45, a p. 36, anche se si può nutrire qualche dubbio sulla pertinenza del riferimento alla lettera di Guiniforte datata «ex Mediolano VII Kal. Sext [26 luglio] 1440» e pubblicata da Remigio Sabbadini, *Notizie sulla vita e sugli scritti di alcuni dotti umanisti del secolo XV raccolte da codici italiani*, «Giornale storico della letteratura italiana», 6 (1885), pp. 263-176, a p. 175, N. 25, in cui l'umanista comunica di aver consegnato a Iñigo di Avalos codici da portare al Magnanimo. Nella missiva, infatti sono citati alcuni manoscritti, ma non quello ciceroniano, che sarebbe molto importante. Su questo Reggi, *Due mani, due antigrafi*, cit. p. 25 nota 6.

61 Descrizione sommaria in Samaran-Marichal, *Catalogue des manuscrits*, cit., p. 623.

62 Federico Gallo, *I manoscritti di Francesco Ciceri nella Biblioteca Ambrosiana*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2019, pp. 59-61, 85, 180. Le iniziali doppie a lato dello stemma, tuttavia, fanno pensare a un committente milanese (così Mirella Ferrari, in una lettera privata). Di questo codice, posteriore a *Lg*, a causa dell'elevato costo della riproduzione ho potuto collazionare solo i ff. 110*v*-128*r*, contenenti il libro VIII e le prime lettere del l. IX.

63 Sostanzialmente in *littera antiqua*; rimane goticizzante il tratteggio della 'g', con tratto inferiore aperto, tendente alla 'forbice' della cancelleria ducale, ma più corsiveggiante.

64 Ne ho potuto collazionare soltanto i ff. 1*r*, 33*v*, 42*v*, 79*v*, 102*r*, 121*v*, 131*r*, 190*v* (in linea),

Ha London, BL Harley MS 2749, membr., [Italia settentrionale, metà del XV secolo], mm 180x260, ff. 119[65], rr. 41 / ll. 41 a piena pagina, scrittura umanistica con qualche persistenza gotica (presenza saltuaria della '*a*' chiusa di derivazione corsiva, gruppo 'ct' senza legatura, 'g' con tratteggio 'a forbice' ma leggermente tondeggiante della parte sotto il rigo) e largo uso di maiuscole 'alla greca', d'impronta settentrionale.

Ho Cambridge (Massachussets), Harvard University, Houghton Library MS Typ 174, membr., [Lombardia, XV secolo], mm 186x264, ff. 188, rr. 34 / ll. 33 a piena pagina, in scrittura umanistica lombarda, con qualche persistenza gotico-cancelleresca ('s' finale tonda, 'g' con tratteggio curvilineo aperto della parte sotto il rigo). La decorazione del f. 1*r* è lombarda. Firma nel *colophon* del copista Giovanni da Crema. Descrizione sommaria in *digitalcollections.library.harvard.edu*

Lg Lugano, Biblioteca cantonale, D.2.E.18, membr., ff. 1*r* - 57*r* l. 11 [Milano, XV secolo 2° quarto (ca. 1440)], mm 211x272, ff. 105, rr. 40 / ll. 39 a piena pagina, scrittura umanistica ducale milanese (caratteristica la 'g' con anello inferiore aperto a forbice)[66].

Ot Città del Vaticano, BAV Ott. lat. 1851 [Italia settentrionale, XV secolo 3° quarto], membr., ff. 151, rr. 33 / ll. 32 a piena pagina, scrittura umanistica dell'Italia settentrionale (con persistenze goticizzanti o cancelleresche come la 'f' e la 'ſ' che talvolta scendono sotto il rigo, la 's' finale rotonda, la '*a*' chiusa d'impronta corsiva)[67].

Pa Paris, BnF Latin 8523, datato Milano 28 maggio 1457, membr., ff. 244, mm 258x371, rr. 26 / ll. 25 a piena pagina, scrittura umanistica (*littera antiqua*) con l'uso della 'M' maiuscola 'alla greca'. Fu confezionato per la Biblioteca Ducale del castello di Pavia[68].

Ro Milano, VBA D 67 inf., membr., [XV secolo], ff. 176, mm. 200x280, rr. 29 / ll. 28 a piena pagina, scrittura umanistica rotonda con residui elementi gotici nella 's' finale rotonda, nel gruppo 'ct' senza legatura, nella congiunzione «et» scritta per esteso. Iniziale principale e dei singoli libri in lettere capitali auree intrecciate da bianchi girari su fondo blu, rosso e verde. Reca l'ex-libris degli eredi del senatore milanese Cesare Rovida (1549-1592), che aveva ereditato la biblioteca di Bartolomeo Capra (m. 1589), a propria volta erede di quella del suo maestro Ottaviano Ferrari (1518-1586)[69]

nonché i ff. 80*v*-89*v* e 179*v*-190*v* (che ho potuto ottenere dalla Columbia University). Lo stato di conservazione del codice impedisce una riproduzione totale. Descrizione sommaria in *digital-scriptorium.org*

65 Descrizione sommaria nella scheda del catalogo in linea (*searcharchives.bl.uk*).

66 Descrizione in Reggi, *Due mani, due antigrafi*, cit., pp. 31-34; per la 'g' con anello aperto a forbice Barbero, *Manoscritti e scrittura*, cit., p. 152.

67 Tutto questo mi induce, tendenzialmente, a non stimare una datazione posteriore agli anni Sessanta del XV secolo. Per contro, l'uso esclusivo della scrittura capitale epigrafica per le iniziali induce a pensare a una datazione non anteriore agli anni Cinquanta, se si pensa all'Italia del Nord-Est. Descrizione del codice in Pellegrin (et al.), *Les manuscrits classiques latins*, cit., I, pp. 689-690. Codice digitalizzato in *digi.vatilib.it*

68 Bibliografia: Élisabeth Pellegrin, *La bibliothèque des Visconti et des Sforza, ducs de Milan. Supplément avec 175 planches*, a cura di Tammaro De Marinis, Firenze, Olschki - Paris, De Nobele, 1969, p. 45 e tav. 147; Albinia C. de la Mare, *Scrittura e manoscritti a Milano al tempo degli Sforza*, in *Milano nell'età di Ludovico il Moro. Atti del Convegno internazionale 28 febbraio - 4 marzo 1983*, a cura di Giulia Bologna, Milano, Archivio storico civico, 1983, pp. 399-408, a p. 406 nota 27; Edoardo Fumagalli, *Appunti sulla biblioteca dei Visconti e degli Sforza nel castello di Pavia*, «Studi Petrarcheschi», 7 (1990), pp. 93-211, alle pp. 131-132; Zaggia, *Copisti e committenti,* cit., p. 37 nota 192.

69 Federico Gallo, *I manoscritti di Francesco Ciceri*, cit., p. 60.

Ben. Milano, Giovanni Antonio e Benigno da Onate, 8 febbraio 1480 (*GW* 06828; *ISTC* ic00519400)

Cast. Milano, [Panfilo Castaldi e Antonio Zarotto], [1472, prima di aprile] (*GW* 06810; *ISTC* ic00511000)

Lav. Milano, Filippo da Lavagna, 25 marzo 1472 (*GW* 06811; *ISTC* ic00511500)

Pach. Milano, Leonhard Pachel - Ulrich Scinzenzeler, 19 marzo 1479 (*GW* 06826; *ISTC* ic00519000)

Zar. Milano, Antonio Zarotto per Giovanni da Legnano (a cura di Pietro Giustino Filelfo), 11 febbraio 1482 (*GW* 06831; *ISTC* ic00520000).

β Con la lettera al re Pirro (Gell. III, 8, 8) che precede il *colophon* delle *Ad familiares*

Ki London, BL Kings MS 23, [Italia, XV secolo 1ª metà], mm 190x270, membr., ff. 190, rr. 32 / ll. 31 a piena pagina, scrittura gotica (*littera textualis*) distesa e non fitta di abbreviature[70], di più mani. Lo stemma al f. 1*r* della famiglia romana Del Drago è posticcio (XVII secolo)[71].

Lg Lugano, Biblioteca cantonale D.2.E.18, membr., ff. 57*r* l. 11 - 105*v* l. [Milano, XV secolo 2° quarto (ca. 1440)], dimensioni e *mise en page* come per la prima mano, scrittura umanistica ducale milanese con forti persistenze di forme gotiche (la 'g' è di tipo cancelleresco ducale, come per la prima mano). I titoli rubricati sono tutti della seconda mano.

Va Città del Vaticano, BAV Vat. lat. 3248 [Ducato di Milano, XV secolo 3° quarto], mm 216x307, ff. 180 (bianchi i ff. 175*v*-180*v*), rr. 34 / ll. 34 a piena pagina, scrittura umanistica molto corsiveggiante, ('f' e 'f' che scendono sotto il rigo, '*a*' chiuse), con uso di maiuscole alla greca nei titoli e negli *incipit*. Codice posseduto da Fulvio Orsini (n. 1529, m. 1600) e con le postille non autografe di Antonio Beccadelli detto il Panormita[72].

γ Con la lettera a Pirro in calce ma senza le caratteristiche di *β*

Io Paris BnF Latin 8524, Milano, XV secolo 2° quarto, membr., ff. 224, mm 223x300, rr. 30 / ll. 29, scrittura umanistica lombarda (caratteristica della cancelleria viscontea la 'g' con anello inferiore aperto 'a forbice') con maiuscole 'alla greca' nei titoli rubricati; decorazione del Maestro delle *Vite degl'Imperatori Romani*; il *colophon* delle *Ad familiares* (f. 222*r*) conferma che il codice fu scritto a Milano: ne fu copista Iohannes de Nuxigia, cioè Giovanni da Nosiggia, cognome che rinvia al luogo dove c'erano le chiese di S. Martino e S. Stefano in Nosiggia, antiche parrocchie della zona di Porta Nuova[73].

70 Questo, la scrittura a piena pagina e il fatto che il codice è apografo di *P* rendono inaccettabile la datazione al 2° o al 3° quarto del XIV secolo che si legge nel *Catalogue of Illuminated Manuscripts della British Library*, in linea (*bl.uk/catalogues/illuminatedmanuscripts/welcome.htm*); secondo me «14th» è un refuso per '15th'. Più sostenibile la datazione in *Explore Archives and Manuscripts*, in linea (*searcharchives.bl.uk*), stimata «Early 15th century», anche se penserei piuttosto al 2° quarto del secolo, in linea con altri codici.

71 Dati in *Explore Archives and Manuscripts* (*searcharchives.bl.uk*).

72 Vedi la nota manoscritta al f. numerato i*r* («Cicerone, l'Epistole familiari scritte in papiro in foglio et tocche dal Panormita. | Ful. Urs.»). Il codice è cartaceo. La filigrana (una 'P' ornata di svolazzi corrispondente a Briquet 8490 attestata a Milano dopo il 1474 e di un tipo diffuso in Lombardia ma con dimensioni minori già nel decennio precedente [vedi p. es. Pavia 1468 in *wasserzeichen-online.de*]) invita a una datazione non anteriore agli anni Sessanta; darei invece per sicura l'origine lombarda se non milanese del manoscritto, suggerita anche dalla paleografia. Fondamentale per orientare †Pellegrin, *Les manuscrits*, cit., III, 2. *Fonds Vatican Latin, 2901-14740*, a cura di Anne-Véronique Gilles-Raynal (et. al.), Città del Vaticano, BAV - Paris, CNRS, 2010, pp. 151-152.

73 Molto opportunamente Zaggia, *Copisti e committenti*, cit., p. 29 nota 158, distingue

La Firenze, BML Plut. 49.1 [Firenze, XV secolo], membr., ff. 220, mm 200x330, rr. 32 / ll. 31 a piena pagina, scrittura umanistica (*littera antiqua*)[74].
Blav. Venezia, Tommaso De Blavi, 1476 (*GW* 06819; *ISTC* ic00516000)
Fil. Venezia, Filippo di Pietro, 1475 (*GW* 06816; *ISTC* ic00514000)
Sim. Paris, Louis Simonel, 1477 (*GW* 06822; *ISTC* ic00517500)

Editio princeps
Sw. Roma, Konrad Sweynheym - Arnold Pannartz, 1467 (*GW* 06799; *ISTC* ic00503500)

4. Collazione dei titoli rubricati

La collazione dei titoli rubricati pone il problema di quanto darne al lettore, per economia di spazio ma anche per esigenze di leggibilità. Bisogna tener conto del fatto che quando i codici erano prodotti di bottega, e non di uno *scriptorium* religioso, i titoli erano apposti in un secondo tempo da una persona diversa dal copista e non dipendevano necessariamente dall'antigrafo[75]. Perciò le differenze non significano molto, sono invece molto importanti le somiglianze, specialmente quando si avvicinano all'uguaglianza assoluta, come è il caso per *Lg* e *Kg* (ricordo che i titoli rubricati in *Lg* furono apposti tutti dal secondo copista)[76]. Perciò limiterò il confronto ai codici del primo ordine della famiglia *α* (*Ba*, che ne è l'archetipo o che lo rappresenta molto attendibilmente, *Am*, *Pa*, *Ot*, *Ro*) e a quelli della famiglia *β* (*Ki*, *Lg*, *Va*).

Inscriptio generale

Si trova in un solo codice poziore (*G*) e in pochissimi *descripti* di *M P*, ma in forme sempre differenti. Ha carattere evidentemente secondario[77]. Qui l'unica occorrenza nei codici oggetto della nostra selezione:

β M. T. CICERONIS EPISTOLARVM AD P. LENTVLVM LIBRI XVI INCIPIUNT. LEGE FELICITER *Va*

Inscriptio del libro I

α Marcus cicero salutem dicit publio lentulo proconsuli *Am* MARCI TVLLII CICERONIS EPISTOLARVM FAMILIARIUM AD P. LENTVLVM ET AD CETEROS LIBER PRIMVS INCIPIT *Ba* Marci Tulii Ciceronis epistolarum ad P. Lentu-

questo copista dall'omonimo che un secolo prima così aveva sottoscritto il Pantheon di Goffredo da Viterbo sul codice ora a Parigi, BnF, Latin 4895 (f. 169*r*), datato 1331.

74 Non serve il vecchio catalogo di Angelo Maria Bandini, *Catalogus codicum Latinorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae*, Firenze, [BML], 1775, col. 459-461. Lo studio di Giovanna Lazzi, *Non solo retorica. Cicerone, l'intelletto e l'eros*, in *Manoscritti e lettori di Cicerone tra Medioevo e Umanesimo. Atti del III Simposio Ciceroniano. Arpino 7 maggio 2010*, a cura di Paolo De Paolis, Cassino, Università degli Studi, Dipartimento di lettere e Filosofia, 2012, pp. 53-66, a p. 56 – che osserva l'analogia della rappresentazione di Cicerone oratore tra questo codice, f. V*v*, e il Plut. 48.8 (Cicero, *Orationes*), f. 1*r*, miniato da Ricciardo di Nanni per Piero de' Medici intorno al 1458-1459 – non aiuta per la datazione perché il motivo iconografico è sì lo stesso, ma lo stile è ben diverso.

75 Ringrazio Mirella Ferrari di questa osservazione.

76 Reggi, *Due mani, due antigrafi*, cit., p. 32.

77 Ciò risulta incontrovertibile nel codice di Oxford, Bodleian Library, ms D'Orville 11 (Padova o Ferrara, XV secolo 3° quarto), dove il titolo *M. Tullii Ciceronis Fam. epist.* è scritto con inchiostro uguale alla nota di possesso di Giacomo Zabarella, m. 1589, su un frontespizio istoriato, forse esso stesso aggiunto al manoscritto originario.

lum et Caeteros liber primus. Marcus Tulius Cicero salutem dicit publio Lentulo proconsuli *Pa* M. Tullii Ciceronis Epistolarum liber primus. | M. Tull. Cicero P. Lentulo Procos. s. *Ro (Ot è acefalo).*

β Marci Tulii ciceronis epistolarum ad pu | publium lentulum liber primus incipit. Marcus Cicero salutem dicit publio lentulo proconsuli imperatori *Ki* Marci Tullii Ciceronis Epistolarum ad Publium Lentulum liber primus incipit *Lg* M.T. CICERONIS EPISTOLARVM AD P. LENTVLVM LIBRI XVI INCIPIVNT LEGE FELICITER (*rubricato*) | CICERO SALVTEM d. PVBLIO LENTVLO proconsuli imperatori (*in incipit*) *Va*

Transizione I-II libro

α Marcus Cicero salutem dicit Curioni | liber secundus *Am* LIBER II | M. C. s.d. curioni (*tutto rubricato*) *Ba* liber secundus ad Curionem et ceteros. | Marcus Cicero salutem dicit Curioni *Pa* M. T. Ciceronis epistolarum M. Tvllii Ciceronis Epistolarum liber secundus | M. Tull. Cicero C. Curioni proconsuli S. *Ro (Ot è acefalo)*

β Marci tullii Ciceronis epistolarum ad publium lentulum liber primus explicit. eiusdem ad consulem curionem liber secundus incipit | M. Cicero salutem dicit Curioni *Ki Lg* MARCI TVLLII CICERONIS EPISTVLARUM AD P. LENTVLVM LIBER PRIMVS EXPLICIT. EIVSDEM AD CONSVLEM CVRIONEM LIBER SECVNDUS INCIPIT. LEGE FELICITER (*rubricato fin qui*) | CICERO SALVTEM PLVRIMAM DICIT CVRIONI *(in incipit) Va*

Transizione II-III libro

α liber tertius. | Cicero Appio pulchro salutem dicit (*tutto rubricato*) *Am* Liber tertius | Cato oppio imperatori s.d. (*tutto rubricato*) *Ba* M. T. C. Epistolarum et cetera liber tertius ad Apium pulchrum | Marcus Cicero salutem dicit Apio pulchro Imperatori (*tutto rubricato*) *Pa* Cicero Appio pulchro s. *(dopo uno spazio riservato) Ro (spazio riservato in Ot)*

β Marci Tullii Ciceronis ad consulem Curionem liber secundus explicit. Eiusdem ad Appium Claudium liber tertius incipit | Cicero Appio pulchro imperatori salutem dicit (*tutto rubricato*) *Ki Lg* MARCI TVLLII CICERONIS AD CONSVLEM CVRIONEM LIBER SECVNDUS EXPLIT *(sic)*. EIVSDEM AD APPIVM CLAVDIVM LIBER TERTIVS INCIPIT FELICITER *(rubricato fin qui)* | CICERO APPIO PVLCHRO IMPERATORI SALVTEM DICIT *(in incipit) Va*

Transizione III-IV libro

α liber quartus (*rubricato*) | li. 4us (*titolino guida non rubricato*) | Marcus cicero salutem dicit seruilio sulpicio (*rubricato*) *Am* LIBER IIII' | M.C.s.d. Seruilio sulpicio *Ba* LIBER QVARTVS | M.T. Cic. epistolarum et c. liber quartus ad Seruium Sulpitium et ceteros | Marcus Cicero salutem dicit Seruio Sulpitio *Pa* M. Tvllii Ciceronis Epistolarum liber quartus | Cicero Seruio sulpicio s. *Ro (spazio riservato in Ot)*

β M. Tullii Ciceronis epistolarum ad Appium Claudium liber tertius explicit. Eiusdem ad seruilium sulpicium liber quartus incipit. M. Cicero sal. d. seruilio sulpicio *Lg (spazio riservato in Ki)* M.T. CICERONIS EPISTOLARVM AD APPIVM CLAVDIVM LIBER TERCIVS EXPLICIT. EIVSDEM AD SERVIUM SVLPICIVM ET AD CETEROS LIBER QVARTVS INCIPIT (*rubricato fin qui*) | CICERO SERVIO SALVTEM DICIT PLVRIMAM *(in incipit) Va*

Transizione IV-V libro

α Quintus metellus celler q.f. procons. s. d. Marco Ciceroni | Liber quintus *Am* Quintus Metellus q.f. Celer procons. s.d.M. Ciceroni. *Ba* M.T. Ciceronis Epistolarum et c. liber quintus ad Quintum Metellum et ceteros. | Quintus Metellus quinti filius Celer proconsul sal. dic. M. Ciceroni *Pa* M.

Tvllii Ciceronis Epistolarum liber v | Q. Metellus Q. f. Celer procos. Ciceroni s. *Ro (salto di un fascicolo in Ot)*

β M. Tullii Ciceronis ad Seruium Sulpicium liber quartus explicit Eiusdem ad quintum metellum liber quintus incipit. Quintus metelus Q. f. celer *(*q. celeri *Lg)* proconsul *(*procon. *Lg)* salutem dicit marco ciceroni (sal. dicit *Lg) Ki Lg* M.T. CICERONIS EPISTVLARVM AD SERVIVM SVLPICIVM LIBER IIII EXPLICIT. EIVSDEM AD Q. METELLVM ET AD CETEROS LIBER QVINTVS INCIPIT FELICITER (*rubricato fin qui*) | QVINTVS METELLVS CELER PROCONSVL salutem dicit Marco Ciceroni *(in incipit) Va*

Transizione v-vi libro

α Marcus cicero s.d. A. torquato *(prima di uno spazio riservato, dove inserisce* Liber sextus *Am²)* M. Cicero s.d. Aulio *(sic)* torquato *(dopo uno spazio riservato) Ba* M.T. Ciceronis Epistolarum liber sextus ad A. Torquatum et caeteros. | M. Cicero salutem dicit Aulo Torquato *Pa* M. Tull. Ciceronis Epistolarum liber sextus | Cicero M. Torquato s. *Ro (spazio riservato in Ot)*

β M. tullii ciceronis ad quintum metellum et ceteros explicit liber quintus. Eiusdem ad torquatum et ceteros liber sextus incipit. M. cicero salutem dicit A. torquato *Ki* M. Tullii Ciceronis ad quintum metellum et ceteros liber quintus explicit. eiusdem ad torquatum liber sextus incipit. M. Cicero sal. d. A. torquato *Lg* M.T. CICERONIS EPISTVLARVM AD Q. METELLVM LIBER QVINTVS EXPLICIT. EIVSDEM AD A. TORQVATVM ET AD CETEROS LIBER SEXTVS INCIPIT. FELICITER LEGE (*rubricato fin qui*) | MARCVS CICERO SALVTEM d. AVLO TORQVATO *(in incipit) Va*

Transizione vi-vii libro

α M. Cicero salutem dicit M. Mario. | Liber septimus *Am* Marcus Ci. s.d. M. Mario *(dopo uno spazio riservato) Ba* Marci T. Ciceronis Epistolarum liber septimus ad M. Marium et ceteros. | M. Cicero salutem dicit M. Mario *Pa* M. Tull. Ciceronis Epistolarum | LIBER SEPTIMVS || Cicero Mario s. *Ro (spazio riservato in Ot)*

β M. tullii ciceronis epistolarum liber sextus ad aulum torquatum explicit. Eiusdem ad M. marium liber septimus incipit. M. Cicero salutem dicit M. mario *Ki* M. Tullii Ciceronis epistolarum ad Aulum torquatum liber sextus explicit. eiusdem ad m. marium liber septimus incipit. M. Cicero sal. d. M. mario *Lg* M.T. CICERONIS EPISTVLARVM AD A. TORQVATVM LIBER SEXTVS EXPLICIT. EIVSDEM AD M. MARIVM ET AD CETEROS LIBER SEPTIMVS INCIPIT FELICITER (*rubricato fin qui*) | MARCVS CICERO MARCO MARIO SALVTEM d. *(in incipit) Va*

Transizione vii-viii libro

α Liber octauus | Celius ciceroni salutem *Am* Liber VIII'. | Celius ciceroni s. *Ba* Epistolarum liber octauus. mendosus ab exemplari. | Celius Ciceroni salutem *Pa* M. Tullii Ciceronis Epistolarum familiarium | Liber OCTAVVS | Caelius Ciceroni s. *Ro (spazio riservato in Ot)*

β M. Tullii Ciceronis epistolarum ad M. marium et ceteros liber septimus explicit. eiusdem ad M. Celium liber octauus incipit. Celius Ciceroni salutem *Ki Lg* M. TVLLII CICERONIS EPISTVLARVM AD M. MARIVM ET AD CETEROS LIBER SEPTIMVS EXPLICIT. AD EVNDEM M. CELII LIBER OCTAVVS INCIPIT FELICITER (*rubricato fin qui*) | MARCVS CELIVS CICERONI SVO SALVTEM d. *(in incipit) Va*

Transizione viii-ix libro

α Liber nonus | Cicero marcho Varoni salutem *Am* Liber VIIII'. | M. Cicero s.d. M. Varroni *Ba* M. T. Ciceronis epistolarum liber nonus. Ad M. Varro-

nem et ceteros. | M. T. Cicero salutem dicit M. uarroni. *Pa* M. Tull. Ciceronis Epistolarum Liber Nonus | Cicero Varroni s. *Ro (spazio riservato in Ot)*

β M. Tullii Ciceronis epistolarum ad M. celium et ceteros liber octauus explicit. Eiusdem ad M. Varronem liber nonus incipit. Cicero M. Varroni salutem *Ki Lg* M. CELII EPISTVLARVM AD M. TVLLIVM LIBER OCTAVVS EXPLICIT. M. TVLLII CICERONIS AD M. VARRONEM LIBER NONVS INCIPIT. LEGE. FELICITER (*rubricato fin qui*) | CICERO MARCO VARRONI SALVTEM d. *(saluto in incipit) Va*

Transizione IX-X libro

α Liber decimus | Cicero Planco sal. *Am* Liber x' | Cicero plancio salutem *Ba* M. T. C. Epistolarum ad Plancum et ceteros liber decimus. | M. Cicero salutem dicit Planco *Pa* M. Tull. Ciceronis Epistolarum liber x | Cicero GN. Planco S. *Ro (spazio riservato in Ot)*

β *Spazio riservato in Ki Lg (dove c'è però la formula di saluto della lettera x, 1:* Cicero Planco salutem*) Va*

Transizione X-XI libro

α Liber Vndecimus | detius *(sic)* Brutus Bruto et Cassio suo s. dicit *Am* EXPLICIT X. INCIPIT LIBER XI. | Detius Brutus Bruto suo & Cassio salutem *Ba* M.T.C. epistolarum et c(etera) liber XI ad D. Brutum et caeteros. | Detius Brutus Bruto suo et Cassio salutem dicit. *Pa* M. Tull. Ciceronis Epistolarum liber XI | D. Brutus M. Bruto et G. Cassio s. *Ro (spazio riservato in Ot)*

β M. tullii *(*T. *Lg)* Ciceronis epistolarum ad Plancum liber decimus explicit. Eiusdem ad M. Brutum et ceteros liber undecimus incipit. Brutus Bruto suo et cassio salutem *Ki Lg* M. T. CICERONIS EPISTVLARVM AD PLANCVM LIBER DECIMVS EXPLICIT. EIVSDEM AD M. BRVTVM ET AD CETEROS LIBER VNDECIMVS INCIPIT LEGE FELITER *(sic)* | BRVTVS BRVTO SVO ET CASSIO SAL. d. *(saluto in incipit) Va*

Transizione XI-XII libro

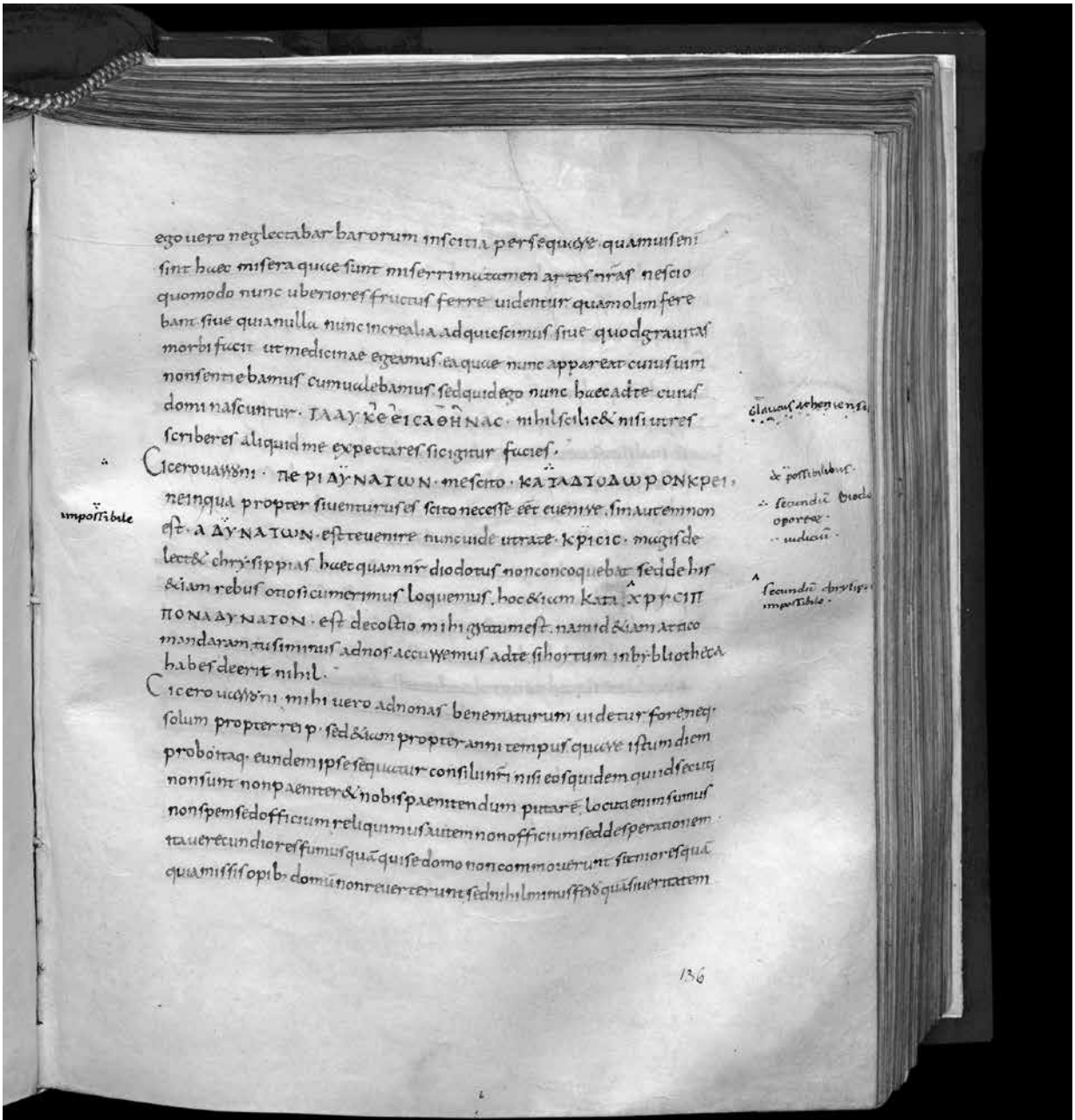
α Liber duodecimus | Cicero Cassio salutem *Am* EXPLICIT LIBER XI'. INCIPIT XII'. | Cicero Cassio salu. *Ba* M.T.Ciceronis epistolarum etc(etera) liber XII ad Cassium et caeteros. | Cicero Cassio salutem. *Pa* M. Tvll. Ciceronis Epistolarum liber XII | Cicero C. Cassio s. *Ro (spazio riservato in Ot)*

β M. tulli *(*T. *Lg)* ciceronis epistolarum ad brutum et ceteros liber undecimus explicit. eiusdem ad c. cassium et ceteros liber duodecimus incipit. Cicero cassio salutem *Ki Lg* MARCI TVLLII CICERONIS EPISTVLARVM AD BRVTVM ET AD CETEROS LIBER VNDECIMVS EXPLICIT. EIVSDEM AD C. CASSIVM ET AD CETEROS LIBER XII INCIPIT (*rubricato fin qui*) | CICERO CASSIO SALVTEM PLVRIMAM d. *(saluto in incipit) Va*

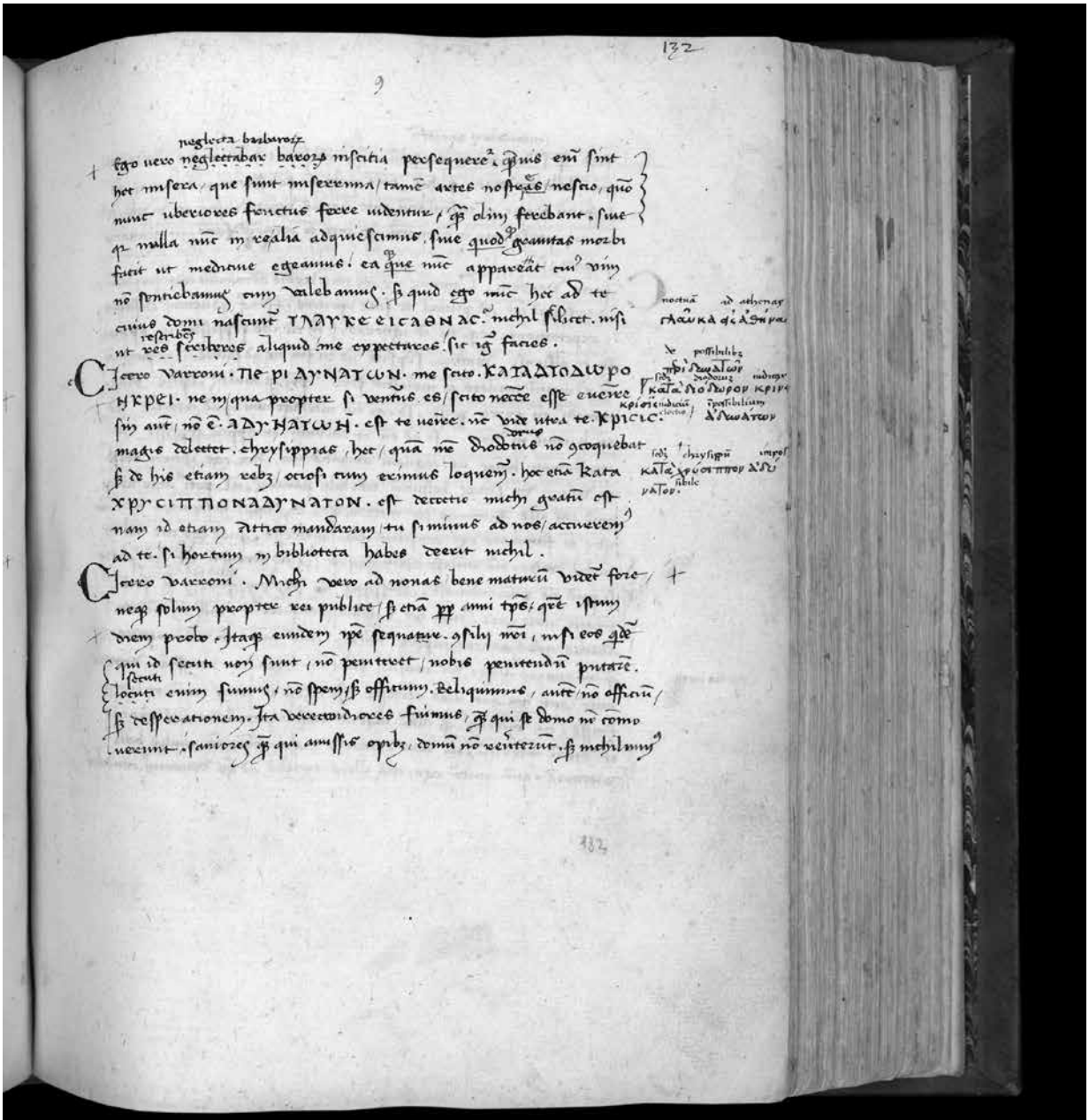
Transizione XII-XIII libro

α Liber tertius decimus | Marcus cicero s.d. memio. *Am* EXPLICIT LIBER XII'. INCIPIT XIII'. | Cicero s.d.c. memmio. *Ba* M.T.Ciceronis Epistolarum liber XIII ad C. Memmium et caeteros. | Cicero salutem dicit C. Memmio *Pa* M. Tull. Ciceronis Epistolarum liber XIII | Cicero Memmio s. *Ro* M.T.C. epistolarum familiarium l. XIII | M. T. C. Memmio S. D. (*titoli di mano seriore nello spazio riservato*) *Ot*

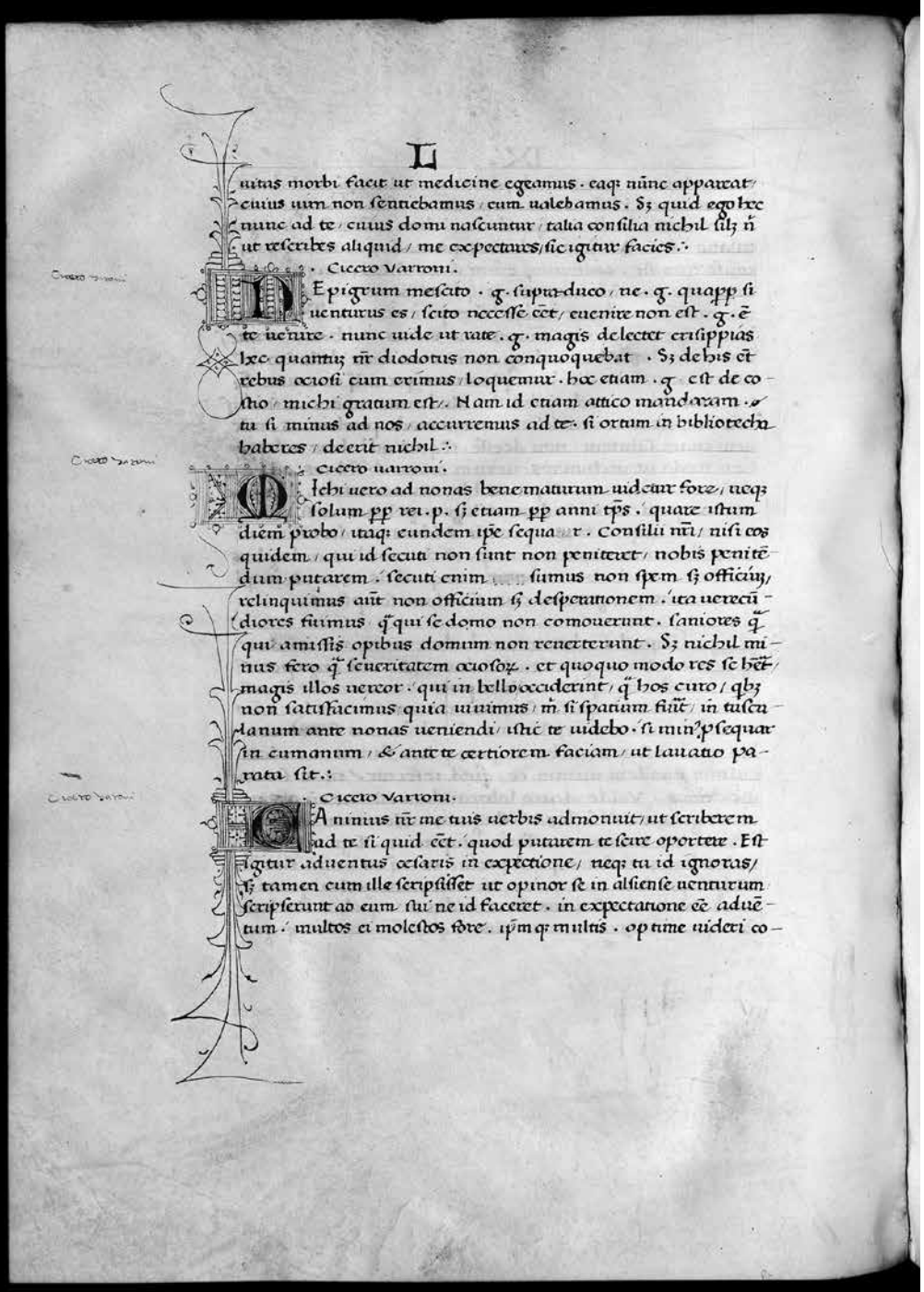
β M. tulli *(*T. *Lg)* ciceronis epistolarum ad cassium liber duodecimus explicit. Eiusdem ad mennium *(*Menium *Lg)* et ceteros liber XIII *(*tertiusdecimus *Lg)* incipit. | M. cicero sal. dicit c. mennio *(*C. Menio *Lg) Ki Lg* M. TVLLII CICERONIS EPISTVLARVM AD CASSIVM LIBER XII EXPLICIT. EIVSDEM AD MENNIVM *(sic)* ET AD CETEROS LIBER TERCIVSdecimVS INCIPIT. LEGE FELICITER (*rubricato fin qui*) | MARCVS CICERO SALVTEM d. C. MENNIO *(in incipit) Va*



3.
I *graeca* maiuscoli nel testo della l. IX, 4 nel codice di Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 49.9 (IX secolo), f. 136*r*.
Le immagini di codici della BML sono riprodotte su concessione del MiC. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.



4.
I *graeca* maiuscoli nel testo della l. IX, 4 e i restauri marginali in scrittura minuscola di Manuele Crisolora con la versione latina di Leonardo Bruni nel codice di Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 49.7 (a. 1392), f. 132*r*.



5.
I *graeca* di Cic. *fam.* IX, 4
nel codice milanese
oggi a Parigi BnF Latin 8528
(*ante* 1444), f. 86*v*
(le immagini della BnF,
in linea, sono disponibili
a scopi scientifici).

Cicero uarrom sal' [illegible]

ET si qd scribere nō hiez ti attico ad te eunti nō potui nūs dare qd ero potissimū scribā qd uelle te puto ato me ad te ēe uenturū et si unde qso satis ne ueniz sit nos hr tuto uicendo cuncta i his leris eē. tubim' fmēz his q nescuit nobis i quaciqz loco sum eundē cultu eundez meū eē qd refert ti meadim' m fmonez uelde id credo laboriōsi est ne ei omīs m oi ōiē et scelez et flagitioz uolutent nīa nobiz aut unt nos cessatio utiquet. Ego uō neglecta barbarōz iscita psequar te q' ms ei sit hr mifa q sūt mfima ti artes nre nescio quo nūc uberiozes fructē ferre uident q' olim ferebāt sine q nulla m in re alia acqesam' sine q' grauitas morbi facit ut medicine egrem' eaq nūc appeat cui' uiz nō sentiebam' ei ualebam'. Sed ego qd hr nūc ad te cui' domi tuli nasame' silia ñ s. nisi ut rescribis aliquid me expectares sic igit' facies.

Cicero uarrom sal'

NE pigrū me fato [illegible] quippe si uenturū es fato necē
[illegible] est eueire nō es est te ueire nūc unde ne rate mag' delectent at est
crispias hr qui ut dicitor nō exoquebat s; de his rebz etsi crosi cui erum' laqueū hr et est te costio. ñ gratū est naz id etsi attico mādari tu si mū ad nos ac curem' ad te si otii in bibliotheca his deerit nihil.

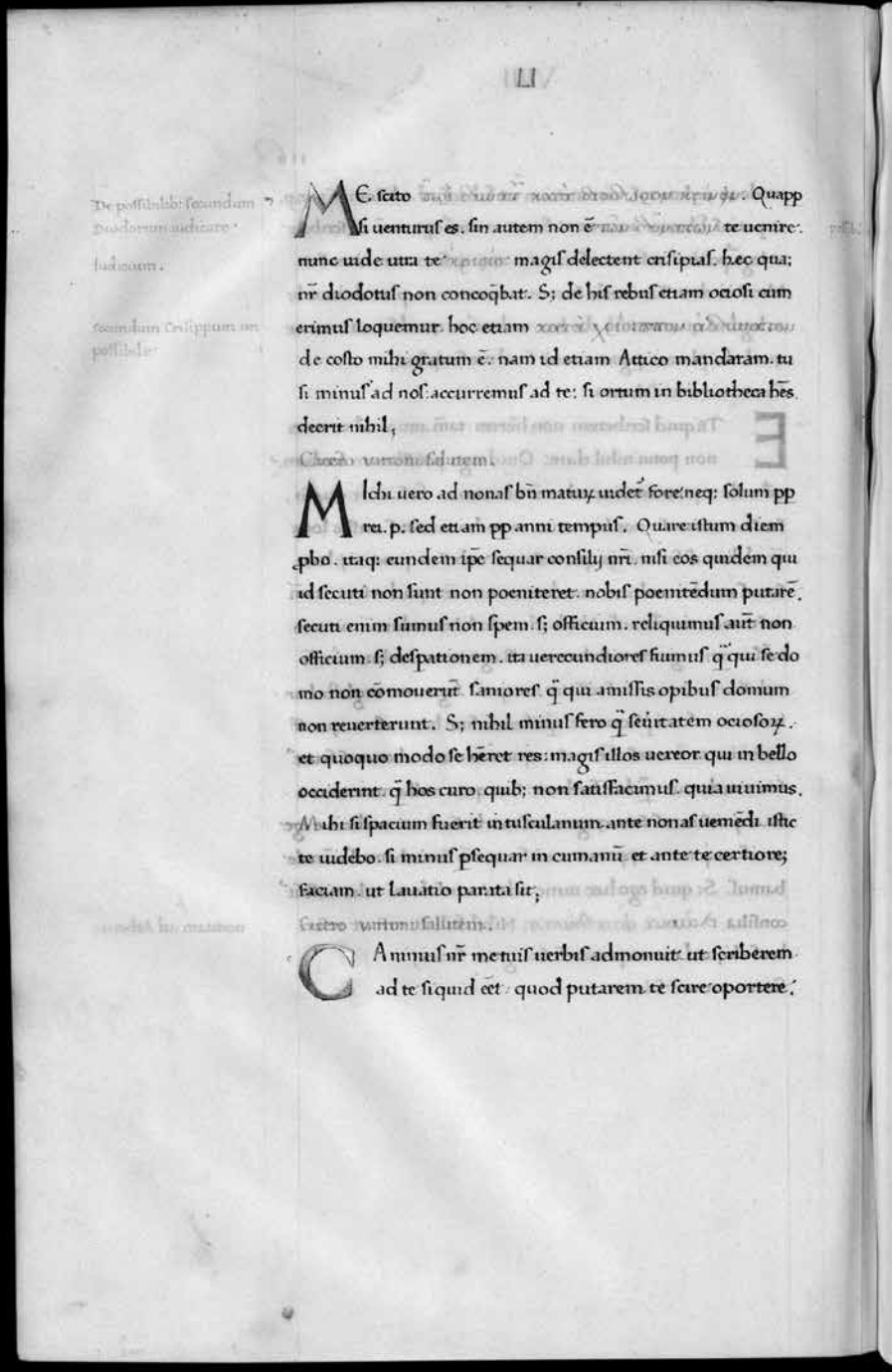
Cicero uarrom salutē

MIhi uō ad nonas bene manez unde fore uz solū pp rem p. s; ēt pp am tps quare ustui dies probo itaq; eundē ipe sequar. Cōsiliū meū nisi eos qdes q id secuti non st nō peteret nob petendū putare secuti ei simi nō spem s; offīm rem qm' aut non offīm s; desperatez uereundiores fuim' q' qui si domo nō cōmouerūt amores q' qui amissis opibz domū nō reuterūt s; nūs mū' fero q' seuitutez exosoz et quoniam res se hiet magis uerear illos q i bello ceciderit q' eos euro qbz nō satisfiam' quia unum' m si spem fuit in uisculani ad nonas ueiendi ustic te utrob si mū' psequar i cumani et ad te cercioriez faciā ut lauino pata sit.

Cicero uarrom salutem

CAnnus nr me tuis ūbis admonuit ut scribere ad te si qd ess; qd' putarē te scire oportē. est igit adnūtus Cesārs i expectatiōe neq; tu id ignorās s; tibi cuz ille sēp sisset ut opinor se ialoense uenturū scripsit ad eum sin ne id faceret in expectatiōe esse adnūtuz mitos ei molestos fore ipmq; milites/os tue uideri comodi cui exire posse id ego nō intelligebam qd intēss; si tu hirans m dixit et se ad ei et balbum et oppium sēpsisse ut ita faceret hoies ut eo' ū animus eu. Hoc idcirco te nosse uolui ut sares hospicii tibi ubi pares ul' prius utar ubiq; Quod ei ille factur' sit icertuz ē et sum' ostētum tibi me ustis esse familiare et osilius eoz interesse. qd' ego cur nolim mī uideo. nō ei est idez ferre si qd ferendū est et plane si qd probāndū nō est non et si qd nō plenum qd ei iam sao praē unaa rez. Haz hr uobiscum fuerunt. Vidi ei. naz tu alienus nros aicos capi bellū huic aut non tam capi q' non time. ergo

6.
I medesimi nel codice milanese oggi a Lugano, Biblioteca cantonale, D.2.E.18 (probabilmente *ante* 1444), f. 52*r*.
(© Biblioteca cantonale di Lugano).



7.
Graeca inserta per mano del rubricatore nel codice milanese oggi a Parigi BnF Latin 8523 (1457), f. 116*v*.

uide queso satis nec rectum sit. nos hoc tanto incendio ciui
tatis in istis locis esse. dabimus sermonem iis qui nesciunt.
nobis quocunq; in loco simus eundem cultum eundem uictū
esse quid refert? tamen in sermonē incidemus. Valde id
credo laborandum est. ne cum omīs in omī genere et scelerū
et flagitiorū uolutentur. nr̄a nobiscum aut inter nos cessa
tio uituperet. Ego uero neglecta barbarorū insicia persequare.
quāuis enim sint hec misera que sunt miserrima. tamen
artes nr̄e nescio quomō nunc uberiores fructus ferre uidēt
q̄ olim ferebant. siue q̄ nulla nunc in re alia acquiescimus.
siue q̄ grauitas morbi facit ut medicine egeamus. ea que
nūc appareat. cuius uim non sentiebamus cum ualebamus.
Sed quid ego nunc hec ad te cuius domi nascunt. ΙΑΑΥΧΟΙ
CΑΘΗΝΑC. nihil scilicet nisi ut rescribens aliquid me expe
ctares. sic igitur facies.

Cicero Varroni

NE ΡΙΑΥΝΑΤΩΝ me scito. ΚΑΤΑΑCΟΑΩΡΟΝΚΡCΙ. ne in
quapp si uenturus es scito necesse esset euenire non est
ΑΑΥΝΑΤΟΝ. est te uenire. nunc uide te rate ΚΡΙCΙC magis
delectet crisippias hec q̄ noster Diodorus. coquebat s;
de his etiam rebꝰ ociosi cum erimus loquemur. hoc etiam ka
taxpicici ΠΟΝΑΑΥΝΑΤΟΝ. est de costio mihi gratum. nam
etiam attico mandaram. Tu si minus ad nos accurremus
ad te si ortum in bibliotheca habes deerit nihil.

Cicero Varroni

Hihi nō ad nonas bene maturū uidet fore. neq; solū
pp rei publice sed etiam pp anni tempus. quare istū
diem probo itaq; eundem ipe sequat. consilii nr̄i. nisi eos
quidem qui id secuti sunt non peniteret nob penitendum

8.
Greco derivato da scrittura
maiuscola nel codice milanese
oggi a Parigi BnF Latin 8524
(xv secolo 2° q.), f. 104*r*.

re ĩ ustũ lacũ fitelit' ueĩt cui ũlo to meilui est pro pũz m offi
tio migratões in alienũ mulier. Nã et uerũa et tom' et ais
et ager etiã fidelis dici põt ut sis quo mõ dxo fiasto placet
uereconda trãsla tuo. sĩ hec cotidiãe demetius ueĩt ad me quo
quidẽ co mitatu sanas scis et tu eũ uti licet
nõ potuisti uitare. cras atent uidebis igr̃. Nã ego huic pendie
mane cogito. Valuerdo tua me ualde solicitat. sĩ unq̃m et
fac oĩa tuz re omĩs mecũ eẽ tuz ĩ cunctis laudibꝫ satisfacẽ pu
to. Cuspio q̃ opam dederis in gratiã est. ualde eũ, et cãe nolo
Vio agãt nõ sic oportet. Tulli tuorũ salutẽ. Vale.
Equidẽ censeo nõ sic addẽdũz esse à suo sĩ si placet iudica
uitẽ quã quidẽ ego sepe cõtẽpsi. tibi
gratulo pfuisse. Si uo etiã tusculanũ uelbo nei q̃ ĩ illud esset
amabile. sĩ si me amas qõ quidẽ ante facis ante pulle simulas
qõ tũ in medium prodis. sĩ ut est mãdulge nabi tui dum tute cui
qõ tu ad huc duz ĩ dubiis simulu. nõ satis ea qo postulet
nõ ignoras facilius reũtare
nõ mõ re sĩ etiã tusculanũ nĩm. plus amẽ pixdu[illegible]
ut ortũ ipe cõducat. Si colitorũ ipm cõmouebis eluo ne
qssum. s. s. co. dabat nullo aĩco orto nullo emissio nulla
macena nulla casa. iste nos trãta i pẽsa ceu trat calfacie hoĩes
ut ego mothonẽ. utqo abutor corois. de crabra qo agãt et
si mic quidẽ etiã minimuz ẽ aque ĩ uclis scire. hoio loqui nut
tã et libros si ent studui. sĩ ut nullos ne tecũ libellos an pãgis
aliqo sepedeũ. fac opus appareat aliquibꝫ. Cesius familia
ris mortuus est hoĩ hõ et nobis amicus. te qñ expectemus
fac ut sciã cum te diligẽter. Vale. Tulli tuorũ salutem.
Xpecto tuas lrãs de multis rebꝫ te ipm multo magis. te
metui rectle nĩm et aliud siqo potes loĩ. te anfidiano
uoie nihil te horto scio tibi curẽ ẽe sĩ cõfiet et sio ea itz mo
rans accipio cãm si io te nõ teneret ad uola lrãs tuas nalde cupio
Vale

non esse meos scriptos soles. Vnde illud tuū valiendum fideliter ipsi
endo. Vnde in istum locū fideliter uerē? Cui libo domestici ē ꝑpium officio migrantes
in alienū nullę. Nam et doctrina et domus et ars et ager etiā fidelis duci potest, ut sis quo
Theophrasto placet uerecundia translato. sed hęc omnia demeretur uenit ad me, quoqdē cotidiani.
sacri sal. et ei enim fideliter nō potuisti iudere. Cras adeste iudebis igr.
Nam ego hinc pendie mane cogito. Valiendo tuā me nullde solicitate. sed insui et hic omnia
cum te ouis meis esse. tū in cumulatissię sanctitate pueri. Cuspio q opam dedisti in quieti
ē. Valde enim eius causę uolo. Vale.

Tullius tyrom salutem

Quid agit non sic oportet. Equidem censeo non sic addendū tuo. sed si placet iudia
uitę quāquidem ego hęc cōcempsi. tibi omnibus ꝓfuisse. Si uō tuā
cuscalami delonei. qui in illud ere amabili. Sed si me amas, qd quidē aut facis aut ꝓbelle
simulas, qd tū uo modū predie. si ne est indulge ualiendum tue. cui quod tu adhuc dum in
de sunt iusti. non facis quid postulet non ignoras. fine
bellus venerit. e. non mō te. sed etiam cuscalami nūm plus amem ꝓbedum certū ut orti ipe
cōducat. Si cohortium ipm cōmonebis dico nequissum. S. S. co. dabit nullo aprico orto.
nullo emissio. nulla macerta nulla casa. is te nos tanta ipensa deridebat. calfacit loiem ne
ego modonem. itaqi abstinet cyronis. De crabra quid agat et si nūc quidē tuā munuū est
aque ei uelim scire. horologium mutem. et libros si erit studium si ei nullos ne tuā libellos
an pangat aliquid sępedum fac opus aptreat. Augurib cęsaris familiaris mortuus ē bonus
homo. et nobis amicus. et ꝙm expectemus fac ut sciam. Cura te diligenter. Vale.

Tullius tyrom salutē

Expecto tuas lās de multis rebus. et ipm multo magis. Demetrium redde nūm et aliud
si quid potes boni. De Anfidiano noīe mihi et horror. scio tibi curę ē. sed cōfice. et si
ob eam rem morari accipio causam. si id te nō tenet aduola lās tuas valde expecto. Vale.

Tullius tyrom salutem

Solicitat (ten unam) me tua mi tuo valiendo. sed ofido si diligeretur quam institutis ad
hibueris cito te firmū fore. libros cōpone, iudicem eum Metrodoro libebit. quo ei arbi
tratu uiuendum est. cum holitore ut uideā. tu potes halen spectare gladiatores postridie
redire. et ten censeo, ueu ut uidebis. Cura te si me amas diligenter. Vale.

Cicero. f. tyrom suo sal

Cum uehementer exbellarios expectarem quotidie aliqn uenerit post diem quadragesi
mum et secuti qa nobis discesserant quos in fine aduenti adoptatissim. Nam eum
magnam cepissem lętitiam et humanissimi et carissimi pris epla, eum iō tenebrisię eius lęc
cumulū in gaudij attulerit. itaqi me tam nō pęnitebat inexpediem scribendi fecisse. sed
potius lętabar. Crucii enim magnū humanitatis ei capiebam et silentio tuam lām. Vehemē
ter gaudeo te meā sine dubitatione accepisse excusationem. gratos tibi operatosqi te qui
de me rumores afferunt. non dubito mi dulcissime Tiro, ꝓstabop et eniter ne in dies
magis magisqi hęc nascens de me duplicet optimo. Te quod pollicetis te bucinatorem

10.
Il codice di Lugano,
Biblioteca cantonale, D.2.E.18
(probabilmente *ante* 1444),
f. 104*r* con la lettera xvi, 18
(© Biblioteca cantonale
di Lugano).

Transizione XIII-XIV libro

α liber quartus decimus | Cicero Terentie uxori sue. Tuliole. et Ciceroni filiis suis. s. d. *Am* EPISTOLARVM FAMILIARIVM M. T. C. LIBER XIII'. EXPLICIT. | INCIPIT XIIII' AD TERENTIAM ET CETEROS. || Tullius terentie sue. tulliole sue. ciceroni suo s. d. *Ba* M.T.Ci. Epistolarum liber XIIII ad Terentiam Tuliolam et suis | Tulius Terentie sue Tuliole sue Ciceroni suo salutem *Pa* M. Tull. Ciceronis Epistolarum liber XIIII | Tull. Terentiae suae Tulliolae suae Ciceroni suo s. *Ro (spazio riservato in Ot, che ordina* XIV, *4; 2; 3; 5; 6-12; 18; 16-24, omettendo il resto)*

β Marci tullii *(*M. T. *Lg)* ciceronis ad c. meminium *(sic,* Mennium *Lg)* liber tertiusdecimus *(*XIII *Lg)* explicit. eiusdem ad terentiam uxorem suam liber XIIII incipit. Tullius terentie sue tulliole sue ciceroni suo salutem dicit *(*s.d. *Lg) Ki Lg* M. TVLLII CICERONIS EPISTVLARVM AD C. MENNIVM LIBER XIII EXPLICIT. EIVSDEM AD TERENTIAM VXOREM SVAM LIBER XIIII. INCIPIT. FOELICITER LEGE (*rubricato fin qui*) | TVLLIVS TERENTIE SVE TVLLIOLLE SVE ciceroni suo salutem dicit *(in incipit) Va*

Transizione XIV-XV libro

α liber decimus quintus | Marcus Tulius Marci filius Cicero procons. s. dicit Consulibus Pretoribus Tribunis plebis Senatui populoque romano *Am* M.T.C. Epistolarvm AdTerentiam Vxorem . | Liber explicit XIIII'. Incipit eiusdem ad senatum liber XV'. | M.T.M.F.CI.PROCONS.S.D.COSS.TR. | pl. sen. si. u. b. e. u. *Ba* M.T.Ciceronis Epistolarum ad Senatum et ceteros liber quintusdecimus; | M. T. M. F. procons. s.d. Conss. tr. pl. Senatui. Si u.b. e. e.u. *Pa* M. Tullii Ciceronis Epistolarum liber XV | M. Tull. procos. cos. praet. Trib. pl. Senatui s.d. Si uos ualetis bene est ego quoque ualeo *Ro (spazio riservato in Ot)*

β Marci tullii *(*M. T. *Lg)* ciceronis epistolarum ad terentiam uxorem suam liber XIIII' explicit. eiusdem ad senatum et ceteros liber XV incipit. M. tullius m.f. cicer. *(*Cicer *Lg)* procons. *(omette Lg)* sal.d. cos.pr.tr.pl. *(*con.pr.tr.pl. *Lg)* senatui *Ki (che aggiunge* s.u.b.e.e.q.u.*) Lg* M. TVLLII CICERONIS EPISTVLARVM AD C. TERENTIAM VXOREM SVAM LIBER XIIII EXPLICIT. EIVSDEM AD SENATVM ET AD CETEROS LIBER XV. INCIPIT. (*rubricato fin qui*) | CICERO PROCONSVL SALVTEM DICIT | consul'. pr. tr. pl. senatui. Si ualetis b.e.e.q.u. *(in incipit) Va*

Transizione XV-XVI libro[78]

α Liber decimus sextus | Tulius et Cicero et q. q. tironi humanissimo sal. plur. dicunt *Am* M. tulius Cicero Tironi suo *Am*² *i.m.* M.T.C. MARCI TVLLII CICERONIS EPISTOLARVM LIBER XV' EXPLICIT. | INCIPIT ADTIRONEM FELICITER LIBER XVI'. | T. et ci. & q.q. tironi humanissimo et optimo s.d.pl. *Ba* M.T.Ciceronis Epistolarum ad Senatum et ceteros liber quintusdecimus; | M. T. Ciceronis liber XVI'. epistolarum. Ad Tironem. | Tulius et Cicero et Q. frater Tironi humanissimo et optimo sal pl. *Pa* M. Tull. Ciceronis Epistolarum liber XVI | Cicero et Quintus Q. Tironi humanissimo et optimo S. p. d. *Ro (spazio riservato in Ot)*

β M tullii *(*M. T. *Lg)* ciceronis epistolarum ad senatum et ceteros liber XV explicit. Eiusdem ad tironem liber ultimus incipit. | Tullius *(*Tulius *Lg)* et cicero et q.q. tironi humanissimo atque optimo salutem dicit *(*sal. d p. *Lg) Ki Lg* M. TVLLII CICERONIS EPISTVLARVM AD SENATVM ET AD CETEROS LIBER DECIMVSQVINTVS EXPLICIT. EIVSDEM AD TIRONEM LIBER VLTIMVS

78 Tutti i codici collocano per prima l'attuale lettera 5; gli editori moderni danno l'ordine 'cronologico' stabilito nell'edizione di Denys Lambin, Paris, Dupuys, 1565.

INCIPIT. LEGE FELICITER. (*rubricato fin qui*) | MARCVS CICERO ET Q. Q. TIRONI HVMANISSIMO | atque optimo salutem dicit *(in incipit) Va*

Subscriptiones e appendici

α Consules romani s.d. Pirro (s. dicunt Phyrro *in margine*) regi (*rubricato; prima c'è un ampio spazio, ma senza note marginali che offrano certezza di uno spazio riservato*) | Nos pro tuis iniuriis [...] restituit reddiditque. | Caesar Oppio Cornelio s.d. (*mano posteriore, e in margine:* Haec epistola legitur in libro epist. ciceronis ad Atticum lib. 9.) | Gaudeo mehercule [...] in hunc statum perueniret *Am* [M]ARCI TVLLII CICERONIS EPISTOLARVM | AD TIRONEM EXPLICIT FELICITER. (*rubricato*) || Epistola C. fabricii & emilii [...] regem uenenis necare (*non rubricato*) | Consules romani salutem dicunt pirrho regi. (*rubricato*) | Nos pro tuis iniuriis [...] Tu nisi caues iacebis (*n.r.*) | Pirrhus rex consulibus [...] restituit reddiditque (*n.r.*) | Cesar opio Cornelioque salutem. (*rubricato*) | Gaudeo me hercule [...] in hunc statum perueniret. (*n.r.*) | DEO GRATIAS AMEN. THOMAS GVARIMBERTVS (*rubricato in scrittura alla greca*) *Ba* MARCI TVLII CICERONIS Epistolarum LIBER XVI AD TIRONEM EXPLICIT | Epistola C fabricii & emilii [...] Regem uenenis necare. | Consules romani salutem dicunt pirrho regi | Nos pro tuis iniuriis [...] Tu nisi caues iacebis | Pirrhus rex consulibus [...] restituit reddiditque (*segue una linea di intervallo*) | Cesar opio salutem Cornelio salutem. Epistola cesaris ad opium | Gaudeo me hercule [...] in hunc statum perueniret (*niente è rubricato; il tutto sta fra i ff. 150v-151r; sul margine inferiore del f. 150v si legge:* Emi hunc librum Marcellus Ceruinus Romae die XVII Martii 1539 Iul. 3[a]) *Ot* Senatus p. q. R. pyrrho s. | Nos pro tuis iniuriis [...] Tu nisi caues iacebis. | Gaudeo mehercule [...] in hunc statum perueniret. | Deo gratias Amen *(Ro[2] aggiunge:* Τελοσ Τελοσ | Deo gratias Amen*) Ro – Senza appendice:* Deo Laus. Mediolani 5 kal. Iunias 1457 (*rubricato*) *Pa*

β EPistola c. fabricii et emilii [...] regem uenenis necare | NOs pro tuis iniuriis [...] tu nisi caues iacebis. | PIrrhus rex consulibus [...] restituit reddiditque | *(rubricato da qui)* M.T. ciceronis epistolarum ad tironem liber ultimus explicit *Ki* EPistola C. fabricii et Emilii [...] regem uenenis necare. | NOs pro tuis iniuriis [...] Tu nisi caues iacebis. | Pirrhus rex consulibus [...] restituit reddiditque | Deo Gratias Amen | Marci Tullii Ciceronis epistolarum ad Tironem liber ultimus explicit feliciter *Lg* Epistula C. fabricii & Emilii [...] regem uenis necare. | [N]OS pro tuis iniuriis [...] tu nisi caues iacebis. | Pyrrhus rex consulibus [...] restituit reddiditque | Deo Gratias Amen | MARCI TVLLII CICERONIS AD TIRONEM ET AD CETEROS LIBRI XVI EXPLICIVNT. *Va*

Questa rassegna basta per dimostrare che i titoli rubricati del codice di Lugano (tutti, ribadisco, della seconda mano), sono in 9 occorrenze identici, in altre 7 assai prossimi a quelli del Londinese King's MS 23. Si può dire lo stesso per l'appendice gelliana, dove il codice di Lugano aggiunge «feliciter» dopo «explicit» e la giaculatoria «Deo Gratias Amen». Questi due manoscritti sono verosimilmente più vicini al subarchetipo rispetto al più tardo Vat. lat. 3248[79], i cui titoli sono leggermente arricchiti e variati, anche se lo scheletro rimane il medesimo. Differiscono maggiormente i titoli dei gruppi *α* (anche nel secondo e nel terzo ordine, che qui non ho dato).

79 Vedi *supra*, p. 39 nota 72.

5. Collazione di alcuni testi

La collazione testuale sarà limitata a un sondaggio, che comprenderà le lettere I, 1; IX, 4; IX, 22 (dove avviene il cambio di mano); XII, 1; XVI, 18[80]. Di queste lettere darò un testo criticamente riveduto, tenuto conto di tutti i codici poziori, compresi *C F P V*. Per esigenze di spazio e di leggibilità limito l'apparato critico ai codici poziori. Seguirà, in corpo minore, una nota critica al testo e, in corpo maggiore, una nota di commento volta a illustrare le principali varianti disgiuntive fra le famiglie di apografi di *P* che interessano le due mani del codice di Lugano.

Cic. *Fam.* I, 1

M. CICERO SALVTEM DICIT PVBLIO LENTVLO PROCOS.

1. Ego omni officio ac potius pietate erga te ceteris satis facio omnibus, mihi ipse numquam satis facio; tanta enim magnitudo est tuorum erga me meritorum, ut, quoniam tu nisi perfecta re de me non conquiesti, ego quia non idem in tua causa efficio, uitam mihi esse acerbam putem. In causa haec sunt: Hammonius, regis legatus, aperte pecunia nos oppugnat; res agitur per eosdem creditores, per quos, cum tu aderas, agebatur; regis causa si qui sunt qui uelint, qui pauci sunt, omnes rem ad Pompeium deferri uolunt, senatus religionis calumniam non religione, sed maleuolentia et illius regiae largitionis inuidia comprobat. 2. Pompeium et hortari et orare et iam liberius |^{Ci} accusare et monere, ut magnam infamiam fugiat, non desistimus; sed plane nec precibus nostris nec admonitionibus relinquit locum, nam cum in sermone |^{Co} cotidiano tum in senatu palam sic egit causam tuam, ut neque eloquentia maiore quisquam nec grauitate nec studio nec contentione agere potuerit, cum summa testificatione tuorum in se officiorum et amoris erga te sui. Marcellinum tibi esse iratum scis; is hac regia causa excepta ceteris in rebus se acerrimum tui defensorem fore ostendit. Quod dat, accipimus; quod instituit referre de religione et saepe iam retulit, ab eo deduci non potest. 3. Res ante Idus acta sic est (nam haec Idibus mane scripsi): Hortensi et mea et Luculli sententia cedit religioni de exercitu; teneri enim res aliter non potest; sed ex illo senatus consulto, quod te referente factum est, tibi decernit, ut regem reducas, quod commodo rei p. facere possis, ut exercitum religio tollat, te auctorem senatus retineat. Crassus tris legatos decernit nec excludit Pompeium, censet enim etiam ex iis qui cum imperio sint; Bibulus tris legatos ex iis qui priuati sunt. Huic adsentiuntur reliqui consulares praeter Seruilium, qui omnino reduci negat oportere, et Volcacium, qui Lupo referente Pompeio decernit, et Afranium, qui adsentitur Volcacio. Quae res auget suspicionem Pompei uoluntatis, nam aduertebatur Pompei familiaris adsentiri Volcacio. Laboratur uehementer; inclinata res est. Libonis et Hypsaei non obscura concursatio et contentio omniumque Pompei familiarium studium in eam opinionem rem adduxerunt, ut Pompeius cupere uideatur; cui qui nolunt, idem tibi, quod eum ornasti, non sunt amici; 4. Nos |^{Ha} in causa auctoritatem eo minorem habemus, quod tibi debemus, gratiam autem nostram exstinguit hominum suspicio, quod Pompeio se gratificari putant. Vt in rebus, multo ante quam profectus es, ab ipso rege et ab intimis ac domesticis Pompei clam exulceratis deinde palam a consularibus exagitatis et in summam inuidiam adductis ita uersamur. Nostram fidem omnes, amorem tui absentis praesentes tui cogno-

80 L'appendice gelliana non serve, perché quanto occorre è riportato nell'elenco dei titoli rubricati.

scent. Si esset in iis fides, in quibus summa esse debebat, non laboraremus.

Ω : G M P R —— *σ* : *α (che comprende Lg) β*
3 quoniam *σ* qui *M P R* quod *G* | *4* uitam mihi esse acerbam putem *M R* uitam mihi *(*michi *P)* acerbam putem *G P* | *11* cotidiano *G M R* quotidiano *P* | *14* Marcellinum *G M P*² *R* Marcellum *P* | *17* Hortensi *Laur. Plut. 49.2 (et al.) Purser* Hortensii *Ω σ* | *20* reducas *Laur. Plut. 90 sup. 73 Basil.* UB *F* III *35 (et al.) Paolo Manuzio (Venezia 1533)* deducas *Ω σ*: commodo rei p. *Cratander (Basel 1528)* commodo rem *M P* commode rem *G* commodius *R* | *22* censet *G R P*² *σ* censset *M* cesset *P* : etiam ex iis [...] ex iis *Cratander* etiam ex his [...] ex his *Ω* | *24* Volcacium *G M*¹ *P* Volgacium *M* Volcatium *R* | *26* Pompei *(bis) M* Pompeii *(bis) P R* Pompeio *G (ma* Pompeii *nella seconda occorenza)* : adsentiri *Sjögren* adsentire *M* assentire *G P R* assentiri *Am Ba Ha Lg Pa Ro Cratander* | *27* non obscura *G M R* non obscure *P*² non obscuret *P* : Pompei *Ha Ki Lg Ro Sw. Mendelssohn 1893* Pompeii *Ω* | *29* nolunt *G M P* uolunt *R* | *30* causa *G M*² *P R* causam *M* : quod tibi *M P R* quo tibi *G* | *31* exstinguit *Sw.* extinguit *Ω σ* | *35* absentis praesentes *M*² *P* absens praesentes *M* absentis presentisue *G R* | *36* in iis *Pa (e altri codici umanistici, fra cui svariati toscani e il Monzese Bibl. Cap. d-12/168) Cratander* in his *Ω* : debebat *M P* debeat *G R* : non laboraremus G *M*¹ *P R* non laboremus *M*

Ci sono alcuni passi in cui gli editori accettano congetture attribuite a editori antichi o ne propongono di proprie, in qualche caso felicemente, senza però avvedersi che qualcuno li aveva preceduti già nei codici umanistici. Per esempio io ho trovato la lezione «Hortensi» (qui al r. 17 per «Hortensii» di *Ω σ*) nei codici Laurenziano Plut. 49.2, Nuovaiorchese NYPL MA 140 e nella prima parte del Parigino BnF Latin 14761; «regem reducas» (qui al r. 20 per il tràdito «regem deducas») nel Laurenziano Plut. 90 sup. 73, stimato del 1400-1410, nel Basileese UB F III 35 e nell'edizione di Venezia, Paolo Manuzio, 1533; la correzione «etiam ex iis [...] ex iis» (qui al r. 22, ma vedi anche r. 36, per «etiam ex his [...] ex his») non solo nell'edizione di Basilea, Cratander, 1528, ma in *La*, in *Pa* (datato 1457, giova ripeterlo, e confezionato per la Biblioteca Ducale di Pavia), nel Cremonese Bibl. Stat. Governativo. Manoscritti 179, datato 1466, nel Laurenziano Plut. 49.3, nel Pavese Bibl. Univ. Ald. 238 (e nella forma «ex iis [...] ex iis» fin dal Laurenziano Plut. 90 sup. 73). Va ricordato anche il restauro di «exstinguit» (qui al r. 31) nell'*editio princeps* (Roma, 1467).

Dispongo di immagini di *Ci Co Ha* solo fino ai punti indicati nel testo. Il codice di Lugano qui risulta legato alla famiglia di *Ba*, ma non necessariamente concorda con il Parigino Lat. 8528. Ecco gli esempi più probanti:

r. 4: *Lg* legge «uitam mihi esse acerbam putem» insieme ad *Am* e *Pa*, ripristinando la lezione di *M* e di *R*; *P*, con *G*, dà la lezione « uitam mihi *(*michi *P)* acerbam putem» (così anche il Parigino, Bnf Latin 8524 [*Io*], ma con grafia «mihi»); *Ba* dà la lezione «uitam michi esse putem acerbam»;

r. 5: *Lg* legge «competitores» con *Ba* e quasi tutta la sua famiglia (fanno eccezione i due incunaboli milanesi del 1472, che danno la lezione «creditores» dei poziori e di *Ki Va*, che costituiscono la famiglia *β*); anche in *Io* si legge «competitores» («creditores» *Io*² come *varia lectio*).

r. 14: *Lg* segue la famiglia *α* (*Am Ba Ha Pa Ro*) nel dare la lezione «Marcellum» invece che «Marcellinum» dei poziori, di *β* e anche *Io*; conviene osservare che

gli incunaboli milanesi, tutti dell'ultimo trentennio del secolo e appartenenti alla stessa famiglia, si allineano sulla lezione corretta.

Come già si vede, non c'è una relazione diretta fra *Io* e la famiglia *α*; del resto *Io* conserva la dislocazione nel l. IX di parte delle lettere di Celio. Quanto a *Ki* e *Va*, coincidono spesso fra loro, ma i più importanti errori disgiuntivi comuni sono «non obscure et» (r. 27) e «in amorem tui» (r. 35).

Cic. *Fam.* IX, 4

CICERO VARRONI
Περὶ δυνατῶν me scito κατὰ Διόδωρον κρίνειν. Quapropter, si venturus es, scito necesse esse te uenire; sin autem non es, ἀδυνάτων est te uenire. Nunc uide utra te κρίσις magis delectet, Chrysippi an haec, quam noster Diodotus non concoquebat. Sed de his etiam rebus, otiosi cum erimus, loquemur; hoc etiam κατὰ Χρύσιππον δυνατὸν
5 est. †decoctio mihi gratum est; nam id etiam Attico mandaram. Tu si minus ad nos, accurremus ad te; si hortum in bybliotheca habes, deerit nihil.

Ω : M P χ (C D H V)—— σ : α (che comprende Lg) β
Saluto: Cicero Varroni *C H M P V* Cicero Varroni s.p.d. *D* | *1* Περὶ δυνατῶν *Crisolora (P² i.m.)* περιδυνατων H M P περι δυνατων C V περιδυνατ ων *D* : me scito κατὰ Διόδωρον κρίνειν *P² (greco del Crisolora i.m.; non si legge il v finale per la rifilatura di P)* me scito καταδιοδωρονκρει nein *M P (greco più degradato in χ)* | *1-2* necesse esse te uenire *χ* necesse esset euenire *M* necesse esse euenire *P* | *2* sin autem non es *Giovanni di Spira (Venezia 1469)* sin autem non est *Ω* : ἀδυνάτων *Crisolora (P² i.m.)* αδυνατων *M P* αδυλατων *D* αδυντ ων *H* αδυνατ τ ων *C V* : utra te *P* utrate *M* ut rate *χ* : κρίσις *Crisolora (P² i.m.)* κριcιc *Ω* | *3* Chrysippi an *Benedict (Leipzig, Weidmann, 1795)* Χρυσιππείαne an *Cratander* Chrysippias *Ω* | *4* loquemur *P χ* loquemus *M* : κατὰ Χρύσιππον δυνατὸν *Cratander* κατα χρυcιπποδ δυντον *H* κατα χρυσιππον αδυνατον *D M P* κατὰ Χρύσιππον ἀδύνατον *Crisolora (P² i.m.)* | *5* decoctio *χ P* decostio *M* : mihi *M χ* michi *P* | *6* nihil *M χ* nichil *P Ba*

Questo biglietto, molto breve, ma utilissimo per stabilire le relazioni entro la famiglia *α*, è un messaggio con allusioni filosofiche infiorettate scherzosamente per lamentarsi che l'amico Varrone non si faccia mai vivo. Per dire 'se non ti vedrò arrivare non crederò che tu venga' allude alla dialettica del 'discorso dominante' (κυριεύων λόγος) di Diodoro Crono (IV-III secolo), per cui la possibilità è verificabile solo 'a posteriori' e perciò coincide con ciò che non può più mutare. Fra l'altro, la posizione di Diodoro Crono metteva in difficoltà lo stoico Crisippo, per cui tutto era già stabilito da un destino preordinato (εἱμαρμένη), ma ammetteva il possibile (τὸ δυνατόν) in quanto percezione soggettiva dell'uomo. Va da sé che gli umanisti del Quattrocento incontrassero difficoltà di fronte a questa filosofia, di cui si sapeva poco o nulla, e solo per tradizione indiretta. A questo si aggiunge la difficoltà del greco, che nei manoscritti alto-medioevali era copiato meccanicamente in scrittura maiuscola dai codici tardo-antichi[81]. Tutto ciò causava corruttele, fino alla conclusione rassegnata *graecum non legitur*[82].

81 Vedi l'immagine del codice *M* (figura 3), dove il greco è relativamente corretto, e del codice *P*, dove c'è qualche corruttela in più (figura 4).
82 Vedi le immagini (figure 5-8).

Fra i codici che ci interessano qui, *Ba* – sia o non sia il codice curato da Guiniforte Barzizza – è il più guasto di tutti. Basti leggere l'*incipit*, un coacervo di errori e omissioni (sottolineo le parti dove dovrebbe esserci un *graecum*):

r. 1: «Nepigrum mescito .g. supra-duco ne .g. quapropter si uenturus es scito necesse esset euenire non est .g. est te uenire» per «Περὶ δυνατῶν me scito κατὰ Διόδωρον κρίνειν. quapropter, si venturus es, scito necesse esse te uenire; sin autem non es, ἀδυνάτων est te uenire»[83]. «Ne pigrum»[84] si riflette su *Am Ha Lg Ro*; «supra-duco ne» si riflette su *Am* e in qualche modo su *Ro*, ma non su *Lg*, che dunque non dipende, qui, né da *Ba* né da *Am* né da *Ro*. *Co* e *Ho*, che non sono gemelli, omettono l'intera lettera[85]. È istruttivo, tuttavia, che il codice *Pa*, allestito per la biblioteca ducale di Pavia e datato 1457, presenti un certo grado di emendamento, in particolare con un restauro abbastanza preciso dei *graeca inserta* e questo si osserva, più o meno bene, anche in buona parte degli incunaboli. Fra gli estremi, *Lg* si inserisce lasciando uno spazio adeguato per i *graeca* e con qualche correzione del testo. Vi si legge: «Ne pigrum me scito [*ampio spazio riservato per il greco*] quapropter si uenturus es scito neccesse (*sic*) esset euenire non est [es *Lg*^{2} *(recte!)*] [*spazio sufficiente per il greco*] est te uenire». «Ne pigrum» è l'unico strafalcione che sostituisce un *graecum*.

Quanto a *Io*, presenta tutti i *graeca*, copiati meccanicamente in una scrittura maiuscola goticizzante.

Cic. *Fam.* IX, 22 (cambio di mano in *Lg* f. 57*r* l. 11, qui al r. 34-35)

CICERO PAETO
[1] Amo uerecundiam. 'uel potius libertatem loquendi'. atqui hoc Zenoni placuit, homini me hercule acuto, etsi Academiae nostrae cum eo magna rixa est. Sed, ut dico, placet Stoicis suo quamque rem nomine appellare. sic enim disserunt, nihil esse obscenum, nihil turpe dictu; nam si quod sit in obscenitate
5 flagitium, id aut in re esse aut in uerbo; nihil esse tertium. In re non est. Itaque non modo in comoediis res ipsa narratur, ut ille in Demiurgo:
"modo forte..."
nosti canticum; meministi Roscium:
"ita mé destituit núdum..."
10 totus est sermo uerbis tectus, re impudentior. Sed etiam in tragoediis. Quid est enim illud:
"quae múlier una..."
Quid, inquam, est
"úsurpat dupléx cubile"?

83 'Sul problema del possibile, sappi che io giudico alla maniera di Diodoro. Perciò, se la tua venuta è sul punto di compiersi, sappi che il tuo venire non potrà non essere; se invece no, il tuo venire fa parte dell'impossibile'.

84 Questo, a sua volta, potrebbe derivare dal greco mal interpretato e mal scritto di un altro codice, non identificabile. Per esempio nel Parigino Bnf Latin 8524 (figura 8), scritto a Milano in ambiente visconteo (vedi supra, p. 39), si potrebbe leggere, fraintendendo, «Ne pıgrνατων» per ciò che in realtà è «Ne ριαυνατων» (a sua volta derivato da περιδυνατων). In altre parole, la 'g' potrebbe essere indotta dal fraintendimento di un A tondeggiante chiuso, a sua volta fraintendimento di un ᴀ. È più difficile spiegare «supra-duco ne» («.g.» sta per *graecum*).

85 Accade lo stesso nei codici che omettono le lettere di Celio a Cicerone (Cic. *Fam.* VIII).

Quid?
"huius †ferei
Híc cubile iníre est ausus"?
Quid est
"uírginem me quóndam inuitam pér uim uiolat Iúppiter"?
Bene "uiolat"; atqui idem significat, sed alterum nemo tulisset. [2] Vides igitur, cum eadem res sit, quia uerba non sint, nihil uideri turpe. Ergo, in re non est. Multo minus in uerbis. Si enim quod uerbo significatur, id turpe non est, uerbum, quod significat, turpe esse non potest. "Anum" appellas alieno nomine; cur non suo potius? Si turpe est, ne alieno quidem; si non est, suo potius. Caudam antiqui "penem" uocabant, ex quo est propter similitudinem "penicillus"; at hodie "penis" est in obscenis. At uero Piso ille Frugi in Annalibus suis queritur adulescentes "peni deditos" esse. Quod tu in epistula appellas suo nomine, ille tectius "penem"; sed, quia multi, factum est tam obscenum quam id uerbum, quo tu usus es. Quid, quod uulgo dicitur: "cum nos te uoluimus conuenire"? Num obscenum est? Memini in senatu disertum consularem ita eloqui: "hanc culpam maiorem an illam dicam?" Potuit obscenius? "Non" inquis, "non enim ita sensit". Non ergo in uerbo est; docui autem in re non esse; nusquam igitur est. [3] "Liberis dare operam" quam honeste dicitur! Etiam patres rogant filios; eius operae nomen non audent dicere. Socraten fidibus docuit nobilissimus fidicen; is Connus uocitatus est. Num id obscenum putas? Cum loquimur "terni" nihil flagiti dicimus; at cum "bini" obscenum est? "Graecis quidem!" Inquies. Nihil est ergo in uerbo, quoniam et ego Graece scio et tamen tibi dico "bini", idque tu facis quasi ego Graece non Latine dixerim. "Ruta" et "menta" recte utrumque; uolo mentam pusillam ita appellare ut "rutulam", non licet. Belle "tectoriola"; dic ergo etiam "pauimenta" isto modo; non potes. Viden igitur nihil esse nisi ineptias, turpitudinem nec in uerbo esse nec in re, itaque nusquam esse? [4] Igitur in uerbis honestis obscena ponimus. Quid enim? Non honestum uerbum est "diuisio"? At inest obscenum, cui respondet "intercapedo". Num haec ergo obscena sunt? Nos autem ridicule: si dicimus "ille patrem strangulauit", honorem non praefamur; sin de Aurelia aliquid aut Lollia, honos praefandus est. Et quidem iam etiam non obscena uerba pro obscenis sunt. "Battuit" inquit, impudenter; "depsit", multo impudentius. Atqui neutrum est obscenum. Stultorum plena sunt omnia. "Testes" uerbum honestissimum in iudicio, alio loco non nimis; et honesti "colei Lanuuini", "Cliternini" non honesti. Quid? Ipsa res modo honesta, modo turpis; "suppedit", flagitium est; "iam erit nudus in balneo", non reprehendes. [5] Habes scholam Stoicam: ὁ σοφὸς εὐθυρρημονήσει. Quam multa ex uno uerbo tuo! Te aduersus me omnia audere gratum est; ego seruo et seruabo (sic enim adsueui) Platonis uerecundiam. Itaque tectis uerbis ea ad te scripsi, quae apertissimis agunt Stoici; sed illi etiam crepitus aiunt aeque liberos ac ructus esse oportere. Honorem igitur K. Martiis. Tu me diliges et ualebis.

Ω : M P χ (C D H V) —— *σ : α (Lg fino al r. 34* fidibus*) β (Lg dal r. 35* docuit*) Saluto:* Cicero Paeto *M P* Cicero Paeto salutem *C H V* | *1* Amo uerecundiam *χ σ* Amo recundiam *M (corr. M²)* Amo uerecondiam *P* : atqui *M P* atque *χ* | *4* nihil *(bis) M χ* nichil *P* | *5* nihil *M χ* nichil *P* | *6-7* in Demiurgo modo *M χ* in dem iurgo modo *P* | *14* usurpat *χ* usurpato *M P* | *19* Iuppiter *H M P V* Iupiter *C D* | *20* bene *D H P M* bñ *C V* : atqui *M P χ* atque *C V* | *24* cur non suo *P² χ σ* cur suo *M P* | *25* penem *D H* penum *C M P V* | *27* adulescentes *M P* adulescentis *C D* adolescentis *H V* : quia multi *M χ* quia multis *D² (s. l.) P* | *29* uoluimus M *χ* uolumus *P* | *34-35* fidibus docuit

C H M P V docuit fidibus *D* | *35* fidicen is P^2 fidicenis *C M P V β* : quoniam *M P χ* quom *Niccoli* (P^2 *i.m.*) | *39* mentam pusillam *D H M P* mentem pusillam *C Va* | *40* belle *Orelli* bella *Ω σ* | *43* diuisio *Ubertino da Crescentino (Venezia, Torresano e De Blavi, 1487), poi Cratander (ma, fra i codici che ho visto:* Ki^2*; Dresda* SLUB *Dc 115; Brescia, Bibl. Queriniana* B.VI.5*)* diuisior *Ω* : at *C M P V* aut *D H* | *46* iam etiam non *Lambinus 1565 (ma già il codice di Pavia Bibl. Univ. Ms. Ald. 238)* iam non etiam *Ω σ* | *47* depsit *Paolo Manuzio* dempsit *H M P σ* | *49* et honesti *Wesenberg 1872* ad honesti *C H M P V σ* at honesti *D* : colei Lanuuini Cliternini *Cratander* colii lanuuini cliternini *D H M P* coliiianuuini cliternini *C V* | *50* suppedit *Ot (et al., vedi commento)* suppendet *D M P* suspendit C^1 *V (C illeggibile)* suspendet *H* | *40* scholam Stoicam *M P χ* stolam Stoicam D^2 | *51-52* ὁ σοφὸς εὐθυρρημονήσει *Mendelssohn* οσοφοσευθυρημονεσει M οσο φοσευθυρημονεσεει *P* οσοφοσειθυρυμονησει *C V* οσοφοσευθυρυμονησει *D H* ὁ σοφὸς εὐθηρήμον (εὐθϋρήμον *s. l.*) ἔσῃ *Crisolora* | *53* adsueui *C M P V* assuevi *D H σ*: uerecundiam *M χ* uerecondiam *P* | *55* honorem igitur *C M P V* honor est igitur *D H σ*

Il brusco passaggio «Amo uerecundiam. Vel potius libertatem loquendi» (r. 1) va risolto come propone Shackleton Bailey, supponendo un'interlocuzione vivace d'intonazione comica (*antilabè* nel linguaggio teatrale antico) fra il pensiero di Cicerone e quello di Peto[86]. In effetti il testo che segue è tutto di genere comico. Al r. 50 la lezione «suppedit» ('[egli] tira un peto') è indicato da Watt e da Shackleton Bailey in modo vago come emendamento umanistico *(ς)*. Io l'ho trovato non solo in *Ot*, ma anche in cinque codici che appartengono a un'unica famiglia: il Basileese UB F III 35, il Queriniano A.IV.2, i Modenesi Estensi Alfa.O.6.14 e Alfa.P.6.18, il Napoletano Bibl. Naz. IV B 33. Essi presentano più errori disgiuntivi comuni rispetto agli altri codici, ma qui mi limito a quelli per cui sono difficili o impossibili le giustificazioni paleografiche: «Bacchus et sermo» contro «totus est sermo» di *Ω σ* (qui al r. 10); «caudum» contro «caudam» di *Ω σ* (qui al r. 25); «in bello» contro «in uerbo» di *Ω σ* e anche del Modenese Estense Alfa.P.6.18 (qui al r. 37); «assequi» per «adsuevi» (qui al r. 54). Fra questi il più interessante è «caudum» (parola priva di senso) per «caudam»: l'errore può dipendere dal fraintendimento della scrittura di un codice altomedioevale diverso da *M* – dove si vedono esempi del genere, ma non nella parola che qui ci interessa – e diverso anche dai codici *C D H V*, dove la 'a' è sì di tipo corsivo ma chiusa. Beninteso, la mia è un'ipotesi tutta da approfondire e verificare: solo studi più vasti potranno confermarla o smentirla.

Il cambio di mano in *Lg* ha luogo dopo «Socraten fidibus», a metà della l. 11 nel codice luganese (e qui dopo il r. 34). Fino a quel punto *Lg* concorda con la famiglia di *Ba*, anche se piuttosto con gli apografi. Sono particolarmente frequenti le convergenze con *Ha*, sia in errore («Zanoni» invece che «Zenoni», qui al r. 1; «uide tu uirgo», invece che «inde tu uirgo» [per «in Demiurgo»! qui al r. 6]), sia nel distanziarsi da *Ba* per ripristinare la lezione corretta («atqui» invece che «atque», qui al r. 1; «rixa» invece di «rissa» di *Ba* (qui al r. 2);

86 Occorre ricordare che il teatro antico era in poesia. Si aveva *antilabè* (ἀντιλαβή) quando il personaggio interlocutore 'rubava' la parola all'altro spezzando il verso in due, o addirittura i due personaggi in scena lo spezzavano in tre. L'esempio per noi più antico si trova in un frammento del poeta giambico (coliambico) del VI a.C. Ipponatte (fr. 35 Degani; 25 West): «(A) ἀπό σ' ὀλέσειεν Ἄρτεμις. (B) σὲ δ' Ὠπόλλων» ('[uomo] «T'accoppasse Artemide!». [donna] «Accoppasse te Apollo!»).

«quamque» invece di «quamquam» (qui al r. 3). Sono proprio questi scostamenti – insieme ad altri già osservati nelle lettere I, 1 e IX, 4 – a rendermi insicuro sulla dipendenza diretta di *Lg* da *Ba*, soprattutto se quest'ultimo fosse davvero il manoscritto di Guiniforte Barzizza. In tal caso il cambio di mano alla lettera IX, 22 sarebbe dovuto a una causa diversa rispetto alla partenza del codice Barzizza per Napoli[87]; dunque, la stima della datazione potrebbe abbassarsi rispetto al 1440 ca., ma non di molto, perché comunque la presenza (proprio come in *Ba*) di una cesura di cinque linee fra il primo e il secondo blocco delle lettere del libro VIII è indizio di una maggiore prossimità anche temporale al subarchetipo barzizziano.

Tutto cambia con la seconda mano. Da «docuit» in poi *Lg* coincide otto volte con *Ki* e con *Va*, di cui sei in errore e due nella lezione corretta. Queste ultime sono «respondet» per «respondit» (qui al r. 44) e «intercapedo num» (ivi). Gli errori disgiuntivi più macroscopici sono (qui al r. 35) «fidicinis» per «fidicen is» (che deriva da «fidicenis» in scrittura continua) ed «eque liberos ac uictus» per «aeque liberos ac ructus» (qui al r. 55); due errori, questi ultimi, che non si trovano in *Io*; ciò significa che quest'ultimo non fa parte della famiglia *β*.

Un'osservazione marginale. Il codice di Monza Bibl. Cap. d-12/168 concorda con *Ha Lg* nel leggere «Zanoni» invece che «Zenoni» (qui al r. 1), ma ciò può testimoniare, caso mai, che un alto numero di manoscritti circolanti favoriva le contaminazioni. Il Monzese non ha rapporto diretto né con *Ha* né con *Lg*; poche linee sotto, infatti, legge «in trinumio» (con probabile allusione al *Trinummus* di Plauto) invece che «uide tu uirgo modo» di *Ha Lg*, a sua volta, come abbiamo visto, corruttela per «in Demiurgo modo», con citazione del *Demiurgus* di Sesto Turpilio[88].

Cic. *Fam.* XII, 1

CICERO CASSIO SAL.
[1] Finem nullam facio, mihi crede, Cassi, de te et Bruto nostro, id est de tota re publica cogitandi, cuius omnis spes in uobis est et in D. Bruto; quam quidem iam habeo ipse meliorem re publica a Dolabella meo praeclarissime gesta. Manabat enim illud malum urbanum et ita corroborabatur cotidie ut ego quidem et urbi et otio diffiderem urbano, sed ita sedulo compressum est ut mihi uideamur omne iam ad tempus ab illo dumtaxat sordidissimo periculo tuti futuri. Reliqua magna sunt ac multa sed posita omnia in uobis. Quamquam primum quidque explicemus. Nam, ut adhuc quidem actum est, non regno sed rege liberati uidemur; interfecto enim rege regios omnis nutus tuemur, neque uero id solum sed etiam quae ipse ille si uiueret non faceret ea nos quasi cogitata ab illo probamus. Nec eius quidem rei finem uideo. Tabulae figuntur, immunitates dantur, pecuniae maximae discribuntur, exsules reducuntur, senatus consulta falsa deferuntur, ut tantummodo odium illud hominis impuri et seruitutis dolor

87 Contro quanto scrissi in Reggi, *Le "Ad familiares" di Cicerone*, cit., p. 49.

88 Turpilio morì nel 103 a.C., ma le sue commedie erano messe in scena ancora ai tempi di Cicerone. Fra queste il *Demiurgus* (Cesare Giarratano, *Turpilio*, in *Enciclopedia Italiana*, I Appendice, 1938, p. 1075; più ampiamente: Edmund Bigott, *Turpilius 7,* in *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, VII A 2, 1943-1948, col. 1428 r. 55 - 1430 r. 6). Roscio è l'attore difeso da Cicerone nell'orazione *Pro Q. Roscio comoedo*.

depulsus esse uideatur, res publica iaceat in iis perturbationibus in quas eam ille coniecit. [2] Haec omnia uobis sunt expedienda, nec hoc cogitandum, satis iam habere rem publicam a uobis. Habet illa quidem tantum quantum numquam mihi in mentem uenit optare, sed contenta non est et pro magnitudine et animi et benefici uestri a uobis magna desiderat. Adhuc ulta suas iniurias est per uos interitu tyranni; nihil amplius; ornamenta uero sua quae reciperauit? an quod ei mortuo paret quem uiuum ferre non poterat? Cuius aera refigere debebamus, eius etiam chirographa defendimus? At enim ita decreuimus. Fecimus id quidem temporibus cedentes, quae ualent in re publica plurimum; sed immoderate quidam et ingrate nostra facilitate abutuntur. Verum haec propediem et multa alia coram; interim uelim sic tibi persuadeas, mihi cum rei publicae, quam semper habui carissimam, tum amoris nostri causa maximae curae esse tuam dignitatem. Da operam ut ualeas. Vale.

Ω : *M P* χ (*C D H V*) —— σ : α β (*che comprende Lg*)
4 manabat *M P*^{2} χ manebat *P* : corroborabatur *P* χ conroborabatur *M* : cotidie *C M P V* cottidie *D H* | *5* compressum est *Paolo Manuzio (ma già Ha Lg*^{2}*) Shackleton Bailey Watt* compressa est χ *P* conpressa est *M* <seditio> compressa est *Purser Sjögren* | *6* tuti *C V Cratander* tute *D H M P* σ | *7* in uobis *D H M P* in nobis *C V* | *8* quidque *D H* quicque *M* quique *P* | *9* regios omnis *M P* regios omnes χ | *11* figuntur *M* χ finguntur *P (corr. P*^{1}*)* | *12* discribuntur *M* describuntur *C D H P Am Ba Ha Ot Pa* destribuntur *V (a meno che non sia una legatura* ſc *invece che* ſt*)* | *13* deferuntur *Orelli (in apparato) con importante rinvio a Cic. Phil. V, 4, 12: «senatus consulta numquam facta in aerarium deferebantur») Purser (1901) Sjögren (1924)* referuntur *Ω Watt Shackleton Bailey (con eccesso di conservatorismo)* | *14* in iis *Paolo Manuzio (ma già il Laur. Plut. 49.6, datato 1420, et al.)* in his Ω σ | *15* uobis *D H M V* in uobis *P (corr. P*^{1}*)* nobis *C (dove la* u *iniziale ha sempre forma di v)* : sunt expedienda *C D M P V* expedienda sunt *H* | *16* rem publicam a uobis *D H M P* rem publicam a nobis *C V* | *18* benefici *Purser* beneficii *Ω* : uestri a uobis *D H M P* nostri a nobis *C V* : ulta χ σ ultra *M P* | *19* reciperauit *C M P V* recuperauit *D H* σ | *20* aera refigere *D H M P* erat refrigere *C V*

Ha e un correttore di *Lg* sono testimoni anche di un importante emendamento umanistico: «compressum est» (qui al r. 5), concordante con il soggetto «illud malum urbanum» (r. 4) per il dissintattico «compressa est» di tutti gli altri codici. Questa correzione concorda con la lezione trovata a Roma da Paolo Manuzio (1533 e 1540^{2}) in un non meglio precisato «codice Vincentii Riccii» che considerava di veneranda antichità[89]. L'opinione di Paolo di per sé è vaga; è vero però che la 'a' finale di «compressa» deriverebbe, al caso, da una 'u' confusa con una '*a*' di tipo corsivo aperta in alto, il che ci porterebbe all'età carolingia o anche prima (alla scrittura merovingica, nell'ipotesi di un codice transalpino). La confusione sarà stata favorita dall'omissione, nell'archetipo, del segno abbreviativo della nasale finale, del resto poco o punto pronunciata nella lingua viva. Le altre soluzioni tentate dai filologi sono meno economiche e di scarsa plausibilità paleografica.

Anche questo testo conferma la stretta vicinanza fra *Ki Lg Va.* Errori comuni

89 M. Tullii Ciceronis *Epistolae familiares* [...], Venezia, Paolo Manuzio, 1540, f. CLXXXIII*r* (=c. AA ii) e c. EEE*r* (apparato delle *Variae lectiones*, ad loc.); precedentemente: M.T.C. *Epistolae familiares* [...], a cura di Id., Venezia, Eredi di Aldo Manuzio e Andrea Torresano, 1533, f. 183*r* (= c. aa ii*r*), ma senza indicazioni alla c. [mm. viii*r*].

si ravvisano in 13 varianti testuali, ma mi soffermo solo su quelli disgiuntivi rispetto alla famiglia *α* o ai suoi manoscritti principali:

r. 8: i tre codici, insieme a *Ho* fra quelli della famiglia *α* e ad altri cinque testimoni tra quanti ho visto, saltano la frase «nam ut adhuc quidem actum est non regno sed»[90], che un correttore ripristina in margine sia a *Ki* sia a *Lg*, ma non a *Va*; la correzione comune in *Ki* e *Lg*, non l'unica, fra l'altro – si veda il ripristino di «manabat», qui al r. 4 –, può anche far pensare a una loro appartenenza a circoli di lettura molto prossimi;

r. 15: l'altro errore comune, meno vistoso ma concettualmente importante, è «acta refugere» ('ignorare gli atti compiuti') per «aera refigere» ('rimuovere le tavole di bronzo degli editti')[91] contro «era refringere» ('spezzare le tavole di bronzo') della tradizione 'ortodossa' di *Ba* (*Am Pa Ro*)[92] o la metafora «acta refrigere» di *Ho* (con errore nel verbo per *refrīgere*), o il ripristino della lezione corretta in *Ha* e in tutti gli incunaboli della famiglia *α* (*Cast. Lav. Ben. Pach. Zar.*). In *Io* si legge «aera refugere», che è lezione ibrida, estranea come tale alle due tradizioni.

Cic. *Fam.* XVI, 18

TVLLIVS TIRONI SAL.
[1] Quid igitur? non sic oportet? Equidem censeo sic, addendum etiam 'svo'. Sed, si placet, inuidia uitetur, quam quidem ego saepe contempsi. Tibi διαφόρησιν gaudeo profuisse; si uero etiam Tusculanum, dei bonei! quanto mihi illud erit amabilius! Sed si me amas, quod quidem aut facis aut perbelle simulas, quod
5 tamen in modum procedit, sed, <ut>ut est, indulge ualetudini tuae; cui quidem tu adhuc, dum mihi deseruis, seruisti non satis. Ea quid postulet non ignoras: πέψιν, ἀκοπίαν, περίπατον σύμμετρον, τρῖψιν, εὐλυσίαν κοιλίας. Fac bellus reuertare; non modo te sed etiam Tusculanum nostrum plus amem. Parhedrum excita ut hortum ipse conducat; sic holitorem ipsum commouebis. [2] Helico nequissimus
10 hs ∞ dabat nullo aprico horto, nullo emissario, nulla maceria, nulla casa. Iste nos tanta impensa derideat? Calface hominem ut ego Mothonem; itaque abutor coronis. [3] De Crabra quid agatur, etsi nunc quidem etiam nimium est aquae, tamen uelim scire. Horologium mittam et libros, si erit sudum. Sed tu nullosne tecum libellos? an pangis aliquid Sophocleum? Fac opus appareat. A. Ligurius,
15 Caesaris familiaris, mortuus est, bonus homo et nobis amicus. Te quando exspectemus fac ut sciam. Cura te diligenter. Vale.

Ω : M P χ (C D F H V) —— *σ : α β (che comprende Lg)*
Saluto TVLLIVS TIRONI SAL. *H M* TVLLIVS TIRONI SALVTEM *P* TVLLIVS TIRONI S. *C F V* TVLLIVS TIRONI *D* | *1* igitur *C F H M P V* agitur *D* : non sic oportet *D F H M P* nunc sic oportet *C V* | *2* saepe *C F H M P V* semper *D* : διαφόρησιν *Crisolora (P² i. m.)* ΔΙΑΦΟΡΗCΙΝ *H M* ΑΙΑΦΟΡΗCΙΝ *F P* ΑΝΑΦΟΡΗCΙΝ *C V (spazio riservato per il greco D)* diaphonisim *P² s.l.* | *3* dei bonei *Mendelssohn* deibonei *M* deilionei *F H* dei boni *C P V* dii boni *D* | *3-4* mihi illud erit amabilius *H* mihi illuderit amabilius *M* michi illuderit *P* michi illud erit amabilius *P²* erit mihi amabilius *D* | *5* utut

90 Non così *Io*, che conserva la frase.

91 Le lezioni «aera» e «orea» (rispettivamente in *Ki* e *Lg*) sono di mano successiva, per rasura e correzione minima nel primo caso, per correzione interlineare nel secondo; il degrado da «aera» in «acta» può essere dipeso dalla non comprensione della forma dittongata, con riflesso su «refigere» ('staccare dall'affissione') mutato in «refugere».

92 Il ripristino della lezione corretta in *Ro²* per noi qui non conta.

Cratander ut Ω σ: ualetudini *C M V* ualitudini *D F H P* σ: cui quidem tu *C D M V* quod quidem tu *P* cui quidem *F H* | *6* quid postulet *M* χ que postulet *P (corr. P²)* | *7* πέψιν, ἀκοπίαν, περίπατον σύμμετρον, τρῖψιν, εὐλυσίαν κοιλίας *Benedict (1795) edd.* ΠΕΨΙΝΑΚΟΠΙΑΝΠΕΡΙΠΑΤΟΝ CΥΜΜΕΤΡΟΝΤΡΥΙΝΕΥ ΛΥCΙΑΝ ΚΟΙΛΙΑC *M (greco degradato in D H F, ma chiara la lezione* ΤΡΙΨΙΝ; *anche* ΕΥΛΥCΙΑΚΟΙΑΙΑC *di H F e* ΕΥΑ ΥCΙΑΝ ΚΟΙΑΙΑC *di D confermano* ΕΥ ΛΥCΙΑΝ ΚΟΙΛΙΑC *di M; in P ci sono più errori)* ΠΕΨΙΝ ΑΚΟΠΙΑΝ ΠΕΡΙΠΑΤΟΝ CΥΜΜΕΤΡΟΝ ΤΕΡΨΙΝ ΕΥΛΥCΙΑΝ ΚΟΙΛΙΑC *P² i. m. sin.* πέψιν ἀλυπίαν περίπατον σύμμετρον τέρψιν *Crisolora (P² i. m. sup.; Bruni aggiunge* εὐλουσίαν, *per poi tradurre il tutto* diggestionem iocunditatem circumabulationem decentem leticiam balneas*)* | *8-9* excita ut hortum *M* excita ut ortum *P* excitaui hortum χ *(corr. D² i. m.)* | *9* sic holitorem *D F H* sic holitorum *C M (lettura sicura) P (lettura incerta) P² (s. l.) V* sicholitum *P¹ (lettura incerta)* sic olitorem *Niccoli (P² i. m.)* | *10* ~~ss~~ ∞ *H M P* ~~ss~~ cc *D* ~~ss~~ oo *F* ~~ss~~ co C V : nulla casa *D M P* nulla cā *C V* nulla causa *F H* : iste nos *C D F M V* | *14* pangis *C D F M P V* plangis *H* : Sophocleum *D M P* sophodeum *C F H V* : appareat *C D M P V* ut appareat *F H* : A. Ligurius *Paolo Manuzio (1533)* Aligurius *D* aliguribus *C H M V* åliguribus *F* a liguribus *P* | *16* exspectemus *M* expectemus *P* χ σ: Vale *C F H M P V* et vale *D*

Il greco διαφόρησις (qui al r. 2) vale 'sudorazione'. Al r. 7 è corretta la lezione «ΤΡΙΨΙΝ» ('massaggio') dei codici *D F H*, confermata anche da *C V* (anche se leggono forse ΤΡΙΥΙΝ invece che ΤΡΙΨΙΝ) contro ΤΕΡΨΙΝ ('diletto') del Crisolora, che ha meno occorrenze nei testi medici e che soprattutto non è usuale con gli altri termini che qui si incontrano[93]. Perciò occorre tradurre così la frase in greco: 'digerire bene, evitare di stancarsi, camminare moderatamente, sottoporsi a massaggi, andar di corpo senza difficoltà'[94]. Di passaggio osservo che *F* tramanda correttamente «iste nos» (r. 10) e «pangis» (r. 14) contro «non iste» e «plangis» di *H*: è sbagliato scartarlo come *gemellus paulo deterior*, come fanno Shackleton Bailey e, soprattutto, Watt.

Questa lettera è determinante per valutare la relazione fra i tre codici della famiglia β:

r. 10: *Ki Lg*, e anche *Io*, danno «ss co», allineandosi a *C V* (forse fortuitamente), per ~~ss~~ ∞ di *H M P*, che è la lezione corretta (non così *Va*, che dà il più degradato «sc»); le lezioni della famiglia α sono differenti (da «~~cc~~ cc» di *Ho Pa* a «cc. cc.» di *Co*; da «cc» di *Ba Ha Ot Ro* a «~~cc~~» di *Am*);

r. 13: in tutti i codici della famiglia β (*Ki Lg Va*), oltre che in *Ro*, si legge «studium», che non ha senso nel contesto, invece che «sudum» ('asciutto'), tramandato dai poziori e dalla generalità dei codici («si erit sudum» vale 'se farà

93 Si confronti il seguente passo di un autore latino vicino alle fonti mediche di Cicerone (Celso IV, 5, 7): «At si in pulmonem quoque destillat, multo magis et ambulatione [περίπατον] et fricatione [τρίψις] opus est eademque adhibita ratione in cibis, si non satis illi proficiunt, acrioribus utendum est; magis somno indulgendum, abstinendumque a negotiis omnibus [ἀκοπία]; aliquando sed serius balineum temptandum» ('ma se il muco scende fin nel polmone, a maggior ragione c'è bisogno sia di camminare sia di massaggi e, nella dieta con lo stesso metodo, se i cibi assunti non giovano bisogna assumerne di più efficaci; bisogna indulgere maggiormente al sonno e astenersi da qualsiasi affare pubblico; a un certo momento, ma in un secondo tempo, si può provare a fare il bagno'). Si badi che i λουτρά ('bagni') potevano far parte della terapia, ma qui Cicerone parla di εὐλυσία κοιλίας, dove κοιλία è il 'ventre', perciò non c'è ragione di mettere in discussione il testo tramandato dai codici poziori.

94 Sono sostanzialmente d'accordo con Alessandro Russo, in Cicerone, *Lettere ai Familiari*, a cura di Roberto Cavarzere, II, Milano, BUR, 2007, pp. 1659-1775, a p. 1731, che nella traduzione e nelle note mette bene in luce le difficoltà di interpretazione che tutta la lettera pone al lettore, anche se il testo è relativamente sicuro.

finalmente bel tempo', una frase che fa il paio con «etsi nunc quidem etiam nimium est aquae» 'anche se ora per la verità di acqua ce n'è anche troppa'); in *Io* si legge «sudum».

r. 14: «sepocleum» di *Ki* e «sepodeum» di *Lg Va* rispetto al regolare «Sophocleum» della famiglia *α* e anche di *Io*.

È quest'ultimo il passo fondamentale. In *Ki*, codice in *littera textualis*, il gruppo 'cl' si può confondere con una 'd' diritta: tale, questa, non è, perché il tratteggio è molto simile ma non identico[95]; va aggiunto che in *Ki* le 'd' sono per lo più onciali (con il tratto discendente in luogo dell'asta) ma ce n'è anche di diritte, sia pure sporadiche. Succede qualche cosa di analogo nel codice di Oxford, Magdalen College, MS Lat. 83, datato 1428, uno dei primi manoscritti milanesi in scrittura umanistica rotonda[96], che ha le 'd' e le 's' finali diritte; in esso le lettere di solito sono ben spaziate, ma nel passo che qui ci interessa la 'c' e la 'l' di «sophocleum» quasi si toccano. Né *Ki*, né *Lg* né *Va* dipendono dal codice oxoniense, con cui non condividono errori disgiuntivi. È possibile che sia proprio *Ki* l'antigrafo della seconda mano di *Lg*? Non so; lo riterrei piuttosto un gemello. Gli errori aggiuntivi, o anche certe correzioni che ho visto, potrebbero spiegarsi con fraintendimenti paleografici, perché spesso sono 'n' per 'u' o viceversa, però mi lascia perplesso il fatto che *Lg* sia fossilizzato sulle grafie «michi» e «nichil», a differenza del più aggiornato *Ki*[97]; una 'ribellione reazionaria' tanto sistematica in un apografo mi sembrerebbe strana, a me pare più probabile che *Lg* sia stato copiato da un antigrafo in cui era usata la grafia tardo-medioevale. Se ho ragione, l'antigrafo dava la lezione «sepocleum» di *Ki* con il medesimo accostamento del gruppo 'cl'. Non posso neppure escludere perentoriamente che esso fosse già in *littera antiqua*, ma con tracce della vecchia grafia della *littera moderna*, come è il caso di *Ba*; oppure che fosse in scrittura ibrida, come *Am* o come la stessa seconda mano di *Lg*. Epoca dell'antigrafo, se non è *Ki*: anni Trenta del XV secolo. *Io* è fuori causa: non ha relazione diretta né con la famiglia *α* né con la *β*.

95 Si confronti, nella figura 9, «addendum» nella l. 11 della pagina riprodotta, con «sepocleum» all'inizio della l. 25. Immagine del codice di Lugano nella figura 10.

96 Ferrari, *La «littera antiqua» à Milan*, cit., p. 18. Breve descrizione del codice da parte di Andrew G. Watson, *Catalogue of dated and datable manuscripts, c. 435-1600*, in *Oxford libraries*, Oxford, Clarendon Press, 1983, I. *Text*, p. 137; II. *Plates*, tav. 334.

97 Sulla grafia antica restaurata in Lombardia da Gasparino Barzizza, padre di Guiniforte: Barbero, *Manoscritti e scrittura*, cit.; per il codice di Lugano: Reggi, *Le "Ad familiares" di Cicerone*, cit., pp. 28-29; Id., *Due mani, due antigrafi*, cit., pp. 35-37.

6. Conclusione

Il carattere conservatore della seconda mano nel codice della Biblioteca cantonale di Lugano non deve sorprendere, perché tale è anche dal punto di vista paleografico, con le sue accentuate persistenze goticizzanti e con l'ortografia «michi» e «nichil», forse desunta dall'antigrafo e propria della *littera moderna* (basso-medioevale), contro «mihi» e «nihil» della *littera antiqua*, insegnata da Gasparino Barzizza e dominante nei codici umanistici. Il giudizio, tuttavia, non deve essere unilaterale. In generale sia il codice di Lugano sia *Ki* e *Va* lasciano spazi più o meno adeguati per il greco, ristretto invece nei codici della famiglia *α*, a partire dal Parigino Latin 8528 (qui *Ba*), che lascia solo lo spazio per la sigla «.g.» (per *graecum*); ciò si ripercuote sull'Ambrosiano A 235 inf. (*Am*), sui codici della Columbia University (*Co*) e della harvardiana Houghton Library (*Ho*), perfino sul Parigino Latin 8523 (*Pa*), dove pure il rubricatore inserisce il testo greco di restauro suddividendolo fra gli spazi bianchi e i margini. Nel Harley MS 2749 (*Ha*) è diverso: gli spazi generalmente ci sono, anche se bianchi, e così avviene nella prima mano del Luganese. Ciò si ripercuoterà anche sul codice Ambrosiano H 100 sup. (*Ci*) e sugli incunaboli milanesi, dove, anzi, il greco è spesso integrato (per mano del rubricatore in *Ci*).

Insomma, ci troviamo di fronte a due evoluzioni: quella della sistemazione del libro VIII e quella sull'inserimento dei *graeca*. Sul primo punto la prima mano del codice di Lugano è progressista e segue da presso la lezione di Guiniforte Barzizza (anzi, accogliendo, in più, la riforma ortografica di Gasparino); la seconda è conservatrice, sia nella sistemazione del libro, sia nell'ortografia. Sul secondo punto è la seconda mano a guardare più avanti, anche se già nella prima mano gli spazi per il greco generalmente non sono simbolici. Insomma, il codice della Biblioteca cantonale di Lugano, con le sue due mani, riflette una fase relativamente antica della transizione da Guiniforte Barzizza alle edizioni di Pachel e Scinzenzeler dal 1480 in poi; fase da situare fra la fine dell'età viscontea e la prima età sforzesca.

Indice
dei manoscritti
citati

1. BASEL, Universitätsbibl.
F III 35 (XV s. 2° q.): 55, 59
2. BERLIN, Staatsbibl., Preussischer Kulturbesitz
Ms. lat. fol. 252 (XII-XIII s.): 35, 63
3. BRESCIA, Bibl. Civica Queriniana
A.IV.2 (XV s., 4° q.): 32, 59
B.VI.5 (XV s., 4° q.): 59
4. CAMBRIDGE (MS.), Harvard Univ., Houghton Library
MS Typ 174 (XV s.): 29, 32, 38, 57, 62, 64-65
5. CITTÀ DEL VATICANO, Bibl. Apost. Vaticana
Ott. lat. 1851 (XV s., 3° q.): 28-29, 32, 38, 40-43, 52-53, 61, 64
Pal. lat. 598 (XV s. 3° q.): 35-37, 56, 58-59, 61, 63
Reg. lat. 128 (a. 1483): 31
Vat. lat. 3248 (XV s., 3°-4° q.): 31, 33, 39-43, 52-54, 56, 59-60, 62, 64-65
6. CREMONA, Bibl. Statale, Governativo, Manoscritti
179 (a. 1466): 30, 55
7. DRESDEN, Sächsische Landesbibl. - Staats - und Universitätsbibl.
K.A.1075 *alias* Dc 115 (XV s.): 59
8. FIRENZE, Bibl. Medicea Laurenziana
Plut. 48.8 (ca. a. 1458-1459): 40
Plut. 49.1 (XV s.): 32, 40, 55
Plut. 49.2 (XV s.): 55
Plut. 49.3 (XV s.): 55
Plut. 49.6 (a. 1420): 61
Plut. 49.7 (s.d., ma a. 1392): 27-30, 33-37, 39-40, 45 (figura 4), 54, 59-61, 64
Plut. 49.9 (IX s., 1ª metà): 27, 30, 33-35, 37, 40, 44 (figura 3), 55-59, 61, 63-64
Plut. 65.23 (a. 1486): 31
Plut. 90 sup. 73 (1400-1410): 55
9. LONDON, British Library
Harley MS 2682 (XI s. 2ª metà): 36-37, 56, 58-59, 61, 63-64
Harley MS 2749 (XV s., 1ª metà): 26, 29, 32, 38, 55-57, 60-62, 64-65
Harley MS 2773 (XII s. 1ª metà): 34-35, 40, 55
King's MS 23 (XV s., 1ª metà): 26, 31, 33, 39-43, 50 (figura 9), 52-56, 60, 62, 64-65
10. LUGANO, Bibl. cantonale
D.2.E.18 (XV s., 2° q.): 26, 28-29, 31-33, 37-43, 47 (figura 6), 51 (figura 10), 52-58, 60-65
11. MILANO, Ven. Bibl. Ambrosiana
A 235 inf. (ca. a. 1440, post Bnf Lat. 8528): 29, 32, 37, 40-43, 52-53, 55-57, 61-62, 64-65
C 220 inf. (XV s., 1ª metà): 32
D 67 inf. (XV s., 3° q.): 27, 29, 32, 38, 40-43, 52-53, 55-57, 62, 64
H 100 sup. (XV s., post ca. 1465): 29-30, 32, 37, 54-55, 65
12. MODENA, Bibl. Estense Universitaria
Alfa.O.6.14 (XV s., 1ª metà): 32, 59
Alfa.P.6.18 (*t.a.q.* a. 1448): 32, 59
13. MONZA, Bibl. Capitolare
d-12/168 (XV s., 2 metà): 55-60
14. NAPOLI, Bibl. Nazionale Vittorio Emanuele III
ex Vind. lat. 32 (XV s., 1ª metà): 28
IV B 33 (XV s., 1° q.): 32-33, 59
15. NEW YORK, Columbia Univ., RBML
X87.C48 (*t.a.q.* a. 1444): 29, 32, 37-38, 54-55, 57, 64-65
16. NEW YORK, New York Public Library
MA 140 (XV s., ca. metà): 55
17. OXFORD, Bodleian Library
D'Orville 11 (XV secolo, 3° q.): 40
18. OXFORD, Magdalen College
MS Lat. 83 (a. 1428): 64
19. PARIS, Bibl. nationale de France
Latin 4895 (a.1331): 40
Latin 7783 (XV s., ca. metà): 35-37, 54, 56, 58-59, 61, 63-64
Latin 8523 (a.1457): 29, 32, 38, 40-43, 48 (figura 7), 52-53, 55-57, 61-62
Latin 8524 (XV s., 2° q.): 32, 39, 49 (figura 8), 55-57, 60, 62, 64
Latin 8528 (*t.a.q.* 1444): 26-29, 32, 37, 40-43, 46 (figura 5), 52-53, 55-57, 60-62, 64-65
Latin 8533 (XV s., 4° q.): 31
Latin 14761 (XV s., ca. metà): 36-37, 54, 56, 58-59, 61, 63-64
Latin 17812 (XII s., 3° q.): 34-35, 55
20. PAVIA, Bibl. Universitaria
Ald. 238 (XV s.): 55, 59
21. VALÈNCIA, Univ. de València, Bibl. Històrica
Ms. 894 (XV s.): 31

Per Giovanni Pozzi

Carlo Ossola*

Una parola «inequale e incoequale». Una fabula mystica *nel Seicento italiano*

Il libro che ci riunisce stasera[1] documenta, con acume storico, una linea della tradizione mistica, in specie femminile, che già si era consolidata criticamente, alla fine del XVII secolo e nel XVIII, dopo «L'invasion mystique, 1590-1620» e «La conquête mystique», studiate e illustrate poi da Henri Bremond[2]. Questa fioritura di anime dalla «sapienza prodigiosa» e di «sublimissima intelligenza» era già recensita da Alessandro Maineri[3]:

> Nella Vita di S. Caterina da Siena raccontasi che il Signore un dì dolcemente con lei querelandosi della troppa indegna superbia di que' tempi, singolarmente ne' letterati e Savi del secolo, rendutisi oramai non tollerabili alla sua divina Giustizia, aveva risoluto per l'amorosa sua Misericordia, di fiaccarne l'orgoglio e farli ravvedere, con l'arricchire alcune Femmine di sapienza prodigiosa […]. Quasi nel medesimo tempo furono altresì dotate di sapienza ed eloquenza celeste due Vedove di Sangue reale, Madre e Figlia. S. Brigida e S. Caterina di Svezia, coetanee della Vergine senese. Seguitaronsi poi ad ammirare in appresso altre Femmine di sublimissima intelligenza quali furono S. Caterina di Bologna, S. Teresa, S. Maria Maddalena de' Pazzi, la Venerabile Battista Vernazza ed altre non poche; tra le quali la nostra S. Caterina da Genova […]

* Carlo Ossola è professore onorario al Collège de France, cattedra di "Letterature moderne dell'Europa neolatina". Socio nazionale dell'Accademia Nazionale dei Lincei, membro dell'American Academy of Arts and Sciences, *fellow* della British Academy. Membro del Consiglio scientifico dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, e condirettore delle Riviste "Lettere Italiane" e "Rivista di Storia e Letteratura Religiosa". Dal 2007 al 2016 è stato Direttore dell'Istituto di studi italiani (ISI) presso l'Università della Svizzera Italiana, a Lugano.

1 Presentazione del libro di Laura Quadri, *Una* fabula mystica *nel Seicento italiano. Maria Maddalena de' Pazzi e le Estasi (1609-1611)*, Firenze, Olschki, 2020 (Biblioteca della Rivista di storia e letteratura religiosa. Studi, 35), organizzata dall'Associazione Biblioteca Salita dei Frati, il 3 dicembre 2021.

2 Henri Bremond, *Histoire littéraire du sentiment religieux en France depuis la fin des guerres de religion jusqu'à nos jours*, Paris, Bloud et Gay, 1916-1938, II. *L'invasion mystique* ; III-VI. *La conquête mystique*; si veda anche la «Nouvelle édition augmentée sous la direction de François Trémolières», Grenoble, Jérôme Million, 2006.

3 Alessandro Maineri, *Vita di S. Catherina Fiesca Adorna da Genova* [1737, 1743, etc.], Genova, Stamperia del Franchelli, 1737, cap. XI, pp. 76-77. Citato da Quadri, *Una* fabula mystica, cit., p. 213, e nota 110.

e sarà delineata nella accurata e fortunata antologia delle *Scrittrici mistiche italiane*, che allestirono Claudio Leonardi e padre Giovanni Pozzi[4].

Protagonista è Vincenzo Puccini, biografo di santa Maria Maddalena de' Pazzi: «mentre l'edizione del 1609 – osserva Laura Quadri - si presenta principalmente come una biografia, l'edizione del 1611 si trasforma esplicitamente in un'antologia dei testi maddaleniani, aggiungendo alle due sezioni dell'edizione precedente quattro ulteriori parti che raccolgono estratti più ampi delle Estasi»[5]. La studiosa si affisa, in particolare, sull'ultima di queste *Vite* prima del processo di beatificazione del 1621; testimonianza fondamentale nel lungo iter che inizia nel 1624, ma che fino al 1669 non arriverà alla canonizzazione, cioè alla proclamazione della santità di Santa Maria Maddalena.

Siamo in uno spazio – come ha ricordato Fernando Lepori – che richiama il lavoro di Padre Pozzi, *Le parole dell'estasi*[6]; nello stesso anno pubblica *Il libro dell'esperienza* della Beata Angela da Foligno e infine quella sorta di summa, anche della propria vita, che è *Tacet*[7]*,* libro davvero testamentario.

Il titolo stesso del nostro libro *Una* fabula mystica *nel Seicento italiano* ricorda un altro quasi coetaneo di padre Giovanni Pozzi, e cioè Michel de Certeau. Se Padre Pozzi nasce nel 1923 Michel de Certeau nasce nel 1925: la parabola di una stessa generazione; muore, lo studioso gesuita, molto prima del frate cappuccino, nel 1986; e se *Le parole dell'estasi* sono del 1984, *La fable mystique* è del 1982, anche lì sorta di compendio di un percorso che era iniziato, da parte di Michel de Certeau, su un terreno storicamente tormentato quale *La Possession de Loudun,* 1970; e poco prima della *Fable mystique* – e quasi a contrappeso – *L'invention du quotidien,* 1980: da un lato scrutando il quotidiano nella sua minima effettività, minima visibilità, ripetizione di gesti, meccanicità sempre più pronunciata, e dall'altro contemplando questi momenti indefinibili – *apex mentis,* subitanei *excessus,* divini *illapsus* e transverberazioni – dell'esperienza mistica, quasi le due cose dovessero in qualche modo contrappesarsi, nella misura del tempo e nella profondità del vissuto, l'una con l'altra.

Insieme ai libri, i due protagonisti: il maestro e l'allieva di questo studio, cioè Giacomo Jori che ha lavorato sulla mistica moderna, dirigendo un ricco volume nei "Millenni" Einaudi, ma anche su quella medioevale e la sua recezione, in particolare Jacopone[8]. E poi Laura Quadri che è un *puer senex* come direbbe George Boas[9]: la studiosa è riuscita qui non solo a tenere insieme molto bene il vocabolario mistico del XVII secolo

4 Genova, Marietti, 1988, 1996, 2004.

5 Quadri, *Una* fabula mystica, cit., *Introduzione*, p. VII.

6 Milano, Adelphi, 1984 e 1992.

7 Milano, Adelphi, 2001, poi 2013.

8 *Mistici italiani dell'età moderna*, a cura di Giacomo Jori; introduzione di Carlo Ossola, Torino, Einaudi, 2007; *La santità in viaggio: lettere, libro delle relazioni / Maria degli Angeli O.C.D. (Marianna Fontanella, 1661-1717)*, a cura di Giacomo Jori e suor Maria Imelda dell'Eucarestia, introduzione di Giacomo Jori, Firenze, Olschki, 2012; e per Jacopone: *Sentenze maravigliose e dolci affetti : Iacopone tra Cinque e Seicento*, «Lettere italiane», 50, 1998, 4, pp. 506-527; e *Tradition des imprimés et lectures de Jacopone aux XVI. et XVII. siècles*, in *Pour un vocabulaire mystique au XVIIème siècle*, Torino, Nino Aragno, 2004, pp. 97-152.

9 George Boas, *Il culto della fanciullezza*, Firenze, La Nuova Italia, 1973 [*The cult of childhood*, London, University of London - Warburg Institute, 1966].

e quello critico del xx-xxi secolo, ma ha insieme pubblicato, non più sulla mistica ma sulla grande ascetica del Settecento, la *Novena del santo Natale* di Alfonso Maria de' Liguori[10].

Veniamo infine ai volumi di Padre Pozzi, sintesi dei suoi studi per la parte che riguarda la mistica moderna: da essi vorrei ricavare alcune delle definizioni che dovremmo percorrere e che cominciano ad essere anche le domande che io pongo a Laura Quadri. La prima è che il mistico sollecita e mette a prova il vocabolario dei teologi[11]:

> Il mistico ha messo sovente a dura prova il vocabolario con cui il teologo lavora, refrattario al nuovo, perché lo sollecita non tanto con novità lessicali quanto con modi di dire ben più irritanti per chi lavori su sottili e collaudate distinzioni semantiche; egli sente la sua competenza sottoposta al gioco crudele di far dire alle parole ciò che letteralmente non dicono, senza però travisarle del tutto.

La difficoltà di intendere, prima di tutto, e poi di interpretare la parola mistica è ben presente a Padre Pozzi, che si spinge ad osservare: «piaccia o no, il mistico avanza sull'orlo dell'eresia e sembra non avvertirne l'insidia»[12]. Sottolinea dunque – è una nota storica ed una domanda – il rapporto difficile nel Seicento, in particolare, fra mistica e eresia, la difficoltà di riconoscere se quella è una vera parola o un'illusione – talvolta, come dicevano i confessori del tempo, una 'illusione diabolica'[13].

Proporrei una seconda osservazione: la parola mistica è sempre 'impropria', perché come dice Padre Pozzi – con formule che a rileggerle mi hanno scosso – ha di fronte veramente, avendo egli cercato per tutta la vita la pienezza retorica, la parola giusta e la figura giusta, una parola che s'infrange[14]:

> Questa spinta a dilatare i confini dell'interiorità umana proviene dal bisogno di collocare in un luogo adatto un avvenimento che non ha riscontro nell'esperienza comune […]. Non è il colloquio tra assenti ricostruito dall'immaginativa e dalla memoria del locutore, che funge anche da locutore dell'altro, rendendo se stesso destinatario di parole proprie di cui si espropria. È il colloquio in cui la dualità dei parlanti è abolita e ricondotta nella parola stessa.

Qui, direi, è proprio il fondo del pensiero di Padre Pozzi, abituato a governare (specialmente con cesellatori di parole come erano il padre Emanuele

10 *Il santo Natale: nella Novena di Alfonso Maria de' Liguori e nei presepi di Antonio Maria Esposito*, introduzione di José Tolentino De Mendonça ; prefazione di Carlo Ossola; *Novena del santo Natale: discorsi*, a cura di Giacomo Jori e Laura Quadri; *I presepi del sacerdote Antonio Maria Esposito nelle fotografie di Giorgio Cossu*, a cura Silvia Corsi, Firenze, Olschki, 2020.

11 Giovanni Pozzi, *L'alfabeto delle sante*, Introduzione a *Scrittrici mistiche italiane*, cit., p. 24.

12 Ibid., p. 25.

13 Si veda, ad esempio, Paolo Morigi, *Giardino spirituale, diviso in tre parti*, In Venezia, appresso Domenico e Gio. Battista Guerra fratelli, 1783, p. 204 [*princeps*: In Venetia, presso Gio. Antonio Bertano, 1577; con moltissime edizioni nei secoli xvii e xviii].

14 Pozzi, *L'alfabeto delle sante*, cit., p. 29.

Orchi o come è stato il Marino)[15], la parola umana, si trova qui – come tutte le volte che si accosti il linguaggio mistico - nella difficoltà di vedere che cosa sia veramente la parola mistica.

Un ultimo punto, sul quale avrei piacere che l'autrice potesse intervenire, è la questione dell'ineffabile e dell'inimmaginabile nel discorso religioso. Poche settimane fa a Venezia abbiamo ascoltato una lezione di Mario Botta – che ringrazio per la sua generosa presenza stasera – su questa indicibilità, che deve tradursi poi in uno spazio riconoscibile[16], in uno spazio 'che dia dimora'. Mentre per Padre Pozzi il linguaggio mistico rimane in una specularità 'senza uscita'[17]:

> Ma l'anima, quando è elevata all'unione deificante, in quel punto è fatta totalmente immagine di Dio. […] Non c'è immagine dell'immagine. Nello stato di riflessa, l'anima non è più soggetto di vedere, non è più l'oggetto di un vedersi; è lo stesso vedere e la stessa vista. Questa è la fonte dell'ineffabile e dell'inimmaginabile del discorso religioso. Conseguenza ne è l'annichilazione dell'io, posto nell'impossibilità di agire e chiamato a immergersi in una pura passività. Messaggio e locutore si trovano allora implicati in un circuito in cui domina il nulla.

Se ricordo questo passo, così 'dominato' dal nulla, è anche perché la dedica che è datata 27 aprile 1997 (il libro era in realtà uscito nel 1988; l'esemplare a me indirizzato è quello della ristampa 1996) allude all'invio, da parte mia, delle *Antiche memorie del nulla*[18]. In quella traccia consuona la dedica di Padre Pozzi: «A Carlo Ossola / sottile analista del nulla / queste pagine che spesso lo sfiorano». «Queste pagine che spesso lo sfiorano» [il nulla, s'intende], è spia – concessione, allusione, riserva? – da studiare e da storicizzare in ogni caso. Infatti l'ultima parte dell'introduzione, dedicata alle figure della mistica, porta a titolo: *Ossimoro e tautologia*[19]; pochi anni prima la nostra «Rivista di storia e letteratura religiosa» aveva pubblicato un volume monografico consacrato alla mistica, dove uno dei contributi era appunto *Apoteosi e ossimoro*[20]. A legare quindi le due prospettive è l'ossimoro, sebbene noi andassimo verso l'apoteosi e Padre Pozzi verso la tautologia…

Ecco queste sono le prime domande a Laura Quadri. Poi altre vengono dal suo testo che vorrei qui rapidamente ripercorrere per le parti che mi hanno colpito di più. La prima osservazione è questa: normalmente il linguaggio mistico si sofferma sull'amore fra lo sposo e la sposa che può essere il Cristo e l'anima che lo contempla, o per estensione, il Cristo e la Chiesa. Lei insiste

15 Vedi p. Giovanni da Locarno, *Saggio sullo stile dell'oratoria sacra nel Seicento esemplificata sul P. Emmanuele Orchi*, Romae, Institutum Historicum Ord. Fr. Min. Cap., 1954, e l'edizione commentata dell'*Adone*, Milano, Mondadori, 1976.

16 Mi riferisco alla prolusione di Mario Botta, *Lo spazio indicibile*, ad apertura del XLVI Corso Internazionale di Alta Cultura della Fondazione Giorgio Cini, Venezia, 16 novembre 2021.

17 Pozzi, *L'alfabeto delle sante*, cit., p. 31.

18 Carlo Ossola, *Le antiche memorie del Nulla*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1997.

19 Giovanni Pozzi, *Le figure retoriche dominanti: ossimoro e tautologia*, in *L'alfabeto delle sante*, Introduzione a *Scrittrici mistiche italiane*, cit., pp. 37-42.

20 *Mistica e retorica*, Studi raccolti a cura di Franco Bolgiani, Firenze, Olschki, 1977; si tratta del fascicolo monografico della «Rivista di storia e letteratura religiosa», 13, 1 (1977). In esso figura un lungo articolo di Carlo Ossola, *Apoteosi ed ossimoro : retorica della traslazione e retorica dell'unione nel viaggio mistico a Dio: testi italiani dei secoli* XVI-XVII, pp. 48-103.

piuttosto, soprattutto nella seconda parte del libro, sul rapporto con lo Spirito Santo. La leggo[21]:

> Così come la vita dell'anima è profondamente dipendente dalle azioni dello Spirito, anche l'esistenza della Chiesa è legata fondamentalmente all'intervento della terza persona della Trinità…

e cita un passo molto bello di questa *Vita* del Puccini, dove egli stesso ci consegna la voce di Santa Maria Maddalena de' Pazzi: «Il movente spirito tuo va circuendo il cielo e la terra – va coltivando l'ameno giardino della Chiesa – Col suo respirare va attraendo le piante della terra»[22]. Ecco è un 'movente Spirito' che va attraendo le piante della terra arida e secca, va piantandole nel giardino della Santa Chiesa dove sono innaffiate dai cinque rivoli che sono le cinque piaghe del Cristo. Affiora una metaforica che è bene sottolineare: cito ancora un passo che riguarda tanto l'anima che la Chiesa, dove appunto «dal medesimo Spirito e Signore nostro […] è retta e governata nostra Santa Madre Chiesa»[23]. E ancora, con immagine contigua, e più solenne: «Ancora va il detto Spirito trapiantando alcune altre piante – e l'espirito di poi le porta nel suo abitacolo»[24]. È come fosse, lo Spirito, un Orfeo che sradica e porta a «inabitare»[25]. Tale lessico ha radici bibliche evidenti, non solo dai paradigmi metaforici del *Cantico dei Cantici*, ma altresì da altri libri della Bibbia:

> le toglie [cioè le anime che egli ama] ancora il nome che le aveva dato insieme co' libri sui quali si sono formate e gli abbrugia nella fornace del costato del Verbo[26].

Il costato del Verbo diventa una sorte di fornace ardente, che non è più quella dei fanciulli nella fornace materiale di Nabucodonosor [*Dan.,* 3, 8-97], ma – secondo una topica barocca[27] – la fornace del costato di Cristo. Accanto alle fonti scritturali affiorano ricordi di figure della mistica medievale, sì che i movimenti dello Spirito sono tutti scanditi dal silenzio: «si riposa qui il Verbo nella valle della umiltà»[28]. Ecco, che cos'è questo riposo? È quello stato che

21 Quadri, *Una* fabula mystica, cit., p. 221.
22 Ivi.
23 Ivi, p. 223.
24 Ivi, p. 253.
25 È verbo proprio della mistica, dell'intima dimora in Dio: cfr. Maximiliani Sandaei *Pro Theologia mystica clavis. Elucidarium, onomasticon*, Coloniae Agrippinae, ex officina Gualteriana, MDCXL; reprint: Heverlee – Louvain, 1963; alla voce: *Habito, Habitatio*, pp. 216-217.
26 Vedi Quadri, *Una* fabula mystica, cit., p. 253.
27 «Et il fuoco della divina Giustizia, lasciando illesi quei che sono dentro, abbrugierà e consumerà quei che saranno fuori della spirituale fornace del costato di Christo» (Vincenzo Carafa, *Fascetto di mirra ouero Considerationi sopra le piaghe di Christo*, In Vienna, appresso Gregorio Gelbhaar, 1638; Libro II. *Consideratione* XLII, p. 162). E ancora: «il giusto è mattone cotto nella fornace del costato di Christo, al fuoco del divino amore; così dirai sempre ad ogni tentazione del nemico: Frangar non flectar» (Gregorio Mastrilli, *Novena overo Ragionamenti spirituali, sopra le sette antifone maggiori, che nell'aspettazione del Divino Parto della B.V. si recitano nel Vespro avanti il Natale*, In Napoli, appresso Lazaro Scoriggio, 1628; Ragionamento X, Antifona VI, p. 188, clausola).
28 Vedi Quadri, *Una* fabula mystica, cit., p. 254.

Maria Maddalena de' Pazzi chiama «relassatione»[29], che risale al vocabolario mistico medievale, e che riaffiora talvolta nella spiritualità del quietismo. Maria Maddalena dice: «relaxabo me in liberalitate tua»[30]. «Relassatione» che è abbandono, che è *Gelassenheit*, un rimettersi totale e fiducioso all'Altro, che mi sembra proprio del lessico di Santa Maria Maddalena.

Il libro è ricchissimo di formule che ci portano allo scorcio del secolo XVI: il rapporto, reversibile, tra follia e saggezza: «la sapientia par pazzia, et pazzia la sapientia»[31]. Certo si tratta di termine paolino [1Cor 1,17-25]: quello che per gli uni è stoltezza per noi invece è la Verità del κήρυγμα. Il paradosso cristiano s'incontra con il «mondo alla roversa» di Giulio Cesare Croce[32]. In quell'intreccio, come ha osservato Michel Foucault, nasce l'eteroclito della follia barocca[33], cioè anche *Il theatro de' vari e diuersi ceruelli mondani, nuouamente formato, et posto in luce da Thomaso Garzoni*, 1583; o ancora *L'hospidale de' pazzi incurabili nuouamente formato & posto in luce da Thomaso Garzoni da Bagnacauallo. Con tre capitoli in fine sopra la pazzia*, 1586, opere appunto di Tommaso Garzoni. Siamo in date centrali anche della vita di Maddalena: la parola si disloca, il mondo si squaderna *out of joint,* come dirà tra poco Amleto; i criteri di misura, di ponderazione, di equilibrio, che avevano retto la metaforica del primo Cinquecento cedono a una deriva «inadhaesibilis»[34] nella quale fluisce, come ha mostrato Michel de Certeau, la parola mistica.

Da ultimo vorrei riprendere il tema proposto da Padre Pozzi, e cioè la questione della "annichilazione". In effetti è vero che nella tradizione mistica – prendiamo per esempio il vocabolario un po' più tardo ma che si basa sul lessico latino dei secoli XIV-XVI (in particolare sulle opere di Hendrik Herp [Harphius]), cioè quello di Massimiliano Sanders, *Pro theologia mystica clavis* – c'è un vocabolario di termini tipici della 'mistica negativa'. In esso *annihilatio* e *nihilipensio*[35] sono costantemente presenti, e anche nei testi di Maria Maddalena emergono acutamente[36]:

> Da te venga ogni prova, io sono contenta, o ascoso o manifesto che tu sia, purché tu sia meco. Et quis erit adversarius meus? *Io a me stessa sarò l'avversario* e questo essere in me stessa veggio che lo vuoi per l'annichilazione debilitare.

Sembra qui che la santa preceda di tre secoli le parole di Charles Baudelaire nell'*Héautontimorouménos*: «Sono a me la ferita e il coltello, / lo schiaffo e la guancia»[37], di me stesso avversario e vindice. Son dei versi che mi hanno

29 «[…] Da questo ne caverò una continua relassatione di me stessa nel mio amato Signore» (vedi Quadri, *Una* fabula mystica, cit., p. 144).

30 Vincenzo Puccini, *Vita della veneranda madre suor M. Maddalena de' Pazzi Fiorentina monaca dell'Ordine carmelitano, nel Monastero di Santa Maria de gli Angeli di Borgo S. Fridiano di Firenze*, In Firenze, appresso i Giunti, 1611, p. 138.

31 Vedi Quadri, *Una* fabula mystica, cit., p. 281.

32 *Il mondo alla rouersa, doue con vna minuta ricercata sopra le ationi humane, si mostra in che stato hoggi sia ridotta la pouera Virtu. Opera morale di Giulio Cesare Croce*, In Milano, per Pandolfo Malatesta [1594-1600]; in Bologna, presso gli heredi di Giouanni Rossi, 1605, etc.

33 Michel Foucault, *Histoire de la folie à l'âge classique*, Paris, Plon, 1961.

34 Vedi Sandaeus, *Pro Theologia mystica clavis*, cit., p. 245.

35 Ivi, rispettivamente pp. 99-103 e 288.

36 Vedi Quadri, *Una* fabula mystica, cit., p. 195. Nostro il corsivo.

37 «Je suis la plaie et le couteau! / Je suis le soufflet et la joue! / Je suis les membres et la roue,

colpito, di una modernità estrema: «Io a me stessa sarò l'avversario, e questo mio essere in me stessa veggio che lo vuoi per annichilazione debilitare, perché tutta mi rinforzi, rinvigorisca prendendo un nuovo essere, che sia tutto in te»[38]. Certo c'è qui la matrice paolina: «bisogna che l'uomo vecchio muoia perché nasca l'uomo nuovo» (*Romani,* 6, 3-11) e l'eco dell' *Imitatio Christi* «in valle nihileitatis meae»[39]. E tuttavia il testo di Maria Maddalena ha una forza che soltanto troviamo in Baudelaire, tanto che mi nasce l'ipotesi, siccome Baudelaire leggeva l'ascetica e non meno l'iconografia barocca[40], che si possa dire che *Les Fleurs du Mal* siano l'ultimo trionfo del barocco, con tutti quei suoi «squelettes laboureurs», e «danses macabres»[41]. Gli scheletri entrano in scena: Baudelaire aveva anche pensato, per la copertina, a uno scheletro arborescente che doveva essere ad un tempo *figura mortis* ma anche l'ultima tragica allegoria dell'albero della vita[42].

Nondimeno, il male attraversa anche l'esperienza mistica, e Laura Quadri dedica pagine molto acute all'«entrata nel Lago dei Leoni», alla prova che è aridità, deserto, e figura di dannazione: «Lacus etiam leonum dici potest status peccati, et periculum inferni»[43]; ma anche fomiti che s'insinuano nei luoghi chiusi, nelle celle e nei chiostri: «Stagnum quoque cum sit undequaque circumclusum, monasterium designare potest, ubi versantur monachi, ut pisces in aqua»[44]. Non sarà forse questa l'esperienza stessa di Baudelaire?: «Delacroix, lac de sang hanté des mauvais anges» (*Les Phares*), «Lacs où mon âme tremble et se voit à l'envers…» (*Le poison*), «Au bord d'un lac de sang, sous un grand tas de morts» (*La cloche fêlée*). È una «corrispondenza» profonda che costituisce l'essenza stessa della poesia di Baudelaire[45].

Termino con le pagine del libro di Laura Quadri che sono, ritornando al concetto di *Gelassenheit*, una silente «relaxatione» nella quale ricomporsi e

/ Et la victime et le bourreau!» (Ch. Baudelaire, *Les Fleurs du Mal*, LXXXIII: *Héautontimorouménos*; cito dall'edizione Poulet-Malassis et de Broise, Paris 1861).

38 Vedi Quadri, *Una* fabula mystica, cit., p. 195.

39 «Si mihi ipsi relinquor, ecce nihil sum et tota infirmitas; si autem subito me respexeris, statim fortis efficior, et novo repleo gaudium» ([Thomas a Kempis], *De imitatione Christi libri quatuor*, III, VIII, 1; cito dall'edizione coeva ai nostri testi: Antverpiæ, ex officina Plantiniana, apud Balthasarem Moretum, & viduam Joannis Moreti, & Jo. Meursium. MDCXXVI, pp. 140-141).

40 Si può ragionevolmente pensare che per il celebre verso, sopra citato, «Je suis les membres et la roue», Baudelaire conoscesse le scarnificate incisioni di Antonio Tempesta per il trattato di Antonio Gallonio, *Trattato de gli instrumenti di martirio, e delle varie maniere di martoriare usate da' gentili contro christiani, descritte et intagliate in rame*, In Roma, presso Ascanio, e Girolamo Donangeli. 1591, e seguenti.

41 *Les Fleurs du Mal*, ed. cit., XCIV e XCVII.

42 Su questa vicenda editoriale, mi permetto di rinviare al mio saggio *Les 100 mots de Baudelaire*, Paris, PUF, 2021, pp. 42-43 e 56-57.

43 Si vedano le molte definizioni allegoriche che cumula il trattato di Jeronimo Lloret, [1506/7-1571], *Sylva, sed potius hortus floridus allegoriarum totius Sacrae Scripturae*, princeps: Barcinone, in aedibus Pauli Cortey & Petri Mali, 1570; indi: Venetiis, apud Gasparem Bindonum, 1575; Parisiis, apud Sebastianum Niuellium, via Iacobaea, sub Ciconiis, 1583; con il séguito da numerose edizioni tra fine Cinquecento e Seicento: Parigi 1584; Venezia 1585, 1586, 1587; Colonia 1612; Lione 1622; Colonia 1630, etc.; cito qui dall'edizione di Colonia 1681, alla voce *Lacuna, Lacus*, p. 585.

44 Ivi.

45 «L'homme y passe à travers des forêts de symboles / Qui l'observent avec des regards familiers. // Comme de longs échos qui de loin se confondent / Dans une ténébreuse et profonde unité» (Ch. Baudelaire, *Correspondances*, da *Les Fleurs du Mal*, ed. cit., IV).

abbandonarsi: «Gesù mio, che io nel continuo del tuo divin beneplacito stia rilassata»[46]. Ecco, questo stato di vigile remissione sembra essere, almeno nella lettura proposta dall'autrice, il tratto specifico di Santa Maria Maddalena: «[...] da questo ne caverò una continua relassatione di me stessa nel mio amato Signore a tale che tutte le operationi che farò, non io ma il mio Giesù che me le farà operare [...]»[47]. Come dunque misurare l'oscillazione tra ascetica e mistica, cioè tra ciò che l'uomo fa per essere degno di servire Dio e ciò che viceversa la divinità opera per sovvenire alla miseria umana e in essa risiedere? È un grande tema del Seicento: penso a Pascal per esempio, e agli amici di Port-Royal, all'edizione 1669 e 1670 delle *Pensées* che sembra rispondere a un «projet d'apologie de la religion chrétienne», sino al carattere agonico che avrà l'edizione Faugère (e la sua eredità nel Novecento)[48]. Nella conclusione del volume, la studiosa osserva che «Cristo diventa, anagogicamente, immagine del 'lasciar fare a Dio quello che vuole'»[49]; non tanto agire noi ma lasciare agire Dio in noi.

A titolo di conclusione, avendo cominciato con Padre Giovanni Pozzi, vorrei terminare con Michel de Certeau, dalla cui opera il libro che presentiamo stasera prende titolo: *Una* fabula mystica *nel Seicento italiano.* Come ho già detto, Certeau pubblica *La Fable mystique* nel 1982 e Padre Pozzi le *Parole dell'estasi* nel 1984; il parallelismo tuttavia finisce qui perché per il primo la *fabula mystica* sorgeva accanto e a silente compimento della parabola de *L'Invention du quotidien*[50]. Eravamo in un tempo, proprio all'inizio degli anni Ottanta, dove si vedevano già gli effetti della uniformazione, dell'appiattimento e dell'annullamento della singolarità di ogni individuo: la prima parte di quel saggio, che è teorica, sottolinea che noi siamo ormai «fleuves chiffrés de la rue»[51], fiumana di numeri nella strada. Siamo una fiumana quale presentava il quadro di Pellizza da Volpedo, ma ora 'resa cifra', trasformata in unità calcolabili, inscrivibili in database, come oggi in realtà accade. La reazione a questa deriva, proprio a pochi anni di distanza, è in fondo aver preso l'esperienza mistica come l'ultima difesa di una singolarità che anche nella parola sfugge alla classificazione.

Ognuno dei due studiosi arrivò alla mistica con una prospettiva propria, perché quella di Michel de Certeau era una visione 'dislocata'; questi mistici ci insegnano 'eterotopie', cioè luoghi, *topoi*, che non appartengono che all'altro, di cui non potremo mai impossessarci e quindi, diciamo così, resteranno perennemente 'improprii'. Il 'luogo dell'altro', l'eterotopia, sarebbe dunque tutto ciò che è al di là della soglia o delle soglie, al di là della siepe o al di là delle mura di cinta. Se c'è un muro è perché noi pensiamo che al di là ci sia qualche cosa, altrimenti non erigeremmo muri. Era una dialettica dell'oltre e in questo senso si capisce perché la parola mistica vi appartenga. Per Padre

46 Vedi Quadri, *Una* fabula mystica, cit., p. 144. E si ricordi anche la formula contigua: «esaudisci me misera miserabile, acciò che io habbia una memoria, un intelletto, un affetto, un'intenzione e finalmente ogni cosa rilassata in te».

47 Vedi Quadri, *Una* fabula mystica, cit., p. 144.

48 Sulla questione rinvio al ricco affresco di Raymond Francis, *Les Pensées de Pascal en France, de 1842 à 1942*, Paris, Nizet, 1959.

49 Vedi Quadri, *Una* fabula mystica, cit., pp. 265-266.

50 Paris, Union générale d'éditions, 1980.

51 Ivi, p. 34.

Pozzi, da quello che si legge nell'introduzione alle *Mistiche italiane*, il fascino e la difficoltà sta nel fatto che nel momento in cui è l'esperienza divina che parla in me e non sono più io a parlare, non si sa più chi parli, né se 'si parli'[52]:

> Prive dell'apparato concettuale atto ad articolare in simili sottigliezze ontologiche questi dati, vietato loro l'accesso diretto alla scrittura sacra, estromesse dall'atto liturgico, sospinte nel latino del breviario che spesso ignoravano, le donne scrittrici hanno ugualmente cercato di penetrare nel cuore ineffabile e tenebroso della divinità deviando il discorso sulla morte di sé. Hanno scrutato nello specchio del proprio suicidio metafisico l'enigma dell'alterità e distanza divina.

«Hanno scrutato nello specchio del proprio suicidio metafisico»: da uno specchio all'altro vagando, come nel film di Resnais, *L'Année dernière à Marienbad*, 1961[53]. Potremmo dire che, in certo modo, la mistica sembrerebbe una questione di prospettiva sulla 'condizione umana'. Certeau aveva una visione più collettiva, andava verso l' 'anonimato dell'essere' nell'infinito procedere di eterotopie, di luoghi dell'altro che ci 'mettono in via'. Per Padre Pozzi era una coscienza, in certo modo tragica, dell'improprietà di una parola che non è più di nessuno: non si riesce più a individuare colui che la pronuncia, colui che è pronunciato da questa parola. Come se, proprio negli ultimi tempi, e specialmente con *Tacet*, Padre Pozzi avesse rinunciato a tutto il fasto della parola dei suoi primi anni di ricerca, a Emanuele Orchi, all'*Adone* ecc., per alla fine ritrarsi in un *Tacet* che è ad un tempo sapienziale e, non meno, testimone del silente eloquio divino: «Dalla sua frequente loquela e sommo tacere è sentito da tutti; con uno impetuoso risguardo, immobile e mobilissimo, a tutti s'infonde»[54].

52 Pozzi, *L'alfabeto delle sante*, cit., p. 31.

53 La sceneggiatura e i dialoghi furono redatti da Alain Robbe-Grillet, ispirandosi al romanzo *L'invenzione di Morel* dello scrittore argentino Adolfo Bioy Casares, dalla traduzione francese [*L'Invention de Morel*, roman traduit de l'espagnol par Armand Pierhal, Préface de Jorge Luis Borges, Paris, R. Laffont, 1952]. Non si tratta di un accostamento meramente analogico, ma di una tendenza cinematografica del tempo, se si pensa che poco più tardi, 1969, Éric Rohmer scriverà e dirigerà *Ma nuit chez Maud*, film nel quale ricompaiono molti dei temi già trattati dallo stesso Rohmer nel suo *Entretien sur Pascal*, 1965, dialogo tra Dominique Dubarle, domenicano, filosofo e matematico, e Brice Parain, autore di saggi filosofici.

54 Maria Maddalena de' Pazzi, *Revelatione e Inteligentie*, da *Tutte le opere*, a cura di Pelagio Visentin, Firenze, Centro Internazionale del Libro, 1964, IV, note dell'8-9 giugno 1585; brano antologizzato da Pozzi, *Le parole dell'estasi*, cit., p. 163.

Per Giovanni Pozzi

Laura Quadri*

Padre Giovanni Pozzi e le Estasi di S. Maria Maddalena de' Pazzi

Maria Maddalena de' Pazzi è la prima mistica di cui si occupa distesamente l'illustre studioso; il suo interesse sulla religiosa fiorentina risale al 1984[1]. Allora, alcune significative imprese editoriali, specificamente mirate allo studio delle *Estasi*, lo precedevano. Tra queste vanno ricordate: il primo studio sulla dottrina spirituale di Maria Maddalena, pubblicato da Salvator Thor-Salviat nel 1939[2]; l'edizione completa dai manoscritti originali, curata dal Centro internazionale del libro di Firenze (1960-1966)[3]; uno studio testuale dei manoscritti originali compiuto da Claudio Catena (1966)[4]; una rilettura esaustiva delle *Estasi* dal punto di vista dei contenuti teologici, di Ermanno Ancilli (1967)[5] e l'importante lavoro di contestualizzazione di Bruno Secondin (1974)[6].

* Laura Quadri è dottoranda in Lingua, Letteratura e Civiltà italiana presso l'Istituto di Studi italiani dell'Università della Svizzera italiana, con una tesi, sotto la guida del prof. Giacomo Jori, sulle *Vite* storiche di Santa Maria Maddalena de' Pazzi nel Seicento. Ha pubblicato il volume *Una* fabula mystica *nel Seicento italiano: Maria Maddalena de' Pazzi e le Estasi (1609-1611)*, Firenze, Olschki, 2020. Si dà qui il testo del suo intervento in occasione della presentazione pubblica del volume ad opera di Carlo Ossola, organizzata dall'Associazione Biblioteca Salita dei Frati il 3 dicembre 2021.

1 Sulla data di inizio delle ricerche di Pozzi sulla mistica, Giancarlo Reggi, recensendo il volume *Metodi e temi della ricerca filologica e letteraria di Giovanni Pozzi. Atti del Seminario di Studi. Lugano, Biblioteca Salita dei Frati, 10-11 ottobre 2003*, a cura di Fernando Lepori, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2014, fa notare: «che gli studi pozziani sulla mistica inizino tardi è vero; anche la lettura dell'elenco di corsi, seminari e proseminari lo conferma. Qualche cosa però, nella sua scuola, dovette filtrare molto prima, tanto che la tesi di Francesco Giambonini, del 1971, consistente nell'edizione critica delle *Lettere* di Giovanni Dalle Celle e Luigi Marsili (pubblicata a Firenze, Olschki, 1991, dopo una lunga rimeditazione), verte proprio su questo genere di letteratura» («Il Cantonetto», 62, 2015, pp. 158-161, a p. 160).

2 Salvator Thor-Salviat, *La dottrina spirituale di Santa Maria Maddalena de' Pazzi*, Firenze, Monastero di S. Maria Maddalena de' Pazzi, 1939.

3 Maria Maddalena de' Pazzi, *Tutte le opere. Dai manoscritti originali*, Firenze, Centro internazionale del Libro, 1960-1966 (7 vol.).

4 Claudio Catena, *S. Maria Maddalena de' Pazzi. Orientamenti spirituali e ambiente in cui visse*, Roma, Institutum Carmelitanum, 1966.

5 Ermanno Ancilli, *Santa Maria Maddalena de' Pazzi. Estasi, dottrina, influsso*, Roma, Edizioni del Teresianum, 1967.

6 Bruno Secondin, *S. Maria Maddalena de' Pazzi. Esperienze e dottrina*, Roma, Institu-

La trascrizione delle *Estasi* maddaleniane ha rappresentato, per padre Pozzi così come per tutti gli studiosi novecenteschi della Santa, la base dalla quale partire. Entrata nel Carmelo fiorentino di Santa Maria degli Angeli nel 1582, all'età di 16 anni, Maria Maddalena sperimenta le prime visioni dal 27 maggio al 6 luglio 1584, quaranta giorni consecutivi durante i quali Maddalena entra in estasi dopo aver ricevuto l'eucaristia[7]. Seguono i *Colloqui*, dialoghi fittissimi con Dio, avvenuti tra il 24 dicembre 1584 e il 4 giugno 1585[8]. Nel tempo della *Probatione* Maddalena sperimenta invece, dal 1585 al 1590, cinque anni di profonda prostrazione[9]; le consorelle, emblematicamente, diranno che in questo periodo Maria Maddalena è caduta nel «Lago dei Leoni», come il profeta Daniele. Da ultimo, scaturiscono dalle mani delle consorelle i manoscritti della *Revelatione* e delle *Intelligentie*, frutto di un'esperienza mistica sviluppatasi nella novena di Pentecoste del 1585[10]. Sono parte di questo *corpus* alcune lettere, elaborate in estasi e intitolate dalle consorelle *Della renovatione della Chiesa*: missive che la monaca indirizza, dopo averle dettate in estasi, ad alcuni degli esponenti più importanti della Chiesa di allora[11].

A Maria Maddalena padre Pozzi avrebbe mano a mano dedicato importanti contributi, che rappresentano, come detto, il primo organico misurarsi del cappuccino con il tema mistico: gli estratti delle *Estasi*, selezionati e commentati per l'antologia *Scrittrici mistiche italiane* (1988)[12], sono anticipati dall'antologia di mistica maddaleniana *Le parole dell'estasi* (Milano, 1984)[13], mentre tra i due si colloca il fondamentale saggio sulla «Freiburger Zeitschrift für Philosophie und Theologie», *L'identico e il diverso in Maria Maddalena de' Pazzi* (1986)[14].

L'antologia del 1984 – punto di partenza ideale di questo percorso – sarà oggetto di discussione con il collega Carlo Dionisotti[15]. L'esiguità delle pagine

tum Carmelitanum, 1974.

7 Maria Maddalena de' Pazzi, *Tutte le opere*, cit., I. *Quaranta giorni*, a cura di p. Ermanno del ss. Sacramento, 1960.

8 Maria Maddalena de' Pazzi, *Tutte le opere*, cit., II-III. *I colloqui*, a cura di fra Claudio Maria Catena, 1961-1963.

9 Maria Maddalena de' Pazzi, *Tutte le opere*, cit., V-VI. *Probatione*, a cura di mons. Giuliano Agresti, 1965.

10 Maria Maddalena de' Pazzi, *Tutte le opere*, cit., IV. *Revelatione e Intelligentie*, a cura di p. Pelagio Visentin, 1964.

11 Maria Maddalena de' Pazzi, *Tutte le opere*, cit., VII. *Renovatione della Chiesa*, a cura di mons. Fausto Vallainc, 1966.

12 *Scrittrici mistiche italiane*, a cura di Giovanni Pozzi e Claudio Leonardi, Genova, Marietti, 1988.

13 Maria Maddalena de' Pazzi, *Le parole dell'estasi*, a cura di Giovanni Pozzi, Milano, Adelphi, 1984 (1992[2]).

14 Giovanni Pozzi, *L'identico del diverso in santa Maria Maddalena de' Pazzi*, «Freiburger Zeitschrift für Philosophie und Theologie», 33 (1986), pp. 517-551.

15 «Carissimo Padre, grazie della santa pazza [Santa Maria Maddalena de' Pazzi], che conoscevo solo di nome e che per altra via non avrei conosciuto mai. Curioso è da poco aver reso visita, per la via tortuosa ma non troppo di Machiavelli e della Mandragola, all'altra santa contemporanea e concittadina della stessa classe aristocratica, o press'a poco, Caterina de' Ricci, tutt'altra santa per la verità. Dubito che nel secolo scorso il savio Cesare Guasti avrebbe osato scottarsi le mani con un testo come questo della pazza. È certo un testo singolarissimo, e leggendolo ieri, alla vigilia del mio compleanno, pensavo e penso che capiremmo meglio la letteratura e arte del Cinquecento italiano, se a compenso dei troppi scarabei stercorari che appallottolano veri o presunti eretici, solitari e disperati martiri del cosiddetto libero pensiero, avessimo anche in sufficiente numero ricercatori capaci di intendere la letteratura dell'ortodossia o presunta tale nel suo ambito più largo, e capaci di riconoscere e rappresentare fedelmente la vita di conventi come quelli della pazza a Firenze e della machiavellica Caterina a Prato».

è uno dei suoi tratti caratteristici. Pozzi intendeva questo limite come una «necessità» alla quale non poter trasgredire: «La necessità di contenere tutti i motivi in un numero ristretto di pagine ha portato fatalmente a un parcellamento risentito dei brani»[16]. Concentrandosi solo su una parte delle *Estasi*, lo studioso ammette di voler comunque cercare di delineare «la fisionomia intellettuale e morale della Santa»[17]. L'aggettivo «intellettuale» catalizza l'attenzione del lettore, al quale successivamente è comunicato che, nell'antologia, troverà unicamente «le parti affettive più misurate, le speculative più audaci», secondo quattro categorie, che Pozzi elenca in successione: il pensiero teologico, gli elementi dell'esperienza mistica, i motivi speculativi, l'universo immaginario; categorie che delineano una figura «ideale» di lettore[18]:

> L'uomo moderno può trovarsi facilmente solidale con il suo parlato in ciò che vi trova di quei modi trasgressivi del razionale, le cui emergenze linguistiche sono state consacrate dalla letteratura maggiore del nostro secolo. Fra i sensi della sua teologia, scoprirà, nell'accento posto sull'uomo divinizzato e sul Dio incarnato, una delle rare finestre dietro cui Dio si affaccia ancora ai suoi sguardi. Del suo pensare l'affascinerà l'audacia con cui seppe chinarsi sugli abissi del nulla. Della santità, chi se ne interessa, riterrà l'uscita finale da un dolorismo assolutamente inattuale verso l'eroismo discreto dell'infanzia spirituale, perché lì vedrà aprirsi la via futura della santità di oggi, quella che percorrerà Santa Teresa di Lisieux e vagheggerà il non santo ma fine conoscitore di santità Bernanos.

Alcuni elementi chiave sembrano alternarsi nella citazione – il parlato, il senso della teologia, il pensare, la santità – non senza una chiara gradualità e una gerarchia. A ciascuna di queste categorie corrisponde una ricerca diversa da parte del lettore[19]:

> Prolissità, discontinuità, disordine, interruzioni, digressioni, mostruosità simboliche, paralogismi insidieranno continuamente i passi del lettore lungo questo itinerario; e, in contropartita, lo consoleranno effusioni liriche, empiti di passioni veementi ed eteree, speculazioni ardite, discese abissali nel fondo dell'anima, elevazioni alla soglia del sublime. Oltre quella di chi vi cerca l'edificazione dell'anima (ancor la più diffusa tra i 25 lettori di questi libri), le altre di chi vi rincorre un pensiero teologico originale, un itinerario celeste fra i più arditi, una psicopatia esemplare, un turbamento afasico singolare, un caso raro di automatismo verbale, una particolarissima nevrosi e, infine, poco praticata in ambiente sacro, quella di chi confida o s'illude, sezionando il corpo linguistico, di affondar le mani nel vivo dell'esperienza umana documentata per via della scrittura […]. Queste scritture non narrano azioni compiute, bensì eventi verbali, atti di parole pronunciate nella singolare circostanza del rapimento estatico.

(Dionisotti a Pozzi, Lettera del 9. VI. 1984 in *Una degna amicizia, buona per entrambi. Carteggio 1957-1997*, a cura di Ottavio Besomi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2013, pp. 233-234).

16 Pozzi, *Introduzione* a *Le parole dell'estasi*, cit., p. 48.
17 Ivi, p. 46.
18 Ivi, p. 21.
19 Ivi, pp. 21-22.

L'indagine del cappuccino culminava, come si vede, oltre la puntuale analisi testuale, in un invito a lasciarsi sorprendere dall'oralità della parola maddaleniana, poi tradotta, sulla carta, ad opera delle consorelle, in testi stilisticamente impeccabili. Una volta compreso nel dettaglio il processo di trascrizione delle *Estasi*, padre Pozzi vi ritornerà più volte. Lo colpisce, in particolare, la singolarità della redazione di questi testi, distinta da quattro peculiarità: «L'oralità di un messaggio detto, ma non dettato; l'intenzione non comunicativa che ne regola la pronuncia; la trasgressività delle formule linguistiche impiegate; la deficienza dei congegni simbolici»[20].

I singoli contributi, dedicati nel tempo alle *Estasi*, reiterano la curiosità suscitata da questi testi: «Qui abbiamo, in gran parte, materiali che riflettono direttamente l'esperienza, non recuperata dalla memoria, non rielaborata dalla riflessione, un condurre la lingua sulla soglia estrema oltre la quale la comunicazione si estingue»[21].

Tali aspetti sono tanto importanti da richiedere di essere ribaditi ancora alla soglia del nuovo millennio. Per accostarsi al testo delle *Estasi*, secondo padre Pozzi, bisogna «estrarre mentalmente dallo scritto la parlata originaria, mutata la pagina in disco o magnetofono virtuale, ascoltarlo come se fosse voce viva nel suo sviluppo lineare travolgente e discontinuo»[22].

A Francesco Guardiani, destinatario di questo consiglio, Pozzi confida di essere sicuro che si tratti di «una scrittura perfetta da scrivane padrone dell'alfabeto e dell'ortografia»[23]. Tale convinzione lo aveva portato a suggerire a una sua allieva ticinese, Tiziana Zaninelli, nella seconda metà degli anni Ottanta, di recarsi a Firenze per un periodo di studio nell'Archivio del Monastero, dal quale risultò con chiarezza[24], da una parte, l'alta cultura delle Monache consorelle di Maria Maddalena, assidue lettrici e trascrittrici di tutti i discorsi e le lezioni dei predicatori di passaggio al monastero, e, dall'altra, il contributo stesso delle Monache alla stesura della *Vita* pucciniana. Da qui, per Pozzi, la conferma che l'irruenza della parola mistica potesse essere contenuta, arginata dalla pagina scritta, senza perdere niente della sua freschezza originaria. Anna Scattigno, anni dopo, sarebbe ritornata sul tema coniando, con l'intenzione di sottolineare apertamente il contributo delle consorelle alla trascrizione delle *Estasi* e poi anche alla *Vita*, la definizione di «autorialità collettiva»[25].

Non si può tuttavia trattare la «parola mistica» senza pensare a coloro cui per primi si deve, spesso, la resa a stampa di queste parole nel Seicento.

20 Ivi, p. 22.

21 Pozzi, *L'identico del diverso*, cit., p. 517.

22 Giovanni Pozzi, *Scrittrici mistiche: la voce e gli inchiostri*, «Quaderni d'Italianistica», 21, 2 (2000), pp. 5-43, a p. 34. Il testo ha forma di lettera a Francesco Guardiani.

23 Ivi, p. 28.

24 Tiziana Zaninelli, *S. Maria Maddalena de' Pazzi e l'ambiente in cui visse*, Memoria di licenza in Lettere, Università di Friburgo, Locarno, s.n. [presso l'autrice], 1986.

25 Anna Scattigno, *Una comunità testimone. Il monastero di Santa Maria degli Angeli e la costruzione di un modello di professione religiosa*, in *Monasteri femminili come centri di cultura fra Rinascimento e Barocco: atti del convegno storico internazionale: Bologna, 8-10 dicembre 2000*, a cura di Gianna Pomata e Gabriella Zarri, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2005, pp. 175-204. La tesi è stata recentemente confermata da Clare Copeland, *Maria Maddalena de' Pazzi: The making of a Counter-Reformation Saint*, Oxford, Oxford University Press, 2016 (cap. *Collaborative Hagiographie*, pp. 16- 17). Vedi anche Quadri, *Una* fabula mystica, cit., pp. 12-14.

Proprio lo scioglimento di questo problema critico-testuale – il rapporto della voce femminile, la *fidelis anima*, alla mano maschile di un direttore spirituale, il *frater scriptor* – è al centro dell'antologia di Pozzi e Leonardi sulle scrittrici mistiche, sin dalle carte preparatorie, oggi conservate presso l'Archivio dei Cappuccini svizzeri a Lucerna:

> Il linguaggio mistico, essendo scoperta e rappresentazione della scoperta, si rifà a quelle forme del linguaggio che permettono di parlare delle nostre percezioni, degli affetti, delle emozioni, nel loro aspetto di vissuto, diverso dalla descrizione scientifica o dal resoconto oggettivo. La differenza sta però qui: che il linguaggio dei sentimenti fa riferimento a un'esperienza che ha vissuto sia il mittente che il destinatario, mentre la comunicazione dell'esperienza mistica presuppone questo: il parlare di un'esperienza che il destinatario non ha vissuto. È un discorso senza contesto. Non si può nemmeno supporre di sciogliere il problema facendo parlare un mistico a un altro mistico di un'esperienza mistica. Non ne capisce più di un estraneo[26].
> […] Siamo quindi in presenza di un discorso autoimplicativo, ma spinto ai suoi estremi confini: autoimplicativo si chiama il linguaggio che ha per funzione di manifestare uno stato psichico interiore. […] Il discorso implicativo normale è reso intelligibile dal fatto che il parlante fa riferimento ad un'esperienza vissuta anche dal destinatario. La comunicazione mistica, presupponendo un locutore che parli di un'esperienza irripetibile, obbliga il destinatario a ricostruirla come possibile[27].
> […] Il discorso mistico si apparenta per certi versi al discorso poetico in quanto evoca ciò che è sconosciuto: crea effetti di significato mantenendo termini noti in contesti non normali; questi termini prestano l'uno all'altro una carica semantica inedita[28].

Emerge tra queste pagine anche il tema dell'ineffabilità: «Comunicare un'esperienza mistica presuppone parlare di fatti interiori che il destinatario non ha vissuto. Non li ha vissuti perché sono unici, irripetibili; la loro verifica avviene al di fuori di ogni umana verifica nella sola profondità dell'io fatto altro»[29]. Non senza, in questo caso, una nota di insofferenza: «Hanno un bel delineare i contorni coloro che ne sono usciti, hanno un bel teorizzarne l'essenza i maestri di spirito che li hanno scrutati; le loro parole sono come i tratti di una fisionomia che sfugge al ritratto»[30]. E fino alla conclusione: «Una doppia interdizione pesa su queste scritture: l'una a parte ante, poiché imposte a scopi inquisitori; l'altra a parte post, perché sono 'parti dell'intelletto' più o meno trafugati una volta dati alla luce»[31].

Il pensiero di padre Pozzi su questo tema non rimarrà immutato. Proprio Claudio Leonardi, ricordando anni più tardi l'Amico nel celebre contributo al Convegno sui metodi e i temi della sua ricerca, avverte il lettore: «Ma a Giovanni – constata Leonardi – per mio conforto, capitava di contraddirsi»[32].

26 Archivio provinciale dei Cappuccini svizzeri, Quaderno 56: *Scrittrici mistiche italiane*, p. 18.
27 Ivi, p. 19.
28 Ivi, p. 20.
29 Pozzi-Leonardi, *Scrittrici mistiche italiane*, cit., p. 14.
30 Ivi.
31 Ivi, p. 22.
32 Claudio Leonardi, *Gli studi sulla mistica e il francescanesimo*, in *Metodi e temi*, cit., pp.

Pozzi tornerà sul tema delle mistiche e dei loro padri confessori nella lettera a Guardiani. Lo scambio epistolare con lo studioso diventa occasione per guardare retrospettivamente agli studi sulla mistica femminile dei decenni precedenti. Il cappuccino lamenta, a questo riguardo, la tendenza a voler considerare la scrittura mistica, con una certa insistenza da parte di certa storiografia, «scrittura coatta», la cui «nota dominante» sarebbe «l'accentuazione della polarità maschile-femminile, ciascuna parte con attributi fissi, di dominio e assoggettamento, guida e sequela, verifica d'ortodossia e sottomissione all'esame, indottrinamento e acquiescenza supina, oppressione del corpo a riscontro d'ipotetica elevazione dell'anima»[33].

Pozzi avanza, per contro, una nuova proposta: quella di guardare al rapporto tra la figura del padre confessore e la mistica come ad un rapporto «teologicamente significativo». A tal proposito, «la teologia non intende opporre assoluzioni a condanne, sbiancare dove fu nera scialbatura, ma di ricondurre il rapporto uomo direttore – donna diretta al punto in cui si qualifica come spirituale»[34]. Coniando il termine di «discordia concorde», l'invito è a voler considerare la direzione spirituale «un confronto a due voci, maschile e femminile, intorno allo stesso oggetto»[35]. Dalla dualità stessa dei due soggetti colloquianti deriva la complessità dell'oggetto[36]:

> La discordia concorde si fonda sulla dualità stessa dei soggetti colloquianti. E deriva dalla compresenza non solo di una duplice voce, ma d'un duplice sguardo sull'oggetto comune dell'indagine: l'essere di io e di Dio. L'apice viene toccato quando i colloquianti, parlandosi in figura di padre-madre, proiettano quella dualità sull'oggetto divino. Allora sia il dire umano che l'esser detto divino non possono che riferirsi a un due, in quanto affiora la verità che i rispettivi concetti di uomo e di Dio trovano nel due la loro perfezione.

Tale consapevolezza non era, in vero, del tutto estranea all'antologia sulle scrittrici mistiche, nella quale Pozzi, pur ancora lontano da queste osservazioni di pregnanza teologica, ne anticipava però già l'esito storiografico: il direttore spirituale, negli ambiti di studio della letteratura mistica al femminile, scriveva, «è una figura centrale che ancora attende il suo storico»[37].

Il volume *Una* fabula mystica *nel Seicento italiano* ha fatto proprio questo auspicio, applicandolo al caso maddaleniano. L'apporto del primo biografo di Maria Maddalena, Vincenzo Puccini, alla tradizione delle *Estasi*, come dimostrato nel libro, è infatti essenziale.

91-103, a p. 102. Come fa notare Giancarlo Reggi nella recensione cit., p. 160, Leonardi, in quel passo, si riferiva, a proposito di Angela da Foligno, al trinomio teologico incarnazione-crocifissione-resurrezione e a quello antropologico-mistico amore-morte-dolcezza: lo studioso osservava che Pozzi rifiutava 'dolcezza', perché considerava il mistico eteroguidato da Dio. È qui l'osservazione sul fatto che a p. Giovanni capitasse di contraddirsi, perché in Chiara d'Assisi ravvisava invece il *gaudium* ('la gioia'). Controbatte Reggi: «Non so se davvero si possa parlare di contraddizione, giacché il *gaudium* (*χαρά* in greco) è ampiamente attestato nel Nuovo Testamento come dono di Dio connesso con la grazia (un esempio per tutti: l'annuncio della Natività in Lc 2,10)».

33 Pozzi, *Scrittrici mistiche: la voce e gli inchiostri*, cit., p. 6.
34 Ivi, pp. 6-7.
35 Ivi, p. 7.
36 Ivi.
37 Pozzi-Leonardi, *Scrittrici mistiche italiane*, cit., p. 12.

Grazie al lavoro di questo biografo, l'influsso di Maria Maddalena sulla pietà e la spiritualità specialmente dei secoli XVII e XVIII sarà vastissimo. Lo stesso padre Giovanni Pozzi, prendendone atto, affermò che «Maria Maddalena con Angela da Foligno e Caterina da Siena è, fra le italiane, la scrittrice spirituale più conosciuta»[38]. Tale giudizio sarà ripreso con convinzione ancora maggiore anni dopo l'antologia delle *Scrittrici mistiche italiane*, nel *dossier* specificamente dedicato alla mistica moderna, apparso in «Messaggero. Rivista del Santuario della Madonna del Sasso». Qui Maria Maddalena è, semplicemente, «la donna estatica per eccellenza»[39].

Al Puccini – che iniziamo a conoscere soprattutto quando decide di occuparsi del caso di Maria Maddalena, con poche o scarse informazioni precedenti – si deve soprattutto la rapida approvazione, da parte della Chiesa, dell'esperienza mistica della Religiosa, allontanando da lei il rischio dell'eresia. Contro questo rischio, che il professor Ossola richiamava all'inizio, il contributo dei padri confessori è spesso decisivo. Era loro compito evitare la radicalizzazione dell'esperienza. Il Puccini, in questo, è facilitato e ispirato dalla vivacità spirituale del Monastero, che dagli inizi del Cinquecento godeva del privilegio di poter eleggere da sé governatori e confessori. Così, il biografo lascia confluire nel racconto richiami alla spiritualità non solo carmelitana – cui apparteneva in origine il Monastero – ma anche domenicana e gesuita[40], che gli servono per contestualizzare meglio proprio il rapporto tra mistica e ascetica, mantenendole in equilibrio.

Una delle prime visioni maddaleniane riportate dal Puccini riguarda, ad esempio, la visione di Maria Bagnesi, notoriamente legata ad ambienti savonaroliani, in Paradiso[41].

38 Pozzi-Leonardi, *Scrittrici mistiche italiane*, cit., p. 419.

39 Giovanni Pozzi, *La letteratura mistica nell'età della Riforma cattolica*, «Messaggero», 81 (1992), p. 26 (fa parte del numero monografico *L'itinerario mistico e la donna*).

40 La Compagnia di Gesù era giunta a Firenze nel 1551, su invito di Cosimo de' Medici, per fondarvi un collegio. Il collegio fiorentino, frequentato anche da San Luigi Gonzaga, divenne un importante centro di formazione spirituale. Le monache di Santa Maria degli Angeli avrebbero avuto confessori gesuiti già negli anni Cinquanta. L'educazione di Maria Maddalena sarà a sua volta affidata ai gesuiti p. Andrea Rossi e p. Pietro Blanca. Per questi e altri aspetti vedi Chiara Vasciaveo, *Radici ecclesiali dell'esperienza mistica di Maria Maddalena di Firenze. Note introduttive sulla biblioteca monastica*, «Synaxis», 28, 1 (2006), pp. 41-86.

41 Vincenzo Puccini,*Vita della Madre Suor Maria Maddalena de' Pazzi*, Firenze, Giunti, 1609, pp. 19-20. Sul finire del secolo, l'idea di una promozione è coltivata perfino dalla stessa Congregazione dell'Indice, che in una seduta, sebbene inconcludente, si occupò *de expurgatione operum imprimendorum Hieronimi Savonarolae*. Non si può, infine, ignorare che egli fu l'autore di maggiore successo del primo mezzo secolo di vita della stampa italiana (Ugo Rozzo, *La fortuna editoriale di Girolamo Savonarola nell'Italia del Cinquecento*, in Id., *La lettera e il torchio. Studi sulla produzione libraria tra XVI e XVII secolo*, Udine, Forum, 2001, p. 9), sebbene si possa discutere se egli fece un uso consapevole del mezzo a stampa oppure no, fino a sostenere che egli mancò di un progetto coordinato per una penetrazione strategica del mondo del libro (Edoardo Barbieri, *Episodi della fortuna editoriale di Girolamo Savonarola*, in Fragnito-Miegge, *Girolamo Savonarola. Da Ferrara all'Europa*, cit., pp. 195-237, a p. 214). Clamoroso, per il modo in cui contraddice la sentenza al rogo, è il successo del *Confessionale*, che nella seconda metà del Cinquecento, pur sottoposto alle dovute modifiche per essere confacente alla mentalità ecclesiastica, diventa addirittura in certe diocesi del Nord Italia testo d'esame per coloro che volevano accedere agli ordini sacri (Miriam Turrini, *La coscienza e la legge. Morale e diritto nei testi per la confessione della prima età moderna*, Bologna, il Mulino, 1991, pp. 472-478). Per un approfondimento, Chiara Vasciaveo, *Il Carmelo di Santa Maria degli Angeli e Santa Maria Maddalena de' Pazzi, centro di culto savonaroliano a Firenze*, «Vivens Homo», 29, 1 (2018), pp. 127-143.

La ricezione del magistero del Savonarola è varia e complessa[42]. Sotto il pontificato di Clemente VIII (1592-1605) la sua figura viene momentaneamente riabilitata, con un tentativo, fallito, di canonizzarlo (si pensa persino a un'ufficiatura liturgica), e presso i Domenicani è ancora sentita vivamente l'esigenza di una stampa delle opere del frate ferrarese, che renda conto del suo pensiero, un'idea portata avanti anche da persone molto vicine alla comunità di Santa Maria degli Angeli, come il predicatore Alessandro Capocchi.

Alla Bagnesi, oltre che un importante lascito alla Biblioteca, è da ricondursi negli anni Sessanta del Cinquecento, l'arrivo in Monastero del governatore e confessore Agostino Campi, cui si deve l'iniziativa di trascrivere le parole maddaleniane.

Il rigore ascetico dei Gesuiti emerge invece dall'impostazione generale della *Vita* pucciniana – suddivisa in modo abbastanza rigoroso in due parti, la prima dedicata alle pratiche penitenziali di Maria Maddalena, la seconda invece preposta a raccogliere il racconto dei doni mistici ricevuti dalla monaca – e composta attingendo, nel *corpus* a disposizione, soprattutto dai manoscritti della *probatione*. Mistica e ascetica continuano, tuttavia, a essere in rapporto: alcune delle pratiche penitenziali più ardue, vengono ad esempio insegnate a Maddalena da Dio stesso o da alcuni suoi Santi in estasi. In un periodo durante il quale la Chiesa continua insistitamente a riflettere sul ruolo di grazia e libero arbitrio, nel contesto della disputa *De auxilis divinae gratiae*, in atto, a Roma, proprio negli anni di stesura della *Vita*[43], la spiritualità di riferimento per il Puccini è ascetico-mistica: in linea con le tendenze del periodo[44], per il biografo l'altissima unione mistica deve avere alla base un radicale ascetismo, secondo il principio teologico che l'anima generosa nel compiere la sua ascesa richiama la generosità divina. «Annichilazione» e pienezza sono complementari, paradossalmente si richiamano e si comprendono reciprocamente.

42 Quadri, *Una* fabula mystica, cit., pp. 76-78.

43 In sede vaticana la consultazione sulle teorie di Luis de Molina, autore della *Concordia liberi arbitri gratiae donis* e sostenitore, da un punto di vista teologico, dell'autonomia del libero arbitrio, si svolse dal 2 gennaio 1598 al 28 agosto del 1607. Vi si opponevano i sostenitori del domenicano Dominigo Báñez (autore dell'*Apologia fratrum praedicatorum in provincia Hispaniae Sacrae theologiae professorum adversus quasdam assertiones cuiusdam doctoris Ludovici Molinae nuncupati*), il quale aveva sostenuto che non c'è agire che si possa comprendere indipendentemente da Dio, a partire dalla creazione, auto-comunicazione di Dio nella storia. Questo non significa annullamento della natura, ma semplicemente che il suo perfezionamento dipende da Dio. La storiografia è concorde nel definire il dibattito tra molinisti e bañeziani uno dei più gravi conflitti intraecclesiali della storia della Chiesa in età moderna (Paolo Broggio, *Difendere una dottrina, difendere un ordine: Francesco Suarez, Roberto Bellarmino e Claudio Acquaviva di fronte al molinismo*, «Krypton», 1, 2013, pp. 24-33, a p. 25). La *Concordia* del Molina, condannata da principio dall'inquisizione, diverrà uno dei volumi più esaminati della cristianità (Robert J. Matava, *Divine Causality and Human Free Choice: Domingo Báñez, Physical Premotion and the Controversy de Auxiliis Revisited*, Leiden-Boston, Brill, 2016, p. 34). La controversia è tanto importante da essere ricordata direttamente in alcune edizioni degli *Esercizi* ignaziani. Per un approfondimento, Marco Forlivesi, *Gli scotisti secenteschi di fronte al dibattito tra bañeziani e molinisti: un'introduzione e una nota*, in *Conoscenza e contingenza nella tradizione aristotelica medievale*, a cura di Stefano Perfetti, Pisa, ETS, 2008 e le pagine di *Una* fabula mystica, cit., pp. 121-123.

44 Vedi Mauro Regazzoni, *Una spiritualità volontaristica e affettiva*, in *Storia della spiritualità italiana*, a c. di Pietro Zovatto, Roma, Città Nuova, 2002, p. 274.

Puccini è un autore complesso, la cui comprensione è però necessaria per prendere consapevolezza di un intero secolo di letteratura mistica. Il suo sguardo integra e valorizza quello di Maria Maddalena. A soli due anni dalla sua prima biografia maddaleniana, il biografo ritorna, ad esempio, sul suo testo per rivederne l'impostazione generale e prevedere quattro nuove sezioni, che permettano ai lettori di leggere estratti sempre più ampi delle *Estasi*. Secondo gli studiosi, in questa edizione, «la mano de Puccini se hizo más visible, puesto que la utilización del contenido de los manuscritos de María Magdalena de Pazzi se diferenció de manera notable respecto a la primera»[45]. Il Puccini sceglierà infatti di antologizzare nuovi importanti estratti delle *Estasi*, ignorati nella prima edizione, in particolare il manoscritto della *Revelatione* e delle *Intelligenze*, che racconta l'esperienza più evidentemente pneumatologica di Maddalena, avvenuta lungo la novena di Pentecoste del 1585.

La mistica maddaleniana, così come presentata in questa seconda edizione, non si pone solo «alla scuola del Crocifisso», bensì *in primis* dello Spirito. Per Maria Maddalena, in particolare, la terza persona della Trinità è «spirito movente»[46] e «spirito di purità»; «movente» in quanto all'origine di ogni azione umana, anche di quelle di Cristo nella sua vita terrena, e «di purità» quanto ai contenuti che esso trasmette.

La presenza dello Spirito Santo implica un discorso sulla grazia: essendo lo Spirito Santo grazia infusa, disponente e preparante, ritorna l'importante tematica della gratuità del dono mistico. Puccini lo ricorda mettendo sulle labbra di Maria Maddalena una nuova dichiarazione: «Tutto è grazia tua».[47] Oltre il senso di gratuità, deriva dallo Spirito Santo una vivida percezione dei misteri cristiani, che dà luogo a una conoscenza mistico-estatica, in virtù del dono dello Spirito Santo a Maddalena: quello della sapienza. La sapienza, nella *Vita* del 1611, acquista così un ruolo di prominenza rispetto a tutte le altre esperienze cristiane e a tutti i doni elargiti da Dio. Essa è all'origine della «pazzia» che si attribuisce a Maddalena. Come un nuovo «ospite» entro la *Vita* maddaleniana, gli altri elementi del percorso cristiano dialogano insistitamene con essa: «O Sapienza, che fai dilatar l'anima, che accendi e riscaldi la

45 Henar Pizarro Llorente, *Los ecos de la canonización de Santa Maria Magdalena de Pazzi en España*, in Esther Jiménez Pablo Esther - Henar Pizarro Llorente, *Santa María Magdalena de Pazzi*, Roma, Edizioni carmelitane, 2016, pp. 71-91, a p. 72.

46 Quanto al *movere*, Maria Maddalena vede anzitutto come «in ogni azione, che fece in terra il Verbo umanato intervenne sempre la pura operazione dello Spirito Santo» (Vincenzo Puccini, *Vita della Madre Suor Maria Maddalena de' Pazzi fiorentina* [...], Firenze, Giunti, 1611, parte quinta, p. 366). Infatti, «muove questo Spirito movente e spirante in te Verbo, a spirare questo tuo Spirito [...] Così egli va spirando con esso Spirito nel seno del Padre, spirando nel Limbo, spirando nel sepolcro, spirando nell'anima della Sposa, acciocché essa possa respirare in lui» (ivi, p. 385). Dunque, la vita di Cristo risulta essere «un colloquio tutto d'aspirazione, inspirazione e respirazione» (ivi, p. 386), come idealmente dovrebbe essere la vita di ciascun uomo redento: «Deh fa, o Verbo, che in tutti si spanda questo tuo dono, che in tutti s'infonda, lo Spirito Santo» (ivi, p. 391). Dallo Spirito Santo dipendono, inoltre, tutte le azioni umane e, in particolare, la vita di grazia della creatura e la sua deificazione: «E ci sono con esso tante grazie tante virtù e tanti doni Celesti infusi, che non li so esplicare, e ci è dato con esso la bella e candida veste della purità, dico della tua grazia» (ivi, p. 366); «Non tanto velocemente discende l'acqua sopra 'l capo nostro, quanto esso spirito e grazia tua velocemente viene sopra di noi» (ivi, p. 374).

47 Puccini, *Vita* [1611], cit., p. 383.

volontà»[48]. L'atteggiamento volontaristico, centrale nella *Vita* del 1609, viene qui fatto dipendere dall'azione della sapienza, che stimola la volontà ad agire. La scienza, infatti, è «scorta» della volontà: «O scienza, scorta della volontà»[49]. Un comportamento virtuoso – che una logica mondana poteva, per la sua radicalità, tacciare di «pazzia» – può comunque a sua volta contribuire ad acquisirla: «O come s'acquista questa Sapienza? S'acquista con una profonda umiliazione della sua nichilità, con una illuminata intelligenza dell'esser di Dio, con un perpetuo odio di se stesso, e del proprio amore, in quanto è contrario a Dio, con un continuo affetto e desiderio di Dio in Dio, e chi è venuto a questo ha acquistato il compiacimento della Sapienza»[50].

Il rimando e l'insistenza sulla sapienza quale frutto dello Spirito Santo è interessante; infatti, nel Seicento ci si era largamente serviti del ricorso allo Spirito Santo per giustificare la stessa riflessione teologica. Secondo la Scuola teologica di Salamanca e alcuni suoi noti esponenti, il maestro ultimo della teologia rimaneva lo Spirito Santo; fare teologia implicava la possessione di un *munus* sapienziale, donato solo dallo Spirito Santo, il quale, oltre a infondere conoscenza nei teologi, li rendeva anche «profeti» davanti al popolo di Dio, pur continuando a distinguere tra le verità cristiane che si fondano sulla Scrittura e quelle invece elaborate dalla Tradizione. Per questo, la teologia era in grado di ottenere chiarezza e luce molto prima della ragione umana[51]. Il rilievo dato da Puccini al ruolo dello Spirito Santo nella vicenda maddaleniana avvicina la «teologia estatica» della monaca a questa corrente di «teologia sapienziale».

Sebbene la riflessione sullo Spirito Santo sia patrimonio di tutta la Chiesa e di tutti gli Ordini religiosi, vi furono, inoltre, proprio nel Cinquecento – epoca di elaborazione delle *Estasi* – e specificamente nella tradizione mistica, una serie di personalità che posero la propria esperienza sotto l'egida dello Spirito Santo, o reclamando con esso un rapporto privilegiato non concesso ad altri. Girolamo Savonarola, ad esempio, se ne sarebbe servito per proclamare una «democratizzazione» della vita spirituale; chiunque riceva lo Spirito Santo, non ha più bisogno di dedicarsi ad alcuna opera ascetica di perfezionamento: «l'uomo debbe più seguitare lo istinto del Spirito Santo che le proprie ordinazioni»[52].

Il ricorso allo Spirito Santo avvalorava dunque sia esperienze eterodosse che ortodosse. Puccini, quale confessore, vigila sulle *Estasi* affinché si tengano lontane da qualsiasi deriva. Così inventa, ad esempio, una fondamentale interpolazione di stampo dottrinale: «Poiché toccò al Verbo incarnarsi e non allo Spirito incarnandosi la seconda e non la terza persona»[53]. Questa frase dimostra con evidenza che Puccini è in dialogo con tutte le derive dottrinali più pericolose legate allo Spirito Santo; si rischiava, infatti, esaltandone eccessivamente il ruolo, che esso prevalesse sulle altre due persone, il Padre e il Verbo. Un rischio non poi così remoto, se qualche anno dopo la nostra *Vita*, l'alchimista milanese Giuseppe Maria Borri sarebbe stato condannato per

48 Ivi, p. 393.
49 Ivi, p. 396.
50 Ivi, p. 394.
51 Giuseppe Occhipinti, *Storia della teologia*, vol. 2, Bologna, EDB, 1996, p. 468.
52 Girolamo Savonarola, *Sermoni sopra il principio della cantica*, in Gian Carlo Garfagnini, *Savonarola e la mistica*, cit., p. 68.
53 Vincenzo Puccini, *Vita* [1611], cit., parte terza, p. 25.

aver tra l'altro sostenuto che lo Spirito Santo sarebbe stato in grado di incarnarsi nel ventre di sant'Anna, al momento del concepimento di Maria, al pari dell'incarnazione del Verbo[54].

L'oculatezza con cui Puccini rielabora la sua biografia fece sì che essa rimanesse a lungo il testo di riferimento per chiunque, nel Seicento, volesse avere accesso alle *Estasi* maddaleniane. La maggior parte delle opere maddaleniane, lungo il secolo, è infatti una rielaborazione del suo testo, salvo qualche significativa eccezione.

Tra le pubblicazioni parziali, in forma antologica, delle *Opere* di Santa Maria Maddalena, in ambito italiano, ricordiamo in particolare le *Opere della B. M. Maddalena de' Pazzi, carmelitana. Raccolte dal M. R. Maestro Fra Lorenzo M. Brancaccio carmelitano dell'osservanza di S. Maria della Vita in Napoli*, edite nel 1643; le *Intelligentiae divinae B. Mariae Magdalenae de Pazzis*, date alle stampe nel 1666 da Andrea Ferrario; le *Cento estasi dei Santi Pietro di Alcantara e M. Maddalena de' Pazzi, raccolte da don Carlo Tomasi. Chierico Regolare*, edite nel 1669. Tra le biografie, invece, si annoverano almeno cinque opere differenti: oltre la rielaborazione del 1629 della *Vita* pucciniana ad opera di Antonio Maria Riconesi, dal titolo *Vita della Beata Maria Maddalena de' Pazzi* e edita a Roma, troviamo una *Vita de la xerafica Vergine S. M. Maddalena de' Pazzi fiorentina*, edita sempre a Roma nel 1669, opera a quattro mani dei gesuiti Virgilio Cepari e Giuseppe Fozi; quindi, nello stesso anno, una *Vita di S. Maria Maddalena de' Pazzi* del carmelitano Giuseppe Maria Fornara, edita a Milano, e un *Compendio della vita di S. Maria Maddalena de' Pazzi* di nuovo di Andrea Ferrario, seguiti, nel 1676, da un *Compendio della vita dell'estatica vergine S. M. Maddalena de' Pazzi, aggiuntavi La Scuola Serafica e la devozione dei 5 venerdì,* di Gabriele Ferri, anch'egli carmelitano. A queste si aggiungono innumerevoli opere di carattere devozionale.

Non sempre opere con un autore differente dal Puccini, pur riprendendo chiaramente il suo testo, sono state accolte favorevolmente dal mondo editoriale. I padri Bollandisti, ripercorrendo la storia delle edizioni maddaleniane nei loro *Acta sanctorum*, ricordano che al Riconesi, ad esempio, fu chiesto esplicitamente da Roma di rimanere anonimo: «Fecit ille quod imperaverat Cardinalis, nomen tamen suum supprimens, sub nomine Puccini solius voluit prodire novam illam lucubrationem»[55].

I processi per la beatificazione e la canonizzazione confermano la forte identificazione, nel Seicento, delle *Estasi* maddaleniane con il lavoro del Puccini. Già i primi testimoni interrogati ricordano la larga divulgazione della *Vita* pucciniana, che si ritrova «stampata in lingua italiana, ma ancora in lingua spagnola, fiamminga e inglese»[56]. Spesso il consolidamento della devozione a Maria Maddalena è proprio legato alla possibilità o meno di leggere i testi; un

54 Girolamo Brusoni, *Dell'historia d'Italia*, libro XVI, Torino, presso Bartolomeo Zappata, 1680, pp. 724-727.

55 *Acta Sanctorum Maii*, collecta, digesta, illustrata, a Godefrido Henschenio et Daniele Papebrochio, tomus VI quo continentur dies XXV, XXVI, XXVII, XXVIII, Antverpiae, apud Michaelem Cnobarum, 1688, p. 178.

56 *Summarium actionum, virtutum et miraculorum servae Dei Mariae Magdalenae de Pazzis ordinis Carmelitarum ex processu remissoriali desumptorum*, a cura di Ludovico Saggi, Roma, Institutum Carmelitanum, 1965, p. 6.

teste giudica l'aver visto «stampata in tutta l'Europa la vita di detta Beata, che io tengo appresso di me, e di questa pubblica voce mai si è inteso il contrario»[57]. Questa stessa *Vita* non si rivela tanto una lettura «occasionale», quanto piuttosto un testo su cui tornare più e più volte, «ragionandovi»: «Ho letta e riletta più volte la vita, di detta Beata, che va stampata attorno, dalla quale lettura mi sono maggiormente acceso alla devotione di detta beata»[58]. Proprio la divulgazione degli scritti pucciniani, fa dire ai testi che «detta fama radicata nel Popolo, e commune e universale, ha avuto origine nella verità, e non da affetti», ribadendo che tale fama «esce da persone gravi, perché è uniforme ancho in tutti gli Ecclesiastici, e pii, et Letterati». Anche le testimonianze giunte alla Rota in occasione del processo di canonizzazione, nei primi anni Sessanta del Seicento[59] testimoniano di valori ormai ricorrenti e consolidati, quali il senso di continuità della *fama sanctitatis*, la sua stabilità, la sua perpetuità («E questa fama è stata continua, universale e comune»[60]; «E questa fama è stata ed è costante, durabile, e che continua sempre»)[61], basati non da ultimo su una circolazione diffusa della *Vita* pucciniana: «Dopo la morte della B. Maria Maddalena de' Pazzi, ho sentito che al suo corpo il giorno della sua morte concorre molto popolo come si dice nella sua vita, e non posso dir altro di questo particolare che non è a mia notizia»[62]. Dall'idea di una *fama sanctitatis* «stabile» si passa all'idea di una stabilità del testo. Al riguardo, si creano due narrazioni: ciò che la *Vita* ha detto e ciò che vi possono aggiungere eventuali testimoni oculari di miracoli *post mortem*: «Ho sentito molte volte, e da molti che Dio benedetto per mezzo e intercessione di questa Beata ha fatto diversi miracoli, e concedute molte grazie delle quali mi rimetto alla storia della sua vita; e di propria scientia e che riguarda la mia persona ho detto sopra quello che sappia».[63] Non poter avere accesso alla *Vita* pucciniana è considerato come un ostacolo alla devozione: «La vita della medesima Beata, che è stata ristampata tre volte difficilmente se ne trova»[64]. Infine, la *Vita* diventa una reliquia: «Ho sentito molte volte, e da molti che Dio benedetto per mezzo e intercessione di questa Beata e della sua *Vita* ha fatto diversi miracoli, e concedute molte grazie»[65]. La *Relatio rotae* conferma anche il valore dottrinale attribuito, grazie al Puccini, alle *Estasi*: «N'ho avuta notizia da molti, et ho letta la sua vita, e come Curato nell'insegnar la Dottrina fo leggere in chiesa qualche Capitolo della sua vita»[66]. Tali attestazioni sono la dimostrazione della necessità della lettura di padre Pozzi, in margine all'antologia sulle *Scrittrici mistiche*: la mistica deve essere studiata anche valutando l'apporto di coloro che si sono incaricati di tramandarne l'eredità.

57 Ivi, p. 11.
58 Ivi, p. 5.
59 Ivi, p. 29.
60 Ivi, p 237.
61 Ivi, p 277.
62 Ivi, p. 222.
63 Ivi, p. 252.
64 Ivi, p. 281.
65 Ivi, p. 252.
66 *Relatio Rotae*, Archivio Generale dell'Ordine carmelitano, POST. III 114, p. 199.

Fernando Lepori*

*La rarissima edizione delle Costituzioni cappuccine del 1536 in una raccolta con opere di Domenico Cavalca, Caterina da Bologna, Lorenzo da Bergamo e Ugo di Digne***

Alla Biblioteca Salita dei Frati di Lugano si conserva un volume miscellaneo che contiene, in quest'ordine, le opere seguenti: Domenico Cavalca, *Specchio della croce*, Milano 1489[1]; Caterina da Bologna, *Le sette armi spirituali*, Bologna 1511[2]; Lorenzo da Bergamo, *Trattadello della dispositione che si ricerca a recevere la gratia del Spirito Santo*, Bologna 1534[3]; *Costituzioni dei Frati Minori Cappuccini,* Napoli 1537; fascicolo manoscritto di 13 c., di mano cinquecentesca, contenente la *Disputatio inter zelatorem pauperetatis et inimicum domesticum eius* di Ugo di Digne e questi tre testi, di cui il primo e il terzo sono di s. Francesco, il secondo solo attribuito a lui: *Verba sacrae admonitionis sanctissimi patris nostri Francisci ad omnes fratres, Perfectiones S.ti Francisci quas dedit fr. Iunipero* e *Littera eiusdem ad sacerdotes Ordinis sui*[4]. Segue un breve testo di altra mano, verosimilmente secentesca, in cui un tale fr. Joannes commenta il passo evangelico «Beati pauperes spiritu»[5]. La legatura risale al 27 febbraio 1939, come risulta da questa nota ms. che si legge sulla controguardia anteriore della raccolta: «Restaurato per ordine della Sua Paternità Rever.ma P. Donato da

* Fernando Lepori, italianista, allievo e assistente di Giovanni Pozzi all'Università di Friburgo CH, poi docente di italiano al Liceo cantonale di Lugano 1 (di cui fu rettore dal 1982 al 1984), dal 1987 è presidente dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati. È autore di pubblicazioni di filologia umanistica.

** Si ripropone qui, con minime modifiche, il contributo pubblicato in «Helvetia Franciscana», 50 (2021), pp. 125-134, con il titolo *Rarissima edizione delle Costituzioni cappuccine del 1536. Le prime Costituzioni in una raccolta alla Biblioteca Salita dei Frati di Lugano*.

1 *GW* 06421, *IGI* 2645, *ISTC* ic00348000.

2 *EDIT* 16, III 2235; *Index Aureliensis*, VII p. 160 n. 134019.

3 Max Sander, *Le livre à figures italien depuis 1467 jusqu'à 1530*, Milano, Hoepli, 1942, p. 4014.

4 Eduardus Alenconiensis, *Primigeniae legislationis Ord. Fr. Min. Cappuccinorum Textus Originales seu Constitutiones anno 1536 ordinatae et anno 1552 recognitae*, in *Liber memorialis Ordinis Fratrum Minorum S. Francisci Capuccinorum quarto jam pleno saeculo ab Ordine condito (1528-1928) editus jussu Ministri Generalis R.mi Melchioris a Benisa in Supplementum ad vol. XLIV Analectorum Ordinis*, Romae, apud Curiam generalem, 1928, pp. 333-430, a p. 334; Kajetan Esser, *Gli scritti di s. Francesco d'Assisi*, Padova, Edizioni Messaggero, 1982, pp. 68-69, 123-137, 308-313; Francesco d'Assisi, *Scritti*, a cura di Aristide Cabassi, Padova, Editrici Francescane, 2003, pp. 396-404, 446-465.

5 Alenconiensis, *Primigeniae legislationis*, cit., p. 334.

In nomine ihesu christi crucifixi amen. Questo libro se chiama il spechio della croce scripto in uulgare ad utilitade de quelli che non intendeno gramaticha: Incomincia el prologo.

NArra el sancto euangelio per simiglianza come uno signore partendosse dalla sua cittade comissi alli suoi serui certa quantitade de pecunia con la quale douesseno trafficare a fare guadagno. Et alluno diede cinque tallenti doro. Alaltro ne diedi due. Et alaltro uno. Et disse ad ceschaduno che douesso inuestire li predetti talenti & guadagnare cō essi per infino alla sua tornata. Et quando quello fu tornato domando la ragione a ceschaduno della quantitade sua & etiamdio dello guadagnio. Et trouo che quello seruo al quale aueua comesso uno talento non aueua guadagnato niente: donde chello signore lo fece pigliare si come seruo inutile & fecello mettere nella sua pregione tenebrosa. Questo signore sie dio: & li serui soni li homini: & li talenti sono li doni elle gratie o temporali o spirituali. Le qualle dio dona & comete a chi piu & a chi meno secundo la sua sanctissima uoluntade. El quale nostro signore dio yhesu christo partendossi della sua cittade: cioe de questo mondo monto in cielo. Et ritornando al di del giudicio: distinctamente requirira & domandara a ceschaduno lo guadagnio de li talenti: cioe de tutti li doni & gratie: & de tutti li beni che lui li auera dato & comesso. Et quello che lui trouera inutile & senza guadagnia faralo metere nella prigione tenebrosa infernale: O quanto e dura questa sententia: oue monstra che non solamente quelli che fano male: ma etiamdio quelli che non fano bene serano

11.
c. a2*r* di Domenico Cavalca,
Specchio della Croce, Milano,
Pachel - Scinzenzeler, 1489
(BSF F V 19 (1) Archivio Convento,
digitalizzato in *e-rara.ch*).

Welle, Min. Gen., a favore del Commissariato Prov. di S. Fedele da Sigmaringen. Roma, Curia Generalizia, 27 feb. 1939. f. Placido da Borgerhout, V. arch. gen.»; sulla controguardia posteriore si legge questa scritta, impressa con un timbro: «Legatoria L. Lauri Roma Via S. Ignazio» con accanto un cartellino incollato con l'indicazione «Rest. A. 1939». È comunque verosimile che la costituzione della raccolta risalga al secolo XVI e che nel 1939 si sia ritenuto di provvedere ad una rilegatura, data l'importanza dei testi contenuti. A c. a2*r* dello *Specchio della croce* del Cavalca si legge quest'altra nota ms., di mano secentesca, verosimilmente riferibile non alla sola opera del Cavalca ma all'insieme del volume miscellaneo: «Loci Capuccinorum S.te Mariae Albigorij». Essa dovrebbe indicare che la raccolta, contenente la preziosa e rarissima cinquecentina con le *Costituzioni* del 1536 (stampate nel 1537), era originariamente conservata nel piccolo convento di Santa Maria di Bigorio sopra Lugano (fondato nel 1535 e dunque fra i più antichi dell'Ordine e il primo dell'odierna Svizzera)[6] prima di passare a quello locarnese dei ss. Sebastiano e Rocco e poi, dopo la soppressione, al convento della Madonna del Sasso[7].

Offro ora una descrizione analitica dell'incunabolo e delle tre cinquecentine contenute nel volume miscellaneo, con una scheda per ciascuna delle opere[8].

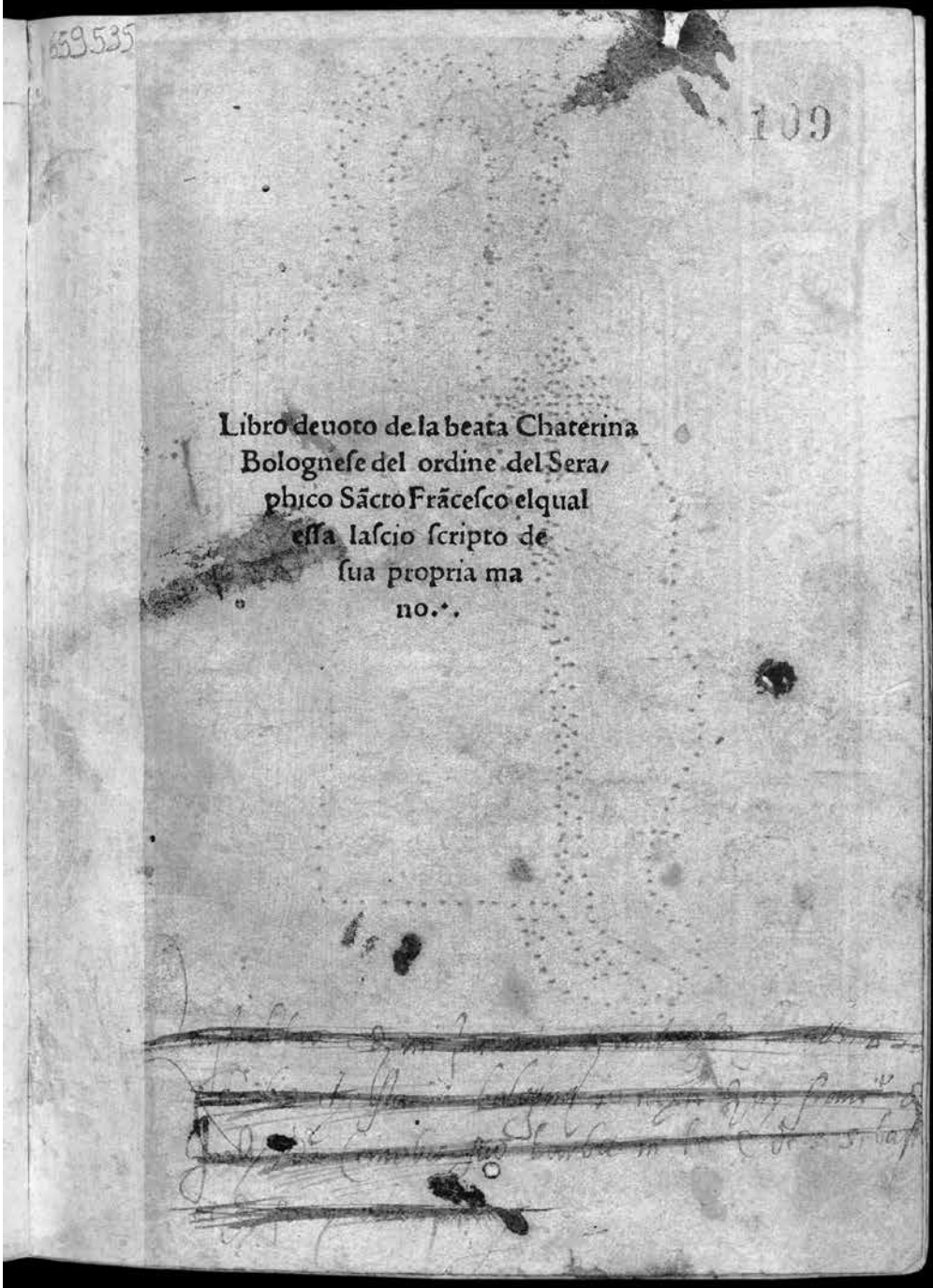
DOMENICO CAVALCA
Questo libro se chiama il spechio della croce scripto in uulgare ad utilitade de quelli che non intendono gramaticha.
Milano: Leonhard Pachel e Ulrich Scinzenzeler, 1489
[110] c.; 4° (21 cm)
Segnatura: a^{10}, b-m^{8}, n^{10}, $[o]^{2}$.
Impronta: nohe reoa a.er pich (C) 1489 (R)
Note tipografiche alla c. n10*r*: Impresso a Mediolano: per li prudenti Maestri Leonardo & Oldericho teuthonici nel lanno del signore. McccclxxxviIII.die. xvi de ottobre.
Esemplare mutilo della c. a1.
Alla c. [o]2*v* in parte rifilata nota ms.: «[is]te liber est meus gabriel filius tomae»

CATERINA (VIGRI) DA BOLOGNA
Libro deuoto de la beata Chaterina Bolognese del ordine del Seraphico Sancto Francesco elqual essa lascio scripto de sua propria mano.
Bologna: Girolamo Benedetti, 1511
[40] c.; 4° (21 cm)

6 Riccardo Quadri - Giovanni Pozzi, *Santa Maria del Bigorio. Una storia secolare di spiritualità e di accoglienza*, Lugano-Pregassona, Fontana Edizioni, 2008, pp. 44 e 87; Riccardo Quadri, *Il Bigorio e i suoi frati*, in *Valli di Lugano*, a c. di Fernando Zappa, Locarno, Dadò, 1990, pp. 53-70, alle pp. 53-58.

7 Alenconiensis, *Primigeniae legislationis*, cit., p. 334.

8 La descrizione segue criteri sostanzialmente conformi all'ISBD(A), di cui mi sono avvalso anche sulla base di Marielisa Rossi, *Il libro antico dal XV al XIX secolo. Analisi e applicazioni della seconda edizione dell'ISBD (A)*, Firenze, Olschki, 1994 e di Giuseppina Zappella, *Manuale del libro antico*, Milano, Editrice Bibliografica, 1996. Avverto in particolare che nella trascrizione del titolo e delle note tipografiche le iniziali maiuscole o minuscole delle singole parole vengono mantenute tali anche quando ci si aspetterebbe una diversa soluzione grafica, con l'eccezione della parola con cui comincia il titolo; nel caso della terza cinquecentina la parola 'Constitutione', che ha l'iniziale minuscola nell'esemplare ed è titolo proprio, viene trascritta con l'iniziale maiuscola.



12.
Frontespizio di Caterina da Bologna, *Le sette armi spirituali*, Bologna, Giacomo Benedetti, 1511 (BSF F V 19 (2) Archivio Convento, digitalizzato in *e-rara.ch*).

13.
Verso del frontespizio (ivi).

Segnatura: a-b^{8}, C-E^{8}
Impronta: n-ha reo- lanõ late (C) 1511 (R)
Note tipografiche alla c. E8*r*: Quiui finisse lopera della beata Chaterida [corr. ms. Chaterina] Bolognesa: del ordine del Seraphico Francesco. Stampata in Bologna per Hieronymo Platone de Benedictis: Citadino de Bologna. Anno. M.D.xi.Die. xy.Iulii.
Sul frontespizio nota ms. depennata.
Alla c. D3*r* una nota ms. spiega così un passo dell'autrice: «cioè quanto è incomprensibile il danno della supposta perdita di Dio a que' che non passano per li gradi della perfezione».

LORENZO (GHERARDI) DA BERGAMO
Trattadello della dispositione che si ricerca a' receuer la gratia del Spiritosanto.
Bologna: Vincenzo Bonardi e Marcantonio Grossi, 1534
[28] c.; 4° (21 cm)
Segnatura: A-E^{4}, F^{6}, G^{2}
Impronta: toli o.on e.i- gibe (C) 1534 (R)
Il nome dell'autore alla c. A1*r*: Trattadello di frate Lorenzo da Bergamo, dell'ordine de frati Predicatori osseruanti, predicatore apostolico ad instantia di Madonna Giulia Campagna Veronese della dispositione che si ricerca a receuer la gratia del Spiritosanto, & de gli Sette doni del Spiritosanto, & della consolatione che da esso Spiritosanto.
Note tipografiche alla c. G2*r*: Stampato in Bologna per Vincenzo di Bonardi da Parma Chartaro, e Marchantonio da Carpi Compagni, a' sodisfatione di alcune honorande & degne persone desiderose di acquistar la gratia del Spiritosanto. L'anno del Signore. M. D. XXXIIII. Del mese di Aprile.

CAPPUCCINI
Nome del nostro Signor Iesu Christo in comminciano le Constitutione de li Frati minori detti Capuccini.
Napoli: Giovanni Sultzbach, 1537
[28] c.; 4° (21 cm)
Segnatura: A-E^{4}
Impronta: e-o. taa- o-o- page (C) 1537 R.
Note tipografiche alla c. E4*v*: Stampata in Neapoli per Ioanne Sultzbach Alemano. M.D.XXXVII.
Postille alle cc. E1*v*, E4*v*. Depennate due rr. di testo a c. E2*r*.
Le due postille sono note mss. marginali di mano cinquecentesca che correggono evidenti errori tipografici: 'pieno' depennato e corretto con 'prima' a c. E1*v* (ed. Edoardo d'Alençon n. 128 r. 4; ed. Santarelli n. 83 r. 5) e 'si' depennato e corretto con 'sia' a c. E4*v* (ed. Edoardo d'Alençon n. 152 r. 10; ed. Santarelli n. 105 r. 6). Le due rr. depennate a c. E2*r* contengono questo testo: «perche diceua el nostro padre s. Francesco che dio ci haueua tolte le moglie: & il demonio ci haueua procurato le monache» (ed. Edoardo d'Alençon n. 136; ed. Santarelli n. 91); la citazione pseudofrancescana[9], che dà forza alla disposizione che vieta ai frati di frequentare i monasteri femminili senza il permesso del ministro provinciale, verrà tolta nelle Costituzioni del 1552.

9 Alenconiensis, *Primigeniae legislationis*, cit., pp. 354, 428-429; Oktavian Schmucki, *De loco Sancti Francisci Assisiensis in Constitutionibus Ordinis Fratrum Minorum Cappuccinorum anno 1536*, «Collectanea Franciscana», 48 (1978), pp. 249-310, a p. 291 nota 200.

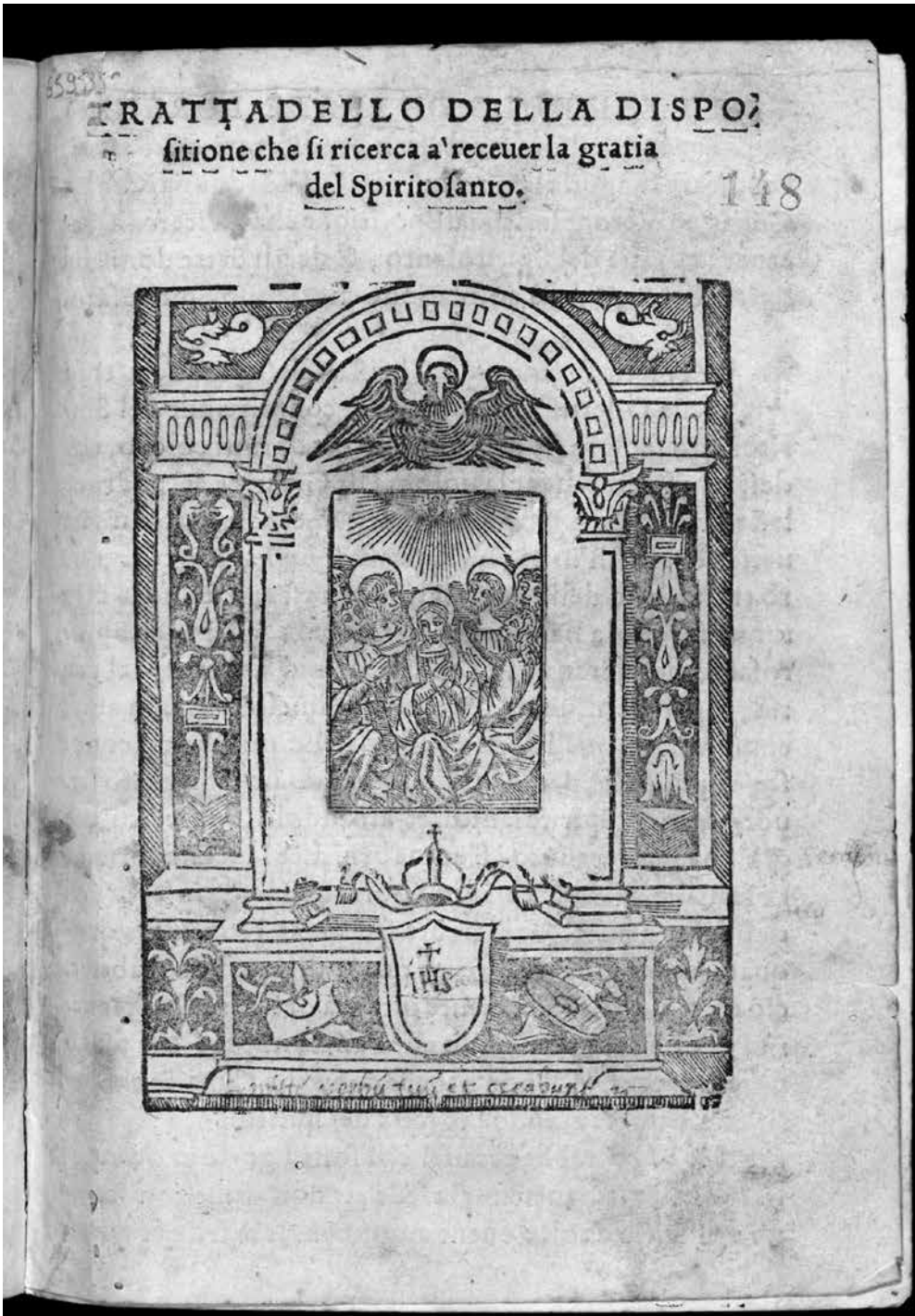
Il volume miscellaneo, come si è detto, è stato verosimilmente costituito nel secolo XVI nella biblioteca del convento di Bigorio[10]. Il fatto che le prime tre opere a stampa della raccolta siano state unite alle Costituzioni cappuccine del 1536 si può spiegare se si pensa alle tematiche che vi sono sviluppate, non senza un rapporto con la spiritualità francescana. Mette conto anche notare che si tratta di opere scritte in volgare, in un'epoca in cui il latino è la lingua delle opere dottrinali, mentre il volgare è la lingua del popolo, cui sono destinate le opere di edificazione spirituale. Non per nulla per il libro del Cavalca si dice espressamente che è «scripto in uulgare ad utilitade de quelli che non intendono gramaticha». Si aggiunga che, mentre il Cavalca e il Gherardi erano domenicani, Caterina da Bologna era una clarissa.

Domenico Cavalca (1270-1342) entrò giovanissimo nel convento domenicano di S. Caterina a Pisa. Qui compose diverse opere, di cui *Lo specchio di croce* (scritto prima del 1333) può definirsi uno dei documenti più significativi dello spiritualismo trecentesco. La prima edizione risale al 1476, cui ne seguirono numerose altre nel Quattrocento e nel Cinquecento. Caterina Vigri da Bologna (1413-1463), santa, clarissa e badessa del monastero del *Corpus Domini* di Bologna, deve la sua fama alla dottrina spirituale contenuta nel suo celebre trattato *Le armi necessarie alla battaglia spirituale*, composto nel 1438 e uscito postumo nel 1475. L'opera ebbe successivamente parecchie edizioni, spesso con il titolo *Le sette armi spirituali*, più raramente col titolo *Libro devoto* (come nella nostra raccolta). Lorenzo Gherardi da Bergamo (1495-1554) fu un domenicano, dal 1537 priore del convento di S. Domenico a Venezia e dal 1548 vescovo suffraganeo di Bologna. Il suo *Trattadello* fu stampato per la prima volta nel 1534, quindi riedito più volte nel secolo XVI.

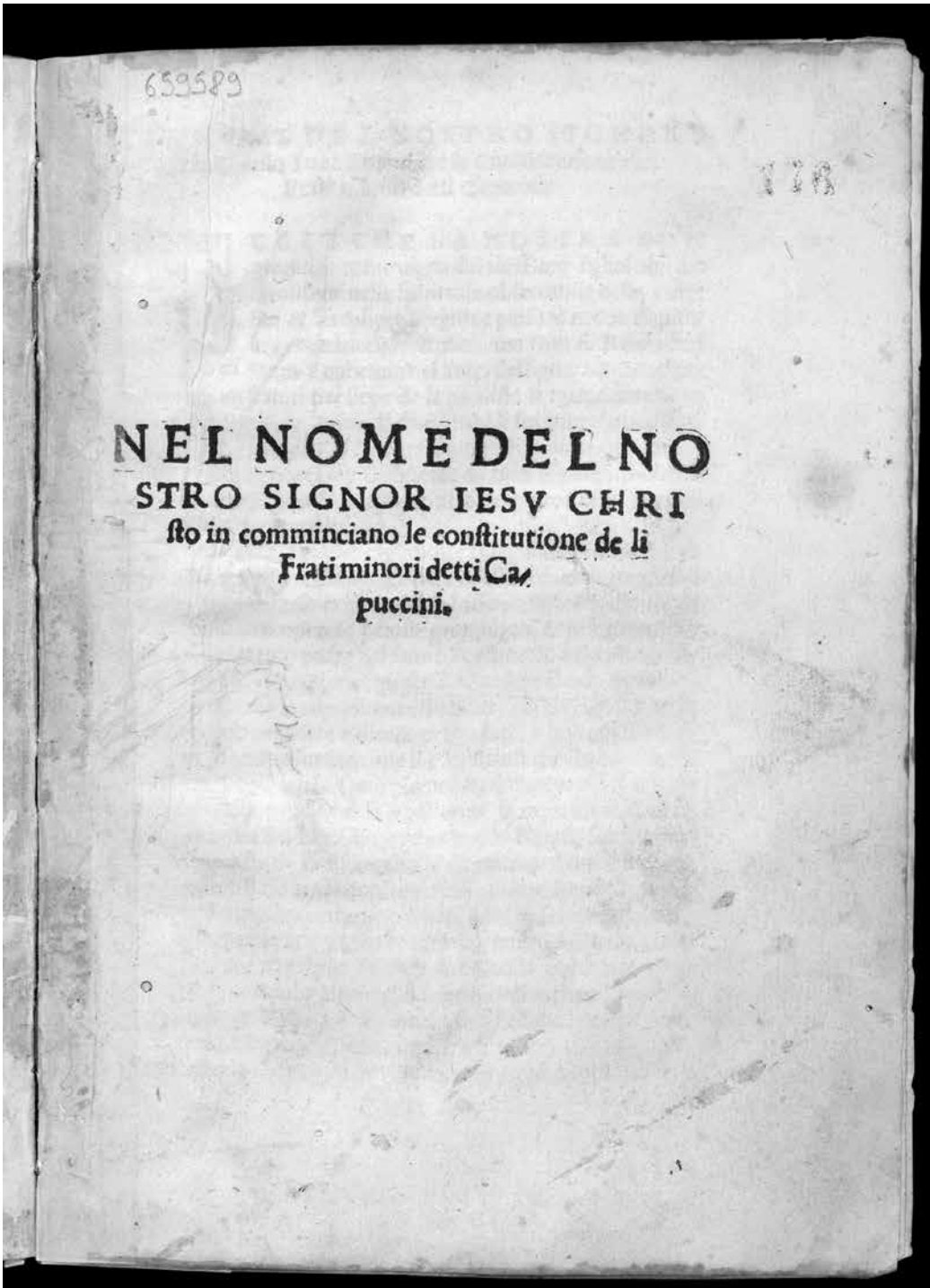
Ma l'opera di gran lunga più importante della raccolta sono le Costituzioni cappuccine, non foss'altro che per l'eccezionale rarità dell'edizione. È noto che per quasi quattro secoli il testo delle Costituzioni cappuccine del 1536, le seconde dell'Ordine dopo quelle di Albacina del 1529, rimase del tutto sconosciuto, non essendo sopravvissute copie manoscritte e non essendo stato rinvenuto alcuno degli esemplari dell'edizione a stampa che si diceva fosse stata procurata. Quando ormai si pensava a una perdita irreparabile (dubitando anche che quelle Costituzioni fossero davvero state stampate), Leone da Lavertezzo, il 6 settembre 1927, comunicava di aver trovato, nel convento della Madonna del Sasso sopra Locarno, una copia a stampa delle Costituzioni del 1536: l'edizione era uscita a Napoli nel 1537 dalla tipografia di Giovanni Sultzbach[11]. E con grande sollecitudine, poco dopo questo ritrovamento, Edoardo d'Alençon, sulla base di quell'unico esemplare noto, curava la prima edizione moderna di quelle Costituzioni, ricorrendo il quarto centenario

10 Per una prima sommaria descrizione di questo volume miscellaneo, ed in particolare dell'edizione delle Costituzioni del 1536, rinvio a questi due miei contributi: Fernando Lepori, *Una cinquecentina molto rara: le Costituzioni cappuccine del 1536*, «Fogli», 15 (1994), pp. 62-64; *Una cinquecentina di eccezionale rarità alla Biblioteca Salita dei Frati di Lugano*, «Librarium», 1 (2021), pp. 46-48 (anche: *Bibliophilie. 33 Essays über die Faszination Buch*, a cura di Wolfram Schneider-Lastin, Im Auftrag der Schweizerischen Bibliophilen-Gesellschaft zum Anlass ihres 100-jährigen Bestehens (1921-2921), Weinfelden, Wolfau-Druck, 2021, pp. 46-48).

11 P. O. [Padre Ottavio Ceci da Alatri], *Quando furono stampate per la prima volta le Costituzioni dei Minori Cappuccini?*, «L'Italia Francescana», 2 (1927), pp. 361-362.



14.
Frontespizio del *Trattadello della dispositione che si ricerca a ricever la gratia del Spirito Santo* di Lorenzo da Bergamo, Bologna, Bonardi-Grossi, 1534 (BSF F V 19 (3) Archivio Convento, digitalizzato in *e-rara.ch*).


659589
118
NEL NOME DEL NO
STRO SIGNOR IESV CHRI
sto in comminciano le constitutione de li
Frati minori detti Ca/
puccini.

15.
Frontespizio delle *Constitutione de li Frati minori detti Capuccini*, Napoli, Sultzbach, 1537 (BSF F V 19 (4) Archivio Convento, digitalizzato in *e-rara.ch*).

NEL NOME DE L NOSTRO SIGNORE
Iesu Christo In comminciano le Constitutione deli
Frati minori detti Capucini.

177

ACCIO CHE LA NOSTRA CONgregatiõe come uigna del altissimo figliol de dio si conserui nella spirituale obseruantia della euãgelica & seraphyca Regula e parso al nostro Capitulo generale:celebrato:nel alma Cita di Roma :nel loco nostro di Santa Euphemia nel anno del signore. 1536. di ordinare alchuni statuti per siepe de la predicta Regula :acioche come la in expugnabile Torre di dauid habi li soi propugnaculi:mediante li quali potiamo defenderci da tutti li inimici del uiuo spirito del nostro signore Iesu Christo:& da tutte le relaxatione:contrarie al feruentissimo & seraphyco zelo del patre nostro :san Frãcesco li quali sono questi.

¶ In prima circa al primo capitulo de la regula si ordina che ex quo la Euangelica doctrina tutta pura celeste sommamẽte pfecta: & diuina a noi dal celo portata dal dulcissimo figliol di dio :& da lui medesimo cum opere & parolle promulgata & insegnata:imo etiam dal suo eterno padre nel fiume Iordane:& nel mõte Thabor appbata & auctenticata: qñ disse. Questo e il mio figliolo dilecto:nel quale mi so cõpiaciuto: esso udite:sola cinsegna & monstra la dritta uia per ãdare a dio:& perho tutti li homini sõno obligati a la obseruãtia sua:maxime li Christiani: che lhãno promessa nel sacro baptismo:& tanto piu noi frati:quanto che san Francesco nel principio & fine dela sua Regula fa expressa mentione de la obseruantia del sacro Euangelio:imo la Regula sua non e altro che la medulla de lo Euaugelio unde etiam nel suo testamento disse esserli stato reuelato:che doueße uiuere secũdo la forma del sancto Euangelio:perho acio li frati habião sempre inanti : a li ochi de la mente la doctrina & uita del nostto salutor Christo Iesu:& acio che ad exẽpio dela uirgine Cecilia portino sempre: nel seno del cor loro lo Euangelio sacro si ordina che ad reuerentia de laltissima Trinita si legano in ciascheduno loco tre uolte lanno li quatro Euangelisti:cioe ogni mese uno.

¶ Et perche la Regula de san Francesco e come uno picolo spe-

16.
Incipit delle *Constitutione de li Frati minori detti Capuccini*, c. A2*r* (ivi).

della fondazione dell'Ordine[12]: un documento tanto importante per conoscere, nelle sue origini, la storia e la spiritualità dei Cappuccini veniva così finalmente sottratto all'ignoranza e proposto agli studiosi per un confronto con le Costituzioni di Albacina e con quelle del 1552[13]. Parecchi anni più tardi venne trovata una seconda copia dell'edizione napoletana del 1537, conservata nell'Archivio provinciale dei Cappuccini di Roma; essa fu pubblicata in riproduzione anastatica[14] e servì a Giuseppe Santarelli per la seconda edizione moderna delle Costituzioni del 1536[15]. In questa breve nota ho inteso segnalare che l'esemplare usato da Edoardo d'Alençon per la sua edizione del 1928 non è smarrito, come pensava il Santarelli[16], ma si conserva attualmente alla Biblioteca Salita dei Frati di Lugano[17].

12 Alenconiensis, *Primigeniae legislationis*, cit., pp. 356-419.

13 Segnalo in particolare Janusz Kaźmierczak, *San Francesco nelle Costituzioni dei Frati Minori Cappuccini*, Romae, ex aedibus Pontificii Athenaei Antoniani, 1991.

14 *Constitutiones Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum saeculorum decursu promulgatae*, I. *Constitutiones antiquae (1529-1643). Editio anastatica*, Romae, Curia Generalis OFM Cap., 1980, pp. 35-74.

15 *Costituzioni dei Frati Minori Cappuccini. Roma - S. Eufemia 1536*, edizione critica a cura di Giuseppe Santarelli, «L'Italia Francescana», 57 (1982), pp. 7-42; il testo delle Costituzioni del 1536 è pubblicato anche nel volume *I Cappuccini. Fonti documentarie e narrative del primo secolo (1525-1619)*, a cura di Vincenzo Criscuolo, Roma, Curia generale dei Cappuccini, 1994, pp. 163-244.

16 Giuseppe Santarelli, *Proposte per un'edizione critica delle Costituzioni cappuccine del 1529 e del 1536*, «Collectanea Franciscana», 51 (1981), pp. 325-326.

17 Il volume miscellaneo qui descritto è stato digitalizzato ed è consultabile in *e-rara.ch*, dove sono state finora inserite oltre 350 opere della Biblioteca Salita dei Frati. Cfr. Oktavian Schmucki, *Entstehung und Schwerpunkte der Kapuziner-Konstitutionen von 1536*, in *Die ersten Kapuziner-Konstitutionen von 1536. Eingeleiter und übersetzt von Oktavian Schmucki OFM Cap zu dessen 90. Geburtstag*, hrsg. von Leonhard Lehmann, Münster, Fachstelle Franziskanische Forschung, 2016 (Quellen zur franziskanischen Geschichte, Bd.4), pp. 11-36.

17.
Incipit del manoscritto in scrittura corsiva cinquecentesca contenente la *utilis disputacio inter zelatorem paupertatis et inimicum domesticum* [...] di Ugo di Digne (ivi [f. 1r]).

In biblioteca
Luciana Pedroia
*Il 2021 in biblioteca**

1. Biblioteca

Nel corso del 2021 la biblioteca ha potuto offrire i propri servizi all'utenza, secondo gli orari abituali, per un totale di 188 mezze giornate. A causa del continuo evolversi della situazione legata alla pandemia, il Piano di protezione della biblioteca è stato più volte adattato alle norme emanate dagli organi competenti. Da lunedì 13 settembre 2021 è stato introdotto l'obbligo di presentazione del certificato Covid e di un documento di identità per gli utenti che desideravano accedere alla sala di studio, mentre la restituzione e il prestito di documenti hanno potuto aver luogo anche senza certificato.

1.1. Catalogo e nuove acquisizioni

I libri catalogati dalla Biblioteca Salita dei Frati nel 2021 sono stati 2'421[1]. La somma complessiva degli esemplari catalogati nel corso degli anni (110'770) comprende, oltre ai libri della Biblioteca Salita dei Frati, quelli delle biblioteche dei conventi della Madonna del Sasso, del Bigorio, di Sagno e di Faido, che sono stati catalogati nell'ambito dei progetti del Centro di competenza per il libro antico.

1.2. Servizio al pubblico

I prestiti del 2021 sono stati 1'786[2]. Le statistiche interne contano 117 libri nostri inviati ad altre biblioteche, per la maggior parte ticinesi e svizzere e solo in minima parte estere, mentre 50 sono i titoli da noi richiesti ad altre biblioteche per i nostri utenti.

* Con questo rendiconto Luciana Pedroia conclude il suo rapporto di lavoro più che trentennale con l'Associazione Biblioteca Salita dei Frati. La redazione di «Fogli» la ringrazia dell'impegno profuso per l'antica biblioteca dei Cappuccini di Lugano, ora in mani laiche, e per l'istituzione del Centro di competenza per il libro antico, i cui meriti in parte sono pubblicamente noti, in parte saranno valorizzati nel tempo.

1 *Fonte: Rendiconto del Consiglio di Stato 2021 - Allegato statistico 5.T28, Esemplari catalogati nelle biblioteche del catalogo cantonale, prestiti, utenti con tessera, anno 2021.*

2 *Fonte: Rendiconto*, cit.; vengono considerati i prestiti, i rinnovi e i prestiti interbibliotecari per la biblioteca proprietaria dell'esemplare.

I libri consultati in sala di lettura sono stati 120 (il totale va considerato per difetto, perché gli utenti che consultano libri della sala di lettura, a libero accesso, non compilano la scheda di prestito). Come sempre abbastanza numerose sono state le richieste di informazioni e di scansione di documenti, provenienti soprattutto dall'estero (Italia, Canada, Stati Uniti).

Per la mostra "Da ospedale a biblioteca. La storia del legato Turconi, 8 giugno-8 ottobre 2021" tenutasi nella nuova sede della biblioteca dell'Accademia di Mendrisio, abbiamo concesso il prestito di due libri: Alfonso Turconi, *Alcune idee su le cose naturali*, Lugano, Agnelli, 1786 e Carlo Lurati, *Le sorgenti solforose di Stabio* [...], Lugano, Veladini, 1858. In occasione dell'esposizione "Motori di ricerca *ante litteram*. I Cataloghi e i Manuali Hoepli, 25 marzo-25 maggio 2021", che ha avuto luogo presso la Biblioteca cantonale di Bellinzona, sono stati esposti anche sei cataloghi della libreria Hoepli editi negli anni tra il 1931 e il 1950 e due edizioni dantesche di proprietà della BSF. Per la mostra "Uno sguardo sul collezionismo privato nella Lugano del Sette e Ottocento: le quadrerie Riva, 28 novembre 2020-28 febbraio 2021", presso la sede della Pinacoteca cantonale Giovanni Züst, abbiamo prestato una rara edizione luganese della tipografia Agnelli: *Applausi del magnifico borgo di Lugano al rettissimo governo dell'Illustrissimo Sig. Don Giuseppe Leodegario d'Amrhyn* [...], Lugano, 1796.

Come ormai da molti anni (la prima volta risale al 2009), il professor François Dupuigrenet ha tenuto il suo seminario di storia del libro dedicato agli studenti universitari dell'ISI presso la nostra biblioteca il 21 e il 23 dicembre 2021, con il supporto documentario di un centinaio di libri del fondo Pozzi e del fondo antico. Si tratta di un corso interessante e impegnativo non solo per i partecipanti, ma anche per i bibliotecari, vista la notevole movimentazione di libri antichi richiesti, ed è senza dubbio un'ottima opportunità per coinvolgere possibili futuri professionisti del settore e per rafforzare l'identità della nostra biblioteca.

Il 21 settembre 2021, in occasione della gita di studio dell'Istituto svizzero di studi d'arte (SIK ISEA) a cui hanno partecipato 48 persone, abbiamo organizzato una visita guidata della biblioteca e dei suoi servizi.

1.3. Doni di pubblicazioni

Alcuni istituti ci hanno donato loro pubblicazioni o volumi da loro conservati in doppio esemplare e che rientrano nei nostri interessi: Archivio di Stato Bellinzona, Biblioteca cantonale Lugano, Centro di dialettologia e etnografia Bellinzona, Facoltà di Teologia Lugano, Fondazione Ticino Nostro, Comitato scientifico per l'edizione nazionale delle Opere di Carlo Gozzi.

Parecchi soci e simpatizzanti ci hanno donato pubblicazioni curate da loro o da altri: Marina Bernasconi, Maria Luisa Bühring, Franca Cleis, Francesco di Ciaccia, Niklaus Kuster, Jean-Claude Lechner, Gian Michele Merloni, Wanna Robadey Respini, Miriam Nicoli, Gabriele Alberto Quadri. Doni di piccole collezioni librarie sono giunti da: Pietro Capozza, Sergio e Prisca De Bartolomei, Werner Egli, Edoardo Fumagalli, don Federico Gallo, Gioia Haritz-Sargenti, fra Mauro Jöhri, Sandro e Francesca Leiser, Daria Pezzoli Olgiati, Arnoldo Poma, Elena Sala.

Dalla Madonna del Sasso abbiamo portato a Lugano, e in seguito scelto secondo i nostri criteri di acquisizione, i libri di p. Leopold Stadelmann; dalla casa dalle suore don Guanella di Maggia, i libri di don Cesare Giacomazzi, già parroco di Avegno.

Maria Teresa Bise ci ha lasciato la sua importante collezione di immaginette sacre ordinata in ventidue raccoglitori e in tre scatole, oltre a parecchi libri della collana "Sources chrétiennes". Alcune immaginette e manuali di pietà sono stati donati anche da alcuni soci della ABSF, in particolare da Maria Botta ed Elena Sala.

1.4. Conservazione e restauro

Abbiamo affidato alle cure della nostra restauratrice Roberta Cozzi: i due volumi del commento biblico del gesuita belga Jacques Tirini (*Jacobi Tirini Antverpiani e Societate Iesu in S. Scripturam commentarius*, Augsburg, Bencard, 1703-1704), già appartenuti alla dispersa biblioteca dei Premonstratensi di Coira e ora nel fondo Mesocco; la raccolta delle opere di Pierio Valeriano, edite tra il 1610 e il 1626 a Lione, appartenente al Fondo Pozzi.

1.5. Digitalizzazione

Nel 2021 abbiamo potuto inserire nella piattaforma di *e-rara* i seguenti titoli: un interessante testo legato alle missioni cappuccine nella Rezia di Clemente da Brescia, *Istoria delle missioni de' frati minori capuccini della Provincia di Brescia nella Rezia*, Trento, Giovanni Parone, 1702 (*https://www.e-rara.ch/lg1/doi/10.3931/e-rara-89696*); il *Liber hexametrorum* di Giacomo Genora, Milano, Giovanni Battista Beltramino, 1692 (*https://www.e-rara.ch/lg1/doi/10.3931/e-rara-89579*); un vocabolario trilingue, testimone dei viaggi dei nostri frati: *Wokabulář, w nowě sprawený a rozssijřený= Vocabularium trilinguae* [sic] *pro usu scholarum diligenter et accuratè editum*, Olomouc, Georg Handel, 1603 (*https://www.e-rara.ch/lg1/doi/10.3931/e-rara-89695*). Sono inoltre stati inseriti sette testi, tutti riuniti in una miscellanea, tra cui il rarissimo incunabolo di cui si dice al par. 2.1: Henricus Glareanus, *De VI arithmeticae practicae speciebus* […] *epitome*, Freiburg i.B., [Johann Faber], [1539] (*https://www.e-rara.ch/lg1/doi/10.3931/e-rara-90554*); Sebastianus Solidus, *Carmine redditus*, Fribourg, Abraham Gemperlin, 1587 (*https://www.e-rara.ch/lg1/doi/10.3931/e-rara-90555*); Nicolaus Mameranus, *Iter Caesaris ex inferiore Germania ab Anno 1545 usque Augustam Rheticam in superiore Germania. Anni 1547*, Augsburg, Philip Ulhard, 1547 (*https://www.e-rara.ch/lg1/doi/10.3931/e-rara-90556*); Proclus Atheniensis, *Sphaera*, [Padova], [Lorenzo Pasquato], [1565] (*https://www.e-rara.ch/lg1/doi/10.3931/e-rara-90557*); Camillo Capilupi, *Le Stratageme*, [Genève], [Jacob Stoer], 1574 (*https://www.e-rara.ch/lg1/doi/10.3931/e-rara-90558*); Pierre Gentil, *L'assedio e la guerra di Malta*, Novara, Francesco Sesalli, 1566 (*https://www.e-rara.ch/lg1/doi/10.3931/e-rara-90559*); *Mirabilia Romae*, [Roma], [Stephan Plannck], [ca. 1495] (*https://www.e-rara.ch/lg1/doi/10.3931/e-rara-90560*).

La lista con i titoli dei testi da digitalizzare e il relativo numero di pagine vanno comunicati ai responsabili della piattaforma entro la fine del mese di ottobre dell'anno precedente: quest'anno, viste le difficoltà finanziarie della

18.
Frontespizio della rarissima *De VI. arithmeticae practicae speciebus Henrici Glareani epitome*, Freiburg i.B., [Johann Faber], [1539]. Locarno-Orselina, MdS, 22 Aa 5 (1), digitalizzato in *e-rara.ch*

nostra Associazione e non essendo ancora noto, a ottobre 2021, il nome del nuovo responsabile della BSF, non è stato possibile l'auspicato passaggio di consegne, perciò il programma di digitalizzazione subirà una pausa, si spera temporanea.

Nel frattempo *e-rara* sta introducendo la lavorazione OCR per i testi a partire dal 1751 (finora erano stati elaborati solo i testi con data di edizione a partire dal 1801). Abbiamo dato il consenso per il trattamento dei nostri testi digitalizzati (che sono 162 in quell'arco temporale).
Per il 2021 le statistiche di *e-rara* indicano 13'255 consultazioni, per un totale di 105'336 pagine visualizzate.

1.6 Passaggio di alcuni libri alla Biblioteca diocesana

Nel corso del mese di ottobre 2021 si è portato a termine il trasporto di alcuni volumi dalla BSF alla Biblioteca Diocesana di Lugano, lavoro avviato nel 2020 che ha coinvolto circa 500 esemplari antichi e moderni facenti parte del Fondo San Carlo e della Collezione d'Avack. Questi libri, in parte di proprietà della Diocesi, furono integrati negli anni Novanta nella Biblioteca della Facoltà di Teologia di Lugano e, in seguito, depositati in custodia per motivi di spazio presso la BSF. La convenzione che definiva i termini del deposito temporaneo presso la BSF è stata sciolta nel corso del 2021.

1.7. Siti web e media sociali

Il sito web dell'Associazione è curato e aggiornato da Katia Bianchi, che provvede anche a pubblicare mensilmente un bollettino con le nuove accessioni. Laura Luraschi gestisce la pagina Facebook della biblioteca, rendendo note al grande pubblico notizie riguardanti le manifestazioni dell'Associazione e i lavori di catalogazione e valorizzazione dei vari fondi librari. A inizio 2022 la pagina conta 1'163 *followers*. Luciana Pedroia aggiorna la pagina BSF sul sito del Sistema bibliotecario ticinese.

2. Centro di competenza per il libro antico (CCLA)

2.1. Biblioteca della Madonna del Sasso, Orselina

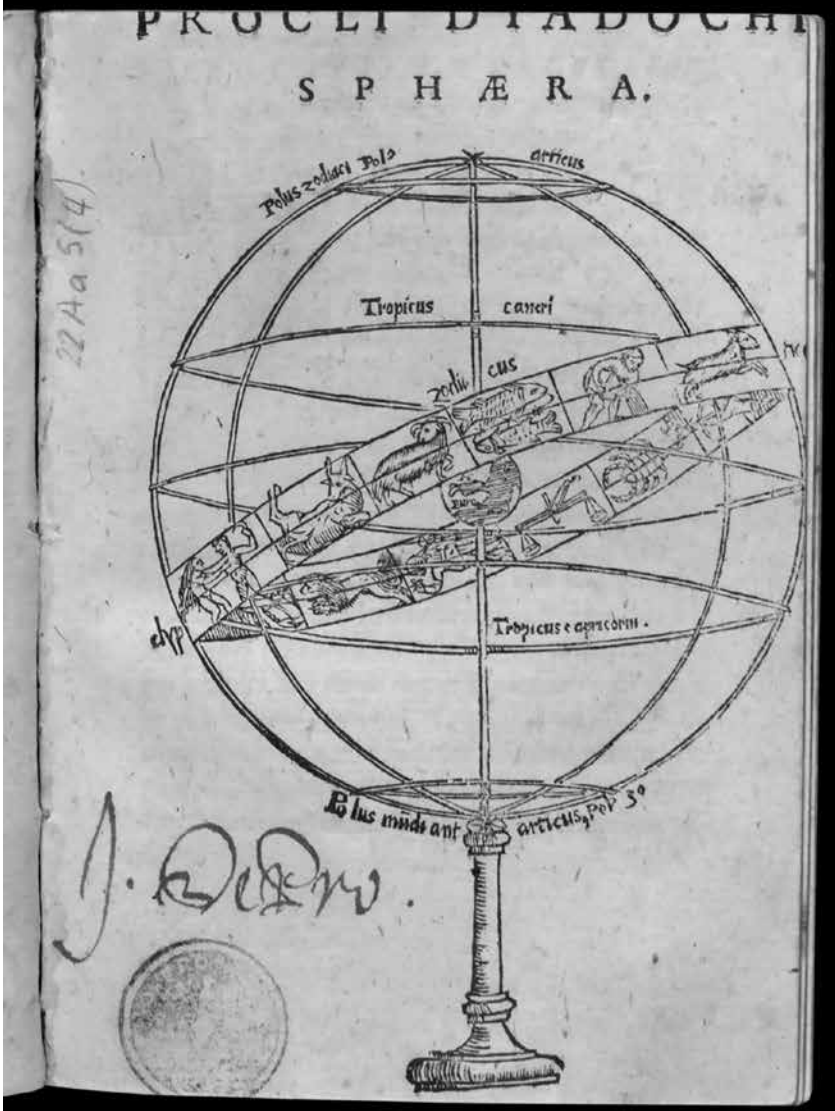
Il 2021 ha segnato la fine della catalogazione della biblioteca del santuario della Madonna del Sasso di Orselina. La felice conclusione del progetto richiede quest'anno un rendiconto più esteso, che viene dato qui di seguito.

La *Proposta di catalogazione della biblioteca del Convento della Madonna del Sasso*, a cura della Biblioteca Salita dei Frati di Lugano, è stata presentata nel gennaio del 2013 ai Cappuccini della Svizzera italiana e al comitato della Associazione Pro restauro Sacro Monte Orselina.

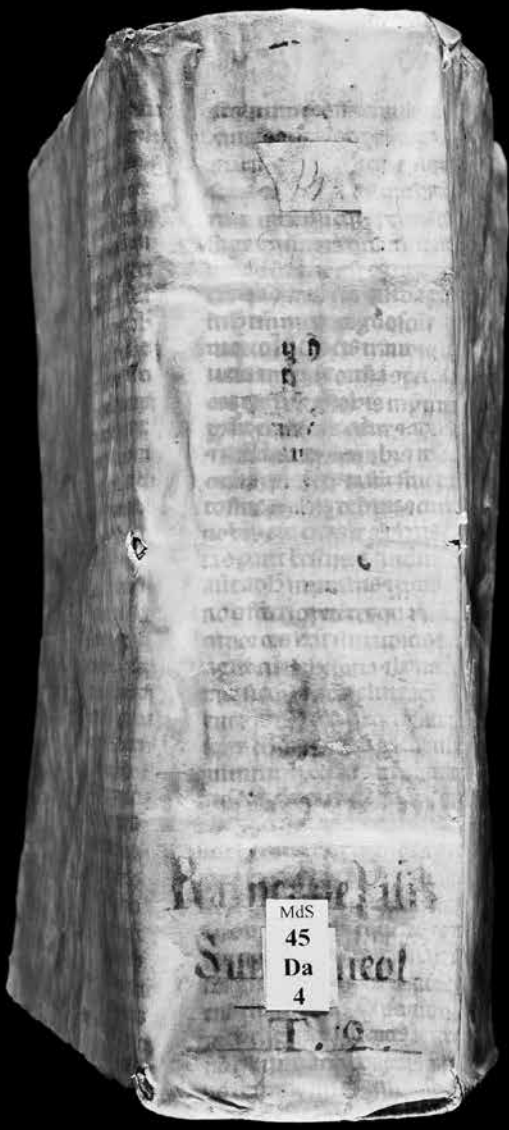
Dopo aver trovato il consenso di tutte le parti coinvolte, e il fondamentale sostegno finanziario della Associazione Pro restauro, il lavoro di catalogazione e inserimento dei dati all'interno del catalogo in linea del Sistema bibliotecario ticinese ha potuto avere inizio nel corso del mese di aprile 2013.

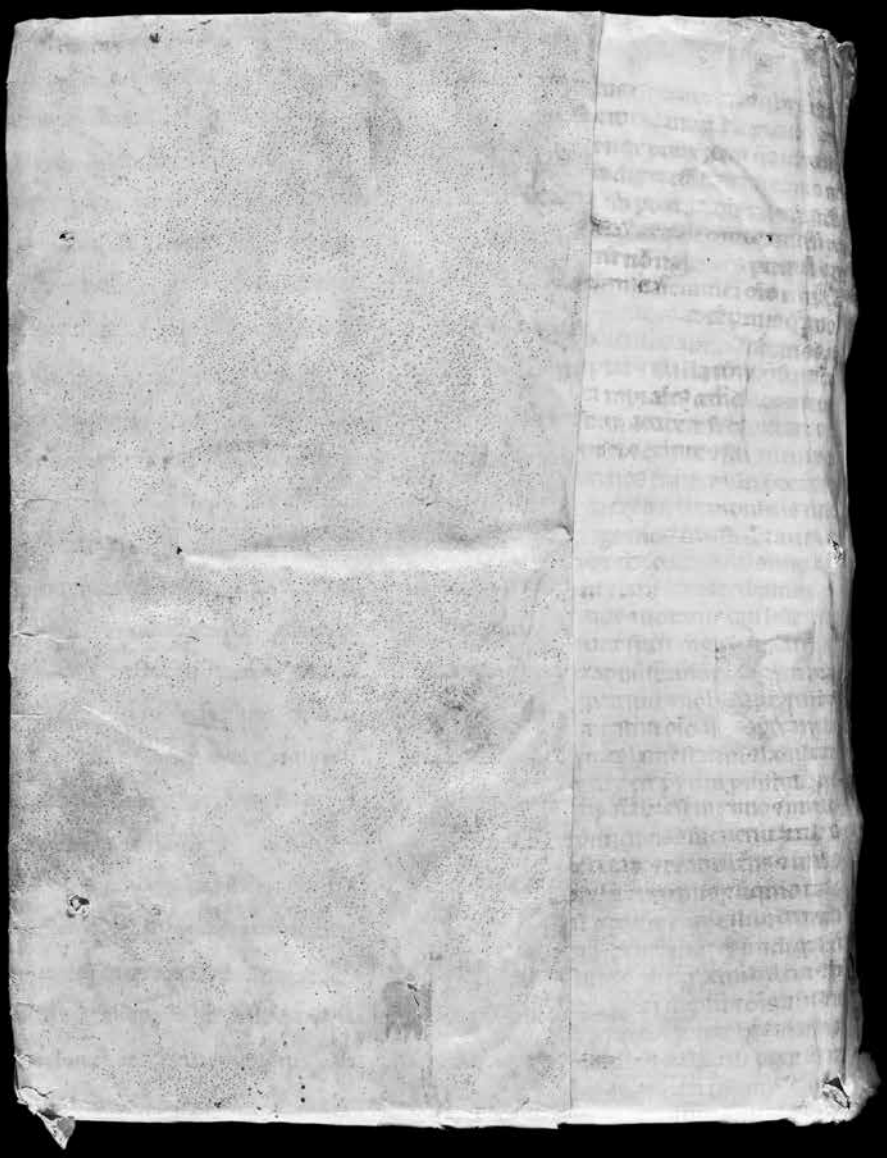
Sul progetto e sulla prima fase dello stesso è stato pubblicato un articolo in «Fogli», autrici Marina Bernasconi, Laura Luraschi e Luciana Pedroia[3].

3 «Fogli», 35 (2014), pp. 4-22.



19.
Frontespizio (rifilato)
della *Sfera* di Proclo in doppia
versione, latina e volgare,
[Padova], [Lorenzo Pasquato],
[1565]. Locarno-Orselina,
MdS, 22 Aa 5 (4),
digitalizzato in *e-rara.ch*


MdS
45
Da
4



20.
Frammento ms. su pergamena (Italia, XIV secolo) delle *Novellae Constitutiones* giustinianee (*Novella* XIII, *Caput* II.IV.1) usato come rinforzo per il dorso di Rainerius de Pisis, *Pantheologiae* [...], Brescia, Pietro Maria Marchetti, 1580 (MdS 45 Da 4). Descrizione completa in *https://fragmentarium.ms/description/F-e3tj/4156*

La catalogazione della biblioteca è stata affidata a Laura Luraschi, che ha potuto usufruire della collaborazione, in tempi e con modalità diverse nel corso degli anni, degli altri bibliotecari: Davide Dellamonica, Roberto Garavaglia, Jean-Claude Lechner, Luciana Pedroia.

Dal punto di vista operativo si è proceduto per tappe progressive. Presso la biblioteca di Orselina i libri sono stati messi in scatole di cartone sulle quali è stata apposta l'indicazione dello scaffale di provenienza. Queste sono state chiuse e quindi trasportate a Lugano a scaglioni successivi. Grazie al buon rapporto di collaborazione costruito nel corso degli anni dalla Biblioteca Salita dei Frati con la Protezione civile di Lugano Città, e al suo servizio interno che si occupa di istruire i militi riguardo agli interventi legati ai beni culturali, abbiamo ricevuto un prezioso aiuto per tutti i trasporti di libri effettuati. La difficoltà di accesso al santuario, e quindi alla biblioteca, e la necessità di salvaguardare dei beni culturali per loro natura fragili come sono i libri hanno reso fondamentale questa collaborazione.

A Lugano i libri sono stati tolti dalle scatole del trasporto, sono stati spolverati e, quando lo stato precario di conservazione lo richiedeva, sono stati condizionati in scatole d'archivio o in apposite custodie preparate in sede su misura, utilizzando cartoncino non acido.

È stata data una nuova segnatura di collocazione ai singoli volumi: i libri sui palchetti originari di fatto non avevano più un numero corrente progressivo, a causa di spostamenti e alienazioni precedenti. È stata tenuta una tavola di concordanza tra la vecchia e la nuova segnatura e tutti i libri sono stati cartellinati.

I dati bibliografici e i dati specifici di esemplare sono stati inseriti nel catalogo in linea del Sistema bibliotecario ticinese. Come previsto dal progetto, oltre ai dati relativi all'edizione, sono stati rilevati tutti i dati di esemplare, quali le note di possesso o provenienza, i timbri, le informazioni dedotte dalle legature e dalle antiche segnature di collocazione. Queste informazioni permettono di identificare le provenienze dai diversi fondi librari antichi (dalla biblioteca dei Cappuccini di San Rocco di Locarno, da quelle francescane di San Francesco di Locarno e della Madonna del Sasso) e di ricostruire quindi la storia della formazione della biblioteca attuale.

Dal progetto originale si sono sviluppati in seguito nuovi progetti: i dati relativi ai 36 incunaboli (i libri editi prima del 1501) della collezione libraria della Madonna del Sasso sono stati inseriti nella banca dati internazionale del MEI (Material Evidence in Incunabula, *https://data.cerl.org/mei/_search?lang=it*), progettata specificamente per registrare e ricercare i dati materiali dei libri stampati nel XV secolo: note di possesso, decorazione, legatura, postille, timbri.

Nel corso della catalogazione sono emerse parecchie rarità bibliografiche; tra di esse anche quattro edizioni ticinesi del XVIII secolo e due seicentine[4] che sono state digitalizzate e il cui testo integrale è ora inserito sulla piattaforma *e-rara.ch*, con la citazione della biblioteca di provenienza. Nel 2021 sono entrati nella piattaforma anche i sette testi raccolti in una miscellanea che

4 *Dicierie sacre del cavalier Marino*, Venezia, appresso Roberto Meietti, 1618 e Camillo Pancetti, *Venetia libera: poema heroico*, In Venetia, presso il Muschio, 1622.

comprende anche un rarissimo incunabolo, un esemplare di una edizione finora sconosciuta di una guida di Roma dell'editore Plannck (*Mirabilia urbis Romae*, ca. 1495). La rara raccolta miscellanea contenente l'incunabolo è stata studiata da Laura Luraschi in un articolo pubblicato in «Fogli», 42 (2021), pp. 73-86: *I* Mirabilia urbis Romae *di Locarno. Un raro incunabolo nella Biblioteca della Madonna del Sasso*. Viste l'importanza e la rarità del testo, si è deciso di inserirlo sulla piattaforma di *e-rara*, cosa che non si è però rivelata semplice. I responsabili della piattaforma hanno infatti dapprima rifiutato di prendere in consegna il libro per la digitalizzazione, perché, come purtroppo molti volumi conservati nelle biblioteche religiose del nostro territorio, è in cattive condizioni di conservazione e presenta tracce di microorganismi. Grazie ai nostri contatti con Andrea Giovannini, membro del Comitato scientifico del CCLA, con Lorenza Mossi, del laboratorio di restauro dell'Archivio di Stato di Bellinzona, e con Marco Poncioni, direttore dell'Archivio di Stato, si è potuto procedere, senza che la cosa pesasse in alcun modo sulle nostre finanze, dapprima a un test microbiologico, poi ad un'accurata ripulitura del volume. Il libro è poi stato riportato a Zurigo, dove si è proceduto alla digitalizzazione e messa a disposizione in linea.

I titoli di libri della Madonna del Sasso inseriti nel catalogo in linea del Sistema bibliotecario ticinese sono 12'136 per 15'679 volumi. Per più della metà di essi si tratta di edizioni anteriori al 1900 (tra cui 36 incunaboli e 525 cinquecentine), e circa il 65% è costituito da testi religiosi. Per la catalogazione si sono seguite le norme relative al libro antico adattate alla pratica del Sistema bibliotecario ticinese dal Centro di competenza per il libro antico, che si è giovato dell'esperienza acquisita nel corso degli anni anche grazie al progetto appena concluso.

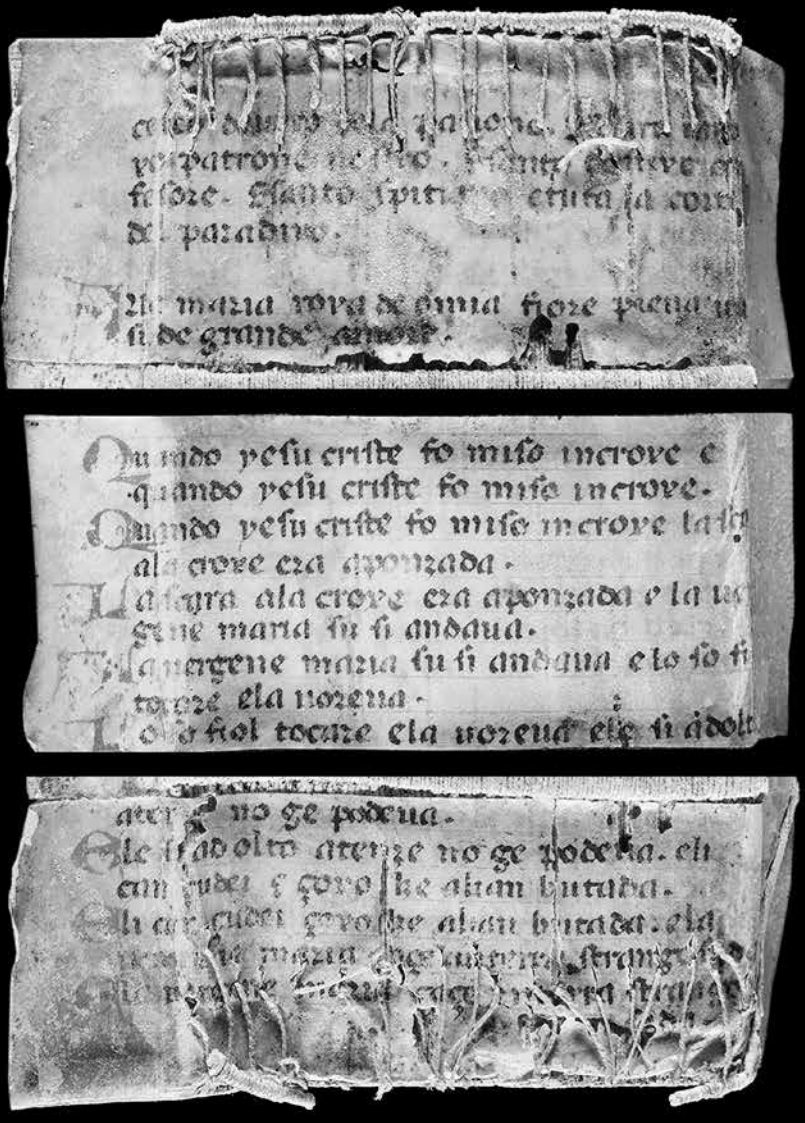
Sono stati inoltre ordinati e inventariati in una tabella *excel* più di 4'000 testi manoscritti (per la maggior parte testi di prediche databili o datate all'Ottocento), che erano conservati in uno stato precario, legati insieme con nastri o cordicelle. I manoscritti sono stati riposti in apposite camicie in 50 scatole d'archivio.

Le informazioni sulla catalogazione in corso sono state regolarmente diffuse, oltre che dai rapporti annuali del lavoro svolto in biblioteca pubblicati sulla rivista dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati, «Fogli», anche sulla pagina Facebook della biblioteca stessa, che ha contribuito a raggiungere e coinvolgere un pubblico più vasto e diversificato, riportando notizie su alcuni libri interessanti o su particolarità del lavoro svolto.

Un articolo riguardante la biblioteca e il lavoro svolto in questi anni, redatto da Laura Luraschi è apparso nel 2020 sulla rivista «Orselina» ed è leggibile in linea (*https://www.pro-orselina.ch/rivista/*).

Durante la catalogazione si è creato un circolo virtuoso di reazioni (a volte anche inaspettate): ad esempio una generosa donatrice ha finanziato il restauro di un volume al quale Laura Luraschi aveva dedicato un articolo pubblicato in «Fogli»[5].

5 Laura Luraschi Barro, *Un postincunabolo francese di Plinio nel convento della Madonna del Sasso di Orselina*, «Fogli» 36 (2015), pp. 43-48.

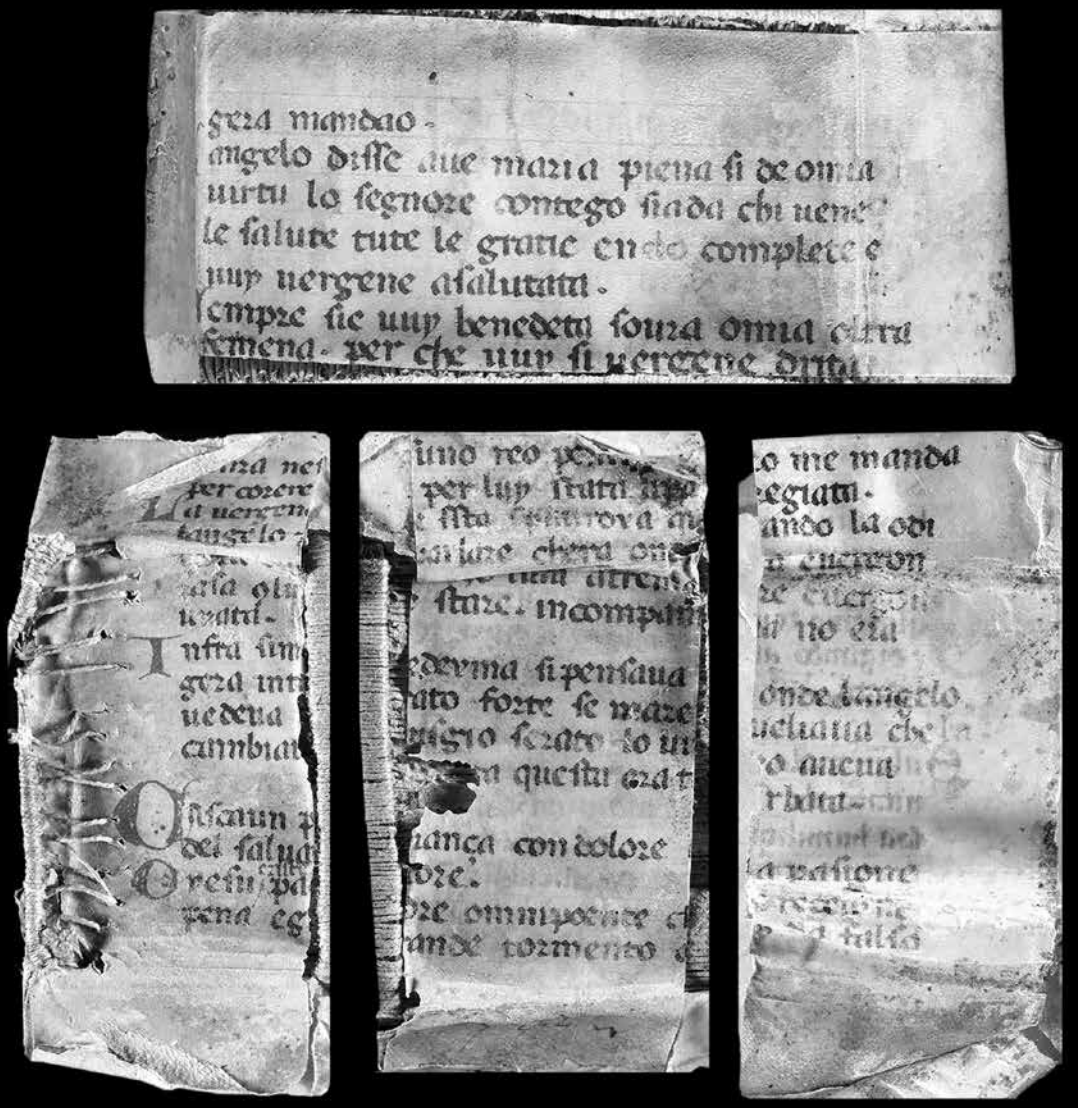


[illegible] passione. [illegible]
vo patrone [illegible]. [illegible] costeve [illegible]
fesore. Esanto spiti[illegible] e tuta la cort[illegible]
de paradiso.

Ale maria rova de omia fiore piena [illegible]
si de grande amore.

Quando yesu criste fo miso incrove e
quando yesu criste fo miso incrove.
Quando yesu criste fo miso incrove la sc[illegible]
ala crove era aponzada.
La scara ala crove era aponzada e la ve[illegible]
gene maria su si andaua.
La vergene maria su si andaua e lo so fi[illegible]
tocare ela vorena.
Lo so fiol tocare ela vorena ele si adolt[illegible]

aten[illegible] no ge podeua.
Ele si adolto atenze no ge podeua. eli
can cudei e çovo che alian butada.
Eli can cudei çovo che alian butada. ela
[illegible] maria [illegible] strange[illegible]
[illegible] strange[illegible]



22-23.
Ricostruzione virtuale dei ff. *1v* e *2r* di un *Laudario* in volgare (XIV-XV secolo); frammenti di recupero da rinforzi interni per il dorso di due volumi contenenti le opere di papa Gregorio Magno, Venezia, Bartolomeo Rota, 1571 (MdS 45 Da 1 e 45 Da 2). Descrizione completa in *https://fragmentarium.ms/description/F-cmfb/3556*

Sempre riguardo alle reazioni positive alla diffusione del progetto, si segnala che nel corso del mese di settembre 2019 sono stati consegnati a Lugano 108 volumi antichi provenienti dalla biblioteca della Madonna del Sasso, che erano stati donati negli anni Settanta del secolo scorso ad un amico del convento, i cui eredi hanno voluto restituirli ai Cappuccini. I libri giunti a Lugano sono stati dapprima inventariati e ripuliti, quando necessario sono state create delle custodie in cartoncino, sono stati quindi collocati in spazi vuoti dei palchetti esistenti, catalogati e portati alla Madonna del Sasso nel corso del mese di ottobre 2020.

Per la mostra di libri svoltasi dal 25 marzo al 22 maggio 2021 presso la biblioteca cantonale di Bellinzona "Motori di ricerca *ante litteram*. I Cataloghi e i Manuali Hoepli", è stato concesso il prestito di un volume conservato presso la biblioteca della Madonna del Sasso: *Tavole schematiche della Divina Commedia di Dante Alighieri*, Milano, Hoepli, 1901.

Un ritrovamento particolarmente interessante è stato fatto da Federica Alziati, che ha ricuperato una raccolta miscellanea conservata alla Madonna del Sasso contenente un sonetto del poeta milanese Carlo Porta, di cui si credeva non sopravvivesse alcun esemplare (cfr. Carlo Porta, *Poesie*, edizione a cura di Dante Isella, Mondadori 1975, n. 85). Significativo il fatto che la studiosa, che ha poi dato notizia del ritrovamento in un convegno svoltosi a Milano in occasione del bicentenario della morte del poeta (Biblioteca Trivulziana, 27-28 maggio 2021), abbia riscoperto il raro testo con una semplice consultazione del catalogo in linea del Sistema bibliotecario ticinese, dove il titolo era stato inserito solo pochi mesi prima.

L'ultimo progetto, in ordine di tempo, che ha coinvolto i libri di Orselina è *Ticinensia disiecta* (v. più sotto § 2.3).

Lo scorso 29 ottobre si è svolta nella biblioteca del convento di Orselina una conferenza stampa a cui hanno partecipato numerosi giornalisti, che ne hanno dato ampio riscontro nei giorni successivi, cosa che ci ha permesso di mettere in evidenza non solo il lavoro appena concluso, ma anche altri progetti del CCLA, compresa la catalogazione della biblioteca del convento di Faido[6]. In occasione dell'Assemblea della Associazione Pro restauro Sacro Monte Orselina, il 20 novembre scorso, Laura Luraschi ha infine offerto al pubblico presente una apprezzatissima relazione sulla conclusione del progetto.

Tutti coloro che hanno partecipato alla catalogazione del fondo librario di Orselina sono coscienti di aver lavorato a un'opera collettiva, costruita pezzo per pezzo, descrivendo libro dopo libro, facendo ricerche a volte di ore per restituire in una breve nota catalografica un testo al suo autore, o un'edizione al suo tipografo o al suo luogo di stampa. Il valore di un lavoro di questo genere non è immediatamente visibile, ma solo così si permette una conservazione a lungo termine della biblioteca e una sua corretta fruizione da parte degli studiosi. Abbiamo dunque consegnato una biblioteca ben ordinata e il catalogo in linea, grazie al quale i libri possono essere conservati e studiati nelle migliori condizioni.

6 Vedi la rassegna stampa sul sito della nostra Associazione: *http://www.bibliotecafratilugano.ch/rassegna-stampa*

2.2. Biblioteca di Faido

Gli incunaboli della biblioteca del convento di Faido, catalogati in linea l'anno scorso da Chiara Cauzzi insieme a un piccolo lotto di libri antichi (cinquecentine e seicentine) conservati nell'armadio "Rari", sono stati segnalati al Gesamtkatalog der Wiegendrücke[7], e sono stati inseriti nella banca dati del MEI. Purtroppo il progetto di catalogazione della biblioteca, o anche solo di una parte di essa, cioè dei libri più antichi conservati nella prima saletta, non può partire senza i necessari finanziamenti. Contrariamente ai casi di Bigorio e di Orselina Madonna del Sasso, non ci sono sul posto associazioni disposte ad assumersi il costo di un progetto molto impegnativo da ogni punto di vista. Inoltre il locale della biblioteca, come evidenziato nella documentazione del nostro progetto, necessita di lavori di risanamento senza i quali difficilmente si giustifica l'impegno di risorse richiesto per la catalogazione. Il 6 dicembre 2021 abbiamo quindi riconsegnato i libri rari al convento di Faido in attesa di tempi migliori.

2.3. *Ticinensia disiecta*

Il team di *Fragmentarium*, costituito nel 2021 da Marina Bernasconi (responsabile del progetto), Renzo Iacobucci e Laura Luraschi, ha inserito all'interno della banca dati le fotografie e le descrizioni scientifiche di 53 documenti, relativi a frammenti e ricostruzioni virtuali.

Dal rapporto inviato nel mese di settembre 2021 alla Fondazione Ferdinando e Laura Pica Alfieri (finanziatrice del progetto per gli anni 2020 e 2021), traiamo le principali informazioni relative ai risultati raggiunti che riassumiamo qui di seguito. Il contenuto dei manoscritti individuati è, nella maggior parte dei casi, di tipo liturgico o giuridico; non mancano testi di un certo interesse e rarità quali una *Regula canonicorum* di Chrodegangus Metensis dell'XI secolo[8], che riveste una cinquecentina con un'opera di Girolamo Savonarola. Un consistente gruppo di frammenti del XIV secolo sembra provenire da uno o più manoscritti giuridici vergati da una stessa mano contenenti il *Codex* di Giustiniano glossato[9], le *Institutiones*[10], le *Novellae Constitutiones*[11] con glosse e il *Liber Authenticum* con il relativo *Apparatus* di Accursio[12]. Tra le acquisizioni più importanti figurano sicuramente i frammenti di un laudario in volgare, databile tra la seconda metà del XIV secolo e l'inizio del XV secolo, di cui si sono pubblicati sia i frammenti separati sia una complessa ricostruzione virtuale[13].

2.4. Gruppo di lavoro Alte Drucke

La nostra delegata Marina Bernasconi non ha potuto partecipare alla riunione del Gruppo di lavoro di Bibliosuisse "Alte Drucke/Imprimés anciens", che si è

7 Per la ricerca: *https://www.gesamtkatalogderwiegendrucke.de*, sottopagine *Register/Bestände/Faido*

8 *https://fragmentarium.ms/overview/F-ny1g*

9 *https://fragmentarium.ms/overview/F-zcfb* nonché [...]/*F-mryg*, [...]/*F-3270*, [...]/*F-sdfn*, [...]/*F-vr8g*, [...]/*F-unqb*, [...]/*F-5nlc*, [...]/*F-j5r5*, [...]/*F-2m58*, [...]/*F-mryg*

10 h*ttps://fragmentarium.ms/overview/F-672e* nonché [...]/*F-bcyi*, [...]/*F-3270*, [...]/*F-fuds*, [...]/*F-rdrn*, [...]/*F-bbyp*, [...]/*F-v8cn*, [...]/*F-32by*

11 h*ttps://fragmentarium.ms/overview/F-tc7p* nonché [...]/*F-tc7p*, [...]/*F-12ic*, [...]/*F-e3tj*

12 *https://fragmentarium.ms/overview/F-55dd* nonché [...]/F-430a, [...]/F-i6d4

13 *https://fragmentarium.ms/searchresult/overview/F-cmfb*

tenuta il 29 novembre a Soletta. Ha quindi inviato un testo scritto, in tedesco, all'attenzione dei membri del gruppo, dove si sottolineano in particolare la fine del progetto di catalogazione della biblioteca della Madonna del Sasso di Locarno e i progressi compiuti nell'ambito del progetto di *Fragmentarium*.

2.5 Repertorio delle biblioteche monastiche della Svizzera (Handbuch der Schweizer Klosterbibliotheken)

Lo scorso anno sono state pubblicate nel repertorio in linea di *Helvetia sacra*, curato dal *Centro per il patrimonio culturale scritto* della biblioteca abbaziale di San Gallo[14], le descrizioni storiche delle biblioteche dei tre conventi cappuccini di Faido, Bigorio e Orselina Madonna del Sasso redatte da Laura Luraschi e da Luciana Pedroia. Nell'autunno del 2022 le stesse saranno edite anche in forma cartacea, in un volume che uscirà presso l'editore Schwabe di Basilea e che comprenderà le schede descrittive di una settantina di altre biblioteche monastiche e conventuali del territorio svizzero, compresa quella dei Cappuccini di Lugano, curata da Luciana Pedroia.

14 *https://www.stiftsbezirk.ch/it/centro-per-il-patrimonio-culturale-scritto.html*

In biblioteca
Alessandro Soldini
L'attività espositiva nel porticato della biblioteca

Anche quest'anno l'attività espositiva è stata condizionata dalla pandemia. Le restrizioni imposte hanno consigliato il rinvio di un paio di mostre in agenda a tempi migliori, in cui il pubblico potrà di nuovo accedere al porticato della biblioteca senza restrizioni. La generosa disponibilità di un collezionista ha nondimeno consentito di esporre una raccolta di vedute, per la maggior parte ottocentesche, del Canton Ticino.

Alla scoperta del Ticino. Vecchie stampe turistiche
(19 maggio-14 agosto 2021)

Cosa conoscevano del Ticino i viandanti del Sette e dell'Ottocento, di quali informazioni disponevano? È a questo interrogativo che la mostra di vecchie stampe del Ticino ha tentato di abbozzare una risposta. A quell'epoca, chi attraversava le Alpi disponeva di una serie di album illustrati con stampe e descrizioni dei luoghi in tedesco, francese o inglese. Con il passar del tempo molte di queste edizioni erano destinate a fare una brutta fine: venivano smembrate per alimentare un mercato della stampa a basso costo, in cui le vedute, che erano nate come tasselli inseparabili di una pubblicazione di più ampio respiro, finivano per scadere a mero ricordo, a *souvenir*.

Attraverso una scelta delle stampe più significative, la mostra ha proposto ai visitatori i luoghi in cui si sarebbe imbattuto un viandante ottocentesco a sud delle Alpi: località, singoli edifici o monumenti degni di nota, ma anche luoghi entrati nella memoria collettiva come le suggestive gole del Piottino e dello Stalvedro. Sovente queste vedute indulgono a un gusto romantico che trasfigura la realtà, sconfinando in taluni casi in figurazioni fantastiche. L'obiettivo dei vedutisti non era tanto quello di riprodurre fedelmente la realtà, quanto di attrarre il visitatore romantico in cerca d'avventura con immagini capaci di suscitare interesse e meraviglia. La rappresentazione del paesaggio selvaggio era premonitrice di enormi difficoltà e pericoli: il viaggio era fatto a piedi in una natura selvaggia e per nulla tranquillizzante. Ciò malgrado, o forse proprio per questo, affascinante.

Dal profilo realizzativo queste vedute venivano incise all'acquaforte,

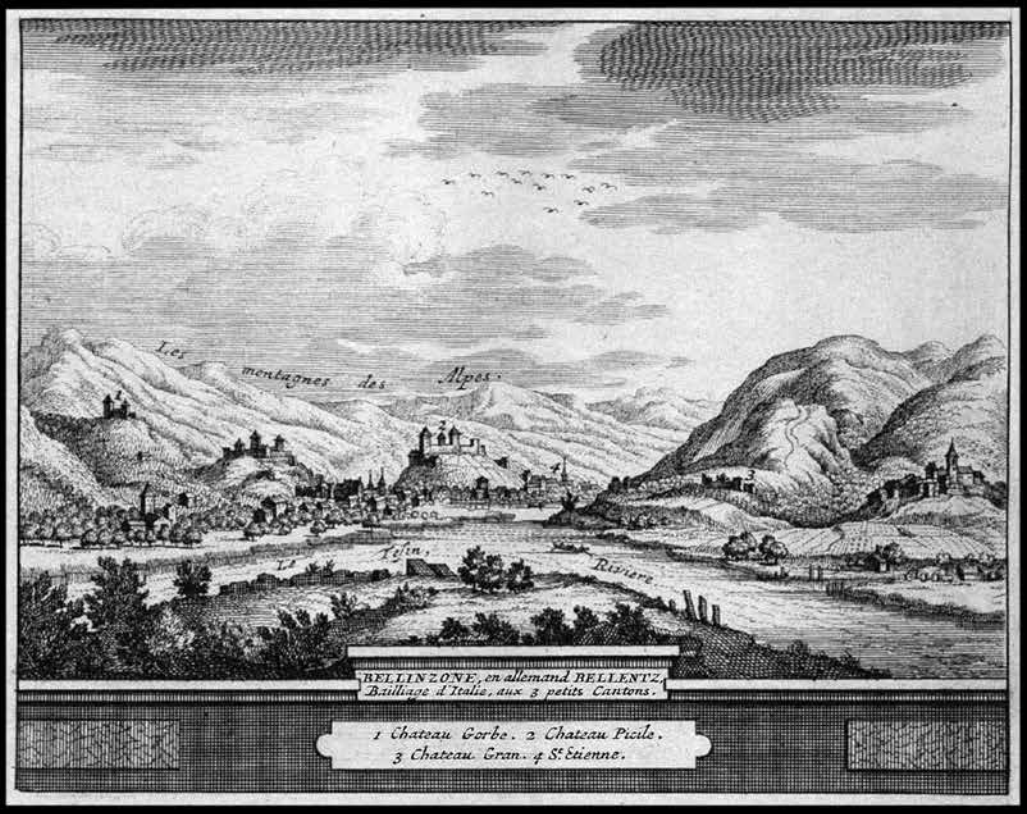
all'acquatinta come pure con la tecnica xilografica. A questo proposito occorre ricordare che nell'Ottocento l'incisione su lastre d'acciaio (*Stahlstich*) soppiantò progressivamente quella su rame (*Kupferstich*), poiché consentiva di eseguire tirature molto alte, che però conferivano all'immagine una certa freddezza..Venne poi in voga la coloratura a mano delle stampe con l'acquarello o con l'aiuto di mascherine.

Renzo Ferrari. Tempo sospeso e facezie
(16 ottobre-20 novembre 2021)

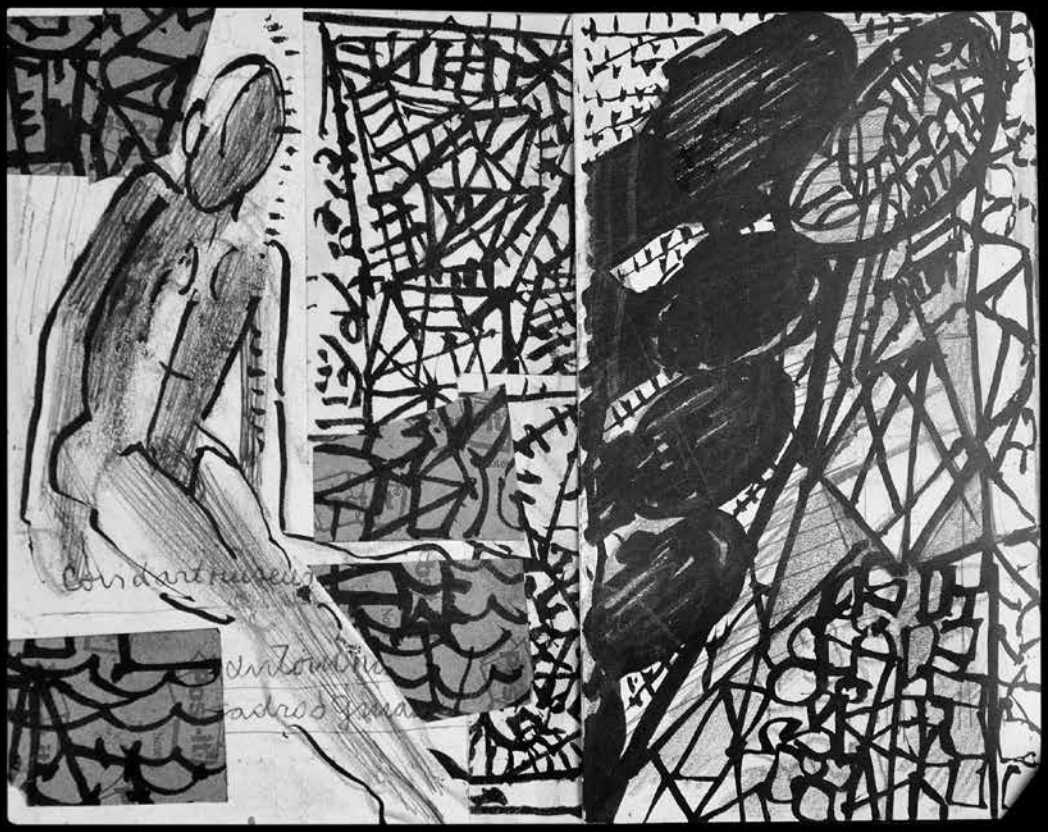
La mostra dedicata a Renzo Ferrari, classe 1939, uno dei maggiori artisti ticinesi della sua generazione, ha preso lo spunto dalle agende *Moleskine*: copertina nera, bordi arrotondati, chiuse da un elastico, esse nel corso dei decenni hanno accompagnato l'attività di illustri personaggi, scrittori, artisti, poeti, viaggiatori. Anche Ferrari ha riempito un gran numero di questi mitici taccuini francesi, tratteggiando schizzi intessuti da pensieri, spunti e riflessioni. La mostra ha proposto una significativa campionatura delle sue *Moleskine*, che documentano con disegni, note di lavoro e del vissuto quotidiano, gli 'stimol-incipit', come li definisce l'artista, che danno vita ai grandi formati della pittura, alle carte, ai teatrini. Scrive al riguardo Luca Pietro Nicoletti: «Nel fissare una sorta di 'diagramma del pensiero', fin dagli esordi il disegno è una componente fondamentale del percorso artistico di Renzo Ferrari. Prima di affrontare la pittura egli disegna, ma senza che fra le due operazioni vi sia necessariamente una continuità immediata. Da sempre, infatti, egli non disegna con un fine pratico per studiare gli sviluppi di un'opera più grande, bensì dà corso a un flusso di idee che prendono forma su fogli di carta minuti o su agende fitte di disegni nati riflettendo sul mondo circostante, fissandone (ma senza intenti didascalici) le impressioni, ma anche dando corso ai motivi dell'inconscio» (cfr. *Renzo Ferrari. Taccuini.1989-2015*, Cologno Monzese, Silvia Editrice, 2018).

Con queste opere di più ampio respiro, concentrate prevalentemente su alcuni moventi/temi, come "Omaggi a Egon Schiele", "Natura difficile" e "Facezie", Renzo Ferrari invita a cogliere quanto l'eredità e il tramando di un tempo storico, gli antichi maestri e la memoria ancestrale del pittore possano misurarsi e confrontarsi con il tempo presente, con la pandemia, che continua a tenerci in ostaggio. Ne sono una testimonianza ineludibile i lavori dedicati a Schiele, tra cui "Per Egon Schiele. Spazio buio" con il verso di Georg Trakl che accompagna il titolo («Il tuo corpo è un giacinto / in cui un monaco immerge le ceree dita / una nera caverna è il nostro silenzio»); "Mandragola e cardi", che l'artista interpreta come un dialogo tra umano-umani e Natura, un tema presente nell'opera del pittore sin dagli esordi negli anni Sessanta; e "Cavaliere notturno", che evoca il tema, da sempre presente nella storia dell'arte, della danza macabra, con riferimenti specifici a "Il Trionfo della Morte", il grande affresco staccato (600×642 cm) oggi conservato nella Galleria regionale di Palazzo Abatellis a Palermo.

Tutti questi lavori e molti altri significativi sono illustrati in due cataloghi: *Moleskine2020Pandemia*, edito da Skira nel 2020 in occasione della mostra alla Galleria La Colomba di Lugano, e *Renzo Ferrari. Tempo sospeso e facezie*, edito da Zedia nel 2021 in occasione delle mostre alla Galleria Job



24.
Anonimo, *Bellinzone, en allemand Bellentz*, bulino, 1714.



25.
Renzo Ferrari, *Pandemia*,
2020 (da *Moleskine Pandemia*,
a c. di Marta Silenzi, [s.l.],
Edizioni Zedia, 2020, p. 57).

di Giubiasco e nel nostro porticato. Nel corso della mostra, il 17 novembre 2021, è stato presentato il romanzo di Sergej Roič, scrittore e giornalista che vive a Lugano, *Solaris parte seconda*, illustrato da trentasei tavole a colori di Renzo Ferrari (Milano, Mimesis, 2020). All'azzardo dello scrittore – che propone una seconda storia 'solariana', una nuova avventura umana e filosofica a contatto con l'oceano dalle sembianze divine, sfidando la peggiore delle maledizioni umane: l'impossibilità di conoscere – si affianca il non facile compito dell'artista di dialogare (non uso volutamente il verbo 'illustrare') con singoli passi o singole pagine, puntualmente segnalati con didascalie, attraverso singole opere appositamente scelte o realizzate per l'occasione. Il che induce a considerare l'incontro tra due modi d'espressione un *livre de dialogue*, ancorché non contenga opere originali in tiratura limitata, bensì forzatamente la loro riproduzione.
La serata, introdotta e moderata da Dario Galimberti, architetto e scrittore, ha offerto al pubblico un dialogo ricco di spunti.

2. Le mostre dell'Associazione Amici dell'Atelier Calcografico (AAAC)

VIII *Premio* AAAC *per giovani incisori*
Mostra delle opere in concorso (1° settembre-9 ottobre 2021)

Dal 1999 l'AAAC propone a scadenza triennale un concorso d'incisione per giovani artisti, in collaborazione con il Museo Vincenzo Vela di Ligornetto. Il concorso, che ha lo scopo di promuovere tra le nuove generazioni l'arte della stampa calcografica, giunto nel 2020 alla sua VIII edizione, è stato posticipato di un anno e la mostra delle opere proposte dai partecipanti si è svolta nel porticato della nostra biblioteca, nell'impossibilità del Museo Vela di accoglierla, come inizialmente previsto.

Il concorso, aperto a giovani incisori di ambo i sessi tra i 18 anni e i 30 anni compiuti, di qualsiasi nazionalità, residenti in Svizzera o nel Liechtenstein oppure svizzeri residenti all'estero, era stato esteso, per commemorare l'anno giubilare della nascita di Vincenzo Vela (1820-1891), agli allievi dei corsi d'incisione tenuti all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, dove lo scultore ticinese insegnò per diversi anni. Il Concorso AAAC è inoltre legato a un ulteriore campo di attività dello scultore ticinese: la formazione artistica dei giovani, cui Vela si dedicò in particolare in veste di docente e membro della Commissione cantonale della pubblica istruzione.

Alla VIII edizione del Premio AAAC hanno partecipato 13 concorrenti. Tra i membri della giuria chiamata a valutare i lavori figuravano Gianna A. Mina, Direttrice del Museo Vincenzo Vela, Gianni Realini, pittore e incisore, e Alessandro Soldini, responsabile dell'attività espositiva della Biblioteca Salita dei Frati.

Sabato 28 agosto, nel corso della cerimonia di premiazione organizzata nella nostra biblioteca, è stato assegnato il primo premio a Michal Lisa Steinemann, formatasi nell'atelier friburghese Le Pilon à Os, per l'opera "Fuite en avant", che «traduce – così nella motivazione della giuria – in maniera convincente, sia sul piano formale che su quello tecnico ed espressivo,

una tematica contemporanea legata a un certo disagio collettivo, trasponendo l'osservatore in una profondità esistenziale, oltre che atmosferica, di notevole spessore». Il secondo premio è stato attribuito a Vittoria Gibin, studentessa dell'Accademia Albertina di Torino, la cui incisione "Intrecci 1", di tenore informale, si segnala per l'insieme di contrasti tra luminosità e ombra, precisione lineare e massa diffusa, sensibilità formale ed espressiva. Il terzo premio è stato conferito a Crystel Ybloux, allieva dell'Atelier Manière Noire di Yverdon-les-Bains, per "Face à face II", un'opera che si contraddistingue per l'originalità del formato e nel contempo del concetto, e nella quale l'allusione al mondo organico si intreccia con un'inquietudine formale evidenziata da un netto contrasto tra porzioni nere e strutture modulate.

«Il piacere della natura» Omaggio a Hermann Hesse
Incisioni di Livio Ceschin
(11 dicembre 2021-19 febbraio 2022)

Nato nel 1962 a Pieve di Soligo, Livio Ceschin ha compiuto gli studi presso l'Istituto Statale d'Arte di Venezia (1978-82). Nel 1991 ha iniziato ad incidere utilizzando le tecniche dell'acquaforte e della puntasecca. Ha poi frequentato i corsi d'incisione all'Accademia Raffaello di Urbino.

L'incontro con i grandi maestri del passato, con Rembrand, ma anche con Giovan Battista Tiepolo e con Canaletto, maestri del luminismo veneziano, pone le basi della sua articolata poetica del paesaggio, dove raramente si incontra l'Uomo. Risale al 1998 l'inizio dei primi rapporti di amicizia con poeti e scrittori (Andrea Zanzotto, Mario Rigoni Stern, Mario Luzi, Franco Loi), sfociati nella collaborazione a numerose edizioni d'arte. Esponente di spicco dell'arte incisoria italiana, membro della Royal Society of Painter-Printmakers di Londra (dal 2002) e della Fondation Taylor di Parigi (dal 2016), Ceschin espone regolarmente sia in Italia sia all'estero. Nel 2021 ha presentato alla 78ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia il docufilm dal titolo «Percorsi incisi», suddiviso in dodici sequenze tematiche che riprendono i luoghi del cuore dell'artista, rivelando gli incanti sorprendenti della natura e creando spazi dell'anima, poesie visive e sguardi nuovi.

Ed è proprio il paesaggio, declinato nelle sue diverse accezioni, con particolare cura al dato atmosferico e luministico, a suggerire di omaggiare nel titolo della mostra Hermann Hesse, al quale l'artista ha sempre guardato con interesse e passione per l'attenzione dimostrata dallo scrittore tedesco verso la natura e il paesaggio.

Grazie alla scelta oculata di trenta opere la mostra ha proposto un'esauriente ricognizione del percorso artistico di Ceschin, della sua poetica del paesaggio dove rara è la presenza umana. Prendendo a prestito le parole pronunciate da Marco Gianini presentando la mostra: «Solo qua e là segni e memorie dell'umano passaggio avviluppati dalla vegetazione che lentamente e silenziosamente si riappropria dei luoghi già abitati e degli oggetti. Dove i luoghi e le cose non sono solo visti e delineati con precisione, ma anche e soprattutto sentiti attraverso una resa sapiente di luci ed ombre […]. Quiete e silenzio accomunano la quasi totalità delle sue opere che rappresentano scorci o addirittura frammenti di laguna veneta, di Polesine, di boschi e di

stagni e corsi d'acqua della sua regione, con qualche escursione nell'Île-de-France. Tutto prende forma nella mente, con schizzi e fotografie, durante le frequenti passeggiate in luoghi solitari e poi si concretizza nello studio dove pace e concentrazione si coniugheranno per mesi nella lunga e paziente opera di abbozzo per mezzo di disegni, collages e d'incisione calcografica vera e propria eseguita all'acquaforte, a puntasecca e brunitoio».

Cronaca sociale
Relazione del Comitato sull'attività svolta nell'anno sociale 2021-2022 e programma futuro

A. Attività svolta

La nostra Associazione ha avuto alle sue dipendenze Luciana Pedroia, bibliotecaria responsabile di sede (80%, fino al 31 gennaio 2022), Jean-Claude Lechner, bibliotecario (44%), Laura Luraschi, bibliotecaria e collaboratrice scientifica (40%), Davide Dellamonica, bibliotecario (20%), Katia Bianchi, collaboratrice amministrativa (22%) e Nada Gaspar, ausiliaria per la pulizia. Hanno inoltre lavorato in qualità di volontari, a vario titolo ed in varia misura, i membri del Comitato ed i membri della redazione di «Fogli».

1. Biblioteca

Su questo punto si rinvia al contributo della bibliotecaria responsabile di sede Luciana Pedroia, pubblicato su questo numero di «Fogli» alle pp. 100-109, che il Comitato ha discusso e approvato nella riunione del 1° febbraio 2022.

2. Centro di competenza per il libro antico

Anche su questo punto si rinvia al contributo della bibliotecaria responsabile di sede Luciana Pedroia, pubblicato su questo numero di «Fogli» alle pp. 109-114, che il Comitato ha discusso e approvato nella riunione del 1° febbraio 2022.

3. Attività culturale

3.1. Conferenze

Nel corso dell'anno sociale 2021-2022 il Comitato ha promosso e organizzato le seguenti conferenze e i seguenti incontri di studio:

1. il 12 settembre, in collaborazione con l'Associazione biblica della Svizzera italiana, il Circolo di cultura di Mendrisio e dintorni e il Coordinamento della Formazione Biblica della Diocesi di Lugano, incontro sul tema *Dante e Giotto. Parole e immagini per l'umanità di tutti* con interventi di Ernesto Borghi, Flavio Medici e Stefano Zuffi e con letture dell'attrice Lucilla Giagnoni;

2. il 17 novembre, nell'ambito della mostra nel porticato dedicata a Renzo Ferrari, presentazione del romanzo di Sergej Roič *Solaris - parte seconda*, Milano, Mimesis, 2020, con illustrazioni di Renzo Ferrari: con Dario Galimberti sono intervenuti gli stessi Roič e Ferrari;

3. il 27 novembre, in collaborazione con l'Associazione storici dell'arte della Svizzera italiana, conferenza di Marina Bernasconi Reusser con la presentazione del catalogo *Trésors enluminés de Suisse. Manuscrits sacrés et profanes* curato da Marina Bernasconi Reusser, Christoph Flüeler e Brigitte Roux, Milano, Silvana, 2020;

4. il 3 dicembre presentazione del saggio di Laura Quadri, *Una* fabula

mystica *nel Seicento italiano. Maria Maddalena de' Pazzi e le Estasi (1609-1611)*, Firenze, Olschki, 2020, con una relazione di Carlo Ossola e un intervento di Laura Quadri, pubblicati in questo numero di «Fogli», pp. 67-75 e 76-87;

5. il 12 marzo incontro di studio organizzato dalla Cattedra "Antonio Rosmini" della Facoltà di Teologia di Lugano con la collaborazione della nostra Associazione, delle ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Internazionali), della Chiesa Evangelica Riformata nel Ticino e dell'Associazione Biblica della Svizzera italiana, sul tema *Per una coscienza umana attiva oggi. Prospettive e riflessioni*, con interventi di Markus Krienke, Paolo Tognina, Lina Bertola, Ernesto Borghi, Franco Buzzi, Antonietta Cargnel, Paolo Bernasconi e Franco Buzzi;

6. il 28 marzo, nell'ambito del ciclo "Bibbia, letteratura e filosofia", conferenza di Carlo Ossola sul tema *Grandi e infinitesimi Giona*;

7. il 7 aprile, nell'ambito dello stesso ciclo, conferenza di Gabriella Farina sul tema *Male, peccato, violenza e sofferenza: il fratricidio di Caino e l'interpretazione di Luigi Pareyson e Massimo Recalcati*;

8. il 26 aprile, nell'ambito dello stesso ciclo, conferenza di Adalberto Mainardi sul tema *L'amore e altri enigmi. Echi biblici nella narrativa di Anton Čechov*.

3.2. Esposizioni

Nel corso dell'anno sociale 2021-2022 il Comitato ha promosso ed organizzato nel portico d'ingresso queste esposizioni:

1. 19 maggio-14 agosto, *Alla scoperta del Ticino, vecchie stampe turistiche*;

2. 16 ottobre-20 novembre, *Tempo sospeso e facezie* di Renzo Ferrari, inaugurazione con interventi del curatore della mostra Alessandro Soldini e dell'artista.

Da parte sua l'Associazione Amici dell'Atelier Calcografico, nostro ente ospite, ha curato le seguenti esposizioni:

1. 28 agosto-9 ottobre, VIII *Concorso di incisione. Premio AAAC 2020.*

2. 11 dicembre-19 febbraio, *Il piacere della natura. Omaggio a Hermann Hesse. Incisioni di Livio Ceschin.*

3.3. Pubblicazioni

Il numero 42 di «Fogli», stampato in 900 esemplari e consultabile in linea all'indirizzo *www.bibliotecafratilugano.ch*, è uscito nel luglio del 2021.

4. Amministrazione e finanze

Delle svariate attività amministrative e della contabilità si è occupata la segretaria Katia Bianchi. Il Comitato è molto grato a tutti i privati e agli enti che, con i loro contributi, ci hanno consentito di offrire il servizio culturale che l'Associazione ha sempre inteso proporre (apertura della biblioteca al pubblico, accrescimento del patrimonio bibliografico e organizzazione di attività culturali). Ricordiamo che, secondo l'art. 2 dello Statuto, i compiti dell'Associazione sono i seguenti: a) mettere a disposizione del pubblico la biblioteca che i Cappuccini della Svizzera italiana hanno concesso all'Associazione con particolare convenzione; b) conservare ed arricchire il patrimonio librario della biblioteca; c) promuovere la valorizzazione della biblioteca favorendo la ricerca sui suoi fondi; d) promuovere ed organizzare attività culturali (conferenze, convegni, seminari, esposizioni), anche in rapporto al patrimonio librario della biblioteca; e) promuovere e sostenere il Centro di competenza per il libro antico, che si occupa della conservazione, dello studio e della valorizzazione dei fondi librari antichi, in particolare di quelli presenti nella Svizzera italiana. Ringraziamo i soci, il Cantone Ticino, la Città di Lugano, le Fondazioni Fidinam, Torti-Bernasconi, Winterhalter, De Micheli, Pica-Alfieri, Araldi Guinetti e l'A.I.L. (Aziende Industriali di Lugano SA). Il Comitato esprime un vivo ringraziamento al bibliofilo Rodolfo Molo che, condividendo l'attività della nostra Associazione, ha offerto un contributo di 10'000 franchi.

5. Vendita del convento e della biblioteca alla Fondazione Convento Salita dei Frati

Il 10 febbraio 2021 i Cappuccini della Svizzera italiana hanno sottoscritto il rogito di compravendita del loro Convento di Lugano, con tutti gli immobili annessi, compresi l'edificio della biblioteca e il fondo librario, alla neo costituita Fondazione Convento Salita dei Frati di Lugano. Pochi giorni dopo, l'11 febbraio, tra la Fondazione acquirente e la nostra Associazione è stato stipulato un contratto che conferma, con alcuni adeguamenti formali, il comodato per l'uso della biblioteca e la gestione del fondo librario da parte nostra. Si è così conclusa felicemente una lunga e complessa trattativa che ha necessariamente coinvolto, con i Cappuccini, anche la nostra Associazione, per la quale cambia la 'forma' (cioè la proprietà immobiliare e del fondo librario), ma non la 'sostanza': continueremo a gestire in piena autonomia il fondo librario, come da quarant'anni a questa parte, curandone l'apertura al pubblico ed arricchendolo nei settori della religiosità, del francescanesimo e della bibliografia e organizzeremo conferenze ed esposizioni, rispondendo del nostro operato ai nostri associati e agli enti pubblici e privati che continueranno a sostenerci.
Per i Cappuccini ticinesi che, come ha espressamente dichiarato padre Mauro Jöhri, Custode dei Cappuccini della Svizzera italiana, oggi vivono di carità e grazie ai contributi AVS, era necessario alienare i loro immobili luganesi: ma si trattava di trovare un acquirente che garantisse di escludere, da un lato, un uso speculativo del convento, dall'altro continuasse ad accordare alla nostra Associazione il comodato della Biblioteca di Mario Botta e dell'ala settecentesca del Convento, confermando in questo l'accordo in vigore con i Cappuccini.
La Fondazione Convento Salita dei Frati di Lugano, iscritta a Registro di commercio il 2 febbraio 2021, è una Fondazione di pubblica utilità che, come si legge nell'art. 2 dello Statuto, ha come scopo «la tutela del patrimonio storico ed immobiliare del complesso del Convento dei Cappuccini di Lugano, la tutela e la gestione della biblioteca (incluso il suo patrimonio librario), così come del vigneto»; essa si propone inoltre di curare l'assistenza «di bambini e giovani, prevalentemente luganesi, così come di persone bisognose o con difficoltà di integrazione sociale» e di promuovere e sostenere «la formazione, la cultura, la ricerca e l'agricoltura». Con la volontà di preservare un importante patrimonio immobiliare e culturale, sito nel cuore della Città di Lugano, essa è stata istituita grazie al concreto intervento di due Fondazioni storiche luganesi, la Fondazione Filippo Ciani (la cui data di costituzione risale al 1868) e la Fondazione Nerina Bellingeri, vedova Gualdi, le quali hanno finanziato la nuova Fondazione. Fanno parte del Consiglio di Fondazione Niccolò Lucchini (presidente), Fabio Stampanoni (vice presidente), Fausto Poretti (segretario e cassiere) e Mario Botta.

Non possiamo che essere grati alla nuova Fondazione, che ha elaborato una soluzione giuridica articolata, in grado di garantire la continuità della situazione attuale, per la tutela di un bene immobiliare (il complesso del Convento) e di uno culturale (il fondo librario, iscritto nell'elenco nell'*Inventario della protezione dei beni culturali con oggetti d'importanza nazionale*).

6. Nuovo bibliotecario responsabile di sede

Luciana Pedroia, bibliotecaria responsabile di sede dal settembre del 1989, ha comunicato di passare al beneficio della pensione, per raggiunti limiti di età, alla fine di gennaio del 2022. Il Comitato le esprime un vivo ringraziamento per la competenza con cui ha diretto la nostra biblioteca per tanti anni e per le iniziative promosse, prima tra tutte la costituzione del Centro di competenza per il libro antico. Per la sua sostituzione è stato pubblicato, con scadenza il 18 ottobre 2021, un bando di concorso. Ci sono

pervenute 49 candidature. Tenendo conto soprattutto dei titoli di studio e della competenza culturale e bibliografica, il Comitato nella sua riunione del 16 dicembre scorso ha deciso di assumere, come nuovo bibliotecario responsabile di sede, Pietro Montorfani, il quale è entrato in funzione il 1° aprile scorso. Il contratto è stato sottoscritto il 22 dicembre.

7. Organi dell'associazione

7.1. Assemblea

L'Assemblea annuale ordinaria del 2021 non s'è potuta tenere entro la fine di maggio (come previsto dallo Statuto), a causa della pandemia, ma è stata convocata il 20 ottobre. Essa si è svolta alla presenza di 16 soci (12 hanno notificato l'assenza): è stato fatto, come abitualmente, un bilancio sul lavoro svolto per la gestione della biblioteca, per l'organizzazione delle attività culturali pubbliche (conferenze ed esposizioni) e per la pubblicazione di «Fogli». La relazione del Comitato, come i conti consuntivi 2020 e preventivi 2021, sono stati approvati all'unanimità.

L'Assemblea ha poi esaminato il nuovo Statuto dell'Associazione: lo Statuto finora in vigore ha dovuto essere modificato perché la biblioteca (edificio e fondo librario) non sono più proprietà dei Cappuccini della Svizzera italiana ma della Fondazione Convento Salita dei Frati di Lugano. Sono poi state messe in votazione alcune modifiche dello Statuto non dovute al mutamento di proprietà, più precisamente:

Art. 7.1: il bibliotecario responsabile di sede non è membro di diritto del Comitato, in quanto dipendente dell'Associazione;

Art. 7.2: il Comitato resta in carica quattro anni, non due anni;

Art. 9.b: il bibliotecario responsabile di sede informa regolarmente il Comitato partecipando alle sue riunioni.

Il nuovo Statuto è stato approvato all'unanimità dei presenti ed è consultabile in linea all'indirizzo www.bibliotecafratilugano.ch.

L'Assemblea ha infine designato i membri del Comitato per il quadriennio 2021-2025 di sua competenza, riconfermando gli uscenti disponibili ad un nuovo mandato (Matteo Ceppi, Mila Contestabile, Roberto Garavaglia, Fernando Lepori, Giancarlo Reggi, Alessandro Soldini) e nominando nuovi membri Chiara Cauzzi, Luca Montagner e Laura Quadri; come delegati della Fondazione Convento Salita dei Frati sono membri del Comitato Fausto Poretti e Fabio Stampanoni. Sono stati confermati revisori dei conti Paolo Ciocco e Remigio Ratti.

I membri dell'Associazione sono attualmente 254, di cui 248 persone fisiche e 6 persone giuridiche. Tutti vengono costantemente tenuti informati sulle attività e le iniziative dell'Associazione, oltre che nell'Assemblea annuale, con l'invito alle manifestazioni culturali e attraverso frequenti circolari. A tutti viene inviata la nostra rivista «Fogli».

7.2. Comitato

I membri del Comitato del quadriennio 2021-2025 designati dall'Assemblea del 20 ottobre 2021 sono Chiara Cauzzi, Matteo Ceppi, Mila Contestabile, Roberto Garavaglia, Fernando Lepori, Luca Montagner, Laura Quadri, Giancarlo Reggi, Alessandro Soldini e, come delegati della Fondazione Convento Salita dei Frati di Lugano, Fausto Poretti e Fabio Stampanoni. Nella riunione del 25 novembre 2021 il Comitato ha confermato presidente Fernando Lepori e nominato segretaria Laura Quadri.

7.2. Redazione di «Fogli» e responsabile delle esposizioni

Il Comitato ha designato membri del Gruppo di lavoro per la redazione di «Fogli» Chiara Cauzzi, Mila Contestabile, Claudio Giambonini, Fernando Lepori, Laura Quadri, Giancarlo Reggi (caporedattore) e Fabio Soldini. Responsabile delle esposizioni nel porticato è stato confermato Alessandro Soldini.

7.3. Gruppo di lavoro per gli acquisti librari

Di questo Gruppo di lavoro, costituito dal Comitato del 25 novembre con il compito di decidere gli acquisti librari, fanno parte Matteo Ceppi, Fernando Lepori, Laura

Luraschi e Pietro Montorfani.

7.4. Enti ospiti

È sempre nostro ente ospite, secondo l'art. 4 cpv. 1 b dello Statuto, l'Associazione degli Amici dell'Atelier Calcografico (AAAC), sulla cui attività espositiva si veda il punto A.3.2.

B. Programma futuro

1. Biblioteca e centro di competenza per il libro antico

Per il prossimo anno prevediamo in via generale di continuare nel nostro lavoro di valorizzazione, accrescimento, conservazione e messa a disposizione del patrimonio librario della Biblioteca Salita dei Frati. Lo sviluppo delle collezioni seguirà i criteri definiti da tempo, privilegiando gli studi sul libro antico, la religiosità e il francescanesimo. Si intende pure continuare, se saranno trovati i finanziamenti, sia la catalogazione della biblioteca del Convento di Faido, sia il progetto *Ticinensia disiecta*.

2. Attività culturale

2.1. Conferenze

Nel prossimo anno sociale sono previste queste conferenze e questi incontri di studio:

1. il 5 maggio, nell'ambito del ciclo *Alle radici della cultura euromediterranea: corpo e spirito tra fonti antiche e riflessioni culturali contemporanee*, organizzato in collaborazione con l'Associazione Biblica della Svizzera italiana, conferenza di Cristina Simonelli sul tema *Dalle fonti bibliche e patristiche*;
2. 12 maggio, nell'ambito dello stesso ciclo, conferenza di Guido Milanese sul tema *Dalle fonti greche e latine antiche*;
3. il 19 maggio, nell'ambito dello stesso ciclo, dibattito sul tema *Corpo e spirito tra cesure e interazioni: riflessioni attuali*, con interventi di Vera Fisogni e Michele Ravetta,
4. in data da definire, presentazione delle raccolte di saggi di Gilberto Lonardi, *Un naufragio e altre favole* (Lugano, G. Casagrande, 2020) e *Il mappamondo di Giacomo: Leopardi, l'antico, un filosofo indiano, il sublime del qualunque* (Venezia, Marsilio, 2019), con un intervento di Christian Genetelli.

Altre conferenze e incontri di studio verranno organizzati nell'autunno.

2.2. Esposizioni

Il programma dell'attività espositiva del prossimo anno sociale prevede queste mostre:

1. 24 aprile-10 giugno, Marina Bindella, *Libri d'artista*;
2. 15 ottobre-20 novembre, Alain Gorius, *Al Manar*.

Da parte sua l'Associazione Amici dell'Atelier Calcografico, nostro ente ospite, ha programmato queste esposizioni:

1. 24 giugno-14 agosto, Isabella Ciaffi;
2. 3 settembre-15 ottobre, Callisto Gritti;
3. 2 dicembre-gennaio 2023, Giroud.

3. Situazione finanziaria

Nel 2022 è assolutamente indispensabile reperire nuovi finanziamenti perché, come risulta dal preventivo, le entrate sicure non ci consentono di mettere in atto i nostri programmi sia quanto alla gestione della biblioteca sia quanto alle manifestazioni culturali. Mette conto segnalare che, in seguito alla vendita della biblioteca alla Fondazione Convento Salita dei Frati di Lugano, il direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport ci ha comunicato una diminuzione del contributo cantonale. Il comitato, espresso profondo rammarico per questa decisione, si è impegnato da subito a fare il possibile per reperire nuove entrate.

Cronaca sociale
Conto consuntivo 2021 e preventivo 2022

Conto d'esercizio 2021

Entrate	1.1	Tasse dei soci		12'075.—
	1.2	Contributi di Enti diversi		
		a) Città di Lugano	20'000.—	
		b) Fondazione Fidinam	20'000.—	
		c) Fondazione Torti-Bernasconi	50'000.—	
		d) AIL	10'000.—	
		e) Fondazione Winterhalter	15'000.—	
		f) Fondazione Araldi Guinetti	10'000.—	
		g) Pio Istituto De Micheli	20'000.—	
		h) Fondazione Pica-Alfieri	30'000.—	175'000.—
	1.3	Associazione Pro Restauro Madonna del Sasso		50'000.—
	1.4	Sussidio del Canton Ticino		100'000.—
	1.5	Fotocopie		249.—
	1.6	Vendita di pubblicazioni		110.—
	1.7	Diversi		1'655.67
	1.8	Lavoro dei volontari		44'820.—
	1.9	Comodato concesso dai Cappuccini per l'uso della biblioteca		10'290.82
	1.10	Comodato concesso dalla Fondazione per l'uso della biblioteca		111'860.38
				Fr. 506'060.87

Conto d'esercizio 2021

Uscite	2.1	Stipendi, AVS, assicurazione del personale	266'559.35
	2.2	Spese postali e telefoniche	4'586.95
	2.3	Prodotti di pulizia	2'172.45
	2.4	Acquisto apparecchiature / mobilio	209.55
	2.5	Manutenzione degli impianti	9'398.80
	2.6	Riscaldamento ed elettricità	8'261.45
	2.7	Spese di cancelleria	1'136.95
	2.8	Stampa di pubblicazioni	11'207.60
	2.9	Abbonamenti a riviste	4'829.70
	2.10	Acquisto di libri	15'824.80
	2.11	Conservazione, restauro, rilegatura di libri	7'650.79
	2.12	Compensi per relatori e rimborso spese	3'014.20
	2.13	Quote sociali e spese diverse	3'194.58
	2.14	Digitalizzazione di libri rari	2'231.91
	2.15	Spese di trasferta / rappresentanza	1'026.20
	2.16	Lavoro dei volontari	44'820.—
	2.17	Comodato concesso dai Cappuccini per l'uso della biblioteca	10'290.82
	2.16	Comodato concesso dalla Fondazione per l'uso della biblioteca	111'860.38
			Fr. 508'276.48

Maggior uscita	Fr. -2'215.61

Bilancio al 31 dicembre 2021

Attivo	Cassa	696.87
	Conto corrente postale	25'686.48
	L.C.R.	37'237.16
	./. Riserva	-37'237.16
	Debitore (Cantone)	5'000.—
	Totale	Fr. 31'383.35

Passivo	Saldo al 31 dicembre 2020	34'848.13
	Fatture scoperte al 31 dicembre 2021	-3'750.83
	Maggior uscita 2021	-2'215.61
	Saldo al 31 dicembre 2021	Fr. 28'881.69

Preventivo 2022

Uscite	2.1	Stipendi, AVS, assicurazione del personale		255'000.—
	2.2	Spese postali e telefoniche		7'000.—
	2.3	Prodotti di pulizia		3'000.—
	2.4	Acquisto di apparecchiature / Mobili		500.—
	2.5	Manutenzione degli impianti / Assicurazioni e sicurezza		20'384.—
	2.6	Riscaldamento ed elettricità		8'000.—
	2.7	Spese di cancelleria		2'000.—
	2.8	Stampa di pubblicazioni		10'000.—
	2.9	Abbonamenti a riviste		7'000.—
	2.10	Acquisto di libri		15'000.—
	2.11	Conservazione, restauro, rilegatura di libri		2'000.—
	2.12	Compensi per relatori e rimborso spese		5'000.—
	2.13	Quote sociali e spese diverse		3'000.—
	2.14	Digitalizzazione di libri rari / Fotografa		6'062.50
	2.15	Spese di trasferta/rappresentanza		1'000.—
	2.16	Lavoro dei volontari		60'000.—
	2.17	Comodato concesso dalla Fondazione per l'uso della biblioteca		122'151.20
				Fr. 527'097.70

Entrate	1.1	Tasse dei soci		11'000.—
	1.2	Contributi di Enti diversi		
		a) Città di Lugano	20'000.—	
		b) Fondazione Fidinam	25'000.—	
		c) Fondazione Torti-Bernasconi	50'000.—	
		d) AIL	10'000.—	
		e) Fondazione Winterhalter	20'000.—	
		f) Fondazione De Micheli	20'000.—	
		g) Fondazione Pica-Alfieri	30'000.—	
		h) Fondazione Araldi Guinetti	10'000.—	165' 000.—
	1.3	Sussidio del Canton Ticino		90'000.—
	1.4	Contributo di Rodolfo Molo		10'000.—
	1.5	Affitto della sala		0.—
	1.6	Fotocopie		150.—
	1.7	Vendita di pubblicazioni		0.—
	1.8	Lavoro dei volontari		60'000.—
	1.9	Comodato concesso dalla Fondazione per l'uso della biblioteca		122'151.20
				Fr. 478'301.20

Maggior uscita	Fr. -48'796.50

Nuove accessioni
Pubblicazioni entrate in biblioteca nel 2021

La lista delle nuove accessioni, a cura di Claudio Giambonini e Laura Quadri, comprende tutti i libri entrati in biblioteca nel 2021, per acquisto o per dono. Essa è basata sulle schede allestite dai bibliotecari e sulla verifica del registro d'ingresso. Si tratta di 759 titoli (per complessivi 898 volumi), i tre quarti dei quali (593 titoli, 677 volumi) all'interno del Sistema bibliotecario ticinese risultano essere posseduti unicamente dalla Biblioteca Salita dei Frati. A tal proposito va pure sottolineata l'intelligente e mirata politica di acquisto: dei 130 titoli comperati, 112 (l'86%) non si trovano in altre biblioteche del Canton Ticino.
Nel momento del suo pensionamento i curatori desiderano ringraziare la bibliotecaria Luciana Pedroia, senza il cui appassionato lavoro questo elenco, come i precedenti, non avrebbe potuto essere realizzato.

1. Bibliografia e storia del libro

ARDOLINO Enrico Pio, *Storiografia delle biblioteche. Genesi, stabilità e fratture di una tradizione di studi*, Pesaro, Metauro, 2020

Ariberto Mignoli bibliofilo curioso e raffinato giurista. Atti del convegno, giovedì 12 maggio 2016, a c. di M. Viganò, Milano, Mediobanca, 2018

BALDWIN Jack, *A Catalogue of Fifteenth-Century printed Books in Glasgow Libraries and Museums*, Woodbridge, Boydell & Brewer, 2020, 2 voll.

BAMAT. Bibliographie annuelle du Moyen Âge tardif. Auteurs et textes latins, a c. di J.-P. Rothschild e P. Sicard, t. 30, Paris-Turnhout, Brepols, 2020

BASCAPÈ Giacomo, *Compendio di diplomatica. Appunti dalle lezioni*, Milano, Servizio librario - Opera universitaria Università Cattolica, [1970?]

BENSI Giovanni, *I libri del Padre Ermenegildo da Chitignano, minore osservante riformato del Convento-Collegio Serafico di Galceti di Prato nella Provincia delle Sacre Stimmate*, Prato, A.I.M.C., 1999

Beten - Gespräch mit Gott. Winterausstellung [Stiftsbibliothek St. Gallen,] 8. Dezember 2020 bis 7. März 2021, a c. di C. Dora, St. Gallen, Verlag am Klosterhof, 2020

Bibliographie internationale de l'Humanisme et de la Renaissance. 1500-1700, 52 (2018), Turnhout, Brepols, 2020

De bibliotheca. Di libri, di uomini, di idee, a c. di G. Montinaro, Firenze, Olschki, 2020

Die Bibliothek der Benediktiner von Marienberg, a c. di p. B. Klammer, Brixen, Provinzverlag, 2019

BOHATTA Hanns, *Bibliographie der* Livres d'Heures *(Horae B. M. V.) Officia, Hortuli animae, Coronae B. M. V., Rosaria und Cursus B. M. V. des XV. und XVI. Jahrhun-*

derts, Wien, Gilhofer & Ranschburg, 1909
BOYER Anne, *Les d'Houry. Une dynastie de libraires-imprimeurs parisiens, éditeurs de l'«Almanach royal» et d'ouvrages médicaux (1649-1790)*, Genève, Droz, 2021
Catalogo 1963-1993. Trent'anni di libri Adelphi, Milano, Adelphi, 1993
Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia, [a c. di] M. Festanti, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 2019
Catalogo del fondo italiano e latino delle opere di gastronomia [della Fondation B.IN.G. Bibliothèque Internationale de gastronomie] sec. XIV-XIX, [opuscolo di presentazione della biblioteca e del catalogo] a c. di O. Bagnasco, Sorengo-Vaduz, Ed. B.IN.G., [1994?]
Catalogues régionaux des incunables des bibliothèques publiques de France, vol. 21: *Région Île-de-France*, a c. di D. Coq e A. Taurant-Boulicaut, Genève, Droz, 2020
COCO Lucio, *Contro i ladri di libri. Maledizioni e anatemi*, Firenze, Le Lettere, 2020
Dante e la Divina Commedia in Emilia-Romagna. Testimonianze dantesche negli archivi e nelle biblioteche, a c. di G. Albanese, S. Bertelli e P. Pontari, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2021
Décrire le manuscrit liturgique. Méthodes, problématiques, perspectives, a c. di L. Albiero e E. Celora, Turnhout, Brepols, 2021
DONI Anton Francesco, *La Libraria, divisa in tre trattati (1557)*, a c. di G. Castellani, Manziana, Vecchiarelli, 2020, 2 tomi
DUPLESSIS Georges - BOUCHOT Henri, *Dictionnaire des marques et monogrammes de graveurs*, Sala Bolognese, Forni, 1979 (ristampa anastatica dell'ed. Paris, Rouam, 1886)
EISERMANN Falk - GEISS Jürgen, *Die Bibliothek des Geistlichen Ministeriums im Dom St. Nikolai zu Greifswald*, Schwerin, Helms, 2016
Greeks, Books and Libraries in Renaissance Venice, a c. di R. M. Piccione, Berlin-Boston, De Gruyer, 2021
Incunaboli a Catania II: Biblioteca Regionale Universitaria, [a c. di] S. Inserra e M. Palma, Roma, Viella, 2021
Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia, a c. del Centro nazionale d'informazioni bibliografiche, Roma, Libreria dello Stato poi Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1943-1981, 6 voll.: vol. 3: *G-L*, Roma, Libreria dello Stato, 1954
Inter prima artis incunabula. Catalogo delle edizioni quattrocentesche della Biblioteca diocesana di Lugano, a c. di L. Montagner, Lugano, Biblioteca diocesana, 2021
Klosterbibliotheken - Herausforderungen und Lösungsansätze im Umgang mit schriftlichem Kulturerbe: Publikation zur Tagung in St. Gallen, 11.-14. September 2019 […], a c. di H. Fabritius e A. Holenstein, Sankt Ottilien, EOS, 2021
LAURO Rino, *La biblioteca e le cinquecentine dei Cappuccini di Eboli*, Battipaglia, Laveglia & Carlone, 2019
LE GUILLOU Yves, *Topographie d'une bibliothèque. Le portrait par ses livres d'un juriste dans la société parisienne du XVIIe siècle*, Genève, Droz, 2021
Libri, biblioteche e società. Studi per Rosa Marisa Borraccini, a c. di A. Petrucciani, V. Sestini e F. Valacchi, Macerata, eum edizioni università di macerata, 2020
Lire le manuscrit médiéval. Observer et décrire, a c. di P. Géhin, Malakoff, Colin, 2017
LOJEWSKI Wolf von, *Verstreute Blätter*, Bad Nauheim, Asku, 2020
Manoscritti datati d'Italia, Firenze, SISMEL - Ed. del Galluzzo: vol. 10: *I manoscritti datati della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano*, a c. di M. L. Grossi Turchetti, 2004; vol. 22: *I manoscritti datati dell'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana di Milano*, a c. di M. Pontone, 2011; vol. 24: *I manoscritti datati delle province di Brescia, Como, Lodi, Monza-Brianza e Varese*, a c. di M. Pantarotto, 2014; vol. 33: *I manoscritti datati della provincia di Pavia*, a c. di M. D'Agostino e M. Pantarotto, 2020
Manoscritti datati d'Italia. Strumenti, Firenze, SISMEL - Ed. del Galluzzo: vol. 1: *Norme per la descrizione dei manoscritti*, a c. di T. De Robertis e N. Giovè Marchioli, 2021
Le marche tipografiche italiane nella Biblioteca Apostolica Vaticana, 1480-1515, a c. di M. Mincione, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2021
MONFROY Jean-Gilles, *Maître Abel ou l'imprimeur trompé*, Paris, Ed. des Cendres, 1990
OLSCHKI Leo S., *Le livre illustré au XVe siècle*, Florence, Olschki, 1926
«*Onorevole e antico cittadino di Firenze». Il Bargello per Dante*, [catalogo della mostra, Firenze, Museo Nazionale del Bargello], a c. di L. Azzetta, S. Chiodo e T. De Robertis, Firenze, Mandragora, 2021
Ordine dei Minimi di san Francesco di Paola, a c. di R. Benvenuto e R. Rusconi, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2020 (Libri e biblioteche degli ordini religiosi in Italia alla fine del secolo XVI, 7)
PAGLIAROLI Stefano, *Per la biografia di Aldo Manuzio (1482-1496)*, Messina, Centro internazionale di studi umanistici, 2021
Le papyrus dans tous ses États, de Cléopâtre à Clovis, catalogo della mostra, Paris, Collège de France, a c. di J.-L. Fournet e V. Schram, Paris, Collège de France, 2021

PEDDIE Robert Alexander, *Printing at Brescia in the Fifteenth Century. A List of the Issues*, London, Williams & Norgate, 1905
PETRUCCIANI Alberto - TURBANTI Simona, *Manuale di catalogazione. Principi, casi e problemi*, Milano, Bibliografica; Roma, Associazione italiana biblioteche, 2021
Presentazione della biblioteca e ricordo di Ariberto Mignoli. Atti del convegno, mercoledì 8 ottobre 2014, a c. di M. Viganò, Milano, Mediobanca, 2018
Printing R-Evolution and Society 1450-1500. Fifty Years that Changed Europe, a c. di C. Dondi, Venezia, Ed. Ca' Foscari - Digital Publishing, 2020
PUGNO Giuseppe Maria, *Trattato di cultura generale nel campo della stampa*, Torino, Società editrice internazionale: t. 1: *La preistoria*, 1964; t. 2: *La tipografia nel periodo eroico*, 1965
REQUENO Vincenzo, *Osservazioni sulla chirotipografia ossia antica arte di stampare a mano*, [ristampa anastatica dell'ed. Roma, Mariano de Romanis e Figli, 1810], a c. di A. Castronuovo, Macerata, Biblohaus, 2020
RHODES Dennis E., *The Early Bibliography of Central Italy. Annali tipografici (sec. XV-XVII) di alcuni centri di Umbria, Marche e Abruzzo*, a c. di C. Dumontet, Firenze, Olschki, 2021
ROSSI Maria Cristina, *Gli autografi di Tommaso d'Aquino*, Turnhout, Brepols, 2021 (Corpus Christianorum. Autographa Medii Aevi, 8)
SAGGINI Romilda - RAMAGLI Paolo, *Libri antichi tra Savona e Albenga. Inventari cinquecenteschi e catalogazione dei fondi di due diocesi liguri*, Udine, Forum, 2020
Scaffali come segmenti di storia. Studi in onore di Vincenzo Trombetta, a c. di R. Parlavecchia e P. Zito, Roma, Quasar, 2020
Die schönsten Seiten der Schweiz. Geistliche und weltliche Handschriften, [catalogo delle mostre di St. Gallen, Stiftsbibliothek, e Cologny, Fondation Martin Bodmer], a c. di M. Bernasconi Reusser, Ch. Flüeler e B. Roux, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2020
Scrittura di testi e produzione di libri. Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età moderna, a c. di L. Rivali, Udine, Forum, 2019
Sole survivors & rare editions. Unikale, seltene und illuminierte Inkunabeln der Staats- und Stadtbibliothek Augsburg. Katalog zur gleichnamigen Ausstellung [...], a c. di K.-G. Pfändtner e W. Mayer, Weissenhorn, Konrad, 2021
Territoires de la mémoire. La bibliothèque des Capucins fribourgeois = Räume des Wissens. Die Bibliothek der Freiburger Kapuziner, a c. di C. Bourqui et al., Fribourg, Presses littéraires de Fribourg, 2021
Tipografi, librai ed editori minori per la storia del libro, a c. di S. Inserra, Milano, Ledizioni, 2020
ZONCA Elisabetta, *Un erudito modernizzatore: Luigi Chiodi e la Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo*, Bergamo, Lubrina Bramani, 2019

2. Teologia e biblica

1 Samuel 28. La necromancienne d'En-Dor, a c. di M. Arnold, G. Dahan e A. Noblesse-Rocher, Paris, Cerf, 2021
AMATO Angelo, *Gesù il Signore. Saggio di cristologia*, Bologna, EDB, 1999
BACHMANN Veronika, *Die Welt im Ausnahmezustand. Eine Untersuchung zu Aussagegehalt und Theologie des Wächterbuches (1 Hen 1-36)*, Berlin, de Gruyter, 2009
BARTH Karl, *Einführung in die evangelische Theologie*, Zürich, EVZ, 1962
Bibbia e ambiente tra radici testuali e prospettive esistenziali, a c. di E. Borghi, Lugano, Associazione biblica della Svizzera italiana, 2021
[*La Bibbia in lingua geez* (etiope)]: *Beluy Kidān* [Antico Testamento], a c. di Francesco da Bassano, Asmara, [Tipografia francescana], 1915-1918 [i.e. 1926?], 4 voll.; *Hādīsi Kīdani* [Nuovo Testamento], a c. di Francesco da Bassano e Kidanè Mariam Kassà, Asmara, [Tipografia francescana], 1926 [i.e. 1934?]
Biblia, Das ist Die gantze Heilige Schrifft Alten und Neuen Testaments Deutsch D. Martin Luthers [...], Wittenberg, in Verlegung Balth. Christ. Wustens Druckers und Buchhändlers in Franckfurt am Mäyn, 1670
Biblia Sacra Vulgatae editionis, Sixti v. & Clem. VIII. Pont. Max. auctoritate recognita [...], Venetiis, apud Nicolaum Pezzana, 1754
Biblia Sacra Vulgatae editionis Sixti v pont. max. iussu recognita et Clementis VIII auctoritate edita, a c. della Monachorum Abbatiae Pontificiae Sancti Hieronymi in Urbe Ordinis Sancti Benedicti, Torino, Marietti, 1959
BISER Eugen, *Paulus. Zeugnis, Begegnung, Wirkung*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 2003
BÖHLER Dieter, *Die heilige Stadt in Esdras α und Esra-Nehemia: zwei Konzeptionen der Wiederherstellung Israels*, Freiburg CH, Universitätsverlag; Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1997
BÖTTIGHEIMER Christoph, *Riconosciuti da Dio. Il contributo della fede alla formazione della personalità*, Brescia, Queriniana, 2021
BOSSHARD-NEPUSTIL Erich, *Schriftwerdung*

der Hebräischen Bibel. Thematisierungen der Schriftlichkeit biblischer Texte im Rahmen ihrer Literaturgeschichte, Zürich, Theologischer Verlag, 2015

BOSSHARD- NEPUSTIL Erich, *Die Stadt in Jesaja 24-27*, Zürich, Theologischer Verlag, 2021

BOUDON Henri-Marie, *Le malheur du monde*, Lyon-Paris, Perisse frères, 1826

BOZZOLO Andrea - PAVAN Marco, *La sacramentalità della parola*, Brescia, Queriniana, 2020

BRANDENBURGER Egon, *Die Verborgenheit Gottes im Weltgeschehen: das literarische und theologische Problem des 4. Esrabuches*, Zürich, Theologischer Verlag, 1981

C. G. Jung und Adolf Keller. Über Theologie und Psychologie: Briefe und Gespräche, a c. di M. Jehle-Wildberger, Zürich, Theologischer Verlag, 2014

CAPUTO John D., *La follia di Dio. Una teologia dell'incondizionale*, Brescia, Queriniana, 2021

CHENU Marie-Dominique, *St. Thomas d'Aquin et la théologie*, Paris, Seuil, 1980

COLLIN Dominique, *Il cristianesimo non esiste ancora*, Brescia, Queriniana, 2020

COLLIN Dominique, *Il Vangelo inaudito*, Brescia, Queriniana, 2021

CONSOLI Laura, *«La bellezza dell'unità». La teologia nuziale nel pensiero di Sant'Agostino*, Siena, Cantagalli, 2020

Il Credo commentato dai Padri, Roma, Città Nuova: vol. 1: *Crediamo in un solo Dio*, a c. di C. Curzel, 2020; vol. 2: *Crediamo in un solo Signore Gesù Cristo*, a c. di A. Annese, 2020; vol. 3: *Crediamo nel Signore crocifisso e risorto*, a c. di M. Fallica, 2021

La cura dell'altro. Riflessioni bibliche, teologiche e sociali, a c. di E. Borghi, A. Cargnel e A. Bondolfi, Assisi, Cittadella, 2020

DALFERTH Ingolf U., *Der auferweckte Gekreuzigte: zur Grammatik der Christologie*, Tübingen, Mohr, 1994

DALFERTH Ingolf U., *Gott: philosophisch-theologische Denkversuche*, Tübingen, Mohr, 1992

DIECKMANN Detlef, «*Worte von Weisen sind wie Stacheln» (Koh 12,11): eine rezeptionsorientierte Studie zu Koh 1-2 und zum Lexem* רבד *im Buch Kohelet*, Zürich, Theologischer Verlag, 2012

DURAND Emmanuel, *Dio Trinità. Comunione e trasformazione*, Brescia, Queriniana, 2021

EGGER Wilhelm, *Galaterbrief, Philipperbrief, Philemonbrief*, Würzburg, Echter, 1988

FABRIS Rinaldo, *Gesù di Nazareth. Storia e interpretazione*, Assisi, Cittadella, 1996

FERRARI Pier Luigi, *La* Dei verbum, Brescia, Queriniana, 2005

FRANCESCO, *Candor lucis aeternae. Lettera apostolica in occasione del VII centenario della morte di Dante Alighieri*, Milano, Àncora, 2021

FREUD Sigmund - PFISTER Oskar, *Briefwechsel 1909-1939*, a c. di I. Noth e Ch. Morgenthaler, Zürich, Theologischer Verlag, 2014

FRIGERIO Alberto, *Corpo e* lógos *nel processo identitario. Il caso serio del transgenderismo: bioetica alla prova*, Siena, Cantagalli, 2020

GERVASII BRISACENSI *Cursus theologicus […]*, Solodori, typis et impensis Petri Josephi Bernardi, 1689-1690, 6 tomi: Pars 3, tom. 1 (tomulus V): *De sacramentis in communi, de baptismo, de confirmatione, de eucharistia, de extrema unctione, et de ordine,* 1690

Gesù di Nazareth e la comunicazione. Immagini e parole, a c. di E. Borghi, Lugano, Associazione biblica della Svizzera italiana, 2021

GIOVANNI XXIII, *Sancti estote. Insegnamenti al clero*, a c. di A. M. Cavagna, Roma, Paoline, 1964

Glaube und Öffentlichkeit, a c. di I. Baldermann et al., Neukirchen-Vluyn, Neukirchener Verlag, 1996

GNILKA Joachim, *Jesus von Nazaret. Botschaft und Geschichte*, Freiburg-Basel-Wien, Herder, 1990

GODZIEBA Anthony J., *Per una teologia della presenza e dell'assenza di Dio*, Brescia, Queriniana, 2021

Der Gott der Sinne: reformierte Blicke auf Kunst und Gegenwart. Festgabe für Magdalene L. Frettlöh, a c. di F. Mathwig e M. Zeindler, Zürich, Theologischer Verlag, 2019

GUARDINI Romano, *Der Anfang aller Dinge. Meditationen über Genesis, Kapitel I-III*, Würzburg, Werkbund, 1961

GUARDINI Romano, *Besinnung vor der Feier der heiligen Messe*, Mainz, Grünewald, 1939, 2 voll.

GUARDINI Romano, *Theologische Briefe an einen Freund. Einsichten an der Grenze des Lebens*, Paderborn, Schöningh, 1982

GUARDINI Romano, *Vorschule des Betens*, Einsiedeln, Benzinger, 1943

GUARDINI Romano, *Wahrheit des Denkens und Wahrheit des Tuns. Notizen und Texte 1942-1964*, a c. di F. Messerschmid, Paderborn, Schöningh, 1985

HOPHAN Otto, *Die Apostel*, Luzern, Raber, 1955

HUG Leo, *Der agonistische Aspekt der Gabe: eine theologisch-anthropologische Einordnung*, Hamburg, Dr. Kovač, 2021

Insegnamenti di Francesco, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana: vol. 3, parte 2: *2015, (luglio-dicembre)*

JEREMIAS Joachim, *Gerusalemme al tempo di*

Gesù. Ricerche di storia economica e sociale per il periodo neotestamentario, Roma, Dehoniane, 1989
JEREMIAS Joachim, *Gesù e il suo messaggio*, Brescia, Paideia, 1993
JOHNSON Elizabeth A., *Il creato e la croce. La misericordia di Dio per un pianeta in pericolo*, Brescia, Queriniana, 2021
KANG Sa-Moon, *Divine War in the Old Testament and in the Ancient Near East*, Berlin, de Gruyter, 1989
KEEL Othmar, *Deine Blicke sind Tauben. Zur Metaphorik des Hohen Liedes*, Stuttgart, Katholisches Bibelwerk, 1984
KEEL Othmar, *Feinde und Gottesleugner. Studien zum Image der Widersacher in den Individualpsalmen*, Stuttgart, Katholisches Bibelwerk, 1969
KLAUCK Hans-Josef, *1. Korintherbrief*, Würzburg, Echter, 1987
KLAUCK Hans-Josef, *2. Korintherbrief*, Würzburg, Echter, 1988
KOCH Kurt, *Bereit zum Innersten. Für eine Kirche, die das Geheimnis lebt*, Freiburg im Breisgau, Herder, 2003
KOCH Kurt, *Gottlosigkeit oder Vergötterung der Welt? Sakramentale Gotteserfahrungen in Kirche und Gesellschaft*, Zürich, Benziger, 1992
KOCH Kurt, *Kirche - um Gottes Willen! Unzeitgemässe Reden gegen den Trend*, Freiburg CH, Paulusverlag, 1998
KÜLLING Heinz, *Vom Gericht zur Gnade. Zur Errettung der vielen oder aller im Lukas- und Matthäusevangelium, im 1. Petrusbrief, und der Offenbarung und bei Paulus*, Zürich, Theologischer Verlag, 2020
LAUB Franz, *1. und 2. Thessalonicherbrief*, Würzburg, Echter, 1988
LAUB Franz, *Hebräerbrief*, Stuttgart, Katholisches Bibelwerk, 1988
Il Libro del Vangelo nei concili ecumenici, a c. di R. De Maio, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1963
LOHFINK Gerhard, *Alla fine il nulla? Sulla risurrezione e sulla vita eterna*, Brescia, Queriniana, 2020
MENKE Karl-Heinz, *La verità rende liberi o la libertà rende veri? Uno scritto polemico*, Brescia, Queriniana, 2020
METZENTHIN Christian, *Jesaja-Auslegung in Qumran*, Zürich, Theologischer Verlag, 2010
MIETH Dietmar, *Scegliere la propria fine? La volontà e la dignità dei morenti*, Brescia, Queriniana, 2020
MOIOLI Giovanni, *Cristologia. Studi*, a c. di C. Stercal, Milano, Centro Ambrosiano, 2020
MOSTERT Walter, *Rechtfertigungslehre: biblisch-theologisch, dogmengeschichtlich, fundamentaltheologisch*, a c. di C. Möller et al., Zürich, Theologischer Verlag, 2011
MÜLLER Gerhard Ludwig, *Gott und seine Geschichte. Ein Gespräch über die Bibel mit Johannes Marten und Philipp v. Studnitz*, Freiburg im Breisgau, Herder, 2005
Novi Testament […], [in lingua rumena], [a c. del metropolita Simion Stefan e del santissimo Emilian], Alba Iuliei, Episcopiei ortodoxe române, 1988
ORSATTI Mauro, *1-2 Tessalonicesi*, Brescia, Queriniana, 1996
ORSATTI Mauro, *Armonia e tensioni nella comunità. La seconda Lettera ai Corinti*, Bologna, Dehoniane, 1998
ORSATTI Mauro, *In Lui, con Lui, per Lui. Commento biblico alla Lettera ai Colossesi*, Lugano, Eupress FTL, 2013
ORSATTI Mauro, *Introduzione al Nuovo Testamento*, Lugano, Eupress FTL, 2005
ORSATTI Mauro, *Un saggio di teologia della storia. Esegesi di Mt. 1, 1-17*, Brescia, Paideia, 1980
ORSATTI Mauro, *Sinfonia dell'Amore. Introduzione alla Prima Lettera di Giovanni*, Roma, Dehoniane, 1999
PARIS Leonardo, *L'erede. Una cristologia*, Brescia, Queriniana, 2021
Perdono: negazione o compimento della giustizia?, a c. di S. Biancu e A. Bondolfi, Trento, FBK Press, 2015
PESCH Rudolf, *Das Markusevangelium*, Freiburg-Basel-Wien, Herder, 2000, 2 tomi
PESCH Rudolf, *Römerbrief*, Würzburg, Echter, 1994
PIOVANO Adalberto, *Accidia*, Cinisello Balsamo, Ed. San Paolo, 2011
PIOVANO Adalberto, *Ingordigia*, Cinisello Balsamo, Ed. San Paolo, 2011
Il primato del successore di Pietro. Atti del simposio teologico, Roma, [2-4] dicembre 1996, a c. del Pontificio Comitato di Scienze Storiche, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1998
PURY Albert de, *Die Patriarchen und die Priesterschrift = Les patriarches et le document sacerdotal. Gesammelte Studien zu seinem 70. Geburtstag*, a c. di J.-D. Macchi, T. Römer e K. Schmid, Zürich, Theologischer Verlag, 2010
RAGUSE Hartmut, *Psychoanalyse und biblische Interpretation: eine Auseinandersetzung mit Eugen Drewermanns Auslegung der Johannes-Apokalypse*, Stuttgart, Kohlhammer, 1993
Religionen, Wahrheitsansprüche, Konflikte. Theologische Perspektiven, a c. di W. Dietrich e W. Lienemann, Zürich, Theologischer Verlag, 2010
Sacrorum bibliorum vulgatae editionis Concordantiae, auctore Hugone cardinali Ordinis praedicatorum […], Lugduni, sumptibus Antonii Jullieron, 1664
Sacrorum bibliorum vulgatae editionis

Concordantiae Hugonis cardinalis […], Venetiis, apud Nicolaum Pezzana, 1754
SCHELKLE Karl Hermann, *Israele nel Nuovo Testamento*, a c. di O. Soffritti, Brescia, Paideia, 1991
SCHENKER Adrian, *Versöhnung und Sühne. Wege gewaltfreier Konfliktlösung im Alten Testament. Mit einem Ausblick auf das Neue Testament*, Freiburg, Schweizerisches Katholisches Bibelwerk, 1981
SCHILDENBERGER Johannes, *Literarische Arten der Geschichtsschreibung im Alten Testament*, Einsiedeln, Benziger, 1964
SCHNACKENBURG Rudolf, *Das Johannesevangelium*, Freiburg-Basel-Wien, Herder, 2000, 4 tomi
SCHÜRMANN Heinz, *Das Lukasevangelium*, Freiburg-Basel-Wien, Herder, 2000, 2 tomi
SEEWALD Michael, *Il dogma in divenire. Equilibrio dinamico di continuità e discontinuità*, Brescia, Queriniana, 2020
SEGALLA Giuseppe, *La cristologia del Nuovo Testamento. Un saggio*, Brescia, Paideia, 1985
SKOČOVSKÝ Karel, *Dal latte materno all'eucaristia.* Maria lactans *nella prospettiva della Teologia del corpo*, Siena, Cantagalli, 2021
SPICQ Ceslas, *Lexique théologique du Nouveau Testament*, Fribourg, Editions Universitaires; Paris, Cerf, 1991
STARK Christine, *«Kultprostitution» im Alten Testament? Die* Qedeschen *der Hebräischen Bibel und das Motiv der Hurerei*, Fribourg, Academic Press; Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2006
STECK Odil Hannes, *Überlieferung und Zeitgeschichte in den Elia-Erzählungen*, Neukirchen-Vluyn, Neukirchener Verlag, 1968
STEGEMANN Ekkehard Wilhelm, *Der Römerbrief: Brennpunkte der Rezeption. Aufsätze*, a c. di Ch. Tuor e P. Wick, Zürich, Theologischer Verlag, 2012
STRIET Magnus, *Libertà ovverosia il caso serio. Lavorare per «Abbattere i bastioni»*, Brescia, Queriniana, 2020
SUBILIA Vittorio, *«Solus Christus»: il messaggio cristiano nella prospettiva protestante*, Torino, Claudiana, 1985
THEOBALD Christoph, *La fede nell'attuale contesto europeo. Cristianesimo come stile*, Brescia, Queriniana, 2021
S. THOMAE AQUINATIS *Quaestiones disputatae, De potentia Dei, De malo, De spiritualibus creaturis, De anima, De demonibus, De angelis, De veritate, et pluribus aliis quaestionibus ut in tabula continetur […]*, Venetiis, apud Hieronymum Scotum, 1557
THURIAN Max, *L'eucaristia. Memoriale del Signore, sacrificio di azione, di grazia e d'intercessione*, Roma, A.V.E., 1967
Tiefenpsychologische Deutung des Glaubens? Anfragen an Eugen Drewermann, a c. di A. Görres e W. Kasper, Freiburg-Basel-Wien, Herder, 1988
S. TOMMASO D'AQUINO, *Somma teologica. Estratti*, a c. di N. Petruzzellis, Brescia, La Scuola Editrice, 1955
Il Vangelo di Matteo nella colonna latina del Bezae Codex Cantabrigiensis. Note di commento sulla struttura letteraria, la punteggiatura, le lezioni e le citazioni bibliche, a c. di A. Ammassari, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1996
La vita di Gesù narrata ai fanciulli. Versione libera dall'inglese, Einsiedeln, Stabilimenti Benziger, 1892
Wahrheit und Geschichte. Exegetische und hermeneutische Studien zu einer dialektischen Konstellation, a c. di E. Ebel e S. Vollenweider, Zürich, Theologischer Verlag, 2012
WELTE Bernhard, *Geschichtlichkeit und Offenbarung*, a c. di B. Casper e I. Feige, Frankfurt am Main, Knecht, 1993
WILLIAMS Rowan, *Cristo, cuore della creazione*, Brescia, Queriniana, 2020
Zukunft unter Zeitdruck. Auf den Spuren der «Apokalypse», a c. di D. Pezzoli-Olgiati, Zürich, Theologischer Verlag, 1998
ZUMSTEIN Jean, *Kreative Erinnerung. Relecture und Auslegung im Johannesevangelium*, Zürich, Pano Verlag, 1999

3. Patristica antica e medievale

Petri ABAELARDI *Sermones*, a c. di L. J. Engels e Ch. Vande Veire, Turnhout, Brepols, 2020 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 286)
AGOSTINO D'IPPONA, *La Trinità*, a c. di N. Cipriani e R. Baviera, Roma, Città Nuova, 2020, 2 voll.
ALCUINI ABBATIS SANCTI MARTINI TURONENSIS, *Excerptiones super Priscianum*, a c. di L. Holtz e A. Grondeux, Turnhout, Brepols, 2020 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 304)
ANDREAE DE SANCTO VICTORE *Opera*, vol. 4: *Expositionem super Ysaiam*, a c. di F. A. van Liere, Turnhout, Brepols, 2021 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 53 C)
AUGUSTIN, *Les Commentaires des Psaumes = Enarrationes in Psalmos*, *Ps 53-60*, a c. di M. Dulaey et al., Paris, Institut d'Études Augustiniennes, 2021 (Bibliothèque Augustinienne, 60)
AUGUSTIN, *Contre Julien = Contra Iulianum*, *Livres I-III*, a c. di M. Ribreau, Paris, Institut d'Études Augustiniennes, 2021 (Bibliothèque Augustinienne, 25/A)
AUGUSTIN, *Sermons Dolbeau, 1-10*, a c. di F. Dolbeau e M. Dulaey, Paris, Institut d'Études Augustiniennes, 2020 (Biblio-

thèque Augustinienne, 77/A)
BRÄNDLE Rudolf, *Johannes Chrysostomus. Bischof - Reformer - Märtyrer*, Stuttgart, Kohlhammer, 1999
Compilatio singularis exemplorum, a c. di A. Loose, Turnhout, Brepols, 2021 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 308)
CRUZ Ferdinand, *La blasfemia contro el Espíritu Santo en los Padres griegos hasta el siglo v*, Roma, Pontificia Universitas Sanctae Crucis, 2020
CYPRIANUS Caecilius, *Briefe*, trad. di J. Baer, München, Kösel & Pustet, 1928
CYPRIEN, *Correspondance*, a c. del chanoine Bayard, Paris, Les Belles Lettres, 1961-1962, 2 tomi
CYRILLE D'ALEXANDRIE, *Commentaire sur Jean*, t. I: *Livre I*, a c. di B. Meunier, Paris, Cerf, 2018
GIROLAMO, *Opere*, ed. latino-italiana a c. di C. Moreschini, Roma, Città Nuova: vol. 5: *Commento a Geremia*, a c. di G. Caruso, 2021; vol. 8: *Commenti ai profeti minori*, a c. di M. T. Messina: t. 4: *Commenti ai profeti Malachia e Osea*, 2020
HAYMONIS AUTISSIODORENSIS *Commentarii in prophetas Osee, Ioelem, Amos, Abdiam […]*, a c. di R. Gryson, Turnhout, Brepols, 2021 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 135 F)
IACOBUS DE CLAVARO - PETRUS DE PULKA - BARTHOLOMEUS DE EBRACO, *Tractatus contra articulos Hussitarum*, a c. di Ch. Traxler, Turnhout, Brepols, 2020 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 305)
Raimundi LULLI *Opera latina*, t. 64: *Ars ad faciendum et solvendum quaestiones,* a c. di J. C. Simó Artero, Turnhout, Brepols, 2021 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 301)
NONNO DI PANOPOLI, *Parafrasi del Vangelo di San Giovanni*, a. c. di M. Agnosini, Roma, Città Nuova, 2020
OROSIUS Paulus, *Historiarum adversum paganos libri VII*, accedit eiusdem *Liber apologeticus*, a c. di C. Zangemeister, Hildesheim, Olms, 1967
PABA Stefano Federico, *«Amor ipse notitia est». L'amore come conoscenza morale in Gregorio Magno*, Siena, Cantagalli, 2021
PSEUDO-SISBERTI TOLETANI *Opera omnia*: *Exhortatio poenitendi - Lamentum poenitentiae - Oratio pro correptione vitae*, a c. di Á. Cancela Cilleruelo, Turnhout, Brepols, 2021 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 307)
SIDONIO APOLLINARE, *Epistolario*, a c. di P. Mascoli, Roma, Città Nuova, 2021
SOCRATE DI COSTANTINOPOLI, *Storia della Chiesa*, a c. di G. Martino Piccolino, Roma, Città Nuova, 2021, vol. I: *Libri I-III*
VIGORELLI Ilaria, *La relazione: Dio e l'uomo. Schesis e antropologia trinitaria in Gregorio di Nissa*, Roma, Città Nuova, 2020

4. Storia della Chiesa
ALLEGRI Italo, *Il vicariato domenicano e Santa Maria della Consolazione di Azzanello*, [Azzanello], [s. n.], 2019
ARESI Paolo, *Arte di predicar bene, divisa in due parti*, Milano, per Gio. Batt. Bidelli, 1627: Parte seconda
Atti del VI simposio di Efeso su s. Giovanni Apostolo, a c. di L. Padovese, Roma, Istituto Francescano di Spiritualità del Pontificio Ateneo Antoniano, 1996
BALLETTA Giachen, *Cudisch de oraziuns per la cumminagliaut,* Bregens, tier Caspar Graff, 1806
BARBIERI Gianfranco, *Don Carlo Sonzini (1878-1957). Intransigenza teologica e presenza sociale di un prete giornalista della prima metà del Novecento*, Milano, [s. n.], 1997
BERGOGLIO Jorge - SKORKA Abraham, *Il cielo e la terra. Il pensiero di Papa Francesco sulla famiglia, la fede e la missione della Chiesa nel XXI secolo*, a c. di D. F. Rosemberg, Milano, Mondadori, 2013
BISCONTI Fabrizio - MAZZOLENI Danilo, *Alle origini del culto dei martiri. Testimonianze nell'archeologia cristiana*, Roma, Aracne, 2011
BLOIS Louis de, *Statuta monastica*, a c. di U. Berlière, Praglia, Badia di Praglia, 1929
[BORROMEO Carlo], *Avvertimenti di san Carlo per li confessori Stampati di ordine di Nostro Signore Papa Innocenzo XII. Ed ora ampliati, ed arricchiti di diverse necessarie notizie, ed annotazioni da Simon Antonio Rota*, Bologna, a spese di Giovanni Tagier, 1754
[BORROMEO Carlo], *Instructions de s. Charles Borromée cardinal du titre de Sainte Praxède, archevèque de Milan, aux confesseurs de sa ville et de son diocèse*, Besançon, chez Marquiset, 1839
[BORROMEO Carlo], *Regole della Congregazione e scuole della dottrina cristiana della città, diocesi, e provincia di Milano fatte da san Carlo cardinale di S. Prassede, ed arcivescovo […]*, Milano, Beniamino Sirtori, erede di Pacifico Ponzio e Piccaglia stampatore vescovile, 1740
Breviarium monasticum […], Venetiis, ex Typographia Balleoniana, 1774, 4 voll.: vol. 2: *Pars Verna a dominica prima Quadragesimae usque ad dominicam Trinitatis*; vol. 3: *Pars Aestiva a dominica Trinitatis usque ad dominicam primam septembris*; vol. 4: *Pars Autumnalis a dominica prima septembris usque ad dominicam primam Adventus*
BUZZI Franco, *Breve storia del pensiero*

protestante da Lutero a Pannenberg, Milano, Àncora, 2007
Le cardinal Grente 1872-1959. Homme de lettres et prince de l'Église, a c. di D. Avon et al., Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2021
Le Carmelitane del Ticino, Locarno Monti, Monastero Carmelo San Giuseppe, 1997
Catechismus Romanus ex decreto sacrosancti Concilii Tridentini [...], Brixiae, apud Franciscum Tebaldinum, 1619
Cerimonie per ben celebrare la S. Messa privata, e solenne, e de' vespri cantati [...], Napoli, per Nicolò Migliaccio, 1747
Christentum I. Von den Anfängen bis zur Konstantinischen Wende, a c. di D. Zeller, Stuttgart, Kohlhammer, 2002
Le Corporazioni ecclesiastiche di diritto pubblico al servizio della missione della Chiesa cattolica in Svizzera, a c. di L. Gerosa, Lugano, Eupress FTL, 2015
CRASSET Jean, *Considerazioni cristiane per tutti i giorni dell'anno cogli evangelj di tutte le domeniche*, Venezia, Baglioni, 1746, 4 tomi: t. 3: *Dalla Domenica della Santissima Trinità fino alla XIV. Domenica dopo la Pentecoste*
Cristianesimo e Democrazia, [antologia di articoli apparsi in «Civitas» tra il 1950 e il 1965], [a c. di P. E. Taviani], Roma, Edizioni «Civitas», 1965
Le crociate. L'Oriente e l'Occidente da Urbano II a san Luigi, 1096-1270, [catalogo della mostra, Roma, Palazzo Venezia], a c. di M. Rey-Delqué, Milano, Electa, 1997
CUCHET Guillaume, *Comment notre monde a cessé d'être chrétien. Anatomie d'un effondrement*, Paris, Seuil, 2018
CUCHET Guillaume, *Une histoire du sentiment religieux au XIXe siècle. Religion, culture et société en France 1830-1880*, Paris, Cerf, 2020
DI CIACCIA Francesco, *In margine a* «FRANCO BUZZI, *Quale Europa cristiana? La continuità di una presenza*», Padova, Libraria Padovana, 2020
DIEZ Felippe, *Concionum quadruplicium*, Lugduni, apud Petrum Landry, 1588, 6 tomi: t. 4: *Concionum dominicarum aestivaliumque*; t. 5: *Concionum quadruplicium, super evangelia*
DIOTALLEVI Alessandro, *L'idea d'un vero penitente ravvisata nel penitente re Davide, da lui espressa nel salmo cinquantesimo, e proposta da imitare ad ogni penitente cristiano*, Milano, nelle stampe degli eredi di Giuseppe Agnelli, 1754
Die Einsiedler Jugendkirche. Festschrift zur Kirchweihe am Ostermontag den 18. April 1949, Einsiedeln, Buchdruckerei Einsiedler Anzeiger, 1949
Prosperi FAGNANI *Jus canonicum, sive Commentaria in primum[-quintum] librum Decretalium [...]*, Coloniae, apud Wilhelmum Metternich, 1704-1705, 3 tomi
FISCHER Albert, *Reformatio und Restitutio. Das Bistum Chur im Zeitalter der tridentinischen Glaubenserneuerung. Zugleich ein Beitrag zur Geschichte der Priesterausbildung und Pastoralreform (1601-1661)*, Zürich, Chronos, 2000
FOLLETÊTE Eugène, *Rauracia sacra ou Dictionnaire historique du clergé catholique jurassien 1789-1932*, Première Partie: *Clergé séculier*, Porrentruy, Bonne Presse du Jura, 1932
Frontiere geografiche e religiose in Italia. Fattori di conflitto e comunicazione nel XVI e XVII secolo. Atti del XXXIII Convegno di studi sulla Riforma e i movimenti religiosi in Italia (Torre Pellice, 29-31 agosto 1993), a c. di S. Peyronel, Torre Pellice, Società di studi valdesi, 1995
GENNARI Teodoro, *Sermoni famigliari sopra il Decalogo [...]*, Bologna, per il Longhi, 1693
GINZBURG Carlo - PROSPERI Adriano, *Giochi di pazienza. Un seminario sul «Beneficio di Cristo»*, Macerata, Quodlibet, 2020
Glauben und Denken nach Vatikanum II. Kurt Koch zur Bischofswahl, a c. di M. Ries e W. Kirschläger, Zürich, NZN, 1996
GRICHTING Martin, *Kirche oder Kirchenwesen? Zur Problematik des Verhältnisses von Kirche und Staat in der Schweiz, dargestellt am Beispiel des Kantons Zürich*, Freiburg CH, Universitätsverlag, 1997
GRIENINGER Augustinus, *Manuale, continens in festa sanctorum breves ac faciles discursus*, Augustae Vindelicorum, typis Sebastiani Hauser, 1683
GUARDINI Romano, *Predigten zum Kirchenjahr*, a c. di W. Becker, Mainz, Matthias-Grünewald; Paderborn, Schöningh, 1998
HADORN Wilhelm, *Kirchengeschichte der reformierten Schweiz*, Zürich, Schulthess, 1907
HALAWEH Aziz, *The Church of Jerusalem and its Liturgy in the First Five Centuries. A Historical, Theological and Liturgical Approach*, Bloomington, Author House, 2020
Index librorum prohibitorum ss.mi d.n. Pii pp. XII iussu editus, Città del Vaticano, Typis Polyglottis Vaticanis, 1940
Institutionum ad oblatos s. Ambrosii pertinentium epitome in libros quatuor distributa [...], Mediolani, apud Dominicum Bellagattam, 1716
Instructiones, ritus, et decreta ad funera ducenda, aliaque officia mortuis praestanda, quae in provincialibus, & diocesanis Synodis hactenus sancita sunt [...], Mediolani, apud Joseph Galeatium & filios, impressores archiepiscopales, [1790?]

KARRER Otto, *Das Religiöse in der Menschheit und das Christentum*, Freiburg im Breisgau, Herder, 1934
KEEL Othmar - UEHLINGER Christoph, *Göttinnen, Götter und Gottessymbole. Neue Erkenntnisse zur Religionsgeschichte Kanaans und Israels aufgrund bislang unerschlossener ikonographischer Quellen*, Freiburg im Breisgau, Herder, 1993
Lateinische Märtyrerakten und Märtyrerbriefe, a c. di H. J. Dahm, Münster, Aschendorff, 1986
LEBOUCHER Auguste, *Tractatus de vera religione ad mentem sancti Thomae exactus*, Parisiis, Berche et Tralin, 1880
MAGRASSI Mariano, *Vivere la liturgia*, Bari, La scala, 1978
MARKSCHIES Christoph, *L'ellenizzazione del cristianesimo. Senso e non senso di una categoria storica*, Torino, Paideia, 2021
MATTHAEUS CONTE A CORONATA, *Interpretatio authentica codicis iuris canonici et circa ipsum Sanctae Sedis Iurisprudentia 1916-1940*, Taurini, Marietti, 1940
Missae defunctorum, juxta usum ecclesiae romanae cum ordine canone extense, [Kempten], ex ducali Campidonensi typographeo, per Aloysium Galler, 1780
Missale ambrosianum, novissime Joseph cardinalis Puteobonelli archiepiscopi auctoritate recognitum, Mediolani, typis Joannis Baptistae de Sirturis impress. Archiepisc, 1768
Missale romanum ex decreto Sacrosancti Concilii Tridentini restitutum [...], Venetiis, apud Andream Poleti, 1706
MORETTI Antonietta, *Eugenio Corecco. La grazia di una vita*, Lugano, Eupress FTL; Siena, Cantagalli, 2020
[MUGGIASCA Giambattista], *Editto e lettera pastorale di ecclesiastica disciplina*, [Lugano?], [Agnelli], [1767]
NICOLI Miriam - CLEIS Franca, *La Gran Regina del Cielo e le Benedettine di Claro. Genealogia femminile di un Sacro Monte in area alpina nel manoscritto di suor Ippolita Orelli (1697)*, Locarno, Dadò, 2021
Nouvelle journée du chrétien sanctifiée par la prière et la méditation, augmentée des Antiennes, Capitules, Hymnes, Versets, Repons, Oraisons [...], Annecy, de l'imprimerie d'Alexis Burdet, 1809
Novum Missale romanum ex decreto sacrosancti concilii Tridentini restitutum [...], Augustae Vindelicorum et Graeci, sumptibus Philippi Jacobi Veith, 1740
PACELLI Eugenio, *Discorsi e panegirici (1931-1935)*, Milano, Vita e Pensiero, 1936
I Papi. Da Pietro a Francesco, a c. di M. Simonetti et al., Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 2000, 3 voll.: vol. 1: *Pietro, santo - Anastasio bibliotecario, antipapa*; vol. 2: *Niccolò I, santo - Sisto IV*; vol. 3: *Innocenzo VIII - Francesco*
PICENINO Giacomo, *Esame placido della difesa del p. Tonti, contro l'Apologia del Picenino per i riformatori e religione riformata [...]*, Coira, appresso Andrea Pfeffer, 1723
Port-Royal et l'interprétation des écritures. Actes du colloque international [...], a c. di H. Aupetit, S. Icard e E. Vuillemin, Paris, Société des Amis de Port Royal, 2021
Alle radici della comunità cristiana. Liturgia, catechesi e carità per vivere insieme, a c. di E. Borghi e G. De Vecchi, Reggio Emilia, Ed. san Lorenzo, 2020
RAVOTTI Jean-Pierre, *Semplicemente vescovo: mons. Francesco Brustia, Novara-Andria-Mondovì,* Cinisello Balsamo, Ed. San Paolo, 1982
RENARD Jean-Pierre, *La formation et la désignation des prédicateurs au début de l'Ordre des Prêcheurs (1215-1237)*, Fribourg, Imprimerie St-Canisius, 1977
Rituale Romanum Pauli quinti pontificis maximi iussu editum [...], Venetiis, apud haeredes Balleonios, 1821
RYWALSKI Pascal, *Petit catéchisme de la messe*, St. Maurice, Editions de l'Oeuvre de St. Augustin, 1955
SAVORANA Alberto, *Vita di don Giussani*, Milano, Rizzoli, 2013
SCHILCHER Joseph Polykarp, *Homiletische Frühpredigten oder sittliche Erklärungen der sonn- und festtäglichen Evangelien, nach den Bedürfnissen des Landvolkes eingerichtet*, Augsburg, Daisenberger, 1808
SCHINDLER Peter, *Petrus*, trad. di A. Zucconi, Vicenza, Società Anonima Tipografica Editrice, 1951
SPERELLI Alessandro, *Παραίνησις τελετουργική. Parenesi teleturgica in cui si scuoprono i tesori nel sacrificio della messa nascosti [...]*, Venezia, presso Paolo Baglioni, 1668
Storia della Chiesa di Castelnuovo Basso. 1935-2005, [s. l.], [s. n.], 2005
Summa conciliorum, dudum collecta per Bartholomaeum Carranza, archiepiscopum Toletanum ex Ordine FF. Praedicatorum assumptum [...], Lovanii, typis Hieronymi Nempaei, 1668
TAMBURINO Thoma, *Methodus expeditae confessionis tum pro confessarijs, tum pro poenitentibus, complectens libros quatuor*, Mediolani, in Carolum Federicum Gagliardum, 1688
TORNIELLI Girolamo, *Quaresimale postumo*, Venezia, Remondini, 1755
TRUZZI Carlo, *Zeno, Gaudenzio, Cromazio. Testi e contenuti della predicazione cristiana per le chiese di Verona, Brescia e Aquileia (360-410 ca.)*, Venegono Inferiore, [Seminario Arcivescovile], 1985
Ufficio della beatissima Vergine Maria ad uso delle compagnie de' secolari specialmente della diocesi di Novara [...], Torino, Tip.

Bellardi, Appiotti e Giorsini, 1871
VENINI Ignazio, *Prediche quaresimali*, Venezia, Francesco e socj Gnoato editori, 1824, 2 tomi

5. San Francesco e francescanesimo

400 Jahre Kapuziner in Salzburg, [a c. di] W. Bildstein et al., Neukirchen, Tauriska, 2003
ALKOFER Andreas-Pazifikus, *Antonius von Padua - Franziskaner auf Umwegen. Auf der Suche nach der eigenen Lebenspur*, Würzburg, Echter; Padova, Ed. Messaggero, 1994
L'antica farmacia del convento dei Cappuccini di Bassano. Catalogo illustrato e ragionato, a c. di G. Maggioni, Bassano del Grappa, Tipolitografia Minchio, [1981?]
Antoine-Marie Gachet (1822-1890). Missionnaire, ethnographe, collectionneur, a c. di M. Rouiller et al., Fribourg, Pro Fribourg, 2020
ANTONIUS VON PADUA, *Lehrer des Evangeliums. Ausgewählte Texte aus den Predigten*, Werl-Westfalen, Dietrich-Coelde, 1954
Bibliographia Franciscana, vol. 42 (2018), Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 2020
BÜHLMANN Walbert, *Aus dem Leben etwas machen. Anastasius Hartmann - ein Modell*, Mainz, Matthias-Grünewald, 2000
[CONTARINI Francesco Antonio], *Breve istruzione sopra la Regola del padre san Francesco e sopra le costituzioni dell'ordine per i novizj, e professi chierici, e laici de' minori conventuali […]*, Faenza, nella Stamperia di Gioseffantonio Archi, 1780
DALLARI Carlo, *San Francesco, la lode e le creature. Annotazioni sul Cantico di frate Sole*, Milano, Ed. Biblioteca Francescana, 2019
Nach Deutschland und England. Die Chroniken der Minderbrüder Jordan von Giano und Thomas von Eccleston, a c. di L. Hardick, Werl-Westfalen, Dietrich-Coelde, 1957
DI CIACCIA Francesco, *Biblioteca e dipinti francescani di Gabriele d'Annunzio. Con una lettera inedita del pittore Baccarini*, Milano, Ed. Decembrio, 2005
DI CIACCIA Francesco, *Tematiche e figure cappuccine nell'opera* La porta della modernità *di Franco Buzzi*, Milano, Archivio Provinciale Cappuccini Lombardi, 2019
FACCHINETTI Vittorino, *Le stimmate di s. Francesco d'Assisi nel VII Centenario del grande miracolo, 1224-1924*, Milano, Casa Editrice S. Lega Eucaristica, 1924
I fioretti di san Felice da Nicosia, a c. di M. Bertin e S. Russo, Troina, Città Aperta, 2005
Mit Franziskus auf dem Weg. Werkbuch für die Franziskanische Gemeinschaft, a c. di S. Wisse, Werl, Deutsche Franziskanische Gemeinschaft, 1983
Franziskus, Engel des sechsten Siegels. Sein Leben nach den Schriften des heiligen Bonaventura, a c. di S. Clasen, Werl-Westfalen, Dietrich-Coelde, 1962
Franziskus-Kapelle Kloster Salmünster, a c. di S. Klöckner, Fulda, Bischöfliches Ordinariat, 1994
GAETANO-MARIA DA BERGAMO, *L'uomo appostolico istruito nella sua vocazione al confessionario […]*, Padova, nella Stamperia del Seminario, 1773
GAGNAND DI CHAMBÉRY Francesco, *Regulares et religiosae P.P. Capuccinorum exercitationes ossia Vita quotidiana dei Cappuccini, antiche costumanze di vita spirituale e regolare*, a c. di C. Cargnoni, Milano, Ed. Biblioteca Francescana, 2021
HARDICK Lothar, *Die Ermahnungen des heiligen Franziskus von Assisi […]*, Werl-Westfalen, Dietrich-Coelde, 1981
Der hochheilige Portiunculaablass im 18ten Jahrhundert, [s. l.], [s. n.], 1784
IMHOF Adrian, *Anastasius Hartmann von Hitzkirch […]. Ein Lebens- und Zeitbild aus dem neunzehnten Jahrhundert, nach Quellen*, a c. di A. Imhof e A. Jann, Luzern, Räber, 1903
KUSTER Niklaus, *Francisco y Clara de Asís: una biografía doble*, Madrid, Esculea Superior de Estudios Franciscanos, 2014
KUSTER Niklaus, *Lorenzo de Brindis. Apóstol en las calles de Europa*, Madrid, Esculea Superior de Estudios Franciscanos, 2019
Leben und «goldene Worte» des Bruders Ägidius, a c. di L. Hardick, Werl-Westfalen, Dietrich-Coelde, 1953
Leben und Schriften der heiligen Klara, a c. di p. E. Grau, Werl-Westfalen, Dietrich-Coelde, 1960
Il libro della beata Caterina bolognese, dell'Ordine del Seraphico Santo Francesco, quale essa lasciò scritto di sua mano, Bologna, Pellegrino Bonardo, 1550
MANELLI Susanna, *San Francesco e la liturgia dei frati minori a partire dalla Porziuncola*, Roma, [s. n.], 2021
Más allá de la bula Ite vos (1517-2017): unidos por la fraternidad «Y todos sin excepción llámense hermanos menores» (RegNB 6,3). VII Congreso Escuela Superior de Estudios Franciscanos (Madrid, 22-24 mayo 2017), a c. di J. Torrecilla e J. Á. Echeverría, Madrid, Escuela Superior de Estudios Franciscanos, 2020
MASCIA Tarcisio Marco, *I Cappuccini sardi dal secondo dopoguerra all'inizio del nuovo millennio (1946-2020)*, Cagliari, Voce Serafica della Sardegna, 2020
MAZZOLENI Giovanni - ARRIGONI Ermanno,

Laudato si' mi' Signore. Racconti e riflessioni di vita francescana di venti Frati Minori Cappuccini Lombardi, S. Omobono Terme, Centro Studi Valle Imagna, 2020
MESSA Pietro, *Francesco profeta. La costruzione di un carisma*, Roma, Viella, 2020
MIZZOTTI Odorico, *Una vetta della Valcamonica: il beato Innocenzo Scalvinoni capuccino*, Gorle, Velar, 1985
Necrologio della Provincia Serafica Immacolata Concezione dei Frati Minori Cappuccini, a c. di F. M. D'Incecco, D. Giglio e L. Casalicchio, [L'Aquila], Curia Provinciale, 2021
PÖRNBACHER Karl, *Die heilige Crescentia Höss von Kaufbeuren*, Lindenberg, Fink, 2002
Regola dell'ordine francescano secolare, Roma, [Ordine francescano secolare], 1978
ROTA Petrus, *Hortus floridissimus variorum, selectissimorumque discursuum praedicabilium, ad quinque vel sex, saepe plurium, pro singulis anni dominicis et festis principalioribus [...]*, Moguntiae, sumptibus Joannis Baptistae Schönwetteri, 1671, 2 tomi
ROTA Pietro, *Giardino fiorito de varii concetti scritturali, e morali cominciando dalla settuagesima sino alla domenica quarta di Quaresima [...]*, Milano, nella stampa di Francesco Vigone, 1673
ROTA Pietro, *Giardino fiorito di varij concetti scritturali, e morali sopra le domeniche*, Venetia, Baglioni, 1661-1666, 6 tomi
ROTZETTER Anton, *Antonius von Padua. Leben und Legenden*, Werl-Westfalen, Dietrich-Coelde; Solothurn, Antonius, 1995
Die Satzungen der Minderen Brüder Kapuziner 1982. Studienausgabe, [Luzern], Kloster Wesemlin, 1982
Die Schriften des hl. Franziskus von Assisi, a c. di K. Esser e L. Hardick, Werl-Westfalen, Dietrich-Coelde, 1956
SEMINARA DA TROINA Bonaventura, *Breve ma certa e veridica notizia delle fondazioni de' conventi de' Cappuccini della provincia di Messina*, a c. di G. Lipari e F. Fiore, Messina, [s. n.], 2020
SERAFINO DA VICENZA, *Orazioni sacre composte, e recitate in varie occasioni*, Venezia, appresso Gio. Battista Regozza, 1744, 2 voll.
SGROI Diego, *Lux praelatorum, praesertim regularium [...]*, Venetiis, Typis Brigoncijs, 1673
STANISLAO DA CAMPAGNOLA, *L'Angelo del sesto sigillo e l'«alter Christus». Genesi e sviluppo di due temi francescani nei secoli XIII-XIV*, Roma, Laurentianum/Antonianum, 1971
Werkbuch zur Regel des heiligen Franziskus, a c. dei deutschen Franziskanern, Werl-Westfalen, Dietrich-Coelde, 1955

6. Agiografia e spiritualità

ANTONACCI Giovanni, *La pneumatologia spirituale nella vita e negli scritti di san Pio da Pietrelcina*, Roma, [s. n.], 2021
BERNARDO, *Sermoni per l'anno liturgico*, [a c. di D. Pezzini], Roma, Città Nuova, 2021
Breve vita della serva di Dio suor Benigna Consolata Ferrero, Como, New Press, 1980
BUTTET Nicolas, *L'eucharistie à l'école des saints*, Paris, Éditions de l'Emmanuel, 2000
CARENA Domenico, *San Giuseppe Cottolengo tra spiritualità e carisma*, Torino, Piccola Casa della Divina Provvidenza, 1991
CARNELUTTI Francesco, *Meditazione su l'Ave Maria*, Lugano, Ritter, 2016
CARRERA Mario, *Giorgio La Pira un profeta credibile della speranza cristiana. Alle radici di un nuovo umanesimo*, Roma, Pia unione del transito di S. Giuseppe, 2015
CARROZZINO Michela, *Don Guanella educatore*, Roma, Nuove Frontiere, 1982
La casa di Clelia. Ricerche sulla casa natale di santa Clelia e sulla comunità delle Budrie nell'Ottocento, S. Giovanni in Persiceto, Gruppo Selva, 1997
CATERINA DA GENOVA, *Opere*, a c. di G. De Libero, Milano, Paoline, 1963
Caterina da Siena e la vita religiosa femminile. Un percorso domenicano, [atti del Convegno internazionale di studi, Roma, 15-16 gennaio 2016], a c. di P. Piatti, Roma, Campisano, 2020
Al cenno di Dio. Vita di Agostino Chieppi, a c. della Congregazione delle Piccole Figlie dei Sacri cuori di Gesù e Maria, Parma, Tipolitografia Benedettina, 1977
[COMBES André], *Bernadette. Ihr Lebensweg von Lourdes nach Nevers*, Freiburg, Paulusverlag, 1950
Consolaziun dell'olma devoziusa. Quei ei canzuns spiritualas de nies Segner, Nossa Donna dils Sogns et autras, Cuera, Stampau da Gion Pradella, 1856
CORTESI Fulgenzio, *La serva di Dio Mamma Elisabetta: Elisabetta Tasca Serena, 1899-1978*, Clusone, Ferrari, 1993
COVINO Paolo, *Ricordi e testimonianze*, San Giovanni Rotondo, Convento Santa Maria delle Grazie, 2011
DAGNINO Maria Luisa, *Bakhita racconta la sua storia*, Roma, Canossiane Figlie della Carità, 1992
Deo omnis gloria. Frei Sigrist, a vida de um homem santo, a c. di C. Pollesel, Limeira, Audexia, 2018
Don Luigi Guanella: il prete montanaro, padre dei poveri. Ritratto di un santo, a c. di F. Vendramin e P. Venerito, Roma, Nuove Frontiere, 2011

Don Olimpio Giampedraglia. Un amore nobile e fedele, a c. di N. Minetti et al., Roma, Nuove Frontiere, 1982

Dorothea: die Ehefrau des hl. Niklaus von Flüe. Auszüge aus dem Quellenmaterial über Bruder Klaus, aus dem 15. Jahrhundert bis heute, a c. di W. Huber, Freiburg, Universitätsverlag, 1994

Existe-t-il une mystique au Moyen Âge? Actes du colloque international, organisé par l'Institut d'Études Médiévales et tenu à l'Institut Catholique de Paris les 30 novembre et 1er décembre 2017, a c. di D. Poirel, Turnhout, Brepols, 2021

FIORE Matteo, *Padre Raffaele innamorato di Dio e appassionato all'uomo*, Gorle, Velar, 2019

GALGANI Gemma, *Lettere*, a c. della Postulazione dei PP. Passionisti, Roma, Postulazione dei PP. Passionisti, [post 1941]

GALIMBERTI Silvianita, *Padre Arsenio da Trigolo. «Chi ha cuore grande, farà cose grandi»*, Gorle, Velar, 2009

GERMANO DI S. STANISLAO, *S. Gemma Galgani vergine lucchese*, Roma, Postulazione dei PP. Passionisti, 1983

GILMONT Jean-François, *Les écrits spirituels des premiers jésuites: inventaire commenté*, Roma, Institutum historicum, 1961

GIORDANI Bruno - MERCATALI Andrea, *La direzione spirituale come incontro di aiuto*, Brescia, La Scuola; Roma, Antonianum, 1984

GIOVETTI Paola, *Elisabetta Canori Mora, sposa, madre e mistica romana: una biografia*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1994

Hagiographies. Histoire internationale de la littérature hagiographique latine et vernaculaire en Occident des origines à 1550: vol. 8, a c. di M. Gaillard e M. Goullet, Turnhout, Brepols, 2020 (Corpus Christianorum. Hagiographies, 8)

HAUKE Manfred, *San Carlo e la venerazione alla Vergine Maria*, Lugano, Eupress FTL; Siena, Cantagalli, 2021

Heiligkreuz im Entlebuch. Beiträge zur Bedeutung von Heiligkreuz als Wallfahrtsort und Treffpunkt, Hasle, Pflegschaft Heiligkreuz, 1994

HOPHAN Otto, *Maria: unsere hohe Liebe Frau*, Luzern, Räber, 1951

HUBER Gertrud, *Madre Maria Teresa Scherer*, Ingenbohl, Tip. Teodosiana, 1985

Inni, salmi e litanie per le processioni, Locarno, Tip. Fratelli Malè, 1944

Itinérances spirituelles: mises en récit du voyage intérieur (XVe-XVIIIe siècle). Actes du colloque international de Bordeaux organisé les 26, 27 et 28 novembre 2014, a c. di I. Kirschleger e F. Poulet, Paris, Champion, 2020

JEAN-NESMY Claude, *Pratique de la confession*, Paris, Desclée de Brouwer, 1962

JEAN-NESMY Claude, *Pratique de la liturgie*, Paris, Desclée de Brouwer, 1964

Jubiläums Album zur 500jährigen Geburtsfeier des sel. Nikolaus von Flüe. 1417-1917, Sachseln, O. von Moos, [1917?]

KAISER Lothar Emanuel, *Bruder Klaus und seine Heiligtümer: Sachseln, Flüeli, Ranft*, Lindenberg, Fink, 2000

Laudato si mi Signore…, [canti per la messa], Bellinzona, Istituto Santa Maria, 1980

LÜTHOLD-MINDER Ida, *Bruder Klaus. Wunder und Verehrung*, Solothurn, Antonius, 1977

Madame Acarie (1566-1618). Mystique, politique et société au lendemain des guerres de Religion, a c. di D. Gilbert, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2021

MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *Detti e preghiere nella testimonianza delle prime sorelle*, a c. di Ch. Vasciaveo, Firenze, Nerbini, 2009

MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *«Per rinnovar la sposa chiesa». Le dodici lettere*, a c. di Ch. Vasciaveo, Firenze, Pagnini, 2016

MARIA MADDALENA MARTINENGO, *Trattato dell'umiltà, ovvero Le belle prerogative di un'anima umile*, Gorle, Velar, 2017

MASIERO Giulio, *Conoscere P. Massimiliano Kolbe: apostolo della Madonna, missionario e vittima della carità nel bunker della fame di Auschwitz*, Roma, Centro nazionale M.I., 1980

MAYER Beda, *Ein Leben aus dem Glauben. Lebensbild der Dienerin Gottes Maria Bernarda Bütler OSF*, Luzern-Wesemlin, St. Fidelis, 1979

MIOTTO Stefano Maria, *La mariologia in Padre Pio nel solco della tradizione francescana*, Lugano, Eupress FTL, 2014

MOLINARI Paolo, *Caterina Tekakwitha. La prima Beata degli indiani dell'America Settentrionale*, [s. l.], [s. n.], [post 1980?] (estratto da «La Civiltà Cattolica»)

MORGADO Martin J., *Junípero Serra. A Pictorial Biography*, Monterey, Siempre Adelante, 1991

MULAS Gesuino, *Testimonianza a fra Nicola*, Cagliari, Vice-postulazione, [1970]

NOÈ Virgilio, *Come l'hanno amata! Profili di Santi mariani*, Padova, Messaggero, 1989

OLIVA Maria Luisa, *Luigi Guanella: gli anni di Savogno 1867-1875. Le vie della Provvidenza passano per Savogno*, Roma, Nuove Frontiere, 1991

PESENTI Graziano, *Beata Anuarite Nengapeta Maria Clementina. Martire della Repubblica Democratica del Congo*, Gorle, Velar, 2012

Petite vie de notre bon Jésus, Thaon-les-Vosges, Maison du bon livre, [1939?]

PIER DAMIANI, *Vite*, a c. di L. Saraceno, Roma, Città Nuova, 2020

PIERGIOVANNI DI GESÙ E MARIA, *L'autore italiano dell'Imitazione di Cristo Giovanni Gersen*, Biella, Tip. Dell'unione Biellese, 1938
PONTE Ludovici de, *Meditationes de fidei nostrae mysterijs in VII partes divisae. Compendio*, a c. di N. d'Arnaya, Brixiae, apud Franciscum Thebaldinum, 1618
La «Presenza» della Effigie della Madonna del Sasso nel Vicariato del Mendrisiotto: Chiesa parrocchiale Mendrisio, 4-11 maggio 1980, [a c. di don V. Piffaretti], [Mendrisio], [Parrocchia], [1980]
RAHNER Hugo, *Maria und die Kirche. Zehn Kapitel über das geistliche Leben*, Innsbruck, Marianischer Verlag, 1951
RAMA P., *Beato Clemente Marchisio. Parroco e fondatore*, Gorle, Velar, 2007
RIMLINGER Riwanon, *Maître Eckhart, et les Béguines*, Paris, Beauchesne, 2021
ROTTA Linde, *Der Teufel und das Paradies. Umbrische Legenden*, Freiburg-Basel-Wien, Herder, 1989
ROTZETTER Anton, *Beseeltes Leben. Briefe zur Spiritualität*, Freiburg-Basel-Wien, Herder, 1990
SAINT-JURE Joannes Baptista, *Erkandtnuss und Liebe Dess Sohns Gottes unsers Herrn Jesu Christi […]*, Würtzburg, Hiob Hertz in Verlegung Wolfgang Moritz Endters, 1692: Libri 1-3
SAINT-JURE Joannes Baptista, *Erkandtnuss und Liebe Unsers Herrn und Heylands Jesu Christi […]*, [Nürnberg], [Endter], [1676]: Libri 3-4
SALES Francesco di, *Le esortazioni. Riflessioni sui misteri della vita cristiana*, a c. di p. R. Balboni, Roma, Città Nuova, 1992
SAMMACICCIA Bruno, *Il Volto Santo di Gesù a Manoppello*, Pescara, Fabiani, 1978
SANCHEZ-VENTURA Y PASCUAL Francisco, *Le apparizioni di Garabandal*, Roma-Atene, Edizioni della Fraternità della Santissima Vergine Maria, 1967
San Luigi Guanella sui passi degli emigranti 1913-2013. Primo centenario di fondazione dell'Opera guanelliana in America, a c. di L. De Giambattista, Roma, Nuove Frontiere, 2013
Santa Caterina da Bologna. Dalla corte estense alla corte celeste, Bologna, Monastero Corpus Domini, 2001
SCHÄR Max, *Gallus. Der Heilige in seiner Zeit*, Basel, Schwabe, 2011
SPEYR Adrienne von, *Erde und Himmel. Ein Tagebuch*, a c. d Hans Urs von Balthasar, Einsiedeln, Johannes Verlag, 1975-1976, 3 tomi
TARABOTTI Arcangela, *La semplicità ingannata*, a c. di S. Bortot, Padova, Il Poligrafo, 2007
[TERESA], *Opere di santa Teresa per la prima volta fatte interamente italiane col presidio de' manoscritti originali e in su' luoghi stessi illustrate*, a c. di p. N. Santini, Modena, tip. dell'Imm. Concezione, I: *Istoria della propria vita*, 1871
[TERESA], *Opere di santa Teresa voltate dall'originale spagnuolo in italiano*, Milano, Tipografia e libreria Pirotta, 1845, 3 voll.
SAINTE THÉRÈSE DE L'ENFANT-JÉSUS, *Histoire d'une âme écrite par elle-même*, Lisieux, Office Central de Lisieux; Bar-le-Duc, Imprimerie Saint-Paul, [1925?]
THOMAS VON KEMPEN, *Nachfolge Christi, mit den Anmerkungen von Félicité de Lamennais*, Zürich-Einsiedeln-Köln, Benziger, 1979
TRUHLAR Karel Vladimir, *Lessico di spiritualità*, Brescia, Queriniana, 1973
Vies des Saints pour tous les jours de l'année avec une prière et des pratiques à la fin de chaque vie et des instructions sur les fêtes mobiles, Tours, Alfred Mame et Fils, 1874
Vita del b. Nicolao della Flüe patrono della Svizzera, Lugano, Tip. Grassi & Co., 1917
Vita et miracula Rosae de Viterbio, a c. di A. Bartoli Langeli, E. Rava e F. Sedda, Turnhout, Brepols, 2020 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 306)
ZIEGERER Ludwig, *Mariasteiner Pilgerbuch. Ein geistlicher Begleiter durch den Wallfahrtsort mit Gebeten, Andachten und Liedern*, Freiburg, Kanisius, 1996

7. Filosofia

ANZENBACHER Arno, *Einführung in die Philosophie*, Wien, Herder, 1981
BERNARDI Brenno, *Jean-Paul Sartre e la Svizzera*, Lugano, Giampiero Casagrande, 2014
BRUAIRE Claude, *L'être et l'esprit*, Paris, Presses Universitaires de France, 1983
GIANNETTA Melissa, *Apologia di Roscellino*, Roma, Città Nuova, 2020
GUGLIELMO DI OCKHAM, *Il Trattato sulla predestinazione e prescienza divina riguardo ai futuri contingenti*, a c. di R. Fedriga e R. Limonta, Roma, Città Nuova, 2020
KECSKEMÉTI Judit, *La* paideia *grecque. Son parcours jusqu'à la Renaissance par l'entremise de Juifs hellénisés et des Pères grecs de l'Eglise*, Paris, Champion, 2020
LIBORIO Fabrizio, *Alle origini della bioetica. La medicina pastorale: autori, testi e principali temi*, Assisi, Cittadella, 2020
LINTNER Martin M., *Etica animale. Una prospettiva cristiana*, Brescia, Queriniana, 2020
PAGANINI Gianni, *Introduzione alle filosofie clandestine*, Roma-Bari, Laterza, 2008
PLATONE, *Opere politiche*, a c. di F. Adorno, Torino, Unione tipografico-editrice torinese, 1953-1958, 2 voll.

RATZINGER Joseph - HABERMAS Jürgen, *Etica, religione e stato liberale*, a c. di M. Nicoletti, Brescia, Morcelliana, 2005
ROSMINI Antonio, *Della missione a Roma di Antonio Rosmini-Serbati negli anni 1848-49. Commentario*, a c. di L. Malusa e S. Zanardi, Roma, Istituto di studi filosofici; Stresa, Centro internazionale di studi rosminiani; Roma, Città Nuova, 2020 (Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini, 1/A)
ROSMINI Antonio, *Opuscoli morali*, a c. di U. Muratore e S. F. Tadini, Roma, Istituto di studi filosofici; Stresa, Centro internazionale di studi rosminiani; Roma, Città Nuova, 2020 (Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini, 26)
ROSMINI Antonio, *Scritti letterari*, a c. di L. M. Gadaleta e U. Muratore, Roma, Istituto di studi filosofici; Stresa, Centro internazionale di studi rosminiani; Roma, Città Nuova, 2020 (Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini, 58)
STÖCKL Albert, *Grundzüge der Philosophie*, Mainz, Kirchheim, 1892
TILLICH Paul, *Die Frage nach dem Unbedingten. Schriften zur Religionsphilosophie*, Stuttgart, Evangelisches Verlagswerk, 1978
TILLICH Paul, *Sein und Sinn. Zwei Schriften zur Ontologie*, Frankfurt am Main, Evangelisches Verlagswerk, 1982
TILLICH Paul, *Der Widerstreit von Raum und Zeit. Schriften zur Geschichtsphilosophie*, Stuttgart, Evangelisches Verlagswerk, [1986]
URBANI ULIVI Lucia, *Introduzione alla filosofia*, Lugano, Eupress FTL, 2005
VANNI ROVIGHI Sofia, *Il problema teologico come filosofia*, a c. di C. Marabelli, Lugano, Eupress FTL, 2004

8. Storia delle religioni
BERNHARDT Reinhold, *Inter-Religio. Das Christentum in Beziehung zu anderen Religionen*, Zürich, Theologischer Verlag, 2019
BRÜCK Michael von, *Ewiges Leben oder Wiedergeburt? Sterben, Tod und Jenseitshoffnung in europäischen und asiatischen Kulturen*, Freiburg-Basel-Wien, Herder, 2007
Democrazia, laicità e società multireligiosa, a c. di R. De Vita, F. Berti e L. Nasi, Milano, Franco Angeli, 2005
Extractiones de Talmud per ordinem thematicum, a c. di U. Cecini et al., Turnhout, Brepols, 2021 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 291 A)
KIM Sung Ryul, *Gott in und über den Religionen. Auseinandersetzung mit der «pluralistischen Religionstheologie» und das Problem des Synkretismus*, Zürich, Theologischer Verlag, 2010
LÖSER Werner, *Elementi per una teologia delle religioni. Sguardi e passi oltre i confini*, Brescia, Queriniana, 2021
Öffentliches Ärgernis? Moscheebaukonflikte in Deutschland, Österreich und der Schweiz, a c. di R. Bernhardt e E. Fürlinger, Zürich, Theologischwer Verlag, 2015
PAJER Flavio, *Dio in programma. Scuola e religioni nell'Europa unita (1957-2017)*, Brescia, La Scuola, 2017
Parallelwelten. Christliche Religion und die Vervielfachung von Wirklichkeit, a c. di J. E. Hafner e J. Valentin, Stuttgart, Kohlhammer, 2009
Pluralismo religioso e convivenza multiculturale. Un dialogo necessario, a c. di R. De Vita e F. Berti, Milano, Franco Angeli, 2003
Les religions du Proche-Orient asiatique. Textes babyloniens, ougaritiques, hittites, a c. di R. Labat et al., Paris, Fayard/Denoël, 1970
SANZI Ennio, *Misteri, soteriologia, dualismo. Ricerche storico-religiose*, Roma, Nuova Cultura, 1996
SZAGUN Anna-Katharina - FIEDLER Michael, *Religiöse Heimaten. Rostocker Langzeitstudie zu Gottesverständnis und Gottesbeziehung von Kindern, die in mehrheitlich konfessionslosem Kontext aufwachsen*, Jena, Paideia, 2008
ZINSER Hartmut, *«Kollektives Unbewusstes» und «Freie Assoziation». Zur Psychoanalyse in der Kultur- und Religionswissenschaft*, Tübingen, Medien Verlag Köhler, 2000

9. Letteratura: testi
Abrégés des livres de l'histoire romaine de Tite-Live. «Periochae» transmises par les manuscrits, a c. di P. Jal, Paris, Les Belles Lettres, 1984, 2 tomi
ALBERTI Don Francesco, *Il Voltamarsina*, Bellinzona, Istituto Editoriale Ticinese, 1932
AMMIANO Marcellino, *Le storie*, a c. di A. Selem, Torino, Unione tipografico-editrice torinese, 1965
Anthologie grecque, Première Partie: *Anthologie palatine*, Paris, Les Belles Lettres: t. 1: *Livres I-IV*, a c. di P. Waltz, 1960; t. 2: *Livre V*, a c. di P. Waltz e J. Guillon, 1960; t. 3: *Livre VI*, a c. di P. Waltz, 1960
APICII *Decem libri qui dicuntur De re coquinaria et Excerpta a Vinidario conscripta*, a c. di M. E. Milham, Leipzig, Teubner, 1969
APULÉE, *Apologie - Florides*, a c. di P. Vallette, Paris, Les Belles Lettres, 1924
APULÉE, *Les Métamorphoses*, a c. di D. S. Robertson, trad. di P. Vallette, Paris, Les Belles Lettres, 1956-1965, tomi 1-3

ARISTOTE, *De la génération et de la corruption*, a c. di Ch. Mugler, Paris, Les Belles Lettres, 1966
ARRIVA Roger, *Contes corses fantastiques*, Paris, Les Lettres Libres, 1985
AUGUSTIN, *Confessions*, a c. di P. de Labriolle, Paris, Les Belles Lettres, 1961-1966, 2 tomi
AURELIUS VICTOR Sextus, *Livres des Césars*, a c. di P. Dufraigne, Paris, Les Belles Lettres, 1975
Decimi Magni AUSONII *Burdigalensis opuscula*, a c. di R. Peiper, Stuttgart, Teubner, 1976 (ristampa dell'ed. 1886)
BARETTI Giuseppe, *Opere [...] scritte in lingua italiana*, Milano, per Luigi Mussi, 1813-1820, 7 tomi: t. 1-3 : *La frusta letteraria di Aristarco Scannabue*
BIONDA Simone, *Poetica d'Aristotile tradotta di greco in lingua vulgare fiorentina da Bernando Segni gentiluomo et accademico fiorentino*, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 2015
CALLIMAQUE, *Les origines - Réponse aux Telchines - Élégies - Épigrammes - Iambes et pièces lyriques - Hécalé - Hymnes*, a c. di É. Cahen, Paris, Les Belles Lettres, 1961
CATTANEO Carlo, *Carteggi*, a cura del Comitato italo-svizzero per la pubblicazione delle opere di Carlo Cattaneo, Firenze, Le Monnier; Bellinzona, Casagrande: Serie 1: *Lettere di Cattaneo*: vol. 2: *16 marzo 1848 - 1851*, a c. di M. Cancarini Petroboni e M. Fugazza, 2005; vol. 3: *1852-1856*, a c. di M. Cancarini Petroboni e M. Fugazza, 2010; vol. 4: *1857 - 30 giugno 1860*, a c. di M. Fugazza, 2019; Serie 2: *Lettere dei corrispondenti*: vol. 2, *1841-1844*, a c. di C. Agliati, 2005
CATULLE, *Poésie*, a c. di G. Lafaye, Paris, Les Belles Lettres, 1966
CATULLO Gaio Valerio, *Poesie*, a c. di G. Mazzoni, Bologna, Zanichelli, 1977
CÉSAR, *Guerre des Gaules*, a c. di L.-A. Constans, Paris, Les Belles Lettres, 1967, 2 tomi
CICÉRON, *Brutus*, a c. di J. Martha, Paris, Les Belles Lettres, 1966
CICÉRON, *De l'orateur*, a c. di E. Courbaud e H. Bornecque, Paris, Les Belles Lettres, 1928-1961, 3 tomi
CICÉRON, *Discours*, tome 1: *Pour P. Quinctius - Pour Sex. Roscius d'Amérie - Pour Q. Roscius le comédien*, a c. di H. de la Ville de Mirmont, J. Humbert e E. Cuq, Paris, Les Belles Lettres, 1960
CICÉRON, *Tusculanes*, a c. di G. Fohlen, trad. di J. Humbert, Paris, Les Belles Lettres, 1968-1970, 2 tomi
M. Tulli CICERONIS *Orationes*, a c. di A. C. Clark e W. Peterson, Oxonii, e typographeo Clarendoniano, 1951-1957, tomi 1-3
Corpus juris civilis Romani [...], Coloniae Munatianae, sumptibus fratrum de Tournes, 1781, 2 tomi: tomus primus
DOSTOEVSKIJ Fëdor, *L'idiota*, trad. di R. Küfferle, Milano, Garzanti, 1973, 2 voll.
ÉSOPE, *Fables*, a c. di É. Chambry, Paris, Les Belles Lettres, 1967
EURIPIDE, *Elena*, a c. di B. Castiglioni e L. Lomiento, [Milano], Fondazione Lorenzo Valla/Mondadori, 2021
Sexti Pompei FESTI *De verborum significatu quae supersunt cum Pauli epitome*, a c. di W. M. Lindsay, Hildesheim, Olms, 1965
FLORUS, *Oeuvres*, a c. di P. Jal, Paris, Les Belles Lettres, 1967, 2 tomi
FRANK Joannes Petrus, *De curandis hominum morbis epitome praelectionibus academicis dicata*, Liber 1: *De febribus*, Venetiis, [s. n.], 1797
FRONTIN, *Les aqueducs de la ville de Rome*, a c. di P. Grimal, Paris, Les Belles Lettres, 1961
A. GELLII *Noctium Atticarum, Libri XX*, a c. di C. Hosius, Stuttgart, Teubner, 1967, 2 voll. (ristampa dell'ed. 1903)
GIORDANO DA PISA, *Quaresimale fiorentino 1305-1306*, ed. critica a c. di C. Delcorno, Firenze, Sansoni, 1974
GOZZI Carlo, *Turandot*, a c. di N. Palazzo, Venezia, Marsilio, 2020
GREEN Julien, *Minuit*, Paris, Le Livre de Poche, 1968
HÉSIODE, *Théogonie - Les travaux et les jours - Le bouclier*, a c. di P. Mazon, Paris, Les Belles Lettres, 1964
HOMÈRE, *Iliade*, a c. di P. Mazon et al., Paris, Les Belles Lettres, 1961-1967, 4 tomi
HORACE, *Épîtres*, a c. di F. Villeneuve, Paris, Les Belles Lettres, 1964
HORACE, *Odes et épodes*, a c. di F. Villeneuve, Paris, Les Belles Lettres, 1967
JUVÉNAL, *Satires*, a c. di P. de Labriolle e F. Villeneuve, Paris, Les Belles Lettres, 1962
LE BOTERF Hervé, *Lo spretato. Romanzo*, Milano, ELI Ed. Librarie Italiane, 1954
Titi LIVI *Ab urbe condita libri XXI-XXV*, [vol. 1]: *Libri XXI-XXII*, a c. di Th. A. Dorey, Leipzig, Teubner, 1971
LIVIO Tito, *Storia di Roma*, a c. di C. Vitali, Bologna, Zanichelli, 13 voll.: vol. [1]: *Libri I-III*, 1974; vol. [6]: *Libri XXIII-XXV*, 1979; vol. [7]: *Libri XXVI-XXVII*, 1979; vol. [8]: *Libri XXVIII-XXX*, 1974; vol. [10]: *Libri XXXIII-XXXIV*, 1971
LUCAIN, *La guerre civile (La Pharsale)*, a c. di A. Bourgery e M. Ponchont, Paris, Les Belles Lettres, 1948-1958, 2 tomi
LUCRETI *De rerum natura, Libri sex*, a c. di C. Bailey, Oxonii, e typographeo Clarendoniano, 1962
Ambrosii Theodosii MACROBII *Commentarii in somnium Scipionis*, a c. di I. Willis, Leipzig, Teubner, 1970
Ambrosii Theodosii MACROBII *Saturnalia*, a c. di I. Willis, Lipsiae, in aedibus B. G. Teubneri, 1963

MARTIAL, *Épigrammes*, a c. di H. J. Izaac, Paris, Les Belles Lettres, 1961, 3 tomi
[MATTIOLI Pietro Andrea], *I discorsi di M. Pietro Andrea Matthioli sanese, medico cesareo, et del serenissimo principe Ferdinando archiduca d'Austria &c. Nelli sei libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo della materia Medicinale […]*, In Venetia, appresso gli Heredi di Vincenzo Valgrisi, 1573
MAURIAC François, *Destins*, Paris, Le Livre de Poche, 1966
Pomponii MELAE *De chorographia, Libri tres*, a c. di C. Frick, Stuttgart, Teubner, 1968 (ristampa ed. 1880)
MOMMSEN Theodor, *Conquête de la Gaule et avènement de César (Histoire de Rome)*, [Paris], Rombaldi, 1967
NÉPOS Cornélius, *Oeuvres*, a c. di A.-M. Guillemin, Paris, Les Belles Lettres, 1970
NONII Marcelli *De compendiosa doctrina, Libros XX*, a c. di W. M. Lindsay, Hildesheim, Olms, 1964, 3 voll.
L'Odyssée. «Poésie homérique», a c. di V. Bérard, Paris, Les Belles Lettres, 1962-1963, 3 tomi
ORELLI Giorgio, *6 poesie*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1964
ORELLI Giovanni, *Farciámm da Punt a Punt. Facezie dell'Alto Ticino*, Bellinzona, Messaggi brevi, 2000
OVIDE, *Les amours*, a c. di H. Bornecque, Paris, Les Belles Lettres, 1968
OVIDE, *L'art d'aimer*, a c. di H. Bornecque, Paris, Les Belles Lettres, 1967
OVIDE, *Contre Ibis*, a c. di J. André, Paris, Les Belles Lettres, 1963
OVIDE, *Halieutiques*, a c. di E. De Saint-Denis, Paris, Les Belles Lettres, 1975
OVIDE, *Héroïdes*, a c. di H. Bornecque e M. Prévost, Paris, Les Belles Lettres, 1965
OVIDE, *Les Métamorphoses*, a c. di G. Lafaye, Paris, Les Belles Lettres, 1965-1966, 3 tomi
OVIDE, *Pontiques*, a c. di J. André, Paris, Les Belles Lettres, 1977
OVIDE, *Les remèdes à l'amour - Les produits de beauté pour le visage de la femme*, a c. di H. Bornecque, Paris, Les Belles Lettres, 1961
OVIDE, *Tristes*, a c. di J. André, Paris, Les Belles Lettres, 1968
P. OVIDI NASONIS *Amores - Medicamina faciei femineae - Ars amatoria - Remedia amoris*, a c. di E. J. Kenney, Oxonii, e typographeo Clarendoniano, 1961
PERSE, *Satires*, a c. di A. Cartault, Paris, Les Belles Lettres, 1966
PÉTRONE, *Le satiricon*, a c. di A. Ernout, Paris, Les Belles Lettres, 1931
PHÈDRE, *Fables*, a c. di A. Brenot, Paris, Les Belles Lettres, 1969
PINDARUS, *[Oeuvres]*, a c. di A. Puech, Paris, Les Belles Lettres, 4 tomi: t. 1: *Olympiques*, 1962; t. 2: *Pythiques*, 1966; t. 3: *Néméennes*, 1967; t. 4: *Isthmiques et Fragments*, 1961
PLATON, *Oeuvres complètes*, t. 10: *Timée - Critias*, a c. di A. Rivaud, Paris, Les Belles Lettres, 1949
PLAUTE, *Comédies*, a c. di A. Ernout, Paris, Les Belles Lettres, 1940-1967, 7 tomi: t. 1: *Amphitryon - Asinaria - Aulularia*, 1967; t. 2: *Bacchides - Captivi - Casina*, 1943; t. 3: *Cistellaria - Curculio - Epidicus*, 1965; t. 4: *Menaechmi - Mercator - Miles gloriosus*, 1963; t. 5: *Mostellaria - Persa - Poenulus*, 1961; t. 6: *Pseudolus - Rudens - Stichus*, 1962; t. 7: *Trinummus - Truculentus - Vidularia (Fragmenta)*, 1940
PLINE LE JEUNE, *Lettres*, a c. di A.-M. Guillemin e M. Durry, Paris, Les Belles Lettres, 1964-1969, 4 tomi
PLINIO IL GIOVINE, *Lettere ai familiari*, a c. di G. Vitali, Bologna, Zanichelli, 1965-1968, 2 voll.
PLINIO IL GIOVINE, *Lettere, Libro decimo - Il Panegirico di Traiano*, a c. di G. Bellardi, Bologna, Zanichelli, 1971
C. PLINI SECUNDI *Naturalis historiae, Libri XXXVII*, a c. di C. Mayhoff, Stuttgart, Teubner, 1967, 5 voll. (ristampa dell'ed. 1892-1909)
PROPERCE, *Élégies*, a c. di D. Paganelli, Paris, Les Belles Lettres, 1961
Sexti PROPERTI *Carmina*, a c. di E. A. Barber, Oxonii, e typographeo Clarendoniano, 1957
PSEUDACRONIS *Scholia in Horatium vetustiora*, a c. di O. Keller, Stuttgart, Teubner, 1967, 2 voll. (ristampa dell'ed. 1902)
QUINTE-CURCE, *Histoires*, a c. di H. Bardon, Paris, Les Belles Lettres, 1961-1965, 2 tomi
M. Fabii QUINTILIANI *Declamationes quae supersunt CXLV*, a c. di C. Ritter, Stuttgart, Teubner, 1965 (ristampa dell'ed. 1884)
M. Fabi QUINTILIANI *Institutionis oratoriae, Libri XII*, a c. di L. Radermacher e V. Buchheit, Lipsia, Teubner, 1965-1971, 2 voll.
QUINTILIANO Marco Fabio, *L'istituzione oratoria*, a c. di R. Faranda, Torino, Unione tipografico-editrice torinese, 1968, 2 voll.
SALLUSTE, *Catilina - Jugurtha - Fragments des Histoires*, a c. di A. Ernout, Paris, Les Belles Lettres, 1960
SALLUSTIO CRISPO Caio, *La congiura di Catilina - La guerra Giugurtina - Orazioni e lettere*, a c. di G. Lipparini, Bologna, Zanichelli, 1976
Scriptores Historiae Augustae, a c. di E. Hohl, Ch. Samberger e W. Seyfahrt, Leipzig, Teubner, 1971, 2 voll.
SÉNÈQUE, *Des bienfaits*, a c. di F. Préchac, Paris, Les Belles Lettres, 1926-1927, 2 tomi
SÉNÈQUE, *De la clémence*, a c. di F. Préchac,

Paris, Les Belles Lettres, 1967
SÉNÈQUE, *Dialogues*, Paris, Les Belles Lettres, 4 tomi: t. 1: *De Ira*, a c. di A. Bourgery, 1961; t. 2: *De la vie heureuse - De la brièveté de la vie*, a c. di A. Bourgery, 1966; t. 3: *Consolations*, a c. di R. Waltz, 1923; t. 4: *De la providence - De la constance du sage - De la tranquillité de l'âme - De l'oisiveté*, a c. di R. Waltz, 1927
SÉNÈQUE, *Lettres à Lucilius*, a c. di F. Préchac, trad. di H. Noblot, Paris, Les Belles Lettres, 1962-1969, 5 tomi
SÉNÈQUE, *Questions Naturelles*, a c. di P. Oltramare, Paris, Les Belles Lettres, 1929-1961, 2 tomi
SÉNÈQUE, *Tragédies*, a c. di L. Herrmann, Paris, Les Belles Lettres, 1924-1926, 2 tomi
SIDOINE Apollinaire, *[Oeuvres]*, a c. di A. Loyen, Paris, Les Belles Lettres: t. 1: *Poèmes*, 1960; t. 2-3: *Lettres*, 1970
STACE, *Achilléide*, a c. di J. Méheust, Paris, Les Belles Lettres, 1971
STACE, *Silves*, a c. di H. Frère, trad. di H. J. Izaac, Paris, Les Belles Lettres, 1961, 2 tomi
SUÉTONE, *Vies des douze Césars*, a c. di H. Ailloud, Paris, Les Belles Lettres, 1957-1961, 3 tomi: t. 1: *César - Auguste*; t. 2: *Tibère - Caligula - Claude - Néron*; t. 3: *Galba - Othon - Vitellius - Vespasien - Titus - Domitien*
TACITE, *Annales*, a c. di H. Goelzer, Paris, Les Belles Lettres, 1923-1925, 3 tomi
TACITE, *Annales*, a c. di P. Wuilleumier, Paris, Les Belles Lettres, 1974-1978, 4 tomi: t. 4: *Livres XIII-XVI*, 1978
TACITE, *La Germanie*, a c. di J. Perret, Paris, Les Belles Lettres, 1967
Cornelii TACITI *Historiarum libri*, a c. di C. D. Fisher, Oxonii, e typographeo Clarendoniano, 1962
TACITO Cornelio, *La Germania - La vita di Agricola - Dialogo sull'eloquenza*, a c. di A. Resta Barrile, Bologna, Zanichelli, 1973
TACITO Cornelio, *Le storie*, a c. di F. Mascialino, Bologna, Zanichelli, 1970, 2 voll.
TACITO, *Storie*, a c. di A. Bevivino, trad. di E. Oddone, Milano, Rusconi, 1982
TÉRENCE, *Comédies*, a c. di J. Marouzeau, Paris, Les Belles Lettres, 3 tomi: t. 1: *Andrienne - Eunuque*, 1967; t. 2: *Heautontimoroumenos - Phormion*, 1964; t. 3: *Hécyre - Adelphes*, 1966
TERENZIO AFRO Publio, *Commedie*, a c. di A. Arici, Bologna, Zanichelli, 1981, 2 voll.: vol. 1: *La donna di Andro - La suocera - Il punitore di se stesso*
TIBERI Claudi Donati *ad Tiberium Claudium Maximum Donatianum filium suum Interpretationes Vergilianae*, a c. di H. Georgii, Stuttgart, Teubner, 1969, 2 voll. (ristampa dell'ed. 1905)
Tibulle et les auteurs du Corpus Tibullianum, a c. di M. Ponchont, Paris, Les Belles Lettres, 1967
VALERII MAXIMI *factorum et dictorum memorabilium, Libri novem, cum Iulii Paridis et Ianuarii Nepotiani epitomis*, a c. di C. Kempf, Stuttgart, Teubner, 1966 (ristampa dell'ed. 1888)
VALERIO MASSIMO, *Detti e fatti memorabili*, a c. di R. Faranda, Torino, Unione tipografico-editrice torinese, 1971
VARINI Graziano, *Miscellanea Misciözz. Di palo in frasca [Poesie]*, [Tenero], Cinzia Prospero-Varini, 1993
VARINI Graziano, *Le poesie di nonno Graziano*, [Tenero], Bruno Varini, 1990
VIRGILE, *Bucoliques*, a c. di E. de Saint-Denis, Paris, Les Belles Lettres, 1967
VIRGILE, *Géorgiques*, a c. di E. de Saint-Denis, Paris, Les Belles Lettres, 1966
WALTER Henri, *Der Pelikan. Ein Maximilian Kolbe. Roman*, Zürich, Diogenes, 1989

10. Letteratura: studi. Lingua

BALTHASAR Hans Urs von, *L'eros redento. Scritti su Paul Claudel. Tra teatro, poesia e teologia*, a c. di D. Zardin, Lugano, Eupress FTL; Siena, Cantagalli, 2021
BERTOLETTI Nello, *«Ave Maria, clemens et pia». Una lauda-sequenza bilingue della prima metà del Duecento*, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 2019
CASARI Federico - CARUSO Carlo, *Come lavorava Carducci*, Roma, Carocci, 2020
DI CIACCIA Francesco, *Guerra carestia peste con i frati cappuccini nell'opera manzoniana*, Milano, Ed. Biblioteca Francescana, 2020
DI CIACCIA Francesco, *La parola e il silenzio. Peste, carestia ed eros nel romanzo manzoniano*, Pisa, Giardini, 1987
DI CIACCIA Francesco, *Rassegna bibliografica manzoniana (1985-1986)*, [Roma], [s. n.], 1988 (estratto da «L'Italia Francescana», 3-4, maggio-agosto 1988, pp. 311-361)
ELWERT Wilhelm Theodor, *Italienische Metrik*, München, Hueber, 1968
Les femmes illustres de l'Antiquité grecque au miroir des modernes (XIVe-XVIe siècle). Avec un Hommage à Christophe Plantin, a c. di D. Cuny, S. Ferrara e B. Pouderon, Paris, Beauchesne, 2020
GALESINI Pietro, *Nuovo dizionario, ovvero Tesoro della lingua volgare, e latina, raccolto [...] con il Dizionario latino accomodato alla voci volgari da M. Cesare Mirani Calderino [...]*, Milano, nella stampa di Donato Ghisolfi, 1747
HARDT Manfred, *Die Zahl in der Divina Commedia*, Frankfurt a. M, Athenäum, 1973
Latin in Byzantium III: Post-Byzantine Latinitas - Latin in Post-Byzantine Scholarship (15th-19th Centuries), a c. di I. Deligiannis, V. Pappas e V. Vaiopoulos,

Turnhout, Brepols, 2020 (Corpus Christianorum. Lingua Patrum, 12 B)
MALATO Enrico, *Dante*, Roma, Salerno, 2020
MANZ Georg, *Ausdrucksformen der lateinischen Liturgiesprache bis ins elfte Jahrhundert*, [Beuron], als Manuskript gedruckt, 1941
MIGLIAVACCA Luciano, *Gli inni ambrosiani. Poesia e musica al servizio del culto divino*, Milano, Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, 1979
PETRACCHI Giovanni, *Detti e parole della terra di Prato. Fra paesaggi, monumenti e ricette*, Firenze, Sarnus, 2019
PIERNO Franco, *La parola in fuga. Lingua italiana ed esilio religioso nel Cinquecento*, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 2018
POLJAKOV Fedor B., *Literarische Profile von Lev Kobylinskij-Ėllis im Tessiner Exil. Forschungen - Texte - Kommentare*, Köln, Böhlau, 2000
Port-Royal, littérature et cinéma (XXe-XXIe siècles). Actes du colloque international […], a c. di C. Cagnat-Deboeuf, T. Gheeraert e L. Plazenet, Paris, Société des Amis de Port-Royal, Bibliothèque Mazarine, 2020
RUSCA Luigi, *Plinio il Giovane attraverso le sue lettere*, Como, Cairoli, 1967
M. Terentii VARRONIS *De lingua Latina quae supersunt*, a c. di G. Goetz e F. Schoell, Amsterdam, Hakkert, 1964 (ristampa dell'ed. teubneriana del 1910)
Vocabolario italiano-latino per uso degli studiosi di belle lettere nelle regie scuole di Torino […], Venezia, presso Tommaso Bettinelli All'Insegna di Sant'Ignazio, 1786, 2 tomi
WEBER Luigi, *Due diversi deliri. Manzoni storico dei fatti della peste e della rivoluzione francese*, Ravenna, Pozzi, 2013

11. Storia

BIAGETTI Angelo, *La comunità Todina al tempo di Paolo III. Da un gruppo di documenti epistolari conservati nell'Archivio storico del Comune di Todi*, a c. di R. Rosselli, Spoleto, Ed. dell'Ente Rocca di Spoleto, 1980
BROGGINI Renata, *Ariberto Mignoli e la «Giovane Italia». Un foglio prossimo al Partito d'Azione di rifugiati italiani a Ginevra. 1945*, a c. di M. Viganò, Milano, Mediobanca, 2020
CARCOPINO Jérôme, *Giulio Cesare*, trad. di A. Rosso Cattabiani, Milano, Rusconi, 1981
CAVAGLION Alberto, *Gli ebrei in Piemonte*, Torino, Amicizia Ebraico-Cristiana di Torino, 2003
CAZZANI Eugenio, *Il Cardinale Branda Castiglioni*, [Castiglione Olona?], [s. n.], 1988
CELLI Roberto, *Per la storia delle origini del potere popolare. L'esperienza delle città stato italiane (XI-XII sec.)*, Brescia, Ed. del Moretto, 1981
CHAMOUX François, *Marco Antonio. Ultimo principe dell'Oriente greco*, Milano, Rusconi, 1988
Chronicon Sublacense (AA. 593-1369), a c. di R. Morghen, trad. it. di A. Carucci, Subiaco, Ed. Monastero S. Scolastica, 1991
Dizionario biografico degli Italiani, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana: vol. 96: *Toja - Trivelli*, 2019; vol. 97: *Trivulzio - Valeri*, 2020; vol. 98: *Valeriani - Verra*, 2020; vol. 99: *Verrazzano - Vittorio Amedeo III*, 2020
FREI Peter - KOCH Klaus, *Reichsidee und Reichsorganisation im Perserreich*, Freiburg/Schweiz, Universitätsverlag; Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1984
HORST Eberhard, *Friedrich der Staufer. Eine Biographie*, Hildesheim, Claassen, 1992
LANG Josef - MEIER Pirmin, *Kulturkampf. Die Schweiz des 19. Jahrhunderts im Spiegel von heute*, Baden, Hier + Jetzt, 2016
LEVI Mario Attilio, *Augusto e il suo tempo*, Milano, Rusconi, 1986
LUCA Stefano, *I cuccioli dell'ISIS. L'ultima degenerazione dei bambini soldato*, Milano, Ed. Terra Santa, 2020
MAZZINGHI Luca, *Storia d'Israele dalle origini al periodo romano*, Bologna, EDB, 2014
NICOLI Miriam - CLEIS Franca, *Un'illusione di femminile semplicità. Gli «Annali» delle Orsoline di Bellinzona (1730-1848)*, Roma, Viella, 2021
PERES, Bruno, *Storia di Fagagna. Millenario 983-1983*, [Fagagna], Pagus, 1982
Pier Paolo Vergerio il Giovane, un polemista attraverso l'Europa del Cinquecento, Convegno internazionale di studi, Cividale del Friuli, 15-16 ottobre 1998, a c. di U. Rozzo, Udine, Forum, 2000
Schiavitù del corpo e schiavitù dell'anima. Chiesa, potere politico e schiavitù tra Atlantico e Mediterraneo (sec. XVI-XVIII), a c. di E. Colombo et al., Milano, Biblioteca Ambrosiana, 2018
Il sindacalismo di area cattolica nel Cantone Ticino. Centenario dell'Organizzazione Cristiano-Sociale 1919-2019, a c. di A. Gandolla e A. Gili, Pregassona-Lugano, Fontana; Lugano, Fondazione Monsignor Luigi Del-Pietro-Organizzazione Cristiano-Sociale Ticinese, 2020
SPENGLER Oswald, *Der Untergang des Abendlandes. Umrisse einer Morphologie der Weltgeschichte*, München, Beck, 1959 (ed. ridotta)
SPINOSA Antonio, *Cesare. Il grande giocatore*, Milano, Mondadori, 1987
SPINOSA Antonio, *Tiberio. L'imperatore che*

non amava Roma, Milano, Mondadori, 1985
VIGANÒ Marino, *«Determinato di fare una cittadella in Alba». Politica, ingegneri, progetti da Guglielmo I a Vincenzo I Gonzaga 1575-1588*, Locarno, Pedrazzini, 2020
VILLEHARDOUIN [Geoffroy de], *La conquête de Constantinople*, a c. di E. Faral, Paris, Les Belles Lettres, 1961, 2 tomi: t. 1: *1199-1203*; t. 2: *1203-1207*
WHITEHOUSE H. Remsen, *La Principessa rivoluzionaria. Cristina Trivulzio di Belgiojoso*, [Milano], Meravigli, 2019
ZEILLER Martin, *Tractatus De X. Circulis Imperii Romano-Germanici, Oder Von den Zehen dess h. Römischen Teutschen Reichs Kraisen, […]*, Ulm, verlegt durch Georg Wildensen Buchhändler, 1660

12. Storia svizzera e locale
ADAMOLI Davide, *«Sotto la protecione del Glorioso Santo Carlo Borromeo» ovvero: 400 anni di vita di una confraternita luganese (1618-2018)*, Lugano, Confraternita e Chiesa di San Carlo Borromeo; Pregassona-Lugano, Fontana, 2020
Airolo. Il borgo ai piedi del San Gottardo, da secoli luogo di passaggio fra il nord ed il sud delle Alpi, [a c. di A. Maffioletti], Airolo, Comune di Airolo, 1992
BUCHER Silvio, *Bevölkerung und Wirtschaft des Amtes Entlebuch im 18. Jahrhundert. Eine Regionalstudie als Beitrag zur Sozial- und Wirtschaftsgeschichte der Schweiz im Ancien Régime*, Luzern, Rex, 1974
Campo Vallemaggia e la chiesa di San Bernardo: ieri, oggi e domani, a c. di F. Pedrazzini, Locarno, Pedrazzini, 2013
CATTANEO Carlo, *«Pane e Paradiso». Cento anni della Casa don Luigi Guanella di Maggia*, Locarno, Pedrazzini, 2016
CHIESI Giuseppe, *Una battaglia dimenticata. Lo scontro di Castione tra Milanesi e Urani del 6 luglio 1449*, Bellinzona, Salvioni, 1979 (estratto da «Bollettino Storico della Svizzera italiana», 91, fasc. 4, 1979, pp. 153-202)
LAVIZZARI Luigi, *Escursioni nel Cantone Ticino*, a c. di A. Soldini e C. Agliati, Locarno, Dadò, 1988
«Libro delli Dinari». Viaggi e affari di Giovanni Domenico Lucchese mastro stuccatore da Melide all'Europa, 1648-1670, a c. di J. Zapletalová e M. Viganò, Bellinzona, Salvioni, 2021
Il Locarnese e il suo ospedale, a c. di R. Huber, Locarno, Dadò, 2000
MAFFEZZOLI Luigi, *Donne che hanno fatto l'Unione. Cento anni dell'Unione femminile cattolica ticinese 1920-2020*, Locarno, Dadò, 2021
MARTINOLA Giuseppe, *Gli esuli italiani nel Ticino*, Lugano, Comitato italiano nel Ticino per la celebrazione centenaria dell'Unità d'Italia - Fondazione Ticino Nostro: vol. 1: *1791-1847*, 1980; vol. 2: *1848-1870*, a c. di C. Agliati, 1994
Museo della civiltà contadina del Mendrisiotto, Stabio. [Catalogo degli oggetti esposti], Stabio, Museo della civiltà contadina del Mendrisiotto, [1981?]
Nuovo compendio di scienze, ad uso delle scuole elementari del Cantone Ticino, accresciuto e migliorato da un Sacerdote luganese [Carlo Conti], Lugano, Bianchi, 1845
Le processioni storiche di Mendrisio, Locarno, Dadò, 1998
Punto Franco, Chiasso 1920-2020, a c. di S. Milan, Mendrisio, Tarmac, 2020
ROBADEY-RESPINI Vanna, *«So ciò che costa il sudor vostro». Fra vecchie carte, disegni e misteriosi bauli. Una storia di famiglia: i Bordonzotti di Madonna del Piano*, Lugano-Pregassona, Fontana, 2021
SIGRON Josef Angel, *Heimatbuch Tiefencastel = Codesch da Casti*, Tiefencastel, Gemeinde Tiefencastel, 1968
VIGANÒ Marino, *«Petrus Morettinus Tribunus Militum». Un ingegnere della valle Maggia all'estero: Pietro Morettini (1660-1737)*, Bellinzona, Casagrande, 2007
Vita e usanze nelle Terre di Pedemonte tra il XIII ed il XIX secolo secondo gli antichi statuti e ordini comunali, a c. di G. P. Milani et al., Locarno, Tip. Bassi, 2013
WINDHOLZ Angela, *Da ospedale a biblioteca. La storia del legato Turconi*, Mendrisio, Mendrisio Academy Press, 2021

13. Arti figurative e storia dell'arte
10° Natale in Arena 7 Dicembre 1993 - 30 Gennaio 1994, a c. di "Verona tutto l'anno", Verona, Fabula, [1993?]
AllerHeiligen. Namens- und Kirchenpatrone, Schutzheilige, Nothelfer, [Katalog der] Austellung AllerHeiligen. Bildwerke und Kunstschätze aus Kirchen, Klöstern, Museen und Privatbesitz, [Pfäffikon], 1. November 1998 - 17. Januar 1999, a c. di B. Anderes, A. Hauser e N. Lehmann, Pfäffikon, Seedamm-Kulturzentrum, 1998
ALLMAIER Peter, *Der Dom zu Klagenfurt*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1994
Babylonien. Kunstschätze zwischen Euphrat und Tigris, a c. di M. V. Seton-Williams, Hamburg, Hoffmann und Campe, 1981
BARDAZZI Silvestro - CASTELLANI Eugenio, *Arredi e paramenti: S. Vincenzo, S. Niccolò, S. Clemente in Prato*, Prato, Cassa di Risparmi e Depositi di Prato, 1988
BELTING Hans, *Hieronymus Bosch, Garten der Lüste*, München, Prestel, 2002

BLANC Jan, *L'art des anciens Pays-Bas. De Van Eyck à Bruegel*, Paris, Citadelles & Mazenod, 2021
BODINGBAUER Adolf, *Marienkirche in Steyr «Unsere Liebe Frau vom Siege»*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1993
BODINGBAUER Adolf, *Pfarrkirche St. Michael in Steyr*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1992
BODINGBAUER Adolf, *Stift Gleink (Steyr), Oberösterreich. Ehemaliges Benediktinerstift, Stifts- und Pfarrkirche,* Passau, Kunstverlag-Peda, 1994
BÖLT Yvonne - CHECCHI Maurizio, *Casa Serodine - Ascona*, [Ascona], [Ed. Serodine], 1991
BÖLT Yvonne - CHECCHI Maurizio, *Die Scagliola*, [Ascona], [Ed. Serodine], 1992
Bombögn. La croce. Il muro. La piantagione, Cevio, Associazione per la protezione del patrimonio artistico e architettonico di Valmaggia (APAV), 2000
BRENNA Chiara, *Lavertezzo. Passeggiate tra i Santi dipinti = Wanderwege zu den Andachtskapellen des Verzasca-Tals*, Brione Verzasca, Chiara Brenna, 2014
La cattedrale di San Lorenzo in Lugano = La cathédrale San Lorenzo de Lugano, Lugano, Mazzuconi, [197?]
La cena Domini nella tradizione artistica dal Medioevo a Leonardo e in terra centese. Catalogo della mostra, [Cento], Chiesa di S. Filippo, 1991, Cento, Centro Studi G. Baruffaldi, 1991
La Chiesa di San Carlo a Lugano, a c. di G. Mollisi, Pregassona-Lugano, Fontana, 2019 («Arte e Cultura», 4, n. 14, 2019)
Chiese parrocchiali bergamasche. Appunti di Storia e Arte, a c. di L. Pagnoni, Bergamo, Ed. "Monumenta Bergomensia", 1979
La Collegiata di San Vittore a Bedero Valtravaglia, a c. di M. Manzin, [s. l.], [s. n.], [post 1972]
CORDOVANI Rinaldo, *La cripta dei Cappuccini. Chiesa dell'Immacolata Concezione Via Vittorio Veneto - Roma*, Perugia, Ed. Francescane Italiane, 2021
Il Corpo e l'Anima. Da Donatello a Michelangelo. Scultura italiana del Rinascimento, [catalogo della mostra, Milano, Castello Sforzesco], a c. di M. Bormand, B. Paolozzi Strozzi e F. Tasso, Roma, Officina Libraria, 2021
CREUX René, *Ex voto. Die Bilderwelt des Volkes. Brauchtum und Glaube*, Zürich, Ex-Libris, 1980
CHRYSELDIS [Chryseldis HOFER], *Lichtweg*, [disegni a colori], con testi di H. Rietzler e M. Bauer, Passau, Kunstverlag Peda, 1992
Dentro i palazzi. Uno sguardo sul collezionismo privato nella Lugano del Sette e Ottocento: le quadrerie Riva, catalogo della mostra a c. di E. Agustoni e L. Pedrini-Stanga, Bellinzona, Casagrande; Rancate (Mendrisio), Pinacoteca cantonale Giovanni Züst, 2020
Dentro i palazzi. Uno sguardo sul collezionismo privato nella Lugano del Sette e Ottocento: le quadrerie Riva, libretto di sala, [a c. di E. Agustoni e L. Pedrini-Stanga], Rancate (Mendrisio), Pinacoteca cantonale Giovanni Züst, 2020
DE TOMMASO Giandomenico - MUROLO Cinzia, *Il naufragio di un mondo. L'anfora argentea di Baratti*, [Piombino], I Parchi della Val di Cornia, 2011
DIAZ GONZALEZ Joaquin, *Il linguaggio segreto del «Giudizio» di Michelangelo*, Roma, Palombi, 1964
Dieci anni di architettura sacra in Italia 1945-1955, a c. del Centro di studio e informazione per l'architettura sacra di Bologna, Bologna, Ed. dell'Ufficio tecnico organizzativo arcivescovile, 1956
La Diocesi di Aquileia e Grado, a c. di A. Tagliaferri, Spoleto, Centro di studi sull'alto medioevo, 1981 (estratto dell'Introduzione al vol. x del *Corpus della scultura altomedievale*)
Dipinti genovesi dal Cinquecento al Settecento, a c. di A. Orlando, [Milano], Collezione Koelliker, 2006
La donazione della raccolta d'arte di Federico Borromeo all'Ambrosiana. 1618-2018. Confronti e prospettive, a c. di A. Rocca, A. Rovetta e A. Squizzato, Milano, Biblioteca Ambrosiana, 2019
Dreissig Neujahrswünsche des fünfzehnten Jahrhunderts, a c. di P. Heitz, Strassburg, J. H. Ed. Heitz (Heitz & Mündel), 1917
DYCKMANS Fritz, *Kevelaer. Das Marienheiligtum am Niederrhein*, Kevelaer, Butzon & Bercker, 1952
L'école du regard. Caravage et les peintres caravagesques dans la collection Roberto Longhi, [catalogo della mostra, Caen, Musée des Beaux-Arts], a c. di M. C. Bandera, Venezia, Marsilio, 2021
Ex-voto. Dipinti votivi del santuario della Madonna del Boden nelle collezioni private e del Museo del Paesaggio, catalogo della mostra, Verbania, Museo del Paesaggio, 2005
Festschrift zur Altarweihe und zum Abschluss der Generalsanierung der Basilika St. Anna Altötting, a c. di G. Greimel e N. Schlenker, Altötting, [s. n.], 2014
Franziskanerkloster Schwaz. Renovierung Kloster, Kreuzgang, Kirche, 1980-1993, Schwaz, Franziskanerkloster, 1993
Frauenwelten. Die Klöster Heiningen und Dorstadt, [catalogo della mostra, Hildesheim, Dommuseum], a c. di C. Höhl, Regensburg, Schnell & Steiner, 2021
FREULER Gaudenz, *Biagio di Goro Ghezzi a Paganico. L'affresco nell'abside della Chiesa di S. Michele*, Firenze, Electa, 1986
FRIEDRICH Verena, *Reissing. Kath. Pfarrkirche Mariä unbefleckte Empfängnis*, Passau,

Kunstverlag-Peda, 1993
FRIEDRICH Verena, *Strasskirchen. Kath. Pfarrkirche St. Stephanus*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1994
FÜLLER Willi, *Maria Waitschach: Pfarr- und Wallfahrtskirche zu Unserer lieben Frau - Hüttenberg: Pfarrkirche zum h. Nikolaus*, a c. di U. Koslowsky, Passau, Kunstverlag-Peda, 1991
Garofalo. Pittore della Ferrara Estense, [catalogo della mostra, Ferrara, Castello Estense], a c. di T. Kustodieva, M. Lucco e M. Danieli, Ginevra-Milano, Skira, 2008
Gaudenzio Ferrari e la cupola del Santuario di Saronno. Il Concerto degli Angeli, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2008
Gerla e corona. Alla scoperta delle cappelle della Media Leventina, a c. di fra Edy Rossi Peduzzi e Daniele Zanzi, Faido, Comune di Faido, [2021]
GOHL Manfred, *Rettenberg Pfarrkirche St. Stephan*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1994
GREINDL-WAGNER Gabriele, *Pilsting: Pfarrkirche Mariae Himmelfahrt*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1991
GUCCINI Luigi, *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto Gv 19, 37. Mosaico di M.[arko] I. Rupnik a "Casa Incontri Cristiani" di Capiago*, Capiago, Casa Incontri Cristiani, 2014
HAMACHER[-KOPPLIN] Bärbel - WURSTER Herbert W., *Die Stiftskirche Waldsassen: Stadtpfarrkirche - ehem. Zisterzienser-Abteikirche - Basilika Minor*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1992
Von Harmonie und Ekstase. Musik in den frühen Kulturen, catalogo della mostra a c. di Antikenmuseum Basel e Sammlung Ludwig, Basel, Antikenmuseum und Sammlung Ludwig, 2021
HAUER Willibald, *Kath. Pfarrkirche Aldersbach Zisterzienserklosterkirche*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1991
HEGEMANN Hans Werner, *Birnau*, Königstein im Taunus, Langewiesche, [1960?]
HERDRICH Walter, *Die Katholischen Kirchen der Stadt Arnstein*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1994
HERTZ Anselm, *Fra Angelico*, Freiburg-Basel-Wien, Herder, 1981
HOEGGER Peter, *Das ehemalige Zisterzienserkloster Wettingen (Kanton Aargau)*, Bern, Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte, 1997 (*Schweizerische Kunstführer GSK*, 604/605)
HOLLER Oskar, *Tiengen (Hochrhein). Stadtpfarrkirche Maria Himmelfahrt*, a c. di U. Pechloff, Passau, Kunstverlag-Peda, 1993
HORAT Heinz, *Der Franziskuszyklus von Jakob Warttis im Kapuzinerkloster Zug. Mit einer Darstellung der übrigen schweizerischen Franziskuszyklen*, Zug, Balmer, 1995
Les images de dévotion en Europe XVIe-XXIe siècle. Une précieuse histoire, a c. di D. Lerch et al., Paris, Beauchesne, 2021
JENNY Rico, *Ländliche Madonnen im Tessin*, a c. di J. Mihaly, Winterthur, Gemsberg, 1959
KALHAMMER Hubert, *Wallfahrtskirche Grongörgen*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1991
KALHAMMER Hubert, *Zisterzienserkloster Aldersbach, Diözese Passau*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1994
Könige am Tigris. Medien assyrischer Herrschaft, [catalogo della mostra, Universität Zürich, Archäologische Sammlung], [a c. di] E. Mango, J. Marzahn e Ch. Uehlinger, Zürich, Verlag Neue Zürcher Zeitung, 2008
KOMAREK-MORITZ Sabine, *Markt Kraiburg am Inn. Pfarrkirche St. Bartholomäus*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1993
KOMAREK-MORITZ Sabine, *Stift Stams: Klosterkirche Mariae Himmelfahrt «basilica minor»*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1994
KOSLOWSKY-PECHLOFF Ursula, *Berg im Drautal: Pfarrkirche Mariä Geburt - St. Athanasius*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1992
KOSLOWSKY[-PECHLOFF] Ursula, *Deutsch-Griffen: Pfarrkirche St. Jakobus d. Ä. - Glödnitz: Pfarrkirche hl. Margareta - Flattnitz: Filialkirche hl. Johannes der Täufer*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1991
KURMANN-SCHWARZ Brigitte - RAUSCHERT Jeannette, *Il convento di Königsfelden (Canton Argovia)*, Berna, Società di storia dell'arte in Svizzera, 2011 (*Schweizerische Kunstführer GSK*, 900)
LANGÉ Santino - PACCIAROTTI Giuseppe, *Barocco alpino. Arte e architettura religiosa del Seicento: spazio e figuratività*, Milano, Jaca Book, 1994
LANINI Aldo, *De vultu Virginis Mariae. Trenta volti della Madonna in dipinti e statue del Ticino della Svizzera di tutta la cattolicità commentati a fantasia*, [s. l.], [s. n.], [2001?]
LEONARDI Corrado, *Michelangelo, l'Urbino, il Taruga*, Città di Castello, Petruzzi, 1995
Linee, lumi et ombre finte. Disegni dei maestri genovesi tra '500 e '700, [catalogo della mostra di Novi Ligure, Museo dei Campionissimi], a c. di V. Frascarolo e Ch. Vignola, Novi Ligure, Comune di Novi Ligure, 2016
LOIBL Georg, *Donau-Pfarreien Osterhofen: Thundorf - Gilsenöd - Aicha a. d. D. - Niedermünchsdorf - Haardorf - Kreuzberg - Arbing*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1991
LOIBL Georg, *Die Wallfahrtskirche «Zur Schmerzhaften Muttergottes» in Halbmeile - Pfarrkirche St. Stephan in Seebach*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1994

LUSSI Kurt, *Kapelle St. Antonius von Padua in Altbüron*, Lindenberg, Fink, 1998
MERLONI Gian Michele, *Il palazzo Millelire in Cassano Spinola*, Cassano Spinola, [s. n.], 1992
Milano, Basilica di Sant'Ambrogio: guida alla visita, a c. di C. Capponi, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2015
MÜHLBACHLER Alois, *Pfarrkirchen bei Bad Hall*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1993
Die Nacht, [catalogo della mostra, München, Haus der Kunst, 1. November 1998 - 7. Februar 1999], München, Haus der Kunst; Wabern-Bern, Benteli, 1998
NAUMANN Hugo, *St. Lorenz Kempten: Pfarrkirche - ehem. Benediktiner-Stifts- und Pfarrkirche - Basilika Minor*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1994
Niederländische Madonnen. Zehn farbige Tafeln und sechs Abbildungen im Text, a c. di O. H. Foerster, Baden-Baden, Woldemar Klein, 1938
Oro ed argento di Zadar e di Nin, a c. di M. Grgić e M. Grčević, trad. di S. Turconi, Zagreb, Turistkomerc, 1972
Ottobeuren, a c. di J. Beer e R. Prusinovsky, Königstein im Taunus, Langewiesche, 1996
PALAZZO Éric, *Le souffle de Dieu. L'énergie de la liturgie et l'art au Moyen Âge*, Paris, Cerf, 2020
PASIERB Janusz St. - SAMEK Jan, *Das Kloster Jasna Góra und seine Kunstsammlungen*, Warszawa, Interpress, 1991
PATOCCHI Aldo, *I 12 mesi nel Ticino*, [xilografie], [Mendrisio], Ed. d'arte A. Patocchi; Lugano, Tipografia Luganese, 1936
PAUL Josef - MANDEL Josef, *Offingen. Der Bussen und die Marienwallfahrtskirche*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1991
PECHLOFF Ursula, *Abtsdorf. Pfarrkirche St. Laurentius*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1992
PECHLOFF Ursula, *Atzbach. Pfarrkirche Mariä Geburt*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1992
PECHLOFF Ursula, *Kloster Banz. Ehemalige Benediktinerabtei - Stifts- und Pfarrkirche St. Petrus und St. Dionysius*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1994
PECHLOFF Ursula, *Neustift im Stubaital. Pfarrkirche St. Georg*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1994
PECHLOFF Ursula, *Pollenfeld. Der «Dom» auf dem Jura (Kath. Pfarrkirche St. Sixtus)*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1993
PECHLOFF Ursula, *Schörfling am Attersee. Pfarrkirche St. Gallus*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1992
PECHLOFF Ursula, *Die Wies Wallfahrtskirche zum Gegeisselten Heiland. Weltkulturgut der UNESCO*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1991
PECHLOFF Ursula, *Zisterzienserstift Zwettl*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1992
Petra und die Weihrauchstrasse. Ausstellung in der Galerie «le point» am Hauptsitz der Schweizerischen Kreditanstalt, Paradeplatz 8, Zürich, [a c. di J. Schoch et al.], Zürich, SKA, 1993
Piccola guida del Castello e del museo di Locarno, a c. dell'associazione «Pro Locarno», Locarno, Pro Locarno, [post 1967]
PIERO DELLA FRANCESCA, *Fresken. Vierzehn Farbentafeln*, a c. di R. Longhi, Bern, Iris, 1949
PORTOGHESI Paolo, *Francesco Borromini*, Milano, Electa, 1990
PRALLE Ludwig, *Der Fuldaer Dom. 1200 Jahre Grabeskirche des hl. Bonifatius*, München, Schnell & Steiner, 1954
Il Rinascimento di Bergamo e Brescia. Lotto Moretto Savoldo Moroni, [catalogo della mostra, Milano, Palazzo Marino, 2 dicembre 2021-16 gennaio 2022], a c. di S. Facchinetti e F. Frangi, Ginevra-Milano, Skira, 2021
Roma. 1000 anni di civiltà, [catalogo della mostra di Montréal, Palais de la Civilisation], a c. di A. La Regina, Roma, Leonardo-De Luca, 1992
Roma. San Carlino alle 4 fontane, a c. di C. Pericoli Ridolfini, Bologna, Poligrafici Editoriale-Officine Grafiche, [post 1967]
ROSSI Mariangela, *Dipinti e incisioni 1951-2001*, a c. di A. Pedroli, Lugano, Fondazione Ticino Nostro-Giampiero Casagrande, 2002
Die Sammlung Emil Bührle. Geschichte, Gesamtkatalog und 70 Meisterwerke, a c. dello Schweizerisches Institut für Kunstwissenschaft (SIK-ISEA), München, Hirmer, 2021
Il Santo Sepolcro di Gerusalemme. Splendori, miserie, speranze, a c. della Custodia di Terra Santa, Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche, 1949
SCHAELOW Karen, *Götzens Pfarrkirche St. Petrus und Paulus*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1994
SCHAELOW Karen, *Viechtach im Bayerischen Wald*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1994
SCHATKE Karin, *Der heilige Fidelis von Sigmaringen*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1996
SCHMID Isfried, *Wien. Die Klosterkirche zum hl. Johannes dem Täufer, der Barmherzigen Brüder*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1991
SCHMIDLE Paul, *Kath. Pfarrkirche St. Peter und Paul in Hilzingen/Hegau*, Ottobeuren, Hannes Oefele, 1975
SCHNELLER Daniel, *Die Franziskanerkirche und das Franziskanerkloster in Solothurn 1280-1992. Kunst- und Baugeschichte der Franziskanerkirche, des Konvents und des Ambassadorenhofes*, Trimbach, Nord-

West-Druck, 1993
SCHRÖER Franz, *Propstei- und Wallfahrtskirche Maria Saal*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1992
SCHWARZ Dekan, *Schloss Zeil*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1991
SEITZ Josef - DÖTTL Erich - BRANDL Peter, *Die Pfarrkirche St. Kilian in Pretzfeld*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1994
SOFFNER Monika, *Aiterhofen. Pfarrkirche St. Margareta*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1993
SOFFNER Monika, *Langwinkl - Bayerbach im Rottal - Huckenham*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1993
SOFFNER Monika, *Silz Pfarrkirche St. Petrus und Paulus - Kühtai*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1992
SPIRITI Andrea, *Dipinti mobili e sculture in Sant'Eustorgio. I secoli moderni*, Milano, Museo di Sant'Eustorgio, 2007
STAUNIG Thea - STAUNIG Helga, *Metnitz*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1994
STEGER Martin, *Die Schlachtkapelle von Sempach*, Lindenberg, Fink, 1999
STÖCKLI Arnold - RADI-LACKERSCHMID Iris - WIRTH Nathanael, *Propstei St. Gerold im Grossen Walsertal*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1992
Storia dell'artigianato europeo, Milano, Etas Libri, 1983
THEISEN Elmar - WALTER Franz, *Oberelchingen. Pfarr- und Wallfahrtskirche St. Peter und Paul*, Passau, Kunstverlag-Peda, 1991
Das überschätzte Kunstwerk. Literatur - Film - Kunst, a c. di H.-P. Rodenberg, Berlin, Lit, 2010
VALCANOVER Francesco, *Jacopo Tintoretto e la Scuola Grande di San Rocco*, Venezia, Storti, 1991
VALLE PARRI Silvia, *Madonne del latte. La Senologia nell'arte sacra del Canton Ticino*, Locarno, Dadò, 2020
Le vetrate della Chiesa di S. Nicolao della Flüe in Lugano, Lugano, La Buona Stampa, [1957]
VIÑAYO GONZÁLEZ Antonio, *Pintura románica. Panteón Real de San Isidoro - Leon*, fotogr. M. Viñayo González, Leon, Isidoriana, 1979
Weihnachtskrippen in der Schweiz. Das Schaffen der letzten dreissig Jahre im Überblick, a c. della Schweizerische Vereinigung der Krippenfreunde, Lausanne, Schweizerische Vereinigung der Krippenfreunde, 1993
WINTERER Anton, *Klosterkirche St. Anton, Forchheim*, a c. di M. Soffner, Passau, Kunstverlag-Peda, 1993

14. Varia
Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti, Treccani, Decima Appendice, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana: vol. 1: *A-I*, 2020; vol. 2: *L-Z*, 2020
POPE A. R., *The Eros Aspect of the Eye*, Zurich, C. G. Jung Institute, 1968
Wörterbuch der Ethnologie, a c. di B. Streck, Köln, DuMont, 1987

Pubblicazioni curate dall'Associazione Biblioteca Salita dei Frati

Strumenti bibliografici

Edizioni ticinesi nel Convento dei Cappuccini a Lugano (1747-1900)
Strumento fondamentale per conoscere l'editoria ticinese fino al 1900. 2'108 titoli in un volume di 574 p. con 31 tavole e indici. Lugano, Edizioni Padri Cappuccini, 1961.
In vendita a fr. 100.–

Guida alle biblioteche della Svizzera italiana
Il risultato del censimento delle biblioteche e centri di documentazione aperti al pubblico nella Svizzera italiana. Curata e pubblicata dall'Associazione Biblioteca Salita dei Frati, Lugano 1984-1987. Schede di identità di 80 istituti. Con un'introduzione sulla situazione delle biblioteche nella Svizzera italiana. Esaurito.

Catalogo degli incunaboli dellaBiblioteca Salita dei Frati di Luciana Pedroia. Descrizione dei 26 incunaboli dell'antica biblioteca dei Cappuccini di Lugano. Pubblicato su «Fogli», 11 (1991), pp. 3-20.
In vendita a fr. 7.–

Catalogo dei periodici correnti della Biblioteca Salita dei Frati di Luciana Pedroia. Censimento dei 148 periodici che entrano regolarmente in biblioteca. Pubblicato su «Fogli», 15 (1994), pp. 15-25.
In vendita a fr. 7.–

Ad uso di... applicato alla libraria de' Cappuccini di Lugano di Giovanni Pozzi e Luciana Pedroia. Analisi delle firme di Cappuccini del sec. XVIII apposte ai libri del fondo antico della biblioteca. Catalogo di 1'086 opere con rinvio a repertori, bibliografie e biblioteche che possiedono esemplari della stessa edizione, corredato dell'elenco dei Cappuccini firmatari. Indici tematico, dei luoghi di stampa, degli editori, tipografi e librai, dei nomi di persona. Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 1996 (Subsidia scientifica franciscalia, 9), 388 p.
In vendita a fr. 45.–

Gli opuscoli in prosa della Biblioteca Salita dei Frati di Lugano 1538-1850. Inventario e studio critico di Stefano Barelli. Repertorio e studio del "materiale minore" della biblioteca. Bellinzona, Casagrande, 1998 (Strumenti storico-bibliografici, 5), 236 p.
In vendita a fr. 68.–

Atti di convegni

Francesco d'Assisi e il francescanesimo delle origini
Atti del Convegno di studi del 18-20 marzo 1983. Contributi di Ignazio Baldelli, Aldo Menichetti, Ovidio Capitani, Mariano d'Alatri, Servus Gieben, Franco Alessio. Pubblicati su «Ricerche Storiche», 13 (1983), pp. 559-695, tavole. Esaurito.

La "Nuova Storia della Svizzera e degli Svizzeri": storia nazionale e metodologia storica
Atti del Convegno di studi del 14-15 ottobre 1983. Contributi di Ulrich Im Hof, Ruggiero Romano, Guy Marchal, François De Capitani, Hans Ulrich Jost, Raffaello Ceschi, Paul Huber, Markus Mattmüller. Pubblicati su «Archivio storico ticinese», 100 (1984), pp. 245-308.
In vendita a fr. 18.–

Il mestiere dello storico dell'Antichità
Atti del Convegno di studi del 29-30 settembre 1988. Contributi di Mario Vegetti, Giuseppe Cambiano, Luciano Canfora. Pubblicati su «Quaderni di storia», 15 (1989), n. 30, pp. 37-66.
In vendita a fr. 18.–

Il mestiere dello storico del Medioevo
Atti del Convegno di studi del 17-19 maggio 1990, a cura di Fernando Lepori e Francesco Santi. Contributi di Claudio Leonardi, Giuseppe Sergi, Daniela Romagnoli, Jean-Claude Schmitt, Cesare Segre, Adriano Peroni, Claudio Leonardi. Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 1994 (Quaderni di cultura mediolatina. Collana della Fondazione Ezio Franceschini, 7), 124 p.
In vendita a fr. 38.–

Il mestiere dello storico dell'Età moderna. La vita economica nei secoli XVI-XVIII
Atti del Convegno di studi del 14-16 aprile 1994. Contributi di Philippe Braunstein, Christian Simon, Andrea Menzione, Jon Mathieu, Pierre Jeannin, Massimo Livi Bacci, Anne-Marie Piuz, Alfred Perrenoud, Jean-François Bergier, Raffaello Ceschi, Raul Merzario. Bellinzona, Casagrande, 1997 (Biblioteca dell'Archivio Storico Ticinese, 1), 213 p.
In vendita a fr. 32.–

Metodi e temi della ricerca filologica e letteraria di Giovanni Pozzi
Atti del Seminario di studi del 10-11 ottobre 2003, a cura di Fernando Lepori. Contributi di Ottavio Besomi, Franco Gavazzeni, Mirella Ferrari, Ezio Raimondi, Claudio Leonardi, Giovanni Romano. Appendice: *Bibliografia degli scritti di Giovanni Pozzi (1950-2014)*, a cura di Luciana Pedroia. Firenze, Ed. del Galluzzo, 2014 (Carte e carteggi, 19).
In vendita a fr. 30.–

Roberto Sanesi (1930-2001)
Atti dell'incontro del 24 aprile 2004, a cura di Raffaella Castagnola e Alessandro Soldini. Contributi di Gillo Dorfles, Gilberto Isella, Tomaso Kemeny, Vincenzo Guarracino. Lugano, Giampiero Casagrande, 2004 (Oltre le frontiere, 2), 86 p.
In vendita a fr. 14.–

Cataloghi di esposizioni

Edizioni di Basilea del XVI secolo a sud delle Alpi. Catalogo dell'esposizione, a cura del Centro di competenza per il libro antico, ideazione e realizzazione di Marina Bernasconi Reusser, Jean-Claude Lechner, Laura Luraschi Barro, Luciana Pedroia, (Lugano, Biblioteca Salita dei Frati, 12 maggio – 12 agosto 2016). Pubblicato su «Arte e storia», 68 (2016), 122 p.

Conferenze

Il pensiero filosofico di Tommaso d'Aquino
Testi del ciclo di conferenze tenute nella primavera del 1999. Contributi di Alessandro Ghisalberti, Ruedi Imbach, Alain De Libera. Pubblicati su «Studi medievali», 43 (2002), n. 2, pp. 803-856.
Esaurito.

Varia

Quando sono in biblioteca (Una lezione del 1991)
di Giovanni Pozzi. Nota al testo di Fabio Soldini. Estratto da «Fogli» 33, (2012), 32 p.
In vendita a fr. 7.–

La biblioteca della Madonna del Sasso di Locarno-Orselina. Note su un progetto in corso
di Marina Bernasconi Reusser, Laura Luraschi Barro, Luciana Pedroia. Estratto da «Fogli» 35, (2014), 20 p.
In vendita a fr. 7.–

Giovanni Pozzi e Giorgio Orelli lettori reciproci. Testimonianze epistolari
di Fabio Soldini. Estratto da «Fogli» 35, (2014), 20 p.
In vendita a fr. 7.–

L'Associazione «Biblioteca Salita dei Frati»

Costituita nel 1976, si occupa della Biblioteca Salita dei Frati, aperta al pubblico dall'ottobre 1980 in un edificio di Mario Botta.
Dei 120'000 volumi e 400 periodici, la maggior parte proviene dal Convento dei Cappuccini di Lugano, la cui biblioteca si è andata costituendo nel XVI secolo e ingrossando dal XVIII. Sono particolarmente rilevanti le edizioni ticinesi (ne è stato pubblicato il catalogo), la storia e segnatamente quella locale, l'ascetica e la predicazione (molti i testi utili allo studio della religiosità popolare), la letteratura e la retorica.Negli ultimi anni si sono aggiunti altri fondi, donati o acquistati, e in particolare il cospicuo fondo di p. Giovanni Pozzi (10'000 libri e 4'400 estratti), che comprende oltre a un buon lotto di autori secenteschi (alcuni rari), opere di metodologia letteraria, semiotica, iconologia, teoria del linguaggio mistico. Alla biblioteca è pure annesso un consistente fondo di immaginette devozionali.
L'Associazione cura l'arricchimento della biblioteca acquisendo soprattutto strumenti per lo studio del fondo antico (secoli XVI-XVIII), opere relative alla storia della religiosità e a san Francesco e al francescanesimo.
Accanto alla conservazione e agli acquisti delle pubblicazioni, l'Associazione organizza in biblioteca un'attività culturale (conferenze, convegni, seminari) su tematiche di cultura bibliografica, religiosa, francescana, storico-filosofica e letteraria (in determinate circostanze viene curata la pubblicazione degli atti) e un'attività espositiva rivolta soprattutto al libro d'artista.

Inoltre l'Associazione pubblica dal 1981, di regola una volta all'anno, il periodico «Fogli», dove tra l'altro, nella rubrica *Rara et curiosa*, si descrivono opere di particolare pregio e interesse bibliografico conservate nei vari fondi della biblioteca.
Dell'Associazione può far parte chi approvi lo statuto e versi la tassa sociale annua (almeno 40 franchi i soci individuali; 10 franchi studenti, apprendisti, pensionati; 100 franchi le istituzioni). Chi è membro dell'Associazione è informato regolarmente di ogni attività che si tiene in biblioteca, in particolare ricevendo gratuitamente «Fogli» e gli inviti alle manifestazioni, partecipa alle scelte dell'Associazione (nell'assemblea e nei gruppi di lavoro) e contribuisce al finanziamento dell'attività, con la tassa annua.

Iscrizioni

Per iscriversi all'Associazione e richiedere «Fogli» o altre pubblicazioni, ci si rivolga all'Associazione «Biblioteca Salita dei Frati»:
Salita dei Frati 4a
CH-6900 Lugano
telefono
+41(0)91 923 91 88
telefax
+41(0)91 923 89 87
e-mail
bsf-segr.sbt@ti.ch

La Biblioteca Salita dei Frati

Fa parte del Sistema bibliotecario ticinese (www.sbt.ch) come biblioteca associata.
Le notizie bibliografiche delle nuove acquisizioni librarie vengono inserite nel catalogo del Sistema dal 2001; la ricatalogazione informatizzata del pregresso è in corso di attuazione.
Dal 2010 partecipa al progetto *e-rara*, il portale che riunisce libri antichi digitalizzati provenienti da diverse biblioteche svizzere, accessibili per il lettore gratuitamente in linea.

Centro di competenza per il libro antico

Dal 2014 la Biblioteca Salita dei Frati ha assunto il ruolo di Centro di competenza per il libro antico. Fra i progetti principali vi è la catalogazione di fondi librari antichi (sono state concluse quella di S. Maria del Bigorio, quella della Biblioteca Abate Fontana di Sagno, quella della Biblioteca della Madonna del Sasso di Orselina) e il censimento dei fondi librari antichi di proprietà privata presenti nella Svizzera italiana in vista dell'inserimento dei dati nel catalogo online del Sistema bibliotecario ticinese.
Partecipa al progetto MEI (Material Evidence in Incunabula), banca dati che raccoglie tutte le informazioni legate agli esemplari degli incunaboli conosciuti.

Orari di apertura al pubblico

Mercoledì, giovedì e venerdì
dalle 14 alle 18,
sabato
dalle 9 alle 12

ISSN 2235-4697
Fr. 7.–